

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.luceevitaonline.it  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
99 n. 16

Domenica 16 aprile 2023

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



Diocesi di  
Molfetta-Ruvo  
Giovinazzo-Terlizzi



## 30° Anniversario del dies natalis del Venerabile

# Antonio Bello

### 20 aprile 2023

Cattedrale di Molfetta

## ORE 19 S. MESSA

presieduta da Sua Em.za Card.

## Matteo Maria Zuppi

Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI

La S. Messa sarà trasmessa in diretta TV su Tele Dehon (can. 19)



**SPECIALE • 2**

Accogliamo  
il Card. Zuppi  
Cenni biografici

Redazione



**SPECIALE • 3**

La Pasqua  
di don Tonino  
Un tramonto luminoso

G. Fiorentino



**PAGINONE • 4-5**

Vivere per Dio  
e per il suo popolo.  
Omelia crismale

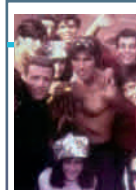
Mons. D. Cornacchia



**SPECIALE • 6**

Laici. Fino in cima?  
Il laicato a 30 anni  
dal dies natalis

R. Liso



**SPECIALE • 7**

Don Tonino  
lo sport  
la pallavolo

L. Sparapano

**APPUNTAMENTI • 8**

**Terlizzi: il Card. Gambetti  
alla festa patronale**



La comunità diocesana  
accoglie con gioia  
**S. E. REV. MA. CARD.  
MAURO GAMBETTI**  
Vicario generale di Sua Santità  
per la Città del Vaticano  
in occasione dei  
Soleni Festeggiamenti  
in onore della  
B. V. Maria SS. di Sovereto

Terlizzi, domenica 23 aprile 2023

ore 9.00  
Accoglienza del Cardinale presso  
la Confraternita di Terlizzi

ore 9.30  
Concelebrazione Eucaristica  
presieduta dall'Arcivescovo Card.  
Mauro Gambetti.  
Seguirà la processione dell'Icona  
della Vergine Maria verso  
Sovereto

La S. Messa sarà trasmessa  
in diretta TV su  
Tele Dehon (can. 19)

AVVISO SACRO





**L'OSPITE** Accogliamo S.Em. il Card. Matteo Zuppi che viene a presiedere la concelebrazione per il 30° dies natalis del Venerabile don Tonino Bello. Conosciamo meglio la sua biografia e il suo riferimento a don Tonino

## Il Card. Zuppi tra noi

**Un invito a fare nostra la “preoccupazione” di «un instancabile operatore di pace, don Tonino Bello»**, «perché ciascuno di noi non si stanchi mai di coltivare, come può, ma sempre con la forza dell'amore, sogni di speranza e di pace». Lo ha rivolto il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, nell'omelia della Veglia di preghiera promossa dalla Cei e dall'arcidiocesi di Bari-Bitonto per la pace in Ucraina, il 21 dicembre scorso.

La nostra Diocesi si onora di accogliere il Card. Zuppi, don Matteo, a Molfetta in occasione del 30° anniversario del *dies natalis* del Venerabile. Celebrerà la S.Messa in Cattedrale il 20 aprile alle ore 19,00.

Al magistero di don Tonino si è spesso ispirato il Cardinale. Proprio a Bari, nella circostanza citata, aveva detto, altresì: «Un profeta di questa terra di Puglia, un instancabile operatore di pace, don Tonino Bello, trentasei anni fa, in giorni in cui si assisteva a una crescente militarizzazione di questa regione». Scriveva: «Incombe su di noi la dissolvenza in negativo del testo di Isaia che dice: 'Forge-



ranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci, e non si eserciteranno più nell'arte della guerra'. Ci sovrasta l'ombra di un minaccioso anti-Isaia, dove sono i vomeri a trasformarsi in spade e le falci in lance». «Cosa porta il possesso del nucleare?», si è chiesto il presidente della Cei: «Facciamo nostra la sua preoccupazione, che supera il tempo e ci aiuta a vivere nel nostro, perché ciascuno di noi non si stanchi mai di coltivare, come può, ma sempre con la forza dell'amore, sogni di speranza e di pace». «Senza visione di pace non la si cerca e non la troviamo», il monito di Zuppi: «Davvero, un seme sembra piccolo, inutile. In esso è nascosta, però, tutta la pace. Ed è affidato a noi. Se lo teniamo per noi non serve a nulla. Possa ciascuno di noi, artigiano com'è di pace, gettare il seme della pace con il perdono, con la conoscenza, praticando la solidarietà e l'attenzione a ciascuno. Tutti possiamo fare tanto. È la famosa goccia che riempie l'oceano. E noi vogliamo esserci e non fare mancare la nostra goccia. Anche perché, non dimentichiamolo, in una goccia qualcuno vedrà tutto l'oceano!».

La nostra Diocesi, quindi, si onora di accogliere il Card. Zuppi, don Matteo, a Molfetta in occasione del 30° anniversario del *dies natalis* del Venerabile.

Il Cardinale Matteo Maria Zuppi nasce a Roma l'11 ottobre 1955, quinto di sei figli.

Nel 1973, studente al liceo Virgilio, conosce Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, iniziando a frequentare la Comunità e collaborando alle attività al servizio degli ultimi da essa promosse: dalle scuole popolari per i bambini emarginati delle baraccopoli romane, alle iniziative per anziani soli e non autosufficienti, per gli immigrati e i senza fissa dimora, i malati terminali e i nomadi, i disabili e i tossicodipendenti, i carcerati e le vittime dei conflitti; da quelle ecumeniche per l'unità tra i cristiani a quelle per il dialogo interreligioso, concretizzatesi negli Incontri di Assisi.

A ventidue anni, dopo la laurea in Lettere e Filosofia all'Università La Sapienza, con una tesi in Storia del Cristianesimo, entra nel seminario della

diocesi suburbicaria di Palestrina, seguendo i corsi di preparazione al sacerdozio alla Pontificia Università Lateranense, dove consegue il baccellierato in Teologia. Ordinato presbitero per il clero di Palestrina il 9 maggio 1981, subito dopo viene nominato vicario del parroco della Basilica romana di Santa Maria in Trastevere, Monsignor Vincenzo Paglia, succedendogli nel 2000

per dieci anni. Incardinato a Roma il 15 novembre 1988, dal 1983 al 2012 è anche rettore della chiesa di Santa Croce alla Lungara e membro del consiglio presbiterale diocesano dal 1995 al 2012. Nel secondo quinquennio come parroco a Trastevere, dal 2005 al 2010, è prefetto della terza prefettura di Roma e dal 2000 al 2012 assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio, per conto della quale è stato mediatore in Mozambico nel processo che porta alla pace dopo oltre diciassette anni di sanguinosa guerra civile.

Il 31 gennaio 2012 Benedetto XVI lo nomina Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma (per il Settore Centro). Riceve l'ordinazione episcopale il successivo 14 aprile per le mani dell'allora Cardinale Vicario Agostino Vallini e sceglie come motto *Gaudium Domini fortitudo vestra*. Il 27 ottobre 2015 Papa Francesco lo nomina alla sede metropolitana di Bologna e il 5 ottobre 2019 lo crea Cardinale con il Titolo di Sant'Egidio. È Membro del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato e dell'Ufficio dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica. Il 24 maggio 2022 Papa Francesco lo ha nominato Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, succedendo al Card. Gualtiero Bassetti, pochi giorni fa nostro ospite.

La redazione

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**

Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Susanna M. de Candia

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

**Amministrazione**

Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberto Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Emanuela

Maldarella, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Allestimento:** Alessandro M.

Capurso, Leonardo De Gennaro

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** luceevitaonline.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J07610400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta **lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30**

**- 19,30**

**Il giornale**

**è chiuso la**

**domenica**

**precedente**



**RICORDO** Segretario particolare negli ultimi tempi di episcopato di don Tonino, don Gianni ricorda con noi la sua Pasqua avendola vissuta a stretto contatto. Quel tramonto più fascinoso di un'alba...



# La Pasqua di don Tonino



**Gianni Fiorentino**  
Parroco  
assistente  
AC e CDAL

**R**ompendo un silenzio gravido di attesa, Mons. Magrassi, celebrante principale della solenne Messa esequiale di quel ormai lontano 22 aprile 1993, così iniziava la sua splendida omelia:

«Don Tonino ha parlato già lui con l'eloquenza unica dell'esempio.

Il suo è stato un tramonto luminoso, quasi più fascinoso di un'alba».

Quelle parole, pronunciate con serena pacatezza nella suggestiva cornice del porto con il suo meraviglioso affaccio sul mare, scesero come balsamo nei nostri cuori gonfi di commozione e di tristezza; cariche di consolazione investirono il nostro viso rigato di lacrime come la brezza leggera di quel pomeriggio benedetto, profumato di primavera e di annunci pasquali, riaccendendo sogni di pace e di speranza.

La bella intuizione del «tramonto fascinoso», infatti, ci restituì in un baleno il senso e la cifra spirituale della sua vita donata, piena e appassionata, che in quella morte, più che un epilogo drammatico, vedeva già prefigurata l'alba di un giorno nuovo per la nostra Chiesa diocesana, e oggi anche universale.

Un susseguirsi di pensieri e di emozioni ci rafforzava nella convinzione che le parole profetiche e la testimonianza coraggiosa di don Tonino non potevano rimanere chiusi nel tempo breve del suo ministero episcopale. Il suo grande e struggente amore per il Signore ci aveva troppo contagiato e coinvolto perché quel rito funebre, come una bella lapide, mettesse fine alla straordinaria avventura della fede vissuta insieme con lui, da protagonisti attivi e consapevoli delle sorti del mondo.

Sono tanti i ricordi dei suoi ultimi giorni vissuti dentro quel pulsare ininterrotto di sentimenti e di emozioni: le Messe celebrate nella sua stanza in un'atmosfera calda di amicizia con afflato familiare; gli incontri con gruppi di ragazzi e di adulti assetati di parole significative e profonde; i saluti brevi, ma intensi, con persone di ogni estrazione sociale che in fila aspettavano il loro turno per raccogliere dal suo cuore e dalle sue labbra l'ultima espressione di coraggio, l'ultimo invito a ricominciare, l'ultimo sprone a non arrendersi.

Ed io, spettatore timido e disorientato da quel palpitare di vita dentro una situazione di malattia e di dolore, non capivo che don

Tonino, proprio così, cercava di dare alla sua benedizione – quella che aveva promesso dall'altare scomodo della sua croce: «Vi benedico da un altare scomodo, ma carico di grazia, aperto ai cieli nuovi e alle terre nuove...» –, il calore di una carezza, la forza di una stretta di mano, lo slancio di una tenerezza, l'intensità di uno sguardo.

Guai se intuiva che per risparmiargli ulteriori fatiche e stanchezze, osavo mandare indietro qualcuno che aveva bussato alla sua porta, anche solo per un piccolo saluto: la sua faccia allora si faceva dura e severa.

Era come se non fosse mai sazio di volti, di incontri, di lacrime; perché per lui era una necessità del cuore, del suo cuore di consacrato, profumare di popolo!

Vescovo fatto Sinodo.

Se penso all'ardore con cui ci presentava i programmi pastorali annuali, con l'unico scopo di indicarci percorsi di comunione! In realtà oggi comprendo che tutta la sua vita, vissuta nella dimensione sacramentale di Cristo sposo, era diventata una cosa sola con la nostra, un'esistenza scandita insieme «nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia».

Vescovo e popolo come *una caro* (una sola carne!). Da qui il suo bisogno profondo ed interiore di trascorrere gli ultimi giorni, quelli più difficili di un'intera vita, accanto alla sua Chiesa sposa.

Con il suo sovrumano abbandono alla volontà di Dio e la sua intima comunione



Lui che, provenendo da una terra e da una famiglia povera, ma dignitosa, di questo popolo si sentiva padre, figlio, fratello, servo e pastore.

Intessute di attenzioni, di preghiere e di piccoli e preziosi gesti di condivisione, quelle giornate luminose mi paiono ora, a distanza di anni, come tante tessere di un mosaico meraviglioso, quello della sua dedizione, della sua passione e della sua vicinanza agli ultimi. Una sorta di mosaico di pace su cui lo Spirito, in maniera silenziosa, andava scrivendo non solo la sua vita di uomo, di cristiano e di pastore, ma anche quella di tutti noi, che con lui ci sentivamo gioiosamente impegnati nell'avventura della fede e dell'apostolato. Davvero don Tonino è stato, da questo punto di vista, un

con Cristo crocifisso («Con Gesù – aveva scritto – siamo confitti e non sconfitti!»), è riuscito così a trasformare in benedizione, quello che il mondo, impregnato di individualismo ed inquinato di efficientismo, considera solo una maledizione. Scriveva, infatti, «Se noi dovessimo lasciare la croce [...] il mondo si scompenserebbe come se venisse a mancare l'ossigeno nell'aria, il sangue nelle vene».

Desidero concludere questa condivisione facendo mio un altro passaggio dell'omelia di Mons. Magrassi che, dopo aver paragonato don Tonino al santo Vescovo della carità, San Martino di Tours, così scrive: «Don Tonino amava la vita, l'ha cantata con lirismo, ma ha fatto anche della sua morte un luminoso poema».

**L'OMELIA** Mons. Cornacchia alla Messa crismale celebrata mercoledì 5 aprile, ha esortato a recuperare il senso originario e radicale del sacerdozio, ispirandosi alla testimonianza di Mons. Bello e di altri santi sacerdoti

# Lo stupore sempre nuovo di vivere per Dio e per il suo popolo

**Carissimi confratelli nel sacerdozio, diaconi, religiosi e religiose, consacrati laici, seminaristi e fedeli tutti,** «Grazia a voi e pace da Gesù Cristo» (Ap 1,4).

Visibilmente raccolti nella nostra Cattedrale in questa singolare celebrazione, rendiamo grazie a Dio per le meraviglie del suo amore, compiute nella creazione, nella storia della salvezza, nella Chiesa e nella nostra vita personale.

Vi saluto con affetto e vi ringrazio per la vostra presenza che mi conforta e mi allieta.

Un saluto riconoscente rivolgo a Sua Ecc.za Mons. Felice di Molfetta, che vive con noi questo momento di Chiesa e, agli altri Vescovi originari della nostra Diocesi: Sua Em.za Card Angelo Amato, Sua Ecc.za Mons. Nicola Girasoli e Sua Ecc.za Mons. Beniamino Depalma.

Con altrettanto spirito fraterno saluto i

di sacerdoti per il suo Dio e Padre» (Ap 1,6). Anche la splendida preghiera del *Prefazio*, che riassume il significato completo di questa Liturgia, riconduce all'unzione di Spirito Santo il sacerdozio originario di Cristo, quello comune dei cristiani e quello ministeriale dei presbiteri. Scrive sant'Agostino: «Come chiamiamo cristiani tutti i fedeli in forza del mistico crisma, così tutti li chiamiamo sacerdoti, perché sono membri dell'unico sacerdote» (La città di Dio 20,10).

## 2. Tutti unti e responsabili

La vitalità della Chiesa e la fecondità della sua missione esige che noi tutti, presbiteri e laici, abbiamo una responsabilità universale. Ognuno può far proprie e ripetere per se stesso le parole di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato ad annunziare ai poveri un lieto

fragio di tante persone che hanno perso la vita lungo le coste di Cutro e nel Mediterraneo? Non si verifica forse nei nostri cuori un tale smarrimento e una tale lacerazione, da farci sentire, impotenti e, da indurci, allo sconforto o al cinismo? Come è possibile fasciare le piaghe dei cuori, consolare gli afflitti, liberare gli oppressi? Grande è la nostra responsabilità di cristiani: dobbiamo avere a cuore la causa della pace e della convivenza civile tra i popoli, allontanando ogni parola e gesto che possano fomentare la guerra; dobbiamo continuare a credere ed operare, sotto la saggia guida di Papa Francesco, per una civiltà più fraterna.

Tornano alla mente le parole del nostro don Tonino, quando diceva: «La Chiesa è un popolo di sacerdoti. Di gente, cioè, destinata a fare comunione, ad allacciare ponti; a costruire intese, a fabbricare solidarietà, ad



phi: G. Clemente



presbiteri che operano fuori dalla nostra Diocesi, mentre esprimo la mia vicinanza ai sacerdoti più anziani ed ammalati, a tutti gli infermi, impossibilitati a partecipare, ma spiritualmente uniti alla nostra celebrazione nel segno della comunione.

Un saluto speciale lo rivolgo ai ragazzi e alle ragazze che riceveranno prossimamente il Sacramento della Cresima.

## 1. Un solo popolo sacerdotale

Nella Messa del Crisma si benedicono gli Oli santi, simbolo dello Spirito Santo che fa della Chiesa un popolo consacrato.

Le letture odierne indicano esplicitamente la dignità sacerdotale di tutto il popolo di Dio. Se Isaia prometteva agli Israeliti: «Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti» (Is 61,6), l'Apocalisse vede attuata tale promessa nei discepoli di Cristo: «Ha fatto di noi un regno

messaggio» (Lc 4,18). Siamo tutti chiamati alla missione sacerdotale per evangelizzare, liberare, risanare e confortare; per farci carico nella preghiera, delle grandi divisioni, violenze, ingiustizie, sofferenze, malattie, povertà e disastri naturali che scuotono il mondo.

Il giorno del torchio, di cui parlava il Venerabile don Tonino Bello nella sua ultima omelia per la Messa crismale del 1993, alludendo ai giorni amari che non erano mai stati vissuti prima di allora, sembra non sia mai tramontato. Sono trascorsi trent'anni e «i segni dei tempi sono [ancora] minacciosi. Il rosso di sera non compare all'orizzonte» (don Tonino Bello).

Quanto odio c'è nel mondo! Quanta crudeltà! Come vivere le immense tragedie dei bombardamenti in Ucraina, dei profughi segnati dalla paura e dalla guerra, del nau-

alimentare convergenze, a incrementare articolazioni organiche, a combattere la disgregazione, a spegnere le rivalità concorrenziali, a scoraggiare le fughe per la tangente dell'egoismo o del calcolo solitario».

Sono proprio i momenti delicati, come quelli che stiamo attraversando, che ci aiutano a stringerci di più gli uni agli altri – come i discepoli sulla barca nel mare in tempesta – e ci fanno guardare a Lui, il Signore, vero Timoniere della storia.

La traversata è ardua, ma il Risorto è in mezzo a noi come forza di resistenza contro il male. Egli «non ci evita i problemi, ci dà forza dentro i problemi» (E. Ronchi).

## 3. Il necessario ministero dei presbiteri

Se preziosi sono i vari ministeri, necessario è il ministero dei sacerdoti. A loro il Signore Gesù si lega con un nuovo rapporto personale, con una nuova grazia consacratoria.

«Mistero della fede è l'Eucaristia ma, per riflesso, mistero della fede è anche il sacerdozio stesso» (S. Giovanni Paolo II, 2004). Mistero che si rivela e si rende visibile. Conformati a Cristo buon Pastore, i sacerdoti sono in fondo al gregge per incoraggiare e sostenere i più deboli, in mezzo per ascoltare e capire le loro vite, davanti per dare l'esempio e la guida.

«Tanti auguri a voi, carissimi presbiteri e diaconi [...] brilli sulla vostra fronte e nelle vostre mani il Santo Crisma. Profumatene il mondo [...] siate felici per l'offertorio della vostra vita» (d. Tonino Bello, 08.04.1993).

Cari fratelli e sorelle nella fede, assicurate ai vostri sacerdoti intenso affetto e profonda unità nella preghiera, perché sempre più diventino immagine credibile di Cristo in un mondo che non ha bisogno di maestri, ma di testimoni (cf. S. Paolo VI).

In questa comunione di preghiera insieme ringraziamo il Signore per le Ordinazioni celebrate negli ultimi mesi, quella presbiterale di don Leonardo Andriani e quelle diaconali di don Marco Cantatore, don Maurizio de Robertis e don Sergio Minervini, ma anche per le prossime ricorrenze: l'Ordinazione diaconale dell'accollito Francesco De Leo, il 12 aprile, e il 25° anniversario di sacerdozio di don Angelantonio Magarelli. Invito tutti a riservare una buona accoglienza ai nostri giovani diaconi e preti, con un

Cosa significa essere preti oggi? È la domanda interessante che il domenicano padre Timothy Radcliffe pone al clero della Diocesi di Bologna. «Il ministero più doloroso di un sacerdote – scrive l'autore – è camminare con le persone quando si allontanano dalla Chiesa e rifiutano i suoi insegnamenti. Santa Teresa di Lisieux diceva che la sua vocazione era quella di sedersi a tavola con i miscredenti e di bere dal loro calice amaro». Di San Domenico, del quale si diceva che fosse in *medio ecclesiae*, in mezzo alla Chiesa. Il suo esempio ci insegna a pensare con la Chiesa, perché la Chiesa è la nostra casa e, allo stesso tempo, ad essere persone che stanno alle periferie, che fanno proprie le domande di chi si interroga e di chi è dubbioso. Non è questo uno degli obiettivi del nostro cammino sinodale? Dio ci chiede di credere nell'uomo, perché Lui per primo ci crede.

Padre Chenù, domenicano anch'egli, aveva imparato l'arte di essere ospite nelle case e nelle istituzioni di altre persone. E quando, a tarda sera, si recava nel refettorio del convento per un'ultima bevanda, a chi si fermava con lui, era solito chiedere: «Cosa hai imparato oggi? Al tavolo di chi ti sei seduto?». È quello che fa Gesù nel Vangelo, quando si siede alla tavola degli sposi a Cana di Galilea e poi, a quella di Simone il fariseo, degli amici di Betania, di

osiamo uscire dal nostro profondo, così da sentirci senza parole, lo Spirito Santo ci dirà cosa dire, anche se non lo sappiamo mai. Le nostre omelie, a volte, possono persino infiammare il cuore delle persone».

È la sfida di oggi. Ed è una benedizione per noi. Non perché sappiamo cosa fare, non perché abbiamo la soluzione per le fatiche del presente. Non presentiamoci mai troppo sicuri con la gente. Mai come quelli che sanno tutto e impongono i propri pareri. Piuttosto, mettiamoci in ascolto e, cerchiamo insieme, la volontà di Dio come un dono. Insieme con la gente, ma anche insieme con gli altri confratelli, perché non siamo preti solitari. Abbiamo bisogno l'uno dell'altro. «La comunione – ci dice Papa Francesco – è davvero uno dei nomi della Misericordia». Lontani, da questo «cuore a cuore», anche il peggio diventa possibile! Come presbiterio, ciascuno con il suo diverso temperamento e ruolo, possiamo facilitare il dialogo tra la Chiesa e il mondo, quel dialogo che Gesù ha sempre cercato e favorito!

#### 5. Lo stupore sempre nuovo

Cari confratelli, siamo dispersi in mille cose: progetti, rimpianti, desideri...

In mezzo al vociare, a volte scomposto, che ci portiamo dentro, troviamo il coraggio di gridare «Voglio Dio», come un giorno fece sant'Angela da Foligno, con tutte le



accompagnamento discreto, amorevole e incoraggiante. Ricordiamo, inoltre, con affetto e gratitudine, quanti sono passati alla vita eterna. I sacerdoti: don Saverio Minervini, don Franco Sancilio, don Michele Cipriani e il diacono permanente Tonino Amato.

Cari presbiteri, con fiducia ed entusiasmo e anche con tanto coraggio, camminate sulla via tracciata dal Signore. Il vostro ministero è necessario. Per esso vale la pena giocarsi interamente, affrontare qualsiasi sfida! Ciò che è più conta, non è quello che facciamo, ma come lo facciamo. Per dirlo con le parole di un santo, «Dio non guarda i verbi, ma gli averbi!» (San Gaspere Bertoni, Verona, 1777 – 1853, Fondatore dei Padri Stigmatini). Lo stile vale più delle stesse azioni!

#### 4. Essere preti oggi

Zaccheo, fino alla tavola del cenacolo con i dodici. Non dobbiamo essere moderni, ma attuali. Dovremmo anche noi avere il coraggio di accettare l'invito degli altri per goderci la loro compagnia, per provare piacere a stare con loro. «Se vogliamo che siano a casa nella Chiesa, dovremmo essere a casa con loro», afferma sempre padre Radcliffe.

«Gran parte del sacerdozio – egli continua – è la pratica delle abilità umane ordinarie. In Gesù, Dio si è fatto uomo e anche noi siamo invitati a diventare umani! Prima c'è l'arte della conversazione. Se ascoltiamo profondamente, aprendo la nostra mente e il nostro cuore ad altri che sono lontani dalla Chiesa, possono ascoltarci. Se impariamo a leggere i volti, in tutta la loro complessità umana, vedremo il volto di Dio cento volte al giorno. Se

forze di cui era capace; più che «Tornare alle cose!», dovremmo «Tornare al Dio vivente!». Condizione necessaria della nostra testimonianza trascendente è l'incontro personale e profondo con Lui attraverso l'ascolto della Parola e la celebrazione della liturgia, in particolare dell'Eucaristia. È al contatto con Gesù vivo e presente che diventiamo suoi annunciatori entusiasti.

Mettiamoci in ginocchio, come gli apostoli e la Madonna nel cenacolo, e chiediamo allo Spirito Santo di «stiepidirci», di comunicarci il suo fervore e di ravvivare lo stupore sempre nuovo di vivere per Dio e per il suo popolo.

La Vergine Maria che, a Pentecoste, tenne per così dire, la Chiesa a battesimo, come una madrina forte e sicura, lo faccia oggi anche con noi sacerdoti e con la nostra comunità diocesana. Così sia.



L'ANALISI Com'è cresciuto e maturato il laicato in questi decenni? Tanti gli slanci, tanti anche gli arretramenti. Una nuova consapevolezza che chiede di essere interiorizzata e incarnata sempre più convintamente

## Laici. Fino in cima?



Rosa Liso  
Membro  
direttivo  
CDAL

«**S**iete latitanti dall'agorà. È più facile trovarvi nelle gallerie che nei luoghi dove si esprime l'impeto partecipativo che costruisce il futuro. State disertando la strada. Per scarnificare la storia di ieri, state abbandonando la cronaca di oggi che, senza di voi, è destinata a diventare solo cronaca nera».

È uno stralcio della lettera, *Trahison des clercs*, pubblicata su *Luce e Vita* il 1987, indirizzata agli intellettuali della città di Molfetta, un atto d'accusa senza sconti, per certi aspetti ancora attuale.

Risulta difficile stabilire quanto sia cresciuta la nostra Chiesa locale grazie all'azione pastorale del nostro compianto amico, fratello e pastore, don Tonino. Azzardato tracciare un bilancio sullo stato di salute del nostro laicato. È indubbio il privilegio di aver vissuto una prossimità feconda e generativa con un Vescovo che ci chiamava per nome.

Chi lo ha conosciuto ed è rimasto rapito dalla sua carica profetica porta su di sé un imprinting che ha segnato scelte personali e professionali audaci e poco convenzionali. Tutti si sono sentiti importanti ai suoi occhi e serbano gelosamente frammenti di ricordi condivisi con lui.

Ma, fatto ancor più straordinario, l'azione generativa di don Tonino si esplica in tempi e luoghi non inscrivibili nei dieci anni del suo episcopato. Continua a convertire, a dare un corso nuovo alla vita di tanti che non l'hanno conosciuto direttamente, ma attraverso video e testi da lui scritti. Basti pensare al più giovane vescovo, missionario comboniano padovano gambizzato in sud Sudan, che indossa la croce pettorale di don Tonino, segno forte di adesione ad un modello di santità incarnato dal vescovo salentino. Sono ben nove i vescovi che indossano la sua croce pettorale! La credibilità di don Tonino supera i confini stessi della Chiesa, ha conquistato tanti uomini che si ispirano alla sua dirittura morale e umanitaria.

La sua Chiesa del grembiule ha prodotto opere segno come la CASA di Ruvo e il

Centro di Accoglienza di via Carlo Pisacane a Molfetta, che don Tonino volle fortemente e che realizzò con il contributo operoso di tanti laici. Opere che permangono e che hanno conosciuto un inevitabile riassetto organizzativo e progettuale. Per gemmazione nel tempo sono nate altre esperienze di prossimità, soprattutto verso i minori, i diversamente abili, ma anche mense, il social market, l'apertura delle canoniche all'accoglienza e tante altre realtà.

Don Tonino ci ha regalato uno sguardo nuovo sul mondo, lo sguardo del profeta che legge i segni dei tempi, che indica la direzione e intravede *Cieli e terre nuove*.



La *Lettera al Fratello marocchino* apre una stagione di consapevolezza nuove sul tema dell'immigrazione, dell'apertura al diverso, dell'accoglienza senza *se* e senza *ma*. E nello stesso tempo i gesti concreti: la sua presenza al molo di Bari, all'arrivo della nave Vlor

dall'Albania carica di tanti giovani disperati in cerca di libertà e futuro. Da buon Pastore, indicava la strada e anche allora la sua Chiesa lo seguì offrendo aiuto fattivo, ma anche avviando quel cambio culturale che don Tonino auspicava con la splendida icona del samaritano dell'ora prima, dell'ora giusta e dell'ora dopo che ha contribuito a far maturare esperienze di impegno politico di laici nell'amministrazione delle città della nostra diocesi.

Un cambio culturale auspicato dalla *Christifideles laici* che don Tonino accolse con tanto entusiasmo, le cui istanze tradusse con questa efficace immagine: «Portate la tuta da lavoro in chiesa, ma nei cantieri di lavoro portate la vostra veste battesimale. La veste battesimale è il simbolo dell'innocenza, della purezza, della speranza, della fede. [...]». Ecco questi sono i laici. In Chiesa cosa portano? Portano la tuta di lavoro. Portano cioè il sudore, la fatica quotidiana, fanno convergere a Gesù Cristo, cioè attorno a lui, al suo altare, alla sua ostia, al suo calice, le ansie, i dolori, le sofferenze, le speranze di cui parla la *Gaudium et Spes*.

Ci chiamava ad un protagonismo con-

sapevole quando scriveva: «Avvertiamo l'urgenza di un laicato adulto che riscopra ruoli che gli appartengono in forza del Battesimo, e non per gentile concessione». E ancora: «Nella nostra Chiesa ci sono dei laici a cui non fa difetto né l'audacia, né la maturità, né la preparazione. Ma ancora non giocano la partita come titolari».

Un coinvolgimento che si è espresso con una presenza più significativa dei laici nei Consigli Pastorali, che stentano ancora ad essere luoghi di partecipazione, di contribuzione e corresponsabilità pastorale. Il rischio in agguato è la seduzione del clericalismo, segnalataci frequentemente da Papa Francesco.

Passi nella direzione della crescita di un laicato più maturo sono stati intrapresi anche dalla Consulta delle aggregazioni laicali presente e operante nella nostra Diocesi da sette anni tra fatiche e piccoli traguardi raggiunti. È un organismo che sta favorendo la conoscenza e valorizzazione dei vari carismi operanti nella nostra Chiesa locale per superare steccati, chiusure e autoreferenzialità sempre in agguato e aprirsi alle emergenze sociali, ambientali e spirituali del nostro tempo. Un percorso di comunione che don Tonino aveva già incoraggiato e che il cammino sinodale, proposto da Papa Francesco, sta ulteriormente sollecitando.

Le iniziative promosse dal trentennale della dipartita del nostro compianto Vescovo sono un'occasione preziosa che don Tonino ci regala per vivere in stile sinodale l'approfondimento del suo magistero, che apre a percorsi personali e sociali ispirati ai valori evangelici della pace e della nonviolenza, della giustizia sociale, della solidarietà e condivisione al passo degli ultimi.

C'è un don Tonino da scoprire e riscoprire, da approfondire e meditare, da tradurre in gesti concreti. L'acutezza dell'analisi, il linguaggio evocativo e creativo, la denuncia appassionata dei meccanismi che perpetuano le ingiustizie, il radicalismo della proposta evangelica, l'amore incondizionato per Gesù Cristo. Si tratta di un patrimonio da custodire e rilanciare.

È un impegno che come laici siamo chiamati solennemente ad assumere, benedetti dalle sue parole:

«Dona ai laici della nostra Chiesa la gioia di Te, che fai "nuove" tutte le cose. Ispira in essi i brividi dei cominciamenti, le freschezze del mattino, l'intuito del futuro».

**L'INTERVISTA** In dialogo con Martino Carluccio, avvocato, già pallavolista di alto livello, cresciuto nella squadra del Seminario. Anche nello sport il Venerabile seppe esprimere il meglio di sé e tirar fuori dai ragazzi le migliori doti facendo gruppo



# Don Tonino, lo sport, la pallavolo



Luigi Sparapano  
Direttore  
Luce e Vita

**N**on sembri irriverente parlare di don Tonino, nel 30° del suo dies natalis, guardando ad un aspetto insolito: la sua passione sportiva e, in particolare, ai suoi successi come allenatore di pallavolo. Un aspetto appena citato nelle

sue biografie, ma rivelatore di una disposizione innata che offre un valore aggiunto - se fosse necessario - al suo stile educativo. «Lo sport più che essere veicolo di trasmissione dei valori, è già un valore. In particolare se il credente rispetta le «regole del gioco», fornisce già un esempio formidabile di come vada rispettata l'integrità delle realtà terrene. Lo sport può costituire un veicolo per aiutarci a vivere nella conflittualità con gli altri, ineliminabile nella nostra società, ma a certe condizioni. Lo sport rappresenta una «icona espressiva» della vita. Chi pratica lo sport vive nella conflittualità, e si abitua all'accoglienza, al rispetto, al giusto riconoscimento del valore altrui. Lo sport può essere un serio ed efficace allenamento al gioco più impegnativo della vita». Così rispondeva, da vescovo, a Vito Cozzoli in una intervista su *Stadium*, rivista del CSI.

Sin da ragazzo mostrò le sue qualità fisiche e la sua intraprendente e combattiva passione calcistica, testimoniata da Trifone Bello e da Bernardo Randazzo, compagno di Seminario a Bologna. Scriveva monsignor Gerardo Antonazzo: «lo ragazzo spaurito, lui giovanissimo prete, me lo ritrovai come educatore e insegnante di italiano e matematica, autore di testi e poesie, esperto di musica e di canto, allenatore e giocatore di calcio e pallavolo, organizzatore di giochi (indimenticabili le sue «Caccia al tesoro»), maestro di nuoto nel mese di vacanza estiva in un lembo del profondo mare Adriatico (...). Un educatore preparato ed esigente, che non faceva sconti perché ogni suo alunno doveva essere il primo». (Ringrazio Ulderico Parente per le segnalazioni sul tema).

Non manca nei suoi diari il riferimento allo sport, come attestato da Renato Brucoli nel volume *La terra dei miei sogni. Scritti ugentini* in cui sono raccolte le annate del periodico *L'Antenna* dove si legge anche che «Nel contesto della sua attività formativa sono particolarmente sottolineate anche la passione di don Tonino per il mare e la sua forza agonistica nello sport.

Egli, infatti, riteneva fondamentale trasmettere anche un messaggio di sanità fisica, ritenendo che l'attività sportiva desse un contributo importante alla formazione integrale del giovane».

Scriva ancora Brucoli che «Egli prediligeva il calcio e il nuoto, ma praticava anche la pallavolo e il ciclismo». Nel calcio, di cui acquisì il cartellino di arbitro, era bravissimo. Le sue caratteristiche erano il dribbling facile e le galoppate irresistibili sulla fascia sinistra. Nel ciclismo tifava per Ercole Baldini e Felice Gimondi. Nel calcio tifava Cagliari (ma anche la Juventus) e imitava Gigi Riva. Il suo impegno sportivo non trovava pieno consenso nella Curia. Ma è proprio della pallavolo che vogliamo qui approfondire, facendolo con un testimone d'eccezione, l'**Avv. Martino Carluccio**, di Ugento, classe 1961, testimone diretto che ha vissuto gli anni di scuola media nel Seminario di Ugento, con quel rettore particolare e, diremmo oggi, multitasking, qual era don Tonino. I successi raggiunti nella pallavolo, con la squadra del Seminario, non erano il frutto di suoi particolari studi in materia, ma «frutto del suo intuito, era lui il protagonista, avvalorando la forza del gruppo, lo spirito di squadra, l'essere tutti gregari in funzione dei laterali. Difesa impeccabile e battuta efficace».

Carluccio - che oltre la pallavolo ha proseguito negli studi e ha conseguito la laurea e la specializzazione in Diritto Canonico, collaborando da diversi anni nella Curia di Ugento - ne ha scritto in alcuni articoli, e nella videochiamata intercorsa sull'argomento è stato travolgente perché gli affiorano alla mente e al cuore anni dimenticati che hanno poi anche segnato la sua carriera sportiva, giungendo a giocare in Serie A «...e tutto cominciato in quel Seminario».

Nonostante quindi il non essere allenatore di pallavolo tesserato, «don Tonino riusciva a imprimere e a far forza sull'ingrediente determinante nella pallavolo ovvero lo spirito di squadra. Vivendo in seminario h24, per quasi tutto l'anno, i ragazzi rinsaldavano il legame tra loro

diventando quasi corpo unico» e questo li rendeva imbattibili. Così cominciarono le straordinarie imprese dei Giochi della Gioventù che vedranno la squadra del Seminario superare le fasi provinciali, regionali e giungere a quelle nazionali: 4° posto a Roma nel 1973; 2° posto a Palermo nel 1975 (ma Carluccio precisa che i primi furono - e non potevano non essere - gli stessi palermitani!); 7° posto a Modena nel 1976. «Le trasferte per i campionati erano una festa e non mancarono incontri d'eccezione come quello con il pugile Nino Benvenuti o con Aldo Moro».



Don Tonino allo stadio Olimpico in Roma con i Ragazzi della squadra di pallavolo del Seminario. Partecipa della finale dei giochi della Gioventù. Nel 1973-Ricordo con Nino Benvenuti

«Un maestro di vita». Quando don Tonino divenne parroco a Tricase invitò l'avv. Carluccio a seguirlo per rilanciare anche lì la pallavolo, ed egli accettò, pur dovendo passare dalla serie A alla serie D. «Fu scritta una grande pagina di storia pallavolistica sfiorando la promozione di A2. E alla base di ogni strategia tecnica tornavano sempre quei valori instillati da don Tonino». «Un'esperienza sportiva, ma soprattutto umana e sociale». E quando la squadra veniva a giocare a Molfetta, negli anni successivi, non mancava l'incontro festoso con don Tonino il quale, se poteva, andava ad assistere alla partita, con mancabile convivio in episcopio.

Un linguaggio, quello sportivo e pallavolistico, capace di parafrasarne un altro, quello dell'*ut unum sint*.

## II DOMENICA DI PASQUA

**Prima Lettura: At 2,42-47**

*Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune*

**Seconda Lettura: 1Pt 1,3-9**

*Ci ha rigenerati per una speranza viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti*

**Vangelo: Gv 20,19-31**

*Otto giorni dopo venne Gesù*

Dopo la morte di Cristo, gli apostoli rimasero soli. Ebbero paura al punto di rinchiudersi per il timore delle persone malevole. Avevano vissuto tre lunghi anni con il Maestro, ma non l'avevano capito, al punto che Cristo dovette rimproverarli seriamente (Lc 24,25). Non l'avevano capito perché il loro modo di pensare restava troppo terra terra. Vedendo Cristo impotente e senza coscienza sulla sua croce, essi avevano gettato tutt'intorno sguardi impauriti, dimenticando ciò che era stato detto loro: "Vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia" (Gv 16,22). Ed ancora: "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).

I discepoli si rallegrarono al vedere Cristo, furono rassicurati dalle sue parole: "Pace a voi! Ricevete lo Spirito Santo!". Ma essi dovettero attendere la Pentecoste perché lo Spirito Santo venisse a purificare i loro spiriti e i loro cuori, a dare loro il coraggio di proclamare la gloria di Dio, di portare la buona novella agli stranieri e di infondere coraggio ai loro seguaci. Dio si è avvicinato agli uomini ed essi si sono rimessi nelle sue mani, per mezzo di Cristo e dello Spirito Santo.

Concedendo agli apostoli il potere di rimettere i peccati, Cristo ha detto loro: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi" (Gv 20,22-23). Come Cristo ha fatto con gli apostoli, così il vescovo, imponendo le mani ai sacerdoti che vengono ordinati, trasmette oggi il potere dello Spirito Santo, che permette loro di dispensare i sacramenti e, attraverso di essi, di assolvere i peccati. Ogni sacramento, non solo evoca il ricordo di Cristo, ma è Cristo in persona, che agisce immediatamente per salvare l'uomo. Nel dispensare i sacramenti, la Chiesa si mette in un certo senso ai piedi della croce per portare la salvezza ai credenti. Come potrebbe quindi dimenticare la fonte dalla quale scaturiscono le grazie di salvezza che sgorgano dalle sue mani?

Dio realizzerà il suo più grande desiderio, renderà l'uomo felice se egli lo vorrà, se risponderà "sì" al Padre che gli offre la gioia, a Cristo che gli porta la salvezza, allo Spirito Santo che gli serve da guida.

## VICARIA TERLIZZI

### Il Card. Gambetti per la Festa della Madonna di Sovereto

Sarà **S.Em. Card. Mauro Gambetti**, Vicario generale del Papa per la Città del Vaticano, a presiedere la concelebrazione eucaristica per la Festa della Madonna di Sovereto, a Terlizzi. Domenica 23 aprile, alle ore 9,00 accoglienza del Cardinale in Concattedrale e alle 9,30 la Concelebrazione. Seguirà la processione dell'icona di Sovereto. La Messa sarà trasmessa in diretta su Tele Dehon.

## COMUNICAZIONI SOCIALI

### Parlami di Lui. Genitori e nonni raccontano dei loro incontri con don Tonino ai ragazzi

48 testimonianze scritte e 35 in video, tante foto inedite... per raccontare, su 16 pagine, don Tonino Bello incontrato in casa o per strada o in chiesa, sempre in una relazione personale. Volti rivolti... da scoprire, contemplare e accarezzare. Non mancano poster e disegni, come quello di copertina.

*Parlami di Lui* è la domanda che i ragazzi della scuola Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII di Ruvo di Puglia hanno rivolto ai genitori, nonni, parenti e conoscenti e in taluni casi sono rimasti piacevolmente colpiti da un ricordo forse riposto nel cassetto oppure vivamente impresso nella memoria e nel cuore. È un numero speciale del giornale scolastico *L'Eco della scuola*, pensato a conclusione del progetto *Don Tonino: una santità nel quotidiano*, promosso dalla Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, consegnato al Vescovo e alla comunità il 1° aprile, in occasione del cammino svolto dai ragazzi di 3^ media da Ruvo alla Comunità CASA. Il giornale è disponibile al qr code e in esso ulteriori qr code che rimandano a video e altri contenuti multimediali.




Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

La comunità diocesana accoglie con gioia

**S. E. REV. MA. CARD. MAURO GAMBETTI**

Vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano

in occasione dei Solenni Festeggiamenti in onore della B. V. Maria SS. di Sovereto

Terlizzi, domenica 23 aprile 2023

ore 9.00  
Accoglienza del Cardinale presso la Concattedrale di Terlizzi

ore 9.30  
Concelebrazione Eucaristica, presieduta dall'Em.mo Card. Mauro Gambetti. Seguirà la processione dell'icona della Vergine Maria verso Sovereto.

La S. Messa sarà trasmessa in diretta TV su Tele Dehon (can.119)

AVVISO SACRO



**L'Eco della Scuola**

Periodico della Scuola Secondaria Statale di 1° grado Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII n.41 (1992-2023)

70027 Ruvo di Puglia (BA) Via S. Don. Giovanni, 213 - 0805890000 - 0805890000 - 0805890000 - 0805890000

Numero speciale

**Parlami di Lui**

L'incontro con don Tonino nelle testimonianze di genitori, nonni e parenti. Progetto didattico "Don Tonino: una santità nel quotidiano" nel 30° anniversario del suo dies natalis 20 aprile 1993-2023. testi - foto - cartelloni e qr code con video e timeline

## Abbracciami

*Luce e Vita* propone l'ultima novità editoriale: un **albo illustrato** (58 pagine A4, testi a cura di **Emanuela Maldarella**, illustrazioni di **Nicoletta De Candia**, cartonato) in cui **don Tonino si racconta ai più piccoli**, con linguaggio semplice ed essenziale e con la forza comunicativa delle immagini.

Il volume è disponibile in redazione [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) - 3270387107 e anche nelle librerie.

Stampa: La nuova Mezzina - Molfetta Ottobre 2022





Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.luceevitaonline.it  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
99 n. 17

Domenica 23 aprile 2023

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinzio Terlizzi

€ 1,00 ii



## Guardando avanti



### Molfetta

### 20 Aprile 1993

### 20 Aprile 2018

Degli insegnamenti di don Tonino e della  
bellezza della visita di Papa Francesco in  
particolare un aspetto assume il carattere  
della profezia: «Il Pane di vita, il Pane  
spezzato è infatti anche Pane di pace»



#### EDITORIALE • 2

Ciao "Eccellenza"!  
due anniversari  
che guardano avanti

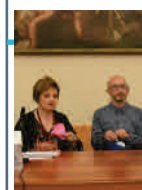
G. de Bari



#### TEMI • 3

Siciliano: Tonino Bello  
vescovo che  
ha insegnato la pace

L. Kocci



#### EVENTI • 4

Premio letterario  
"don Tonino Bello"  
alla sua III edizione

R. Carlucci



#### SPECIALE • 6

Progetto didattico  
Don Tonino Bello  
santità nel quotidiano

L. Caravella - LeV Ragazzi



#### TESTIMONI • 5

Mimmo Cives  
Il suo miglior amico.  
In scienza e coscienza

R. Bruccoli - C. Tridente



#### TEMI GENERATORI • 7

Il missionario  
e il senso  
di giustizia

P. Malerba



#### LEV RAGAZZI • 8

Don Tonino  
testimone  
di pace

V. Laforgia - I. Fiorentino

REDAZIONE  
Disponibile  
l'albo  
illustrato  
Abbracciami





**ANNIVERSARIO** Il ricordo del 30° anniversario del *dies natalis* di don Tonino e il 5° della visita di papa Francesco sui passi del Venerabile

# Guardando avanti



**Gaetano de Bari**  
Redazione  
Luce e Vita

“**Ciao Eccellenza**” così salutai ancora una volta, tra me e me e sottovoce, don Tonino, in quel mesto aprile di trent’anni fa sul sagrato della Cattedrale di Molfetta, che per l’ultima volta prendeva la strada del porto, prima di tornare nella sua amata Alessano, realizzando in quel momento, forse per la prima volta in quei giorni concitati, che don Tonino non c’era più.

Salutavo sempre così il vescovo che ci aveva chiesto di chiamarlo semplicemente “don Tonino”, che ci aveva accompagnato sulle vette della teologia, ma che non aveva mai tralasciato di insegnarci, con l’esempio e la parola, che anche nel fondo del barile della storia delle persone emarginate è sempre possibile trovare barlumi di dignità, di umanità, di speranza, di rinascita ... perché “*il Signore si serve di vecchie ciabatte per farne calzari di angeli e usa vecchi stracci di cucina per farne tovaglie di altare*”.

Ho compreso solo più tardi che quell’ultimo viaggio verso il porto era solo un arrivederci perché la memoria, la parola, la presenza di don Tonino non è mai realmente venuta a mancare nella nostra Diocesi, travalicandola e giungendo sino al cuore della cristianità, a Roma.

Sempre quel porto, amato da don Tonino anche a motivo della nostalgia della sua Tricase, ha visto cinque anni fa la presenza del Vescovo di Roma, di Papa Francesco, che, ancor prima di dichiararne la Venerabilità, ha onorato la memoria di don Tonino nel giorno del suo 25° *dies natalis*, richiamandone l’insegnamento e visitando in preghiera i luoghi del suo ministero.

Tanti gli spunti offerti da Papa Francesco, nell’omelia di quel 20 aprile 2018 sul porto di Molfetta, ripresi dai temi cari a don Tonino: il tema del Pane eucaristico come elemento essenziale del *vivere per gli altri* come *marchio di fabbrica* dell’essere cristiani, il tema dell’*alzarsi in piedi* per non rimanere a terra, subire la vita e restare attanagliati dalla paura perché, come ci ripeteva lui, *davanti al Risorto non è lecito stare se non in piedi*.

Credo che degli insegnamenti di don Tonino e della bellezza della visita di Papa Francesco in particolare ci sia un aspetto che, visto con gli occhi del credente che vive il nostro tempo, assume il carattere della profezia, vissuta da don Tonino oltre che annun-

ciata ed è quello, anche ripreso da Papa Francesco nella sua omelia, che riporto integralmente: «Il Pane di vita, il Pane spezzato è infatti anche Pane di pace. Don Tonino sosteneva che “la pace non viene quando uno si prende solo il suo pane e va a mangiarselo per conto suo. [...] La pace è qualche cosa di più: è convivialità”. È “mangiare il pane insieme con gli altri, senza separarsi, mettersi a tavola tra persone diverse”, dove “l’altro è un volto da scoprire, da contemplare, da accarezzare”. Perché i conflitti e tutte le guerre “trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti”. E noi, che condividiamo questo Pane di unità e di pace, siamo chiamati ad amare ogni volto, a rucire ogni strappo; ad essere, sempre e dovunque, costruttori di pace».

Viviamo il tempo, come ripete spesso papa Francesco, della *terza guerra mondiale a pezzetti* con scenari che non lasciano presagire l’avvento della pace in tempi brevi ed è questo il tempo dell’impegno

personale che, se nulla può cambiare nella storia dell’umanità calpestata, violentata dalla brutalità, può metterci accanto a quanti ci raggiungono in cerca di aiuto versando sulle loro “ferite” l’olio della speranza e il vino dell’impegno per cambiare ‘qui e ora’ quella storia di dolore in storia di rinascita. A patto di riconoscere il volto

dell’Altro nel volto dell’altro”, perché non si dissolva in una turba indistinta di umanità che soffre e geme, ma è lontana da noi, dal nostro impegno, dalla nostra quotidianità.

Credo che l’invito di don Tonino a levarci in piedi, perché costruttori di pace, risuoni nel nostro oggi più attuale e profetico che mai, in opposizione netta e forte alla cultura dell’indifferenza.

Così Papa Francesco concludeva la sua omelia quel 20 aprile 2018: «Pane e Parola. Cari fratelli e sorelle, ad ogni Messa ci nutriamo del Pane di vita e della Parola che salva: viviamo ciò che celebriamo! Così, come don Tonino, saremo sorgenti di speranza, di gioia e di pace». Tocca a noi oggi, qui e ora, essere le mani di Cristo per fare il Suo lavoro, i piedi di Cristo per guidare gli uomini sui Suoi sentieri, le labbra di Cristo per raccontare la Salvezza agli uomini di oggi ... e in questo non saremo soli, preceduti, accompagnati e attesi dal Pastore buono che non lascerà che nessuna delle Sue pecore si perda, guidati dalle parole, dall’esempio, dalla memoria e dal sorriso del Venerabile don Tonino.



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
Leonardo De Gennaro  
**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.  
Capurso, Roberto Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Emanuela  
Maldarella, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.  
**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione  
**Allestimento:** Alessandro M.  
Capurso, Leonardo De Gennaro  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** luceevitaonline.it  
**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani  
n. 230 del 29-10-1988  
**Quote abbonamento (2023)**  
€ 40,00 per il sett. cartaceo  
€ 25,00 per il sett. digitale  
€ 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - Iban:**  
IT15J076104000000014794705  
Luce e Vita tratta i dati come  
previsto dal RE 679/2016 l’infor-  
mativa completa è disponibile  
all’indirizzo  
www.diocesimolfetta.it/privacy  
Il Responsabile del trattamento  
dei dati raccolti all’atto della  
sottoscrizione dell’abbona-  
mento, liberamente conferiti,  
è il Direttore responsabile a cui  
ci si può rivolgere per i diritti  
previsti dal RE 679/2016. Questi  
sono raccolti in una banca dati  
presso gli uffici di Piazza Giove-  
ne 4 Molfetta. La sottoscrizione  
dell’abbonamento dà diritto  
a ricevere tutte le informazioni  
dell’Editore Luce e Vita. L’ab-  
bonato potrà rinunciare a tale  
diritto rivolgendosi direttamente  
a Luce e Vita Piazza Giove  
4 Molfetta (Cell 327 0387107)  
oppure scrivendo a  
luceevita@diocesimolfetta.it  
I dati potranno essere trattati  
da incaricati preposti agli  
abbonamenti e all’amministra-  
zione. Ai sensi degli articoli 13,  
comma 2, lettere (b) e (d), 15,  
18, 19 e 21 del Regolamento, si  
informa l’interessato che: egli  
ha il diritto di chiedere al Titolare  
del trattamento l’accesso ai  
dati personali, la rettifica o la  
cancellazione degli stessi o la  
limitazione del trattamento che  
lo riguardano o di opporsi al loro  
trattamento, nei casi previsti,  
scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it  
IVA assolta dall’Editore  
Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici**  
**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,  
in Piazza Giove 4, a Molfetta,  
è aperta **lunedì: 16,30 - 19,30**  
**giovedì: 10,00 - 12,00**  
**venerdì: 16,30**  
**- 19,30**  
Il giornale  
è chiuso la  
**domenica**  
precedente



**INTERVISTA** Il mensile *Adista* ha intervistato **Rosa Siciliano**, attualmente direttrice editoriale di *Mosaico di pace*, rivista promossa da *Pax Christi* proprio per volontà del suo ex presidente. Riproponiamo la sua significativa riflessione



# Tonino Bello, vescovo che ha insegnato la pace

**Rosa, raccontaci il tuo incontro con don Tonino Bello**

Ho incrociato le strade di don Tonino solo negli ultimi anni della sua vita, sui sentieri di *Pax Christi* e sulle vie colorate dei pacifisti. Subito dopo ho intercettato la forza dirompente e la novità della sua proposta - capace di coniugare Vangelo e attivismo, contemplazione e azione, politica e nonviolenza - nelle persone che ne hanno raccolto il testimone e che per me sono stati veri maestri di vita. Sono amici che hanno vissuto con don Tonino il suo impegno, tutt'altro che facile o irenico, per costruire la pace. Erano gli anni Novanta. Il movimento per la pace in Puglia fioriva nei territori dell'Alta Murgia, in difesa dell'ambiente minacciato dalle esercitazioni militari in una zona protetta, nelle marce per la pace e nelle delegazioni nonviolente in zone in guerra. Erano gli anni della guerra in Iraq, in cui la base di Gioia del Colle con i suoi F16 era protagonista, e della guerra in Bosnia, della marcia nonviolenta dei cinquecento 500 a Sarajevo. Ed erano anche i primi anni di vita di *Mosaico di pace*, creatura voluta da don Tonino come spazio plurale di informazione e di incontro tra culture e persone diverse. «Rivista di strada», così era definita nel primo editoriale del settembre 1990, «costruita sulla capacità di ascoltare i segni della realtà e i suoi testimoni, di provocare reazioni, di sollecitare progetti per fare entrare sempre più nella Chiesa e nella società i fermenti del Regno».

**In tempi di guerra come quelli che stiamo vivendo ora, il messaggio di pace e nonviolenza di don Tonino è ancora più attuale. In cosa consiste?**

Don Tonino apriva un capitolo nuovo della e nella Chiesa, e non solo in essa. Portava la Chiesa fuori dalle sagrestie e il pacifismo dentro la Chiesa. Non è un'icona, non è un santino. La forza e l'attualità di don Tonino era ed è nella proposta di un percorso, una strada, che parte e nello stesso tempo conduce a un "sogno", un "altro mondo possibile" avremmo detto anni dopo. La pace, di fatto sinonimo di nonviolenza, è radicale, senza *se* e senza *ma*. È feriale, fatta di protesta, di denuncia e di sogno, di azione, tiene insieme le persone e i loro volti con i diritti e l'accoglienza e passa per la politica. Ma la vera novità

della profezia di don Tonino era nell'esser-si posto nel solco della nonviolenza, che allora non apparteneva alla tradizione e al patrimonio dei cattolici. Era un vescovo laico, nonviolento: rigettava la violenza, condannava la guerra come di mezzo risoluzione dei conflitti, denunciava il riarmo. Provocava la politica e rilanciava una proposta che partiva dai popoli e dai poveri, veri protagonisti del cambiamento. Uno dei suoi scritti più intensi è nel diario di Sarajevo, scritto il 13 dicembre 1992, pochi mesi prima di morire: «Poi rimango solo e sento per la prima volta una grande voglia di piangere. [...] Attecherà davvero la semenza della nonviolenza? È possibile cambiare il mondo con il gesto semplice dei disarmati?». Come non sentire l'attualità delle sue inquietudini e dei suoi interrogativi, ma anche la potenza della sua proposta nonviolenta? Le cose cambieranno «se i poveri lo vogliono».

La bellezza e la forza della disobbedienza civile nonviolenta la vediamo in Iran, ad esempio, nella forza coraggiosa delle donne che scendono in piazza e che disattendono il sistema di potere che le opprime pagandone in prima persona un prezzo alto. La vediamo in Afghanistan nei movimenti di resistenza ai talebani. Quello che i "poveri" costruiscono nel silenzio dei media ha la potenza dirompente della nonviolenza. E lo vediamo nelle azioni pazienti e solide del nostro pacifismo, connesso, certo talvolta frammentato, ma lungimirante, anch'esso tutt'altro che irenico.

**Una ricerca della pace che deve passare attraverso la politica...**

In don Tonino c'era la ferma convinzione che la pace passa per la politica. Giustizia-pace-salvaguardia del creato vanno a braccetto e trovano piena attuazione se la politica saprà aprire le porte. La nonviolenza, quella di don Tonino, ma anche quella in cui crediamo noi oggi, quella che ha accompagnato i partecipanti nelle cinque carovane di "Stop the war now" in Ucraina, bussava alle porte della politica. Perché le istanze ideali di risoluzione dei conflitti senza armi né violenze, di riduzione delle spese militari, di sostenibilità ambientale passano dalle vie della politica. Perché la pace deve giungere «sino ai terminali più periferici della società». E come? Con la protesta, ci



dice don Tonino, con solide "sporgenze utopiche", con l'attenzione massima al bene comune. Suo erede? Papa Francesco con la sua meravigliosa *Laudato si'*.

**Qual è stato l'impegno di don Tonino per il disarmo?**

Il progetto di pace e nonviolenza è un tutt'uno. È uno sguardo circolare sul mondo e sulla vita, in cui fini e mezzi sono coerenti, obiettivi e strategie coesi. Tutto si tiene, se si guarda alla giustizia globale, alla restituzione dei diritti negati ai popoli ultimi della storia, alla tutela dell'ambiente. Al mare che sia «arca di pace» e non «arco di guerra», che sia incontro di popoli e non cimitero, come succede nel Mediterraneo. La pace "trinitaria", che è al cuore della pastorale e dell'azione di don Tonino, non lascia posto alcuno alle armi, alla violenza armata, alla guerra. A tutti diciamo, scriveva, «deponete le armi, sottraetevi all'oppressione dei mercanti della guerra». E di lì, a seguire, un impegno fermo per la riconversione dell'industria bellica, per la riduzione delle spese militari passando per l'obiezione fiscale, per la pace passando per l'obiezione di coscienza e persino per la diserzione. Insomma il mondo lo vedeva da sud. Forse in questo dovremmo riprendere uno sguardo diverso anche noi, meno eurocentrico. Capaci di guardare la complessità della Storia con altri occhi e da altre prospettive.

**Don Tonino pensava globalmente e agiva localmente: come?**

È un invito a vivere appieno il tempo e lo spazio in cui siamo, a non perdere mai la visione globale sulle cose e sul mondo e ad aver cura, nello stesso tempo, di seminare un cambiamento possibile qui e ora, agendo nel locale, nei territori, con le persone. La sua voce rivolta allora ai giovani risuona a noi tutti e tutte: attraversare questa vita in modo audace e propositivo, con sporgenze utopiche cui attaccarsi. «Meno male - diceva - che ci sono dei pazzi da slegare, da mettere in circolazione perché vadano a parlare di grandi utopie. Quello che è pericoloso, è che le grandi utopie si raffreddino nel cuore dei giovani. Io vi voglio augurare che non abbiate a perdere la dimensione della quotidianità e del sogno».

**PREMIO LETTERARIO** Sabato 22 aprile premiazione dei vincitori per le sezioni della poesia metafisico - civile e del giornalismo di prossimità. Una panoramica dei partecipanti e delle giurie

# Il Premio letterario “don Tonino Bello” alla sua terza edizione



**Roberta Carlucci**  
Redattrice  
Luce e Vita

**Il Premio letterario “don Tonino Bello”** dedicato alla poesia metafisico-civile e al giornalismo di prossimità, promosso dalla redazione di *Luce e Vita* e dall'Associazione *Stola e Grembiule*, giunge alla sua terza edizione. Quest'anno la premiazione presso

l'Aula magna del Seminario Vescovile è stata anticipata alla data del 22 aprile, alle ore 18.30, per rientrare nel calendario di appuntamenti legati alle celebrazioni del 30° anno del *dies natalis* del Venerabile Mons. Bello.

Le iscrizioni di questa edizione erano state chiuse lo scorso 10 febbraio. I partecipanti sono stati 88, equamente suddivisi tra donne e uomini, provenienti da tutte e sei le province della Puglia e da varie regioni italiane, tra cui Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto. Nella sezione poetica l'età dei partecipanti va dai 19 agli 83 anni, mentre per il giornalismo dai 22 ai 67 anni.

Nelle ultime settimane le giurie per le due sezioni di poesia metafisico-civile e giornalismo di prossimità hanno portato a termine le loro valutazioni degli scritti, che sono risultati essere in totale 115 per la sezione poetica e 21 per la sezione giornalistica.

Ora, dunque, è possibile rivelare i nomi dei giurati che, in totale anonimato, non conoscendosi tra loro né conoscendo gli autori dei testi, si sono adoperati con generosità per le valutazioni.

Di seguito, in ordine alfabetico per cognome, i nomi dei poeti, giornalisti e letterati che per la sezione dedicata alla poesia metafisico-civile hanno valutato i componimenti:

- **Onofrio Arpino**, scrittore;
- **Domenico Defelice**, scrittore e critico;
- **Gianni Antonio Palumbo**, Ricercatore presso il Distum, Universalità degli Studi di Foggia e curatore della rubrica di poesia metafisico-civile *Riflessi* per il settimanale *Luce e Vita*;
- **Anna Santoliquido**, poeta e scrittrice;
- **Emanuela Vinai**, Agenzia SIR;
- **Pasquale Vitagliano**, poeta.

Allo stesso modo, qui di seguito si rendono noti i nomi dei giornalisti che per la sezione dedicata al giornalismo di prossimità hanno valutato gli articoli:

- **Vincenzo Corrado**, direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della CEI;
- **Susanna Maria de Candia**, giornalista pubblicitaria *Luce e Vita*;
- **Riccardo Losappio**, giornalista, direttore dell'Ufficio Cultura e Comunicazioni sociali diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e consigliere nazionale FISC;



- **Valentino Losito**, consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti;
- **Piero Ricci**, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Puglia e giornalista del quotidiano *La Repubblica*;
- **Maria Luisa Sgobba**, giornalista Mediaset e vicepresidente nazionale UCSI - Unione Cattolica Stampa Italiana;
- **Luigi Sparapano**, giornalista, direttore di *Luce e Vita*, settimanale della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

I nomi dei primi tre classificati per entrambe le sezioni del Premio, del testo scritto da una donna che ha ricevuto la menzione speciale del *Movimento Internazionale Donne e Poesia* e i testi a cui è stata conferita altra menzione saranno resi noti sul numero di *Luce e Vita* di domenica 30 aprile e sui canali web e social della Diocesi.



Diocesi di  
Molfetta-Ruvo  
Giovinazzo-Terlizzi



Premio letterario don Tonino Bello - poesia e giornalismo (III ed)



Alla  
riscoperta  
dei  
volti  
1993 • 2023

Sabato 22 aprile 2023 ore 18,30

Aula magna Seminario Vescovile Molfetta

Interventi

Anna Santoliquido, Movimento Donne e Poesia

don Oronzo Marraffa, Vicepresidente FISC

don Angelo Mazzone, Stola e Grembiule

Michelangelo Parisi, Uff. dioc. Comunicazioni sociali

Gianni A. Palumbo, Ricercatore, responsabile rubrica Riflessi

Luigi Sparapano, Direttore Luce e Vita

Tania Adesso, Lettrice

Modera Roberta Carlucci, Segreteria e comitato organizzatore Premio

Conclusioni S.E. Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo

Diretta streaming sulla pagina Facebook di Luce e Vita

PROGETTO DIDATTICO Coinvolte tutte le scuole della Diocesi

# Don Tonino Bello una santità nel quotidiano



Luigi  
Caravella  
Direttore  
ufficio scuola

**S**i avvia a conclusione il progetto didattico "Don Tonino una santità del quotidiano" promosso dall'Ufficio diocesano di Pastorale Scolastica in occasione del trentesimo anniversario del *dies natalis* del Venerabile don Tonino Bello.

Questa proposta è stata accolta da tutti gli Istituti Scolastici della Diocesi. I ragazzi, con un approccio interdisciplinare e partendo dai testi di don Tonino, si sono confrontati su parole chiave del suo messaggio coinvolgendosi nelle iniziative e attingendo dalle testimonianze delle proprie famiglie, dei sacerdoti e dei laici impegnati nelle comunità parrocchiali.

L'iniziativa si pone in continuità con i progetti didattici fatti a 10, 20 e 25 anni dal *dies natalis*, con la chiara intenzione e missione di trasmettere alle nuove generazioni la grande eredità di testimonianza e valori consegnatoci dal Venerabile.

Tanti sono i contributi giunti: disegni, lettere, cartelloni, calendari e non mancano elaborati realizzati con l'ausilio delle nuove tecnologie.

Il **27 aprile 2023** dalle ore 18.00 alle ore 20.30, nelle quattro città della Diocesi, sarà allestita una mostra con quanto realizzato dagli studenti di diversi Istituti. Questa iniziativa si terrà a Molfetta presso la Parrocchia S. Achille, a Giovinazzo nel

Salone "Melone" della Parrocchia S. Agostino con ingresso dalla Cittadella della Cultura, a Terlizzi presso Centro Sociale Sacro Cuore, a Ruvo nella Parrocchia S. Domenico. Tutti, in particolare ragazzi, famiglie e docenti, sono invitati a fruirne.

Inoltre saranno proposti anche due eventi conclusivi a cui parteciperà una rappresentanza degli studenti di tutte le scuole.

Per la Scuola Primaria e per la Scuola dell'Infanzia l'8 maggio 2023 presso l'Auditorium Regina Pacis in Molfetta dalle ore 18.00 alle ore 19.00 si terrà uno spettacolo curato dalla compagnia teatrale molfettese *Arterieteatro*.

Per la Scuola Secondaria di I e di II grado, l'evento si svolgerà in data 9 maggio 2023 presso l'Auditorium Regina Pacis in Molfetta dalle ore 18.00 alle ore 19.30. Il momento sarà caratterizzato dall'intervento del nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia e dalle testimonianze di don Mario Diana, Assistente Nazionale Movimento Studenti di Azione Cattolica, e di Francesca Bello, nipote di don Tonino.

Tutto il materiale sarà successivamente documentato e archiviato sugli spazi digitali della Diocesi e se ne darà notizia.

Si ringraziano i Dirigenti Scolastici che hanno accolto la proposta di questo Progetto e tutti gli insegnanti e studenti che si sono coinvolti con entusiasmo e passione.

**RUVO** Iniziativa del CIOFS-FP

## Appuntamento con la legalità

**L**a sede di Ruvo di Puglia del CIOFS/FP-Puglia è lieta di presentare l'evento "Capaci di fare la Differenza", in programma il prossimo 27 aprile alle ore 10.00 presso l'Auditorium della sede di Ruvo di Puglia del CIOFS/FP Puglia, nell'ambito dell'iniziativa "Incontri di cultura e legalità al CIOFS/FP-Puglia".

Il programma prevede i saluti della **Sr. Immacolata Milizia**, presidente CIOFS/FP Puglia, dell'Assessora e Vice Sindaca di Ruvo di Puglia, **Prof.ssa M. Filograno**, e di **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Inoltre, si terrà un dialogo con **Giuseppe Costanza**, sopravvissuto alla strage di Capaci del 23 maggio 1992, che condividerà la sua esperienza con gli allievi e i docenti del CIOFS/FP-Puglia, attraverso laboratori di lettura e scrittura creativa.

L'introduzione e la coordinazione saranno affidate a **Domenico Facchini**, docente CIOFS/FP-sede di Ruvo di Puglia.

Le conclusioni dell'evento saranno presentate dalla direttrice della sede di Ruvo di Puglia, **Angela Summo**.

Il coffee break sarà realizzato dagli allievi e i docenti del CIOFS/FP-Puglia e il pranzo avrà luogo al termine dell'incontro presso il ristorante "Piano terra".

Per ulteriori informazioni e per prenotare la partecipazione all'evento, si prega di contattare la sede del CIOFS/FP-Puglia di Ruvo di Puglia ai numeri 080 3613506 o all'indirizzo email [direzione.ciofsruvo@gmail.com](mailto:direzione.ciofsruvo@gmail.com).



Diocesi di  
Molfetta-Ruvo  
Giovinazzo-Terlizzi



Ufficio di  
Pastorale scolastica  
Settore IRC

### Progetto didattico don Tonino, una santità nel quotidiano

Sabato 27 aprile 2023 ore 18,00-20,30

**Mostra elaborati delle scuole**

Molfetta Parrocchia S. Achille

Giovinazzo Salone Melone della Parr. S. Agostino

Terlizzi Centro Sociale Sacro Cuore

Ruvo di Puglia Parrocchia S. Domenico



Lunedì 8 maggio 2023 ore 18,00-19,00

**Spettacolo Compagnia Teatrale Arterieteatro  
per Scuole dell'Infanzia e Primarie**

Molfetta Auditorium Regina Pacis

Martedì 9 maggio 2023 ore 18,00-19,30

**per Scuole secondarie I e II grado**

Molfetta Auditorium Regina Pacis

Interventi di

**Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo**

**don Mario Diana Mov. Studenti di Azione Cattolica**

**Francesca Bello nipote di don Tonino**

**RICORDO** Don Tonino Bello e il dottor Mimmo Cives (1954-2023), che l'ha raggiunto nell'altra vita di Sabato Santo

# Il suo miglior amico



Renato Brucoli  
Giornalista

**Don Tonino Bello era capace di tutto. Anche di trasformare un contestatore nel suo migliore amico.** Così è stato nell'esperienza di **Mimmo Cives**.

Don Tonino non cercava inchini, riverenze, baciamani o baciapiedi, assuefazioni acritiche al suo modo di essere, bensì ingressi nel suo orizzonte di senso. Incrociava l'occhio interiore altrui con le sue parole ispirate e immaginifiche e ne abbagliava lo sguardo con la sua testimonianza profetica, che esige il cambio di vita: da contemplativi a *contemplattivi*, ovvero promotori dell'etica del volto rivolto e mistici dell'inclusione fraterna.

La vicenda esistenziale del dottor Mimmo Cives - venuto a mancare di Sabato Santo, esequie di Pasqua, introdotte dal vescovo Domenico - s'inserisce in questo contesto di cambio generativo estremo e radicale, di morte e risurrezione: dolorosissimo e straordinariamente gioioso.

L'approccio umano fra Mimmo Cives e don Tonino Bello, che Mimmo ha definito «vescovo della pace, della speranza e della fantasia», ce l'ha descritto compiutamente nel libro *Parola di uomo*, uscito per la San Paolo poco più di un anno dopo il *dies natalis* del vescovo santo. A leggerle bene, quelle pagine, assumiamo le qualità dell'uno e dell'altro.

La principale qualità di Mimmo risiede nella sua intensa umanità, spesso rischiara dal suo sorriso accogliente e rassicurante. Medico di fiducia di don Tonino Bello nella fase ultima della malattia, lo è stato non solo per la competenza scientifica ma soprattutto per l'accompagnamento umano. La cura è un impasto di sapere e sapienza. Credo che il vescovo Domenico abbia attribuito al dottor Cives il ruolo di direttore dell'*Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute* proprio per questo: non tanto o soltanto per la sua scienza, quanto per il fecondo connubio fra scienza e umanità che Mimmo ha manifestato in maniera esemplare. Il medico dovrebbe danzare intorno al malato, specie se grave, seguendo lo spartito musicale della sua e

dell'altrui umanità, proprio come fa una farfalla intorno alla luce, captandone ed elaborandone ogni riverbero fino a rimanerne avvinghiata.

Mimmo si è speso anche su altri versanti, come quello sociale e dell'impegno civile, in quanto consigliere provinciale e comunale alla ricerca del bene comune; e sul versante della fede, dove ha vissuto un'autentica conversione, complice don Tonino Bello, percorrendo l'intera parabola dall'agnosticismo all'adesione evangelica. Nel libro *Parola di uomo*, e nella testimonianza resa a una miriade di gruppi in Italia o giunti a Molfetta sulle orme di don Tonino, ha descritto meravigliosamente

questo percorso, passo dopo passo, compresi gli inciampi e le acquisizioni mature. Leggere per credere.

Don Tonino Bello e Mimmo Cives, comete che hanno attraversato la nostra vita. Sono ormai transitate nel cielo stellato ma lasciano una scia luminosa:

quella di Mimmo caratterizzata dalla *conversione* e dall'*umanità*, passaggi decisivi nella storia della salvezza. Scie vitali che l'amicizia, vertice della vita cristiana (Giovanni 15,12-17), fa brillare ora e per sempre.



## LETTERA

### Scienza e coscienza nell'operato di Cives



Cosmo Tridente  
Lettere

**Uomo dal carattere gioviale, di grande cultura come i medici di un tempo**, ha svolto fino all'ultimo il suo dovere di medico.

Ha prestato la sua opera in scienza e coscienza, con diligenza e secondo equità, curando ogni paziente con scrupolo e impegno, senza discriminazione alcuna e di questo ne sono testimoni i tanti pazienti che sono ricorsi a lui, per i quali si è impegnato a garantirne la tutela della salute, seppure si trovasse ai margini della società.

È stato il medico personale del Venerabile don Tonino Bello nella lotta impari contro un "drago" invincibile. È stato un fraterno amico dell'amato Pastore e nelle interviste spesso ripeteva quello che il presule gli aveva detto in punto di morte: "Comportati in maniera tale che chiunque abbia ad attraversare i tuoi passi possa dire di te: beato il momento in cui ho attraversato i suoi passi".

Caro Dottor Cives, purtroppo la tua morte inattesa e rapida lascia un vuoto incalcolabile nella tua famiglia e fra tutti coloro che ti hanno amato come medico e come uomo. Sei volato in cielo e l'unica cosa che posso fare da paziente confidente, quale ero, è continuare a vivere portando nel cuore il tuo perenne ricordo. Un giorno ci rivedremo.

Affettuosamente.

## Ha dilatato la speranza

**“Ogni lacrima insegna all'uomo una verità ed un sorriso sincero può aggiungere un filo alla breve trama della vita”.** Così il Dr. Mimmo Cives, internista medico di medicina generale, scriveva su *Luce e Vita* del 10 febbraio 2019 commentando il messaggio papale per la giornata del malato. E aggiungeva: “Donarsi gratuitamente a chi soffre l'insulto della malattia può dilatarne la speranza e mettere a tacere le angosce della solitudine, i terrori dell'anima, l'inquietudine del *perché proprio a me?* In diverse circostanze ha dato testimonianza della sua esperienza con don Tonino, rivelando dettagli che hanno reso ancora più luminosa la sua sofferenza. “Quando si soffre”, diceva don Tonino, “è difficile fare di necessità virtù se non viene

una forza dall'Alto”. “Ma - aggiunge Cives - è necessaria anche la forza che viene dall'altro, che non deve aggiungere compatimento e commiserazione, bensì solidarietà e vero amore nei confronti di chi sperimenta illusione e disperata rassegnazione”. “Mimmo, fratello mio ... hai fatto tutto ciò che hai potuto - gli diceva don Tonino - Ma davanti alla volontà di Dio bisogna mettere fiori freschi!”. Quelli che oggi deponiamo davanti al corpo inerme di Mimmo.

Nel qr code è possibile scaricare il video e il podcast del suo intervento in un convegno promosso dalla Fraternità Francescana di Betania, a Terlizzi, il 19 novembre 2017, sul tema *I poveri nella vita di don Tonino*. (L.S.)



**RUBRICA** La pace è una promessa ed insieme anche un'invocazione che nasce nel profondo dell'essere umano di ogni razza, di ogni età, di ogni estrazione sociale e vivente a qualsiasi latitudine. La rubrica, che ci accompagnerà fino a fine giugno, ci aiuterà a comprendere le radici della parola *pace* attraverso un viaggio interculturale e interreligioso che nasce dall'esperienza personale dell'autore, per molti anni missionario in terra d'Africa. E infine, si vuole riproporre una via per la pace, che è antica, ma sempre nuova: l'educazione



# Il missionario e il senso della giustizia



Paolo Malerba  
Vicario parr.  
S.Lucia

“**G**uai a chi costruisce la sua casa senza giustizia e i suoi piani superiori senza equità, fa lavorare il prossimo per niente, senza dargli il salario ... Pensi di essere un re perché sei riuscito a costruirti un palazzo lussuoso e spazioso? ...

Ricordati di tuo padre Giosia, che praticava il diritto e la giustizia, e così era veramente re. Difendeva la causa del povero e dell'oppresso, e così era veramente re. Non è forse questo che significa conoscermi?” (Ger 22,13.14-16).

Sì, praticare la giustizia è conoscere Dio. Questa intuizione profetica è straordinaria, perché dice che si conosce veramente Dio non nei riti, non nelle osservanze ascetiche, ma facendo e vivendo la giustizia. La fede di Israele confessa dunque che *il Signore è giusto*, e chi crede in lui deve vivere la giustizia. Il missionario che parte per annunciare il Vangelo non può fare a meno di vivere la

giustizia. Una delle caratteristiche che accomunano la stragrande maggioranza dei missionari è il desiderio della giustizia. Coloro che scelgono di vivere nei luoghi più remoti della terra acquiscono il senso della giustizia. In effetti finché non ci sarà giustizia in questo mondo non ci sarà pace.

Chi vive in frontiera vede le cose da un'angolazione diversa al punto da essere critico con il mondo circostante. Gli uomini di Dio non si schiereranno mai dalla parte della guerra, perché conoscono come questa è voluta e gestita dai potenti a discapito della povera gente. La stragrande maggioranza dei conflitti è concentrata nelle nazioni dove ci sono ricchezze minerali-naturali enormi. Il paradosso

è che queste nazioni pur avendo risorse enormi sono in guerra e la gente vive sulla soglia della povertà. Un missionario non può tacere di fronte a queste ingiustizie perché è lo stesso Vangelo che apre gli occhi su quella realtà. Noi vorremmo fare giustizia semmai con la forza, per riportare la giustizia, ma la nostra giustizia è diversa da quella di Dio. La giustizia di Dio è impregnata di misericordia.

Dio avrebbe una giustizia da instaurare,

non aiutano la gente a crescere. Quanti pseudo aiuti umanitari ci sono nel mondo, basta fare una ricerca nel mondo dell'etere per comprendere come tante “organizzazioni umanitarie” sono sostenute da fondazioni create appositamente per coprire interessi oscuri di lobby.

Purtroppo, oggi è ancora più difficile parlare, denunciare in difesa dei più poveri perché anche gli stati sono entrati in questo circolo di corruzione e di compromessi dove non viene più visto il bene della comunità, ma solo l'interesse economico di pochi. Il missionario deve proteggere sé stesso e la vita di coloro che gli sono accanto, per questo il suo silenzio non è quello di tipo omertoso, ma mirato a rimanere accanto a chi soffre.

Quante tribù si fanno guerra tra loro, per un problema che viene creato dall'alto e i loro capi ricevono cospicue somme di denaro pur di attenuare questi pseudo problemi. Quante ingiustizie! Solo restando accanto alla gente si cerca nel silenzio di formare coscienze capaci di prendere

posizione di fronte al male imperante.

È un lavoro silenzioso, ma necessario. Solo formando delle coscienze alla verità, alla giustizia, alla pace potremmo dire che c'è stata inculturazione del Vangelo. Non basta dirsi cristiani per esserlo, bisogna lasciare che il vangelo normi la nostra esistenza. La più grande ingiustizia che si può commettere è non lasciare che il vangelo si radichi nella nostra vita. La Parola di Dio accettata e vissuta rende liberi e giusti. Chi è giusto vive in pace con sé stesso e il mondo. Finché non saremo educati alla giustizia-verità, non ci sarà pace. Il Cristiano non può essere neutrale, perché essere neutrali vuol dire ancora una volta acconsentire al male.



ma non la compie a mo' di pena punitiva, come penserebbe una giustizia umana, bensì ha nel suo cuore un sentimento che si ribella all'esecuzione di una giustizia legale: per questo fa misericordia. Questa – dice il profeta – è la santità di Dio, il suo modo di agire in cui giustizia e misericordia sono immanenti l'una all'altra e non in concorrenza. In Dio non c'è una giustizia alla quale si applica il correttivo della misericordia, ma la sua giustizia è capace di contenere la misericordia, il perdono.

Oggi viviamo in un contesto coloniale più tragico del passato, perché le grandi multinazionali hanno cambiato pelle, ma non il cuore affamato di potere. Quanti progetti non toccano la vita della gente,

### III DOMENICA DI PASQUA

**Prima Lettura: At 2,14.22-33**

*Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere*

**Seconda Lettura: 1Pt 1,17-21**

*Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia*

**Vangelo: Lc 24,13-35**

*Lo riconobbero nello spezzare il pane*

**N**ella terza Domenica di Pasqua la liturgia ci invita a fermarci ad Emmaus con i discepoli per condividere la parola e il pane della salvezza.

Le letture bibliche di questa III Domenica di Pasqua ci comunicano come, in forza della sua risurrezione, il Signore Gesù accompagna il suo popolo: restando presente e facendosi riconoscere nei segni sacramentali (Vangelo); dimostrandosi presente e attivo con la forza dello Spirito Santo nei suoi discepoli (I lettura); rendendo salde e fisse in Dio Padre la fede e la speranza dei cristiani (II lettura). Attraverso la celebrazione liturgica Cristo cammina con l'umanità, annuncia il Vangelo del Regno e si manifesta nello spezzare del pane, e i credenti vengono resi partecipi di questo annuncio di salvezza, che è fonte di gioia, come ricorda la colletta.

Spesso siamo così preoccupati delle nostre aspettative che non c'è spazio per altri pensieri o persone. I due speravano in qualcosa di diverso, con una risonanza magari più plateale, e invece ritornano desolati e rassegnati per quello che è successo e a cui hanno assistito.

È lo stesso Gesù che si intromette chiedendo loro di che cosa stiano discutendo. E lui, che era al centro dei loro dubbi, finge di non sapere nulla, quasi per carpire che cosa realmente avevano in cuore al punto da prendere la decisione di ritornare alla propria quotidianità. Luca sottolinea che hanno un volto triste: la delusione è veramente forte in quanto si aspettavano veramente qualcosa di molto diverso. Sono delusi per quanto è accaduto. Addirittura, raccontano al Risorto di alcune donne che hanno affermato di avere avuto delle visioni angeliche, sostenendo che la tomba era vuota e che Gesù era vivo. Qui Gesù non risparmia loro un rimprovero e dice: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!».

Nelle parole di Gesù cogliamo l'invito anche per noi oggi di scrutare le Scritture, di non essere semplici e superficiali ascoltatori. In esse dobbiamo cogliere il vero e profondo messaggio di salvezza, fondamentale per noi e per la Chiesa tutta.

## Possiamo volare solo restando abbracciati

di Valentina La Forgia, Isabella Fiorentino



**C**ome sappiamo, soprattutto in questo periodo, la parola 'pace' è facile a dirsi, ma difficile a farsi.

Stiamo vedendo questo attraverso la guerra in Ucraina e le proteste delle donne in Iraq per i loro diritti negati; in questo mondo non c'è più pace!

Purtroppo, questo non accade solo in Ucraina e in Iraq, ma anche in altri Paesi dove è presente la guerra; non dobbiamo pensare che la guerra sia una realtà lontana da noi, poiché con la parola 'guerra' non dobbiamo pensare solo alle persone innocenti che vengono uccise o a dei territori che vengono invasi da carri armati, ma dobbiamo pensare che essa è una realtà molto vicina a noi attraverso i disagi in famiglia e con gli amici. Dunque, la parola 'pace' non è un trattato da firmare, ma è il rispetto per l'altro, appianare un litigio, una stretta di mano, un sorriso. La figura che più ci fa pensare alla Pace è quella di don Tonino Bello, uomo di pace che ha speso tutta la sua vita per "sembrare" pace soprattutto nei luoghi di guerra.

Egli è stato un grandissimo testimone della pace, infatti era stato nominato presidente del Movimento cattolico *Pax Christi*, che ha a cuore i valori della pace e della *Convivialità delle differenze*, come diceva lui; troppo spesso però, come tutti i profeti, ve-

niva deriso dalla classe politica ed economica, che trovava conveniente sostenere la guerra per arricchirsi.

Sebbene molto malato, egli partì per la ex Jugoslavia insieme a 500 volontari per visitare le terre martoriate dalla guerra e portare speranza ai popoli afflitti; durante un suo discorso a Sarajevo egli disse: *Noi siamo venuti qui a piantare un germe: un giorno fiorirà*. Possiamo dire che don Tonino è stato sempre un uomo semplice che aveva preferito indossare una croce pettorale in legno anziché in oro e che al dito non portava un anello con una grossa pietra preziosa, ma la fede nunziale di sua madre, morta qualche mese prima che fosse nominato vescovo; questa semplicità era dovuta anche al fatto che fosse un seguace di San Francesco d'Assisi, infatti era un terziario francescano e ha voluto anche lui spendere la sua vita al servizio degli ultimi e della pace.

Don Tonino ci ha insegnato in modo concreto cos'è la pace, così anche noi, nei nostri piccoli gesti, possiamo diventare costruttori di pace e rendere il mondo migliore.

Vogliamo concludere questo articolo con una citazione ripresa da don Tonino Bello che recita così: *Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati*.

### APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

## 31^ Convegno I genitori dei sacerdoti e diaconi

L'Associazione diocesana dell'Apostolato della Preghiera invita al XXXI convegno sul tema *I genitori dei sacerdoti e dei diaconi della Diocesi*, presso il Seminario Vescovile di Molfetta, per condividere la gioia della risurrezione in amicizia sinodale diocesana e conoscere la Rete Mondiale di preghiera del Papa.

Venerdì 28 aprile 2023 ore 16,30

Ore 16, 30 - Arrivo al Seminario Vescovile e ingresso in Cattedrale

- Accoglienza di **don Pasquale Rubini**, Parroco della Cattedrale

- Saluto del Vescovo **S.Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia**

- Saluto del Direttore **Don Vincenzo Speranza** (un breve pensiero sull'AdP)

- Vespro e Rosario del Sacro Cuore di Gesù

- Saluto del Rettore **Don Massimiliano De Silvio**

Ore 20,00 Rientro

Servizio pulman:

Ruvo, San Domenico ore 15,30

Terlizzi, Supermercato Famila, 15,45

Giovinazzo, S.Agostino, 16,00

Chiedere della quota alla responsabile cittadina

Maria Altamura 347.7339787

### CDV- UFFICIO CATECHISTICO



**FESTA DIOCESANA CRESIMANDI E CRESIMATI 2023**

**METTIAMOCI LA FACCIA**

**DOMENICA 30 APRILE**

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE MOLFETTA

ACCogliENZA 9:30  
GIOCHI  
ATTIVITÀ DI SQUADRA  
SANTA MESSA 11:30  
CONCLUSIONE 12:30

SERVIZIO PULMAN  
FUVO DI PUGLIA ORE 9:00 (PARR. S. DOMENICO)  
TERLIZZI ORE 9:00 (CORSO GARIBOLDI)  
GIOVINAZZO ORE 9:15 (PARR. S. DOMENICO)

Per l'iscrizione dei gruppi scannate il QR code

Continua a seguirci su  
centro\_diocesano\_vocazioni

Facebook, Instagram icons



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.luceevitaonline.it  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
99 n. 18

Domenica 30 aprile 2023

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



## LA VISITA DEL CARDINALE MATTEO MARIA ZUPPI



# La necessità di chiedere perdono a don Tonino



### EDITORIALE • 2

Zuppi a Molfetta  
cronaca di una  
serata speciale

S. M. de Candia



### SPECIALE • 3

Ricordi e segni  
concreti in questi 30 anni  
"senza" don Tonino

D. Comacchia



### SPECIALE • 4 - 5

La necessità  
di chiedere perdono  
a don Tonino

M. M. Zuppi



### PAGINONE • 6 - 7

Giornata di preghiera  
per le Vocazioni  
attività e testimonianze

Centro dioc. Vocazioni



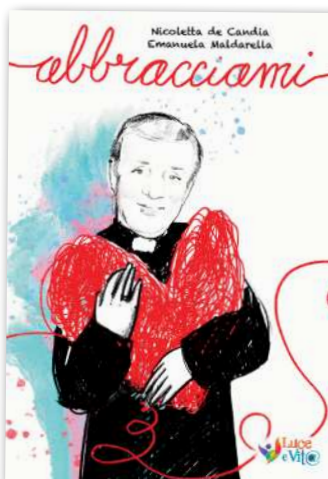
### ULTIMA PAGINA • 8

I vincitori  
del Premio letterario  
don Tonino Bello

R. Carlucci

### REDAZIONE

Disponibile l'albo illustrato  
Abbracciami





**EDITORIALE** Una conferenza stampa, la visita al Duomo, l'incontro con gli amici della Comunità CASA, la S. Messa, le strette di mano... Preziosa la presenza del Card. Zuppi in Diocesi. Parole, stimoli e incoraggiamenti, alla luce del magistero del Venerabile e della sua eredità trasmessa a sacerdoti e laici dei nostri giorni

## Al culmine di un anno speciale il Card. Zuppi a Molfetta



**Susanna M. de Candia**  
Redattrice  
Luce e Vita

**A partire dallo scorso 8 dicembre nella nostra diocesi** è stato inaugurato l'anno speciale dedicato al 30° anniversario del *dies natalis* del venerabile Antonio Bello.

Il 20 aprile rappresenta non soltanto un'occasione di commemorazione, bensì un impegno collettivo a tener vivo lo spirito e la passione che lo hanno animato nel suo episcopato. Per questo 30° anniversario ha presieduto la concelebrazione S. Em.za Rev. ma Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Cei.

Nella conferenza stampa, ha messo in risalto la concretezza del magistero di don Tonino, di cui riconosce la carica mistica, lo sguardo poetico e la profondità. Nella sua persona coesistono e si fondono dimensione spirituale-contemplativa e tensione all'umano e al sociale, che traduce la sana inquietudine di chi considera il mondo casa sua e l'umanità insieme di fratelli. L'atteggiamento mistico di Mons. Bello è stato sottolineato anche dalla testimonianza della sagrestana Tanella, durante la visita al Duomo.

La relazione tra la nostra Diocesi e quella di Bologna è stata segnata dall'arrivo di don Tonino in formazione nel capoluogo emiliano per il suo percorso sacerdotale, dove ha maturato anche una maggiore consapevolezza e attenzione al mondo del lavoro. Tra l'altro don Tonino, durante gli anni da Vescovo, ha avuto a cuore molte situazioni legate al precariato, oltre ad aver profuso un impegno enorme per la pace, "inventandosi" di tutto.

Dopo la conferenza stampa, Mons. Zuppi ha ricevuto in dono, in episcopio, dagli operatori e dagli

ospiti della Comunità CASA che accoglie persone con dipendenze, la croce pettorale in legno, come quella del Venerabile, da loro realizzata e che ha subito indossato durante la celebrazione, stringendo tra le mani anche il pastorale di don Tonino.

«Sono passati tre decenni da quel giorno rimasto nella memoria di migliaia di persone. La sua è stata un'esistenza breve, durata 58 anni, ma intensa, semplice, provocatoria; sobria, ma ricca d'amore per i poveri e i diseredati, umile e aperta a tutti» ha affermato il vescovo Mons. Cornacchia all'inizio della messa concelebrazione con il Cardinale.

Mons. Zuppi ha sentito il bisogno di chiedere perdono a don Tonino, per aver «frinteso la sua voce evangelica, esigente come è il Vangelo che chiede amore vero e non surrogati». Di lui ha ricordato il coraggio, senza timori di strumentalizzazioni, «perché libero come chi è pieno di Cristo». Una libertà che può pienamente realizzarsi attraverso l'obbedienza a Dio, che permette di amare gli uomini con misericordia. don Tonino si teneva alla larga dal Potere, dal Prestigio e dai Prodiggi, preferendo invece Preghiera, Poveri e Pace. Il Presidente della CEI non ha potuto fare a meno di ribadire l'essenza del magistero di don Tonino, quel camminare insieme che è ragione e modalità operativa, in virtù della 'comunione', pilastro della Chiesa.

«La Chiesa non è fatta per essere stanziale, per chiudersi nell'autocontemplazione, ma per camminare nelle strade degli uomini.»

Mons. Zuppi ha concluso con le parole dettate da don Tonino nel testamento spirituale: *È il giorno del Signore. Ed è bellissimo!*

Ognuno di noi può vivere la bellezza dell'esistenza quotidiana, nonostante le difficoltà e grazie alla gioia che il Signore ci regala.



### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
Leonardo De Gennaro  
**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberto Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Emanuela Maldarella, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.  
**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione  
**Allestimento:** Alessandro M. Capurso, Leonardo De Gennaro  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** luceevitaonline.it  
**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988  
**Quote abbonamento (2023)**  
€ 40,00 per il sett. cartaceo  
€ 25,00 per il sett. digitale  
€ 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - Iban:**  
IT15J076010400000014794705  
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo  
www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giove 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giove 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a  
luceevita@diocesimolfetta.it  
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a  
luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore  
Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**  
**Servizio Informazione Religiosa**  
La sede redazionale,  
in Piazza Giove 4, a Molfetta,  
è aperta **lunedì: 16,30 - 19,30**  
**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30**

**- 19,30**

Il giornale è chiuso la domenica precedente



**SALUTO** Il discorso di benvenuto di Mons. Domenico Cornacchia al Card. Zuppi all'inizio della concelebrazione. L'eredità spirituale e pastorale, le opere di carità e la venerabilità ci conferiscono una accresciuta responsabilità



# Ricordi e segni concreti in questi anni "senza" don Tonino



**Domenico Cornacchia**  
Vescovo

**E**minenza Reverendissima, Carissimo Card. Matteo Zuppi, la ringrazio di vero cuore per aver accolto l'invito a presiedere la celebrazione eucaristica nel ricordo del venerabile don Tonino Bello, malgrado i molteplici impegni di Pastore della Chiesa di Bologna e di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Assieme a Lei, rivolgo un saluto fraterno ai Vescovi concelebrenti, ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi e alle religiose, ai famigliari di don Tonino e ai fedeli convenuti da Alessano e dalla nostra Diocesi. Saluto con deferenza le Autorità presenti: il Presidente della Regione, rappresentato dal Senatore Procacci; il Prefetto di Bari, i Sindaci di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi e le altre Autorità civili, militari e di polizia. Saluto e ringrazio anche il postulatore della causa Mons. Luigi de Palma, impossibilitato ad essere qui stasera; il dott. Giancarlo Piccini, presidente della Fondazione don Tonino e quanti ci seguono tramite i canali mediatici. Un fraterno saluto ed augurio a Padre Francesco Neri, nominato ieri Arcivescovo di Otranto.

Ricorre oggi, 20 aprile, il 30° anniversario della nascita al cielo del venerabile don Tonino, avvenuta, secondo il suo desiderio, a Molfetta, a pochi giorni dalla Pasqua, nella stanza dove il suo letto di dolore divenne cattedra di insegnamenti evangelici e racconto di speranza. Chi, in quei giorni, si recava a manifestargli vicinanza, riceveva in cambio incoraggiamento e serenità. La morte lo trovò vivo, come egli stesso si augurava in una bellissima preghiera alla Madonna, donna dell'ultima ora. Nel suo ministero ci ha insegnato come si vive da cristiani, ma anche come si soffre e come si

muore da cristiani.

Sono passati tre decenni da quel giorno rimasto nella memoria di migliaia di persone. La sua è stata un'esistenza breve, durata 58 anni, ma intensa; semplice, ma provocatoria; sobria, ma ricca d'amore per i poveri e i diseredati, umile e aperta a tutti.

Oggi possiamo dire con verità che la sua vita e la sua azione pastorale sono state un'esegesi vivente del Vangelo, nella fedeltà alla tradizione della Chiesa e nella docilità alla fantasia dello Spirito Santo.

Qual è l'eredità spirituale che don Tonino ci ha lasciato? Egli è stato guida, profeta, scrittore, maestro, poeta, testimone, pacificatore, mistico, oratore... Soprattutto è stato un innamorato. Di Cristo e della Chiesa. Di Cristo e dell'uomo. Di Cristo e dei poveri. Di Cristo e della pace.

Di lui vorremmo avere la forza, il coraggio, la lucidità di analisi, la retta coscienza, la fedeltà al Vangelo, *sine glossa*.

Come lui, vorremmo essere «scaricatori di speranze» nel mare agitato della storia.

Cinque anni fa, il 20 aprile 2018, la visita di papa Francesco a Molfetta ha rappresentato il riconoscimento della Chiesa per la vita di «Un Vescovo-servo, un pastore fattosi popolo, che davanti al Tarbenacolo imparava a farsi mangiare dalla gente» (Papa Francesco).

In tanti sono stati conquistati da lui, perché ammirati dall'autenticità della sua testimonianza cristiana. A ciascuno riservava un'accoglienza affettuosa, gioiosa e fuori protocollo. Chi lo incontrava si sentiva riconosciuto e amato.

Il suo nome era, ed è ancora per tutti "don Tonino"... La sua vita parla ancora! La Chiesa di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, che lo riconosce come autentico maestro di fede, cerca di continuare a camminare sui

suoi passi, nell'accoglienza e nella carità, nella missione *ad gentes* e nell'impegno per la pace. Un segno concreto sono le Opere di Carità nate dalla particolare attenzione di don Tonino ai poveri e ai più fragili, quali la Comunità C.A.S.A. di Ruvo, che accoglie persone in condizioni di dipendenza da droga e gioco d'azzardo, la Casa di accoglienza don Tonino Bello a Molfetta, che dà ospitalità e riparo ad adulti in gravi condizioni di svantaggio sociale, e tre importanti realtà per la cura e l'educazione dei minori a rischio di emarginazione e devianza, presenti nelle altre città. Un altro segno sono le iniziative che si mettono in campo per promuovere la cultura della pace: la marcia diocesana, che si tiene ogni anno a fine gennaio, i progetti didattici realizzati dai docenti e dagli alunni, la scuola di educazione alla pace. È nostro dovere tenere viva la memoria di don Tonino, l'amato pastore della chiesa del grembiule e tramandarla a chi viene dopo di noi. Oggi, con una responsabilità accresciuta, a motivo della sua venerabilità, dichiarata dal Santo Padre il 25 novembre 2021 e da tutti accolta come una benedizione e un privilegio, in attesa che la sua santità di vita venga presto presentata al mondo come prova della possibilità gioiosa di seguire Cristo fino alla fine, anzi fino in cima, direbbe don Tonino.

Eminenza, Benvenuto tra noi! Le siamo immensamente riconoscenti per la Sua gradita visita alla nostra Diocesi. Mentre Le chiediamo di esprimere all'amato papa Francesco i sensi della nostra filiale adesione e riconoscenza, Le assicuriamo la nostra preghiera e amicizia fraterna, ringraziando-La ancora per essersi fatto pellegrino sui passi del Venerabile don Tonino Bello. Buona celebrazione eucaristica per don Tonino e con don Tonino!





**OMELIA** Di seguito il testo dell'omelia del Card. Matteo Zuppi pronunciata nella concelebrazione eucaristica in Cattedrale lo scorso 20 aprile

# La necessità di chiedere perdono a don Tonino



Celebrazione 30 aprile



Rassegna stampa



**Card. Matteo Zuppi**  
Arcivescovo  
di Bologna  
Presidente CEI

**Sento tanta emozione e gioia nel presiedere l'Eucarestia in questa Cattedrale.** I luoghi aiutano a comprendere la storia e le persone.

Queste mura antiche ci trasmettono ancora la voce del venerabile don Tonino Bello, non scontata e per nulla "paludata", nutrita dalla Parola di Dio tanto che ciascuno sentiva quelle parole indirizzate quasi intimamente alla propria coscienza.

Trenta anni. Come non commuoverci a ripensare al suo volto scavato e sofferente eppure luminoso e trasfigurato dall'amore in occasione del suo viaggio a Sarajevo, seme di pace e per certi versi suo testamento di amore? Ma anche come non provare la sua inquietudine che lo portava a non accettare l'inedia, ma a seminare comunque pace, pensando che trenta anni dopo viviamo oggi scenari ancora peggiori nella drammatica guerra che si combatte in Ucraina e negli altri pezzi che tutti ci commuovono e impongono una scelta? Don Tonino lo faceva "avendo in corpo l'occhio del povero" ovvero delle vittime. Cambia tutto se guardiamo il mondo e noi stessi con questo occhio, che è quello di Cristo. *La pace più che un vocabolo è un vocabolario*, diceva, ricordando che il fiume della pace si nutre di affluenti e sfocia in estuari che hanno nomi impegnativi e profondi come disarmo, economia di giustizia, salvaguardia del creato, legalità e democrazia, diritti umani, nonviolenza, partecipazione,

rispetto delle persone, beni comuni.

Non nascondo che provo anche la necessità di chiedere perdono a don Tonino. Lo so. Lui per primo si schernirebbe e si metterebbe a farlo per sé. Perdono perché abbiamo frainteso la sua voce evangelica, esigente come è il Vangelo che chiede amore vero e non surrogati; che coinvolge tutto, non quello che avanza o finché mi va; amore sporco della vita e anche del nostro peccato, ma amore senza furbizie, calcoli, ecclesiasticismi, strumentalità, ideologie.

Don Tonino, tu non avevi paura di essere strumentalizzato perché libero come chi è pieno di Cristo, tanto che chi provava a farlo finiva per seguirti.

Caro Tonino, qualche volta la tua voce l'abbiamo accolta con fastidio o sufficienza, con paternalistica commiserazione come se fossero tue intemperanze, esagerazioni utili per qualche azione dimostrativa, ma non scelte che coinvolgevano la Chiesa, di campo, di prospettiva. Tutti salvavamo il tuo buon cuore, ma spesso bollandolo di ingenuità o troppo di parte. Non facevi sconti e ricordavi che l'amore per Dio e per il nostro fratello più piccolo sono la stessa cosa e che se manca uno manca anche l'altro.

Un'ultima richiesta di perdono, come si deve fare tra uomini veri come tu ci hai insegnato ad essere: quando imitiamo la tua parola senza viverla, la svuotiamo rendendola verbalismo, mentre per te era far parlare la vita e in questa scorgere il volto di Cristo, quello che cercavi con profonda sete d'amore davanti al tabernacolo

e nell'eucarestia e che riconoscevi nel volto dei tuoi, suoi, nostri fratelli più piccoli. Ci hai messo in guardia da introdurre il grembiule nell'armadio dei 'paramenti sacri', per comprendere che *stola e grembiule sono il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale*. Non componevi frasi ad effetto, ma descrivevi la poesia di amore della vita da mistico che penetrava la realtà, divorato dall'amore per Dio e per il tuo prossimo che volevi fosse anche il nostro. Davi fastidio e purtroppo il problema diventava la tua voce e non il nostro fastidio! Ecco perché ti chiedo perdono.

Abbiamo ascoltato Pietro che con chiarezza evangelica proclama: *Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini* (cfr. At 5,29). Chi obbedisce a Dio è libero dalla mentalità comune, dal vero pensiero unico che è l'individualismo tale da non obbedire che solo al proprio io. Chi piega le ginocchia per pregare le piega per servire e mai per ripiegarsi su sé stesso! Chi obbedisce a Dio in realtà ama gli uomini con la passione di andare a cercare l'ultima pecora perduta e di correre incontro al figlio che torna. Non obbedisce a Dio il fratello maggiore! Chi obbedisce a Dio sta alla larga, come ammoniva don Tonino, dal *Potere*, dal *Prestigio* e dai *Prodigi*. Tre parole chiave, il contrario di quelle che hanno guidato la sua vita: *Pregheira*, *Poveri e Pace*.

Pietro annuncia il cuore del messaggio cristiano: Gesù umiliato e ucciso (abbassato) sulla croce è stato risuscitato (innalzato) da Dio. In lui c'è salvezza! Lui è la salvezza! È pieno di Spirito, donato da Dio a quelli che gli obbediscono. «Tutta la Chiesa, quin-



di, grondante di Crisma, è un popolo di Profeti. Di annunciatori. Di evangelisti. Di scaricatori di speranze. Di portatori di lieti annunci. Di custodi di una parola esplosiva, che non può essere “trattata”, controllata, disinnescata, addormentata dalle astuzie umane. La Chiesa è un popolo di profeti, non di pavidi, di ritualisti, di reazionari, di preoccupati che la Parola possa rivoltarsi come un boomerang anche contro chi la pronuncia» (*Scritti*, vol. II, p. 26-27). Era la sua personale parresia, come disse, «stile di chi, in piedi, a faccia alta pur senza protervia, parla apertamente e con piena libertà di linguaggio del suo incontro con Dio, alla cui Parola si sente ormai irrevocabilmente consacrato» (*Scritti*, vol. II, p. 160). È possibile solo a chi obbedisce a Dio e per questo ama gli uomini con la libertà dell'amore. Diceva: «Senza peli sulla lingua, cioè. Senza smorzare le finali, per amore di quieto vivere. Senza mettere la sordina alla forza prorompente della verità. Senza decurtare la Parola, per non recare dispiacere a qualcuno.» (*Scritti*, vol. V, p. 131). E in un'altra occasione, proprio riferendosi a Pietro che parla insieme agli Undici, afferma: «Questa è la parresia: alzarsi in piedi, avere il coraggio di parlare, insieme con gli altri, non come battitori liberi [...]. Il coraggio consiste soprattutto nel coinvolgere gli altri a parlare» (*Scritti*, IV, p. 65).

La parresia è tutt'altra cosa che gonfiare le parole con la retorica, è il contrario del dichiarazionismo o del protagonismo. È intimamente legata alla comunione. Don Tonino aveva il gusto della comunione. Per lui le parole “camminare” e “insieme”

erano inseparabili e rendevano ragione l'una all'altra: non c'era altro modo di camminare se non insieme e non c'era altro motivo di stare insieme se non per camminare. La Chiesa non è fatta per essere stanziale, per chiudersi nell'auto contemplazione, ma per camminare nelle strade degli uomini. Se restiamo stanziali finiamo inevitabilmente per discutere su chi è più grande e il servizio diventa considerazione personale e non dare considerazione al prossimo!

«La Chiesa non è un'agenzia di beneficenza, una Organizzazione non Governativa (Ong), ma il Corpo di Cristo, un soggetto che è costituito, nelle sue membra, dai poveri, potremmo dire in gran parte - poveri che non sono da intendere solo in senso materiale, ma anche morale e spirituale - e li aiuta a entrare nel mistero di Cristo».

Don Tonino ha prefigurato una chiesa sinodale tant'è che il suo primo progetto pastorale fu il frutto di una scrittura collettiva in cui tutte le presenze della comunità furono invitate a ripensarsi e a riscriversi: “Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi”. Uscire non perché hai tutte le sicurezze, ma solo perché hai Cristo e perché, come spiegò Paolo VI del Concilio, l'antica storia del Samaritano è il paradigma della spiritualità che porta a guardare con simpatia immensa i bisogni umani.

L'antica storia del Samaritano (cfr. Lc 10,25-37) è stata il paradigma della spiritualità di don Tonino Bello. È stato un cultore dell'uomo, senza alcun riduzionismo antropologico, perché era un uomo,

un vescovo, tutto centrato su Gesù Cristo e sul suo vangelo. È la grande lezione di don Tonino, che non ha smesso di affidarsi allo spirito di Dio. Don Tonino ha sempre invitato ad avere uno sguardo “dal cielo”, quello che permette di chiamare “fratello” quello che per gli altri era solo Massimo, un ladro; a definire “basilica minore” Giuseppe che per tutti era l'ubriaco; a chiedere perdono al fratello marocchino, rappresentante di tutti gli immigrati che il nostro perbenismo non riesce ad accogliere.

Questa sera il ritornello del Salmo responsoriale ci ha fatto pregare così: «Ascolta, Signore, il grido del povero». Sembra il rovescio della medaglia del motto episcopale di don Tonino: *Ascoltino i poveri e si rallegro*.

Grazie don Tonino, padre senza paternalismi, padre e fratello vescovo: benedici ancora una volta questa Chiesa che ti ha avuto come pastore intelligente e guida appassionata e che tu hai amato fino alla fine. E benedici, ti preghiamo, ogni seme di bene, ogni anelito di pace, ogni scheggia di speranza nascosti nel cuore di ciascuno di noi, in questo tempo di tanta oscurità donaci di essere scintille di amore e di luce, che trasfigurano le ferite dell'umanità e le rendono luoghi di risurrezione.

Nella domenica prima di morire, dettando il suo testamento spirituale, diceva: «È il giorno del Signore. Ed è bellissimo».

Grazie perché hai vissuto e ci continui ad insegnare a vivere questa bellezza, tutta umana e tutta di Dio che senza misura ci dona lo Spirito e dà in mano ogni cosa a chi lo cerca.

GIORNATA PER LE VOCAZIONI Domenica 30 aprile 2023

# Come raggio di luce



**Luigi Ziccoletta**  
Direttore Uff. diocesano per la Pastorale Vocazionale

“Un meraviglioso poliedro” (Chv 207) è l’immagine di una Chiesa dell’unicità delle storie, delle situazioni, delle vite, dei volti che risplendono alla luce della chiamata di Cristo alla pienezza di vita. Quell’unica nota di sottofondo alla creazione ‘amore’ si riflette in innumerevoli armonie che portano il nome

di ciascuna persona ed assumono forma e sostanza nelle diverse situazioni che sono chiamate ad incarnare. Come raggio di luce che penetra e attraversa un diamante e si rifrange in sfumature di colore, così la chiamata *ab aeterno* di Dio per la creazione si concretizza nel Sì che il credente è

chiamato a rinnovare con la propria esistenza. Il poliedro diventa così l’immagine più bella per descrivere la ricchezza della Chiesa racchiusa in ciascuno di noi, e la preziosità di ogni vita.

«Se esiste una vocazione dell’intero corpo ecclesiale che è la missione di annunciare il Vangelo e portare a tutte le genti la Salvezza che viene dal Signore, se esiste la vocazione personale di ciascuno dei suoi membri e fa prendere corpo alla chiamata universale della Chiesa stessa, esiste anche una parola che risuona nel reciproco e complementare annuncio tra le forme della vocazione, a servizio di tutti coloro che la vogliono ascoltare. [...]

Ciascuna vocazione, occupandosi di un aspetto particolare della vita cristiana senza tralasciare l’insieme, ne richiama l’importanza e la bellezza alle altre vocazioni e porta un annuncio di salvezza ad ogni uomo, come in un meraviglioso poliedro» (don Michele Gianola, in *Vocazioni*).

L’esperienza più bella è quella che stiamo vivendo nelle comunità parrocchiali della nostra Diocesi. Durante la celebrazione eucaristica domenicale, principale per la comunità, con il Centro Vocazioni Diocesano stiamo facendo un vero e proprio esercizio di risposta alla chiamata di Dio nella vita. Alla Parola proclamata e udita proviamo a rispondere su un bigliet-

tino: *Cosa sta chiedendo Dio a me in questo momento della mia vita? Come vivo questa Parola appena ascoltata? Come posso incarnarla attraverso la mia vita?*

Poi ognuno lo inserisce nel grande poliedro di legno che viene trasferito in tutte le parrocchie, fino all’ultima domenica di maggio. È un’esperienza entusiasmante ed interessante, soprattutto perché molte volte si percepisce l’imbarazzo e la difficoltà di concretizzare e scegliere

Scarica il materiale della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni



con la propria vita, nella propria situazione, la forma da dare alla Parola proclamata.

A ciascuno di noi è dato il compito di non lasciar cadere invano la bellezza e la ricchezza della vita che Dio ha posto, come dono, nelle proprie mani. Come ascoltiamo nel Vangelo di questa IV domenica di Pasqua: è Lui che conduce fuori le sue pecorelle. Molti ladri e molti briganti tentano in diversi modi di distogliere l’attenzione e di accattivarsi la simpatia dei più attraverso proposte allettanti o appariscenti, ma Gesù è il pastore vero, autentico, che non viene per rubare, uccidere e distruggere, ma per dare la vita, e perché le sue pecore l’abbiano in abbondanza. (Cfr. Gv10,10)



chiamata di Dio all’Amore, nella forma specifica, che lo Spirito suggerisce al cuore. Ed è proprio nella docilità del cuore che si gioca la nostra libertà: nell’accogliere o meno la Parola di Dio che, risuonando profondamente, apre la via a domande di senso fino ad accordare il respiro dell’anima al battito dello Spirito Santo in noi! Scrivere queste poche righe, è occasione per me di memoria grata per

## Cresimati e cresimandi

“Mettiamoci la faccia” è l’invito rivolto dalle équipes degli Uffici diocesani di Pastorale Vocazionale e Catechistico per celebrare la **60ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**.

Domenica 30 aprile, IV domenica del Tempo di Pasqua, presso la Parrocchia San Giuseppe di Molfetta è stato dato appuntamento a tutti i cresimandi e cresimati dell’anno della Diocesi. Ben si intrecciano i temi proposti per questa Giornata dall’Ufficio nazionale per la Pastorale delle Vocazioni “Un meraviglioso poliedro” e il cammino diocesano iniziato a dicembre scorso per fare memoria dei 30 anni dalla morte del venerabile don

## VOCAZIONE RELIGIOSA

Da una fede accolta in adolescenza alla consapevolezza di seguire il Signore

## Vite che generano vite

“Con ogni vita che nasce, viene al mondo qualcosa di unico ed irripetibile” (M. Buber)

Ogni anno, nella bellezza del tempo di Pasqua, dove tutto ha, in modo particolare, il profumo di Vita Piena, la Chiesa, che è Madre, dedica una giornata di preghiera per le vocazioni, ricordando a noi, suoi figli, che la nostra vita è, innanzitutto, una



chiamata di Dio all’Amore, nella forma specifica, che lo Spirito suggerisce al cuore.

Ed è proprio nella docilità del cuore che si gioca la nostra libertà: nell’accogliere o meno la Parola di Dio che, risuonando profondamente, apre la via a domande di senso fino ad accordare il respiro dell’anima al battito dello Spirito Santo in noi! Scrivere queste poche righe, è occasione per me di memoria grata per

Tonino Bello “Alla riscoperta dei volti”.

Questo sarà sicuramente un incontro sotteso dalla gioia: la gioia dell’appartenenza, la gioia del riscoprirsi tutti quanti impegnati nell’annuncio del Vangelo con la propria unicità, la gioia di pensare la propria vita come vocazione, la gioia dettata dal seguire Gesù e pensare a un rapporto di amicizia con il Signore.

Ma anche la gioia di vivere con ragazzi della stessa età un momento di condivisione e di riflessione, dopo il percorso di formazione, su un tempo particolarmente





tutta la misericordia che il Signore “mi ha usato”, attraverso le vite che hanno “toccato” e “nutrito” la mia vita e la mia umanità.

Da una fede accolta, nell’adolescenza, perché trasmessa dai miei cari, la vita mi ha condotto, nel tempo degli studi universitari verso la maturazione di una scelta consapevole di seguire il Signore, attraverso l’approdo alla mia comunità parrocchiale. Una famiglia allargata, piccola porzione di Chiesa, nella quale l’esperienza fatta di una comunione vera nel cammino, attraverso le diverse famiglie e gli altri laici, con i quali ho condiviso il servizio, unita all’attenta cura pastorale del parroco, presenza costante nel tessuto della comunità, mi hanno fatto gustare la bellezza dell’appartenenza al popolo di Dio: un’appartenenza comunitaria, senza la quale non è possibile camminare e crescere nella fede!

E nella misura in cui ci lasciamo raggiungere dalla Parola di Dio, questa spalanca orizzonti impensati! Il contatto quotidiano, poi,

con la sofferenza di tanti bambini e delle loro famiglie ha aperto una breccia nel mio cuore... Così proprio mentre emergeva, sempre più in me, un desiderio profondo di appartenenza totale al Signore, prima una cara amicizia, con una terziaria francescana, e poi l’incontro con le Suore Francescane Alcantarine, ad Assisi (attraverso la pastorale giovanile), hanno segnato per me il contatto con la spiritualità francescana e la risposta al desiderio di vita piena, che abitava profondamente il mio cuore, nella forma di sequela al Cristo Povero e Crocifisso. Il 18 maggio 2019 ho avuto la grazia della consacrazione religiosa nell’Istituto delle Suore Francescane Alcantarine.

Sono grata al Signore perché ogni volto incontrato e donato nella mia storia (e quanti ancora ne donerà!), sono stati segno del suo amore e della sua presenza, come un “meraviglioso poliedro”, riflesso di quel dinamismo dello Spirito Santo, che sta dando sempre più forma piena alla mia vita!

**Suor Valeria Amata Labalestra,**  
Suora Alcantarina

te importante della loro vita.

Vocazione è l’invito a riscoprire l’unicità del proprio volto, non che opprima e rubi la scena alla bellezza del mondo, ma come risorsa e ricchezza per la storia dell’umanità. Subito dopo l’accoglienza i ragazzi, divisi in squadre, svolgeranno attività ludiche legate ad alcune virtù messe in atto ed impersonate da testimoni giovani del nostro tempo. Attraverso questo percorso ludico-riflessivo i ragazzi potranno conoscere la storia e le sfide vissute da altri giovani come loro, che alla loro età non hanno avuto paura di essere unici, di fare la differenza nella massa, ma soprattutto non hanno avuto timore della Santità, lasciandosi guidare nella vita dall’amicizia con Gesù perché, come ci

ricorda papa Francesco nella *Christus Vivit: La cosa fondamentale è discernere e scoprire che ciò che vuole Gesù da ogni giovane è prima di tutto la sua amicizia. Questo è il discernimento fondamentale.* [...] (ChV 250)

**Francesca Facchini,** membro equipe Vocazionale e Catechistica



**ESPERIENZE** I giovanissimi della parrocchia S. M. Arcangelo nell’incontro del CdV

## Play station o play Life? Questo è il dilemma!

**È** così che l’equipe del Centro diocesano per le Vocazioni ha deciso di provocare durante l’anno i giovanissimi delle varie comunità parrocchiali della nostra Diocesi con incontri settimanali che li ha raggiunti nei propri posti di vita, finché è toccata anche ai giovanissimi della parrocchia San Michele Arcangelo di Ruvo lo scorso 26 febbraio. Con un insolito gioco dell’oca, che ha particolarmente entusiasmato i ragazzi, e con una serie di domande intriganti e non, sono riusciti a solleticare alcuni punti nevralgici della vita dei ragazzi, stimolati da questa grande domanda, o meglio da un obiettivo: “Se vuoi entrare nella vita”.

*Come vi vedete tra qualche anno? Avete dei punti di riferimento nella vostra vita? Cosa vorreste cambiare del mondo? Cosa vi rende felici? Che consigli daresti ad un vostro coetaneo per essere felice? Per cosa vale la pena vivere?*

Queste sono solo alcune delle domande, che unite ad esempi di vita di giovani come loro, che hanno deciso di vivere fino in fondo i loro anni giovanili senza rimandare ad un ipotetico domani la decisione di scelte forti, e a passi del Vangelo, hanno abbattuto sin da subito il muro della timidezza. I giovanissimi si sono messi in discussione, lasciandosi interrogare sulla loro vita e sul loro essere Cristiani.

L’apice dell’incontro però è stato raggiunto durante il secondo momento, quando, spostatisi in Chiesa, alla presenza del Santissimo e guidati dalle parole di papa Francesco, i giovanissimi si sono lasciati provocare sui loro sogni e sulla vocazione di ciascuno, affidando a Dio quella pietra che ostacola la strada verso Lui, quella realtà che impedisce di seguirlo liberamente, come il giovane nel Vangelo di Matteo (Mt19,16-22) che alla proposta di Gesù di condividere i beni, lasciare tutto e seguirlo per entrare nella vita, se ne va triste, perché quei beni sono un macigno da cui non riesce a liberarsi, a costo di perdere la propria vita.

È con un augurio, con una speranza, che si è concluso questo momento di riflessione, un augurio di papa Francesco in cui invita i giovanissimi a credere nei propri sogni e ad affidarsi a coloro che vivono giorno per giorno al loro fianco, ma soprattutto a Dio: *Vivi, ama, sogna, credi e con la grazia di Dio non disperare mai!*

**Alessandra Catalano e Giacomo Lorusso**  
giovani parrocchia San Michele Arcangelo Ruvo



## IV DOMENICA DI PASQUA

**Prima Lettura: At 2,14a.36-41**  
*Dio lo ha costituito Signore e Cristo*

**Seconda Lettura: 1Pt 2,20b-25**  
*Siete stati ricondotti al pastore delle vostre anime*

**Vangelo: Gv 10,1-10**  
*Io sono la porta delle pecore*



**Leonardo Andriani**  
 Presbitero

## Nel Vangelo di questa quarta domenica di Pasqua

Gesù si presenta attraverso l'immagine del pastore. Questa rappresenta un richiamo alla tradizione dei pastori di Palestina che alla sera riunivano insieme le loro pecore in grandi recinti e all'indomani, di buon mattino, lanciavano un richiamo per farsi riconoscere dal proprio gregge per invitarlo a seguirli. Come i pastori, il compito di Gesù è quello di porsi al servizio delle pecore, mettendosi in ascolto con l'orecchio teso alle necessità che gli uomini vivono. Il pastore ha un compito importante: cercare e radunare, passare in rassegna e tenere insieme le sue pecore. Gesù ha a cuore ciascun uomo senza preferenze o scelte di convenienza. Il pastore è definito dal vangelo *kalos* cioè buono. Questa bontà si rivela nel desiderio di vita e di benessere, nella difesa dinanzi ai pericoli, ma soprattutto nella capacità di riconoscere e di aiutare coloro che hanno più bisogno. San Giovanni nel brano menziona il passaggio delle pecore attraverso una porta: il pastore. È il pastore, infatti, colui che si preoccupa di far entrare il gregge nell'ovile come spazio di custodia e di sicurezza. Allo stesso modo ogni volta che facciamo entrare Gesù nella nostra vita passiamo dalla dispersione a una relazione intima di appartenenza che ci fa diventare sempre più amici del Signore.

Gesù non si ferma nel cerchio stretto del recinto, ma va fuori e cammina dinanzi alle pecore perché desidera che tutti possano trovare accoglienza e che coloro che ancora non hanno trovato una casa possano trovare riparo.

Anche noi allora come le pecore del Vangelo siamo in cammino, alla ricerca di quella "porta" che ci permetterà di non restare fuori dai recinti dell'accoglienza e dell'amore e ci aiuterà a crescere nelle nostre capacità attraverso le persone che Dio ci mette accanto come guide e compagni di viaggio.

RIFLESSI Conclusa la terza edizione. Poeti e giornalisti

# I vincitori del Premio letterario "don Tonino Bello"



**Roberta Carlucci**  
 Redattrice  
 Luce e Vita

## Sabato 22 aprile alle 18.30 presso l'Aula magna del Seminario vescovile

si è conclusa la terza edizione del Premio letterario *don Tonino Bello* con la proclamazione dei vincitori. La serata conclusiva del Premio - composto da due sezioni dedicate a poesia metafisico-civile e al giornalismo di prossimità, promosso dalla redazione del settimanale *Luce e Vita* e dall'Associazione *Stola e Grembiule* - quest'anno è rientrata nel calendario di appuntamenti per le celebrazioni del 30° anno dal *dies natalis* del Venerabile Mons. Bello.

Nel corso della manifestazione, sono stati proclamati i vincitori per la sezione della poesia metafisico civile:

**1° classificato** - *La tua paglia* di **Aline Fiorot**, Vittorio Veneto (TV), Veneto;

**2° classificato** - *Mariella la fioraia* di **Maria Pia Latorre**, Bari, Puglia;

**3° classificato** - *Rendimi così* di **Tina De Santis**, Bitonto (BA), Puglia;

**Premio Donne e Poesia** (assegnato dal Movimento Internazionale Donne e Poesia) - *Il canto di una donna* di **Girma Mancini**, Molfetta (BA), Puglia;

**Menzione Riflessi** - *Marina* di **Alessandro Errico**, Sannicola (LE), Puglia;

**Menzione speciale** - *Il Misa ha sgambato furibondo* di **Lorenzo Spurio**, Jesi (AN), Marche;

**Segnalazione di merito** - *L'abito nuzia-*

*le* di **Chiara Bertoglio**, Torino, Piemonte  
**Segnalazione di merito** - *Convivenze* di **Assunta Spedicato**, Corato (BA), Puglia;  
**Segnalazione di merito** - *Una vita autistica (a Silvia)* di **Alla Melnychuk**, Perugia, Umbria.

Per la sezione del giornalismo di prossimità, invece, sono risultati vincitori i seguenti articoli:

**1° classificato** - *Un laboratorio teatrale tra le sbarre per sentirsi liberi* per *Voce di Padre Pio* di **Paola Russo**, San Giovanni Rotondo (FG), Puglia;

**2° classificato** - *Porte aperte a casa di Giò per Credere* di **Ilaria Beretta**, Lissone (MB), Lombardia;

**3° classificato ex aequo** - *La speranza dietro le sbarre per Credere* di **Andrea Cassisi**, Gela (CL), Sicilia;

**3° classificato ex aequo** - *Faenza: da 30 anni in Italia, oggi senza dimora. Noah e gli 'invisibili' della nostra città* per *Il piccolo* di **Samuele Marchi**, Faenza (RA), Emilia Romagna;

**Menzione speciale** - *A Trani è nato il ristorante dell'inclusione: in cucina e fra i tavoli ragazzi disabili o fragili* per *La Stampa* di **Valeria D'Autilia**, Taranto, Puglia;

**Menzione Luce e Vita** - *Suor Maria Mazzone e la "City of Hope": che orgoglio per Ruvo* di **Antonio Vischio** per *Ruvesi*, it, Roma, Lazio.

Su [luceevitaonline.it](http://luceevitaonline.it) è possibile guardare la registrazione della diretta, la gallery fotografica e, a breve, leggere tutti i componimenti premiati e menzionati.



## FINANZIA LA PACE

Campagna Globale  
sulle Spese Militari  
13 APRILE - 10 MAGGIO  
2023



Luce e Vita aderisce  
alla campagna

## NON LA GUERRA



RETE ITALIANA  
PACE E DISARMO

@RetePaceDisarmo

@DemilitarizeDay



## Editoriale

**T**rainati dalle decisioni conseguenti al conflitto in Ucraina, gli investimenti militari mondiali nel 2022 sono cresciuti del 3,7% in termini reali, secondo le stime SIPRI. Un aumento di 127 miliardi sul 2021, più dei 100 miliardi annui promessi e mai raggiunti per mitigare la crisi climatica. La Campagna Globale sulle spese militari chiede lo spostamento delle risorse verso politiche civili che proteggano persone e pianeta. Le richieste della Campagna Internazionale contro le spese militari:

- cambiare rotta e concentrarsi su tagli rapidi e profondi alle spese militari, che alimentano la corsa agli armamenti e la guerra;
- smilitarizzare le politiche pubbliche, comprese quelle destinate ad affrontare la crisi climatica;
- attuare politiche incentrate sull'umanità e sulla sicurezza comune, che proteggano le persone e il pianeta e non l'agenda del profitto delle industrie delle armi e dei combustibili fossili;
- creare strutture di governance e alleanze basate sulla fiducia e la comprensione reciproca, sulla cooperazione e sulla vera diplomazia, in cui i con-

fitti vengono risolti attraverso il dialogo e non con la guerra. Basta alla politica sempre più prona ad una cultura di guerra, ad una economia sempre più armata a discapito dei più deboli e a discapito della pace! Prima che sia troppo tardi". Se non abbiamo la forza di dire che le armi non solo non si devono vendere ma neppure costruire, rimarremo lucignoli fumiganti invece che essere certi pasquali" (don Tonino Bello). Ricordando, e facendo nostre, le gravi parole di papa Francesco: «Io mi sono vergognato quando ho letto che un gruppo di Stati si sono compromessi a spendere il 2% del Pil per l'acquisto di armi come risposta a questo che sta accadendo, pazzi!», e ancora "altre alleanze politico-militari, ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo, non facendo vedere i denti, un modo ormai globalizzato, e di impostare le relazioni internazionali. Il modello della cura è già in atto, grazie a Dio ma purtroppo è ancora sottomesso a quello del potere economico-tecnocratico-militare».

Rete Italiana Pace e disarmo



### EVENTI • 2

Il Card. Gambetti  
a Terlizzi  
nel nome di Maria

G. De Palma



### SOVVENIRE • 3

8xMille alla  
Chiesa Cattolica  
una firma che fa bene

D. Comacchia



### PAGINONE • 4-5

Omelia del  
Card. Gambetti.  
Biografia

M. Gambetti



### EVENTI • 6

Comunità CASA  
#FattinCasa  
vendita prodotti

I de Pinto



### SOCIALE • 7

Educazione alla Pace  
Il dovere  
di essere giusti

P. Malerba



Sul prossimo numero  
il ricordo di  
Filomena De Ruvo  
e Maria Luigia Alessandrini,  
decedute nei giorni scorsi

### REDAZIONE

Disponibile l'albo illustrato  
Abbracciami



**TERLIZZI** Breve cronaca della visita del Card. Gambetti, Vicario del Papa per la Città del Vaticano, in occasione della festa della Madonna di Sovereto, il 23 aprile. Nel paginone centrale l'omelia completa con riferimento a Maria e don Tonino

## Card. Gambetti: la forza di Gesù sta nel proporsi, non imporsi



**Giovanna De Palma**  
parrocchia  
Concattedrale  
Terlizzi

**Forse non è stata solo una coincidenza la visita di S.Em. Card. Mauro Gambetti, a Terlizzi, in data 23 Aprile 2023, nel giorno dedicato alla Vergine Maria SS. di Sovereto e nell'anno del 30° anniversario del *dies Natalis* di don Tonino Bello.**

Una giornata intensa, apertasi con la visita all'Episcopio, dove, in seguito al saluto di S. Ecc. Mons. Domenico Cornacchia, l'alto prelato ha potuto soffermarsi, per una breve ma sentita meditazione, nella stanza e nella cappella del venerabile don Tonino.

soffermato sul tema della conversione quale elemento di benefico riscatto per una comunità che intende davvero crescere. La forza di Gesù, ha sottolineato, sta nel suo "proporsi" nella vita di ciascuno di noi, non "nell'imporsi" proprio come ha fatto con i due discepoli di Emmaus, aiutandoli a illuminare il loro cammino, scaldando il loro cuore con la sua voce: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le scritture?". Quando l'umanità intera avrà riscoperto la prossimità nel fratello e compreso fino in fondo il bene da compiersi, allora la sua conversione sarà piena e vera.

Dopo questo messaggio augurale rivolto in primis alla comunità terlizze, la celebrazione è giunta al termine e si sono svolti i preparativi per avviare la solenne processione di accompagnamento dell'icona bizantina presso il borgo di Sovereto a cui hanno preso parte le autorità civili e clericali, tra cui il cardinale Gambetti. Una folla festosa e devotamente legata alla Madre odigitria ha accompagnato la processione lungo tutto il suo percorso. All'arrivo presso la chiesa di Santa Maria della Stella, il Porporato ha ringraziato e rivolto auguri di pace e di speranza a tutta la cittadinanza. Un accorato rin-



Giunto a Terlizzi, dopo essere stato sentitamente accolto anche dal presidente del Comitato Festa Maggiore, Michelangelo Maticchione, il cardinale ha raggiunto la Concattedrale per la concelebrazione pontificale, a cui, oltre al vescovo della diocesi, ha preso parte S.Ecc.Mons. Felice Di Molfetta. In un tripudio di gioia ed emozioni, lunghi applausi hanno accolto il messaggio di benvenuto da parte del sindaco della città, ing. De Chirico Michelangelo - che ha donato al Cardinale una copia dell'effigie bizantina - e del vescovo Cornacchia.

Durante la Santa Messa, il cardinale, nella sua efficace omelia ha ricalcato l'immagine della Madonna tanto amabilmente descritta dal vescovo Bello e si è



graziamiento a tutta la comunità terlizze che ha profuso fede e gioia in questo giorno solenne, ma la più alta gratitudine la eleviamo alla Vergine Maria che ha scelto la nostra terra per essere venerata col titolo Di Maria SS. Di Sovereto. *Ave, gratia plena.*

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovanna Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
Leonardo De Gennaro

**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Alessandro M.  
Capurso, Roberto Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Susanna M. de Candia,  
Elisabetta Di Terlizzi, Emanuela  
Maldarella, Gianni A. Palumbo,  
Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione

**Allestimento:** Alessandro M.  
Capurso, Leonardo De Gennaro  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** luceevitaonline.it  
**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani  
n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**  
€ 40,00 per il sett. cartaceo  
€ 25,00 per il sett. digitale  
€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**  
IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come  
previsto dal RE 679/2016 l'infor-  
mativa completa è disponibile  
all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy  
Il Responsabile del trattamento  
dei dati raccolti all'atto della  
sottoscrizione dell'abbona-  
mento, liberamente conferiti,  
è il Direttore responsabile a cui  
ci si può rivolgere per i diritti  
previsti dal RE 679/2016. Questi  
sono raccolti in una banca dati  
presso gli uffici di Piazza Giove-  
ne 4 Molfetta. La sottoscrizione  
dell'abbonamento dà diritto  
a ricevere tutte le informazioni  
dell'Editore Luce e Vita. L'ab-  
bonato potrà rinunciare a tale  
diritto rivolgendosi direttamente  
a Luce e Vita Piazza Giove-  
ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)  
oppure scrivendo a  
luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati  
da incaricati preposti agli  
abbonamenti e all'amministra-  
zione. Ai sensi degli articoli 13,  
comma 2, lettere (b) e (d), 15,  
18, 19 e 21 del Regolamento, si  
informa l'interessato che: egli  
ha il diritto di chiedere al Titolare  
del trattamento l'accesso ai  
dati personali, la rettifica o la  
cancellazione degli stessi o la  
limitazione del trattamento che  
lo riguardano o di opporsi al loro  
trattamento, nei casi previsti,  
scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it  
IVA assolta dall'Editore  
Settimanale iscritto a:

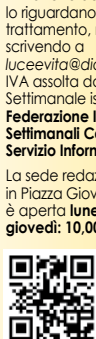
**Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,  
in Piazza Giove 4, a Molfetta,  
è aperta **lunedì: 16,30 - 19,30**  
**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30**  
**- 19,30**

Il giornale  
è chiuso la  
domenica  
precedente



**SOVVENIRE** Riparte la campagna informativa e di sensibilizzazione alla firma sulla dichiarazione dei redditi. Il nostro motto è sempre "un dono restituito moltiplicato". Avremo modo di presentare le opere che si realizzano in Diocesi

# 8xmille alla Chiesa cattolica: una firma che fa bene

“**S**e fare un gesto d’amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia”. Questo il claim della nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo di un semplice gesto che permette ogni anno la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

La campagna, on air dal 2 maggio, mette inoltre in luce la relazione forte e significativa tra la vita quotidiana dei cittadini e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei “gesti d’amore”: piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie.

Ecco, quindi, che attraverso una semplice firma, quella per l’8xmille, è possibile moltiplicare la sensazione di benessere che si prova quando si fa un gesto d’amore. Come fa la Chiesa ogni giorno con i suoi interventi arrivando capillarmente sul territorio a sostenere e aiutare chi ne ha più bisogno: poveri, senzatetto, immigrati, ma anche italiani che attraversano momenti di difficoltà.

L’obiettivo della campagna 2023 - afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** - è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma, abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Gli spot ruotano intorno al concetto del ‘sentirsi bene’ prendendosi cura del prossimo grazie ad un’opzione, nella propria dichiarazione dei redditi, che si traduce in migliaia di progetti. Chi firma è protagonista di un cambiamento ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. In ogni iniziativa le risorse economiche sono messe a

frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari che, con le nostre firme, sono il vero motore dei progetti realizzati.

Nella campagna 2023 la Chiesa si racconta attraverso otto storie di speranza e di coraggio. Gli spot mettono in luce il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli, donando opportunità e fiducia, intervenendo con discrezione e rispetto, operando con creatività e positività.

Dalla **Casa della Carità** che a Seregno, offre ospitalità ai più fragili senza fissa dimora, alla **mensa delle Parrocchie solidali** di Brindisi, una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale.

Dalla **Casa Santa Elisabetta**, un condominio solidale nel cuore di Verona per donne sole con minori ad **Opera Seme Farm**, una filiera etica che, nel Salento, promuove i prodotti del territorio generando valore ed occupazione, passando per il **Centro di ascolto diocesano** di Albano, un luogo accogliente e familiare per chi ha bisogno di assistenza alimentare e non solo.

Farsi prossimo con l’accoglienza ed il primo soccorso è la mission del progetto **Un popolo per tutti** che, a Roccella Jonica, rappresenta un approdo sicuro per i migranti in fuga e in cerca di un futuro migliore.

Grazie alle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come ad Ancona dove la chiesa di **Santa Maria della Piazza**, gioiello romanico, è sottoposta ad un intervento di restauro conservativo per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future.

Dopo gli anni difficili della pandemia la campagna, quest’anno, vola all’estero per documentare come a **Tosamaganga**, in Tanzania, con il supporto delle firme la spe-

ranza sia giunta in aula e in corsia. Qui i medici del Cuamm, la prima organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane, sono presenti da oltre 50 anni e si prendono cura delle persone più vulnerabili, soprattutto delle mamme e dei bambini, fin dai primi attimi di vita.

La nuova campagna 8xmille è ideata dall’agenzia Wunderman Thompson Italia che si è aggiudicata la gara indetta dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: creatività di Massimiliano Trascitti e Antonio Codina, regia di Edoardo Lugari. Le foto sono di Francesco Zizola. La casa di produzione è Casta Diva/Masi Film. Sarà pianificata su tv e web con due spot da 30” e otto da 15” dedicati a diversi target. Inoltre, la campagna si svilupperà su stampa, affissione e radio.

Su **www.8xmille.it** sono disponibili anche i filmati di approfondimento sulle singole opere mentre un’intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille a livello nazionale e diocesano. Nell’area Mappa 8xmille sono geolocalizzati e documentati migliaia di interventi già realizzati, in Italia e nel mondo. Una geografia di opere in aggiornamento, nel segno della rendicontazione e della trasparenza verso chi ha generato con la firma opere di fraternità secondo tre direttrici fondamentali di spesa: **culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo**.

La Chiesa cattolica ogni anno si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei fedeli e contribuenti per rinnovare la firma che si concretizza in risorse per la realizzazione di opere dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita.



## Un piccolo gesto, una grande missione

**L’8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla.** Con la tua firma per l’8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire **formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora.** Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni scansionando il QR Code.

Come firmare?  
Tutte le info  
nel QR Code



**OMELIA** Di seguito la predicazione del Card. Mauro Gambetti pronunciata nella concelebrazione eucaristica in occasione della festa di Maria SS. di Sovereto

# "Il mattino è già alto" Terlizzi dal passato al futuro



**Mauro Gambetti**  
Vicario  
Generale  
per la Città  
del Vaticano

**Il 6 agosto 1989, il venerabile Tonino Bello venne a Terlizzi** in occasione della Festa patronale e pronunciò un'omelia nella quale denunciava una situazione di degrado sociale e di immobilismo della collettività, esortando la città a mettersi in cammino. Simbolicamente, commentando

il vangelo della Trasfigurazione, incoraggiò ad allestire una tenda per Elia (coltivare sogni e riaccendere la profezia), una per Mosè (passare dalle chiacchiere ai fatti, compattandosi intorno a programmi per favorire il bene comune) e una per Gesù (mettere il vangelo al centro della vita personale e comunitaria), lasciandosi - cito - "contaminare inguaribilmente dalla speranza della risurrezione".

E, concludeva don Tonino rivolgendosi alla Madonna: "Che ne dici, Madonna bellissima di Sovereto: spunterà il giorno per la nostra città? E brillerà la stella del mattino che prelude ad una giornata carica di promesse? Nel tuo sorriso ci sembra di leggere un sì. Anzi, ci par di capire che il mattino è già alto e che, nonostante le apparenze, sulle strade dell'esodo abbiamo già fatto un lungo percorso...".

Vorrei riprendere il filo di questo percorso che, in questi trent'anni, di certo si è sviluppato e ha visto Gesù affiancarsi a voi come fece con i discepoli di Emmaus. Pensate: in poco più di due ore - il tempo per percorrere i circa undici chilometri che, come annota l'evangelista Luca, se-

parano Gerusalemme, luogo della croce e del fallimento, da Emmaus, luogo di rifugio - Gesù ha riscaldato il cuore e ha aperto gli occhi a quei due discepoli. In trent'anni cosa avrà potuto fare con voi!

Sommessamente, a partire dal Vangelo che abbiamo ascoltato, mi permetto di offrirvi tre spunti per poter rileggere l'esperienza passata e proiettarvi verso il futuro.

nato con voi.

Gesù non obbliga a ritornare sui propri passi, ma accompagna il nostro cammino anche se si tratta di un cammino sbagliato, per illuminarlo e farci ritrovare il calore del cuore. Ripensate al racconto del carro con l'icona della Madonna trainato dai due buoi, che si conclude con la consolazione del cuore per gli abitanti di Terlizzi perché, al termine di quel percorso controverso, hanno in casa la Madonna

con il bambino! È una narrazione simbolica che dice proprio questo: Dio scrive dritto sulle righe storte per entrare nella nostra casa, essere in intimità con noi e riversare il suo amore nei cuori.

In tal senso, mi sembra molto consolante l'esperienza dei due di Emmaus: hanno conosciuto Gesù, lo hanno apprezzato e seguito... eppure non hanno capito niente della

sua vita e delle sue scelte. Per loro Gesù aveva valore solo se realizzava quello che loro si aspettavano da lui. Anche io posso sapere tutto circa Gesù di Nazaret; posso pure aver riposto in Lui tante speranze e attese di cambiamenti sociali e politici; posso aver imparato il Catechismo della Chiesa Cattolica ed essere praticante, attivo in parrocchia... ma non conoscere affatto Gesù, cioè non averne mai sperimentato concretamente la sua presenza carica d'amore "per me"! Ciò che è decisivo, ciò che è essenziale è l'incontro personale con lui.

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via,*



**Primo spunto.** *Gesù si avvicinò:* con delicatezza si è inserito nella vita dei due discepoli, quasi senza farsi notare. Dio infatti non s'impone né s'interpone nella nostra vita, ma si propone con dolcezza. E *camminava con loro;* Gesù risorto non interrompe il percorso, ancorché sbagliato, dei suoi due discepoli, ma lo riempie di significato con la sua presenza. Proprio come fece sul Golgota, caricandosi del peccato dell'uomo per portare salvezza, così sulla via di Emmaus il Signore assume senza remore di sorta l'andare incerto dei discepoli. Immagino che Gesù abbia fatto così anche qui, con tanti di voi, con tutti! Si è avvicinato, si è affiancato e ha cammi-

## L'ospite che abbiamo accolto

**Cardinale Mauro Gambetti, O.F.M. Conv.**, Arciprete della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e Presidente della Fabbrica di San Pietro, è nato il 27 ottobre 1965 a Castel San Pietro Terme (Bologna). Dopo la laurea in ingegneria meccanica presso l'Università di Bologna, nel settembre 1992 ha iniziato ufficialmente il suo cammino nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali di cui, dopo l'anno di noviziato, ha professato la vita e la regola, in modo temporaneo il 29 agosto 1995 e definitivo il 20 settembre 1998. Dopo il Baccalaureato in Teologia presso l'Istituto Teologico di Assisi (Perugia), ha conseguito la Licenza in Antropologia Teologica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze.

È stato ordinato presbitero l'8 gennaio 2000, ha ricoperto l'incarico di animatore della pastorale giovanile e vocazionale per l'Emilia-Romagna e, dal 2005 al 2009, anche quello di responsabile e animatore della comunità religiosa (guardiano).

Nella primavera 2009 i confratelli della Provincia Bolognese di Sant'Antonio di Padova l'hanno eletto loro superiore (ministro

provinciale), ufficio da cui ha cessato il 22 febbraio 2013, chiamato dal Ministro generale e dal suo Definitorio ad assumere quello di Custode generale della Custodia Generale del Sacro Convento di San Francesco in Assisi per il quadriennio 2013-2017. Contestualmente il Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino l'ha nominato Vicario episcopale per la pastorale della Basilica Papale di San Francesco e degli altri luoghi di culto retti dai Frati Minori Conventuali

nella medesima Diocesi. Il 30 ottobre 2020 gli è stata assegnata la sede titolare di Tisiduo con dignità di Arcivescovo, a titolo personale. Ha ricevuto la consacrazione episcopale il 22 novembre 2020 presso la Basilica di San Francesco di Assisi. Il 20 febbraio 2021 il Santo Padre lo ha nominato Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano. Da Papa Francesco creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 28 novembre 2020.



quando ci spiegava [letteralmente: ci apriva] le Scritture?». Il primo movimento della conversione passa dal calore del cuore che si sperimenta quando si ascolta con piacere la parola di Dio, con l'affezione di chi attende di udire la voce di colui che ci ama e ci comunica il suo amore.

Rispetto a ciò che denunciava don Tonino nella sua omelia, se la città in questi trent'anni ha ascoltato i bisogni dei giovani, degli anziani, dei poveri e dei migranti è sulla via della conversione, perché la prossimità scalda il cuore e ci rende capaci di comprendere qual è il bene da compiere.

**Secondo spunto.** *Resta con noi, perché si fa sera.* I due discepoli vogliono con loro quel pellegrino e lo invitano a cena. Gesù si fa riconoscere e la loro storia si riaccende, tutto si collega e prende vita. Comprendono che Gesù ha patito ed è morto mostrando la grandezza dell'amore di Dio per gli uomini. Infatti, la prova della risurrezione non è il corpo glorioso di Gesù non più soggetto alle leggi fisiche del mondo, ma il corpo crocifisso: il Risorto è il crocifisso, come Pietro annuncia con forza nel giorno di Pentecoste (prima lettura). La risurrezione è la conferma che questo amore è vita eterna, vita divina comunicata a noi.

Il luogo per eccellenza di riconoscimento del Signore è la celebrazione eucaristica,

in cui risuona la parola che scalda il cuore e si vive la comunione con il suo corpo dato per noi. In ogni eucaristia dovremmo ripetere le parole pregate con il salmo di oggi: *il mio Signore sei tu*, cioè: *il mio bene non è che in te*. Come a dire: se non ho te, nessun bene mi soddisfa; se ho te, qualsiasi cosa si tramuta in bene per me. Come sembra dire Maria che guarda il figlio con tenerezza e stupore nell'immagine che veneriamo. E Gesù, il Signore, restituisce lo stesso sguardo, le stesse parole: in te è il mio bene. Lo dice anche a ciascuno di noi: *trovo in te il mio bene*.

Se la città invita Gesù a rimanere nelle proprie strade, nelle proprie case, nelle famiglie come oggi state facendo, vuol dire che la conversione sta avvenendo.

**Terzo spunto.** *Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme.* La 'emozione' del cuore mette ali ai piedi, per condividere con la comunità la verità dell'amore del Signore finalmente goduto. Se ci pensiamo, corrisponde al saluto finale della celebrazione liturgica: "la messa è finita, andate in pace". Il che significa: avete celebrato l'amore del Signore per voi, di cui tutte le Scritture portano testimonianza: ora condividete con tutti la pace che scaturisce da quell'amore condiviso.

Si torna a Gerusalemme, ovvero in

parrocchia, in Diocesi, alla comunità dei credenti che a loro volta fanno la stessa nostra esperienza, per vivere nella gioia la propria storia aperta sul mondo, che ha diritto anch'esso a quella letizia. Se Gesù rimane con noi, o meglio se noi rimaniamo nel suo amore, succede questo: il cuore mette fretta ai piedi verso la chiesa, nel senso di vedere confermata e condivisa la propria visione, e verso il mondo, perché nessuno possa restare privo di questa visione, che racconta la verità di Dio e la verità del cuore dell'uomo.

Perciò, se le famiglie e le comunità cristiane di questo territorio sono aperte alla collaborazione, alla condivisione e alla missione e se la città si è aperta all'incontro con altre città, culture e popoli, allora la conversione è compiuta. E potremmo dire: *Madonna bellissima di Sovereto, è spuntato il giorno per la nostra città; brilla la stella del mattino che prelude ad una giornata carica di promesse; anzi, il mattino è già alto, perché abbiamo fatto un lungo percorso grazie a te, grazie ai nostri santi - quelli venerati e quelli anonimi della porta accanto - e grazie all'amore di Dio Padre che per mezzo del suo Figlio è stato riversato in ciascuno di noi. Aiutaci a custodire l'Amore e a donarci senza riserve per la vita di tutti i fratelli. Amen*

**COMUNITÀ CASA** È possibile visitare gli orti e il laboratorio e per sostenere attivamente il progetto acquistando prodotti freschi e trasformati, scrivendo a [adottaunorto@oasi2.it](mailto:adottaunorto@oasi2.it)

# #FattInCasa: laboratorio di trasformazione per i prodotti etici dell'agricoltura sociale!



Irene de Pinto  
Ufficio stampa  
Oasi2

**N**ella mattina di giovedì 23 marzo, dopo un impegnativo anno di lavori e allestimento, la Comunità Oasi2 San Francesco ha inaugurato presso Comunità C.A.S.A. don Tonino Bello il Laboratorio di Trasformazione Alimentare e il Punto Vendita dei prodotti etici della linea "Buoni! Come Fatti In Casa"!

Un progetto germogliato nel solco di quella visione che **don Tonino** aveva per la Comunità C.A.S.A. come di un luogo non solo terapeutico ma anche generativo e

comunità economica e sociale di riferimento, della cultura della condivisione, della produzione etica, del consumo consapevole e responsabile e per il rafforzamento della coesione territoriale e istituzionale.

Abbiamo condiviso la gioia del taglio del nastro assieme agli ospiti, agli operatori e alle operatrici delle Comunità, alla stampa, ai partner di progetto e con la benedizione di S.E.R. Mons. Domenico Cornacchia Vescovo della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi. Un contributo importante è arrivato dai preziosi interventi della **dott.ssa Rosa**

**Barone** Assessora Welfare, Politiche di benessere sociale e pari opportunità,

te affinché questo sogno continui ad esistere. Ciò che rende veramente speciali i prodotti di questo laboratorio è la consapevolezza che ciascuno di noi può rifiorire, se gli si dà una nuova possibilità».

**#FattInCasa** è stato finanziato dalla Regione Puglia a valere sull'Avviso Pubblico PUGLIASOCIALE-IN Imprese Sociali, che sostiene l'avvio e il rafforzamento di attività imprenditoriali il cui valore economico si integra con il valore sociale prodotto per le comunità di riferimento generando inclusione sociale.

«Ci sentiamo fortemente legati a questo progetto - ha detto **Benedetto Fracchiolla** - Come Bio-distretto delle Lame condividiamo una visione profonda che ha a che fare con la promozione del territorio seguendo vie che con un'impronta sociale riconoscibile e identificativa, caratteristiche che **#FattInCasa** rappresenta alla perfezione. Come **Alce Nero**, dedicandoci esclusivamente a prodotti bio, vediamo e sosteniamo numerose realtà in Italia, penso a contesti di forte innovazione imprenditoriale e riconosciamo in questo progetto un fortissimo potenziale».

E proprio in queste settimane sono in fase di avvio le procedure per il conseguimento delle certificazioni biologica e di qualità che attesteranno ufficialmente la genuinità e la qualità dei prodotti.

A concludere la circolarità del progetto, in collaborazione con il Comune di Ruvo di Puglia, sarà presto attivata la distribuzione di una bag bisettimanale con prodotti agricoli freschi e trasformati, destinata alle famiglie in difficoltà socio-economiche intercettate nel territorio.

Per informazioni e collaborazioni, per visitare gli orti e il laboratorio e per sostenere attivamente il progetto acquistando prodotti freschi e trasformati, Comunità Oasi2 ha attivato l'indirizzo e-mail [adottaunorto@oasi2.it](mailto:adottaunorto@oasi2.it).



aperto al territorio nelle sue diverse declinazioni. Il Laboratorio e il punto vendita andranno infatti a chiudere, virtuosamente e a km0, la filiera che ha inizio negli orti sociali della stessa Comunità, dando agli ospiti di C.A.S.A. una nuova opportunità di formazione e inserimento lavorativo per il loro futuro al termine del percorso terapeutico e producendo squisite e genuinie salse, paté, marmellate, frutta e ortaggi essiccati.

Comunità Oasi2, da tre anni ente gestore della comunità terapeutica sita nell'agro di Ruvo di Puglia, ha realizzato il progetto in partenariato con il Comune di Ruvo di Puglia, con l'Associazione C.A.S.A. don Tonino Bello della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, con il Bio-Distretto delle Lame e con il noto marchio di prodotti da Agricoltura Biologica **Alce Nero**, con l'obiettivo di consolidare una rete integrata per la promozione, nella

Programmazione sociale ed integrazione socio-sanitaria della Regione Puglia, di **Pasquale Chieco** Sindaco di Ruvo di Puglia, di **Domenico Curci** Assessore al Benessere e Giustizia Sociale - Politiche Sociali e di inclusione, contrasto alla povertà e politiche abitative del Comune di Ruvo di Puglia e di **Benedetto Fracchiolla** Presidente del Bio-Distretto delle Lame e consigliere di **Alce Nero** che hanno testimoniato la forza di questa rete di progettualità, solidarietà e cooperazione!

«Una tappa importante - ha detto **Mons. Domenico Cornacchia** - che sicuramente avrebbe reso felice don Tonino, che qui ha piantato semi di speranza per vite aggrovigliate e riempie di gioia me, voi e quanti si adoperano instancabilmente

**RUBRICA** La pace è una promessa ed insieme anche un'invocazione che nasce nel profondo dell'essere umano di ogni razza, di ogni età, di ogni estrazione sociale e vivente a qualsiasi latitudine. La rubrica, che ci accompagnerà fino a fine giugno, ci aiuterà a comprendere le radici della parola *pace* attraverso un viaggio interculturale e interreligioso che nasce dall'esperienza personale dell'autore, per molti anni missionario in terra d'Africa. E infine, si vuole riproporre una via per la pace, che è antica, ma sempre nuova: l'educazione



## Il dovere di essere giusti



Paolo Materba  
Vicario parr.  
S.Lucia

**A**ffrontare il tema della giustizia è qualcosa di arduo, ieri come oggi. Molte volte il tema della giustizia sembra non toccarci da vicino; invece, poi ci troviamo a fare i conti con essa, quando forse è troppo tardi. È importante riflettere, cercare e con-

frontarsi con i molteplici aspetti della giustizia divina e umana, perché prima o poi ci sarà chiesto conto e la nostra coscienza di uomini e di credenti dovrà dare una risposta.

La giustizia richiede che vengano rispettati i diritti dell'essere umano. Uno dei primi diritti è il diritto alla vita, che è un dono di Dio, un Dio che ci vuole liberi e felici.

Questo è possibile se impariamo a guardare il mondo, il creato con gli occhi di Dio. Il nostro mondo da sempre è pieno di ingiustizie ed è interessante coglierne l'origine. Un esempio della prima ingiustizia che si trasforma in tragedia, è presente nel libro della Genesi: «Il Signore diede questo comando all'uomo: «tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché quando tu ne mangiassi, certamente moriresti»» (Gn 2,16-17; Gn 3,1-7). Adamo ed Eva avvertono un senso di ingiustizia nel momento in cui viene loro vietato di toccare il frutto di quell'unico albero. L'albero della conoscenza del bene e del male. Sappiamo molto bene che quel divieto è un aiuto all'essere umano affinché non prenda mai il posto di Dio, del creatore, perché nel momento in cui lo facesse perderebbe la sua vera identità e si autodistruggerebbe.

Nella concezione ebraica, l'avvertimento è una precondizione del potere, ma anche parte integrante della giustizia stessa. Il cosiddetto peccato originale non è stato niente altro che voler prendere il posto di Dio. Adamo ed Eva, spinti dal maligno, hanno avvertito che Dio era stato ingiusto con loro, privandoli del frutto dell'albero della conoscenza. Questo senso di ingiustizia ha portato alla disob-

bedienza a Dio e i frutti di quel rifiuto li conosciamo.

La seconda ingiustizia che viene attribuita a Dio è presente nella vicenda drammatica di Caino e Abele (Gn 4, 3-9).

La vicenda di Caino e Abele si inquadra nel racconto delle origini del mondo. In questo racconto primordiale possiamo meditare sulla relazione fraterna e sulle conseguenze drammatiche della sua negazione. La storia di questi due fratelli è il segno evidente della massima ingiustizia che mina le basi della pace e del riconoscimento dell'altro come valore in sé. In questi due fratelli sono presenti i germi di quella violenza omicida, frutto dell'esperienza umana segnata dal peccato. Perché Caino uccide Abele? Che cosa scatena quel senso omicida in Caino? Il problema non è Abele, ma è Dio. Sì, Dio con la sua scelta, di accettare l'offerta di Abele invece che quella di suo fratello. Caino era il primogenito e nel suo cuore e nella sua mente Dio avrebbe dovuto accettare la sua offerta. Era giusto che fosse così. Caino non accetta che Dio abbia gradito l'offerta di suo fratello Abele e pensa che Dio è ingiusto. L'omicida sa di non poter affrontare Dio, sa del suo limite per cui escogita un piano diabolico: uccidere suo fratello. È l'unico modo per possedere la benevolen-

za di Dio. prevale la logica che ciò che è altro da me deve essere eliminato. Il valore della giustizia e della pace è dato dalla capacità di accogliere l'altro che è diverso da noi. È interessante come Caino, dopo aver versato il sangue di suo fratello, avverte turbamento, irrigidimento, tristezza a tal punto da voler morire. Dio interviene e agisce con la sua giustizia chiedendo: «Caino dov'è Abele?». Dio vuole aiutare Caino a prendersi le sue responsabilità, ma Caino risponde: «sono io custode di mio fratello?».

L'omicida rispondendo in quel modo sa che non può nascondersi a Dio, così come aveva fatto suo padre. Il dramma del fratricidio segna il futuro di Caino: andrà ramingo. L'omicida è divenuto anche egli un potenziale Abele. Dio interviene e ristabilisce la sua giustizia. Dio pone un segno di riconoscimento su Caino. Chi toccherà Caino subirà una sorte sette volte maggiore. La giustizia di Dio diventa misericordia e ristabilisce la pace.

Il racconto di questi due fratelli continua ancora oggi a perpetuarsi nella nostra storia quotidiana. L'uomo, quando pensa di avere subito un'ingiustizia, generalmente reagisce con un'altra ingiustizia. Solo se impara a rispondere al male con il bene si può interrompere la spirale del male.



## V DOMENICA DI PASQUA

**Prima Lettura: At 6,1-7**

*Scelsero sette uomini pieni di Spirito Santo*

**Seconda Lettura: 1Pt 2,4-9**

*Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale*

**Vangelo: Gv 14,1-12**

*Io sono la via, la verità e la vita*



**Leonardo Andriani**  
Presbitero

### «Signore, mostraci il Padre e ci basta»

(Gv 14,8). Le parole di Filippo costituiscono la comprensione della missione del Signore con i discepoli. Nonostante la dolorosa sorpresa per la predizione del tradimento e del

rinnegamento, Gesù conforta i discepoli invitandoli a non lasciarsi turbare e a essere fiduciosi non nelle proprie sicurezze, ma nella Parola di Dio. Soltanto Dio è la roccia alla quale affidare tutto sé stessi senza rimanere delusi. Il maestro chiede ai discepoli di poter scoprire la presenza di Dio nella vita di tutti i giorni, anche nelle cose più scontate.

Di fronte a ciò noi spesso ci arrendiamo, soprattutto quando lo sentiamo distante o lo avvertiamo assente; nonostante ciò il Signore ci chiede di non gettare la spugna, di poter crescere nella fede tenendo fisso lo sguardo al cielo. I discepoli di lì a poco dovranno prepararsi alla partenza di Gesù, che non sarà definitiva poiché egli andrà a preparare un posto per loro. Per fare questo occorre comprendere che non occorre aspettare che avvenga l'incontro con il Padre celeste, ma ogni qualvolta noi ci rivolgiamo a Gesù facciamo esperienza, cioè ci mettiamo in contatto con Dio in persona. Vedere Gesù è vedere il Padre, di cui Gesù è soltanto il Messia, l'inviato con il compito di annunciare la verità e proclamare la salvezza. Da questi discorsi sorge nel cuore dell'apostolo Filippo una richiesta: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Filippo è molto pratico e concreto, esprime ciò che noi desideriamo, cioè vedere il volto di Dio. «Il desiderio di conoscere Dio realmente, cioè di vedere il volto di Dio è insito in ogni uomo, anche negli atei. E noi abbiamo forse inconsapevolmente questo desiderio di vedere semplicemente chi Egli è, che cosa è, chi è per noi. Ma questo desiderio si realizza seguendo Cristo, così vediamo le spalle e vediamo infine anche Dio come amico, il suo volto nel volto di Cristo. L'importante è che seguiamo Cristo non solo nel momento nel quale abbiamo bisogno e quando troviamo uno spazio nelle nostre occupazioni quotidiane, ma con la nostra vita in quanto tale» (Benedetto XVI).

LUCE E VITA RAGAZZI Un'esperienza scolastica per la legalità

## Fazio: un incontro speciale

**L**a scuola secondaria di primo grado **Corrado Giaquinto** ha partecipato per questo anno scolastico al Pon "Sui passi della Legalità" sostenuto dal comune di Molfetta e dal Consorzio Metropolis.

Tra gli ospiti che sono intervenuti nel percorso formativo ricordiamo: l'avvocato Audasio, il capitano dei carabinieri di Molfetta, la partecipazione di volontari dell'associazione *Libera* oltre agli incontri sulla tematica del bullismo e cyberbullismo. Questi progetti hanno coinvolto le classi prime, seconde e terze dell'Istituto.

Il giorno 20 aprile, le classi prime del plesso Corrado Giaquinto hanno incontrato in Aula Magna una persona speciale: Pinuccio Fazio. Il signor Fazio non è nuovo per noi della Giaquinto: già l'anno scorso ci ha raccontato la storia di suo figlio Michele, vittima di mafia.

Michele fu ucciso per errore con un colpo di pistola il 12 luglio 2001 per mano della mafia. Ma cosa successe quella sera?

Michele tornava a casa dopo una giornata di lavoro come barista.

Il papà, di professione ferroviere, aveva ordinato le pizze per tutti e Michele, come ogni sera, usò il telefonino regalatogli dai genitori per avisare che stava rincasando.

Mancavano poco più di 20 minuti alle 23 quando tutta la famiglia udì gli spari

per strada.

Nessuno mosse un dito, tranne la sorella più piccola: Rachele.

Sbirciò dalla finestra e vide il corpo del fratello Michele esanime per terra sotto casa. Il sedicenne venne raggiunto da un proiettile vagante che lo colpì mortalmente alla nuca. Per l'omicidio furono condannati Francesco Annoscia (15 anni e 8 mesi), che ha già scontato la sua pena e Raffaele



Capriati (17 anni). Non erano due, ma ben tre: il terzo era Michele Portoghese, componente del commando.

Pinuccio, anche se sorridente ha un dolore immenso dentro di sé: gira nelle diverse scuole per ricordare il figlio, innocente e incosciente della guerra in corso fra le due fazioni della mafia di Bari.

Una studentessa

### SCUOLA GIAQUINTO MOLFETTA

#### Fun Times in Molfetta

Giornata speciale quella condotta il giorno 21 aprile 2023 dagli studenti della Scuola Secondaria di Primo grado "Corrado Giaquinto", che, in occasione della "Giornata Mondiale della Terra, hanno partecipato alla II edizione del "Fun Times in Molfetta", patrocinata dal Comune della Città di Molfetta. La Dirigente scolastica, prof.ssa A. M. Tondo, sostiene l'importanza di queste iniziative al fine di sensibilizzare gli studenti alle tematiche relative all'ambiente. Un lavoro sinergico e curato minuziosamente nei dettagli grazie all'entusiastico intervento di Caterina Roselli, assessore all'ambiente, con il supporto dell'Azienda Servizi Municipalizzati, della Polizia Locale e della Protezione civile, che si sono resi disponibili per garantire lo stato di sicurezza dei minori. L'esercito di studenti, muniti di guanti e bustoni offerti dall'Azienda Servizi Municipalizzati di Molfetta, hanno "invaso" il quartiere dell'Istituto

Comprensivo "Azzollini-Giaquinto" con l'obiettivo di proteggere la nostra Terra.

### PASTORALE SCOLASTICA

#### Eventi conclusivi progetto didattico su don Tonino

Auditorium Regina Pacis di Molfetta: **8 maggio 2023** per la Scuola Primaria e per la Scuola dell'Infanzia, dalle ore 18.00 alle ore 19.00 si terrà uno spettacolo curato dalla compagnia teatrale molfettese Arterieteatro.

**9 maggio 2023** per la Scuola Secondaria di I e di II grado, dalle ore 18.00 alle ore 19.30. Il momento sarà caratterizzato dall'intervento del nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia e dalle testimonianze di don Mario Diana, Assistente Nazionale Movimento Studenti di Azione Cattolica, e di Francesca Bello, nipote di don Tonino.

Tutto il materiale sarà successivamente documentato e archiviato sugli spazi digitali della Diocesi e se ne darà notizia.



## Recensione

### Ripubblicata la *Lettera a Maria*



Mons.  
Domenico  
Cornacchia  
Vescovo

Nel 30°  
anniversario del *dies natalis* del  
Venerabile  
don Tonino  
Bello, ho

chiesto che fosse ridata alle stampe la *Lettera a Maria* che Mons. Bello scrisse nel dicembre 1988, dopo aver consegnato l'anno precedente la *Lettera a Giuseppe* (1987) e l'anno successivo la "*Lettera a Gesù*" (1989), trilogia delle conferenze tenute ai convegni organizzati dalla *Pro Civitate Christiana* di Assisi.

Parlare di un tema particolare utilizzando il genere letterario del dialogo diretto con un personaggio biblico o evangelico (genere molto caro a don Tonino, tanto da essere usato spesso nei suoi scritti), è sicuramente un'idea ispirata dall'alto perché più comprensibile e più coinvolgente. Don Tonino, immagina di incontrare Maria nella casa di Giovanni ad Efeso dove la madre di Gesù si è trasferita dopo la risurrezione di suo Figlio, instaurando un bellissimo ed emozionante dialogo con Colei che custodisce nel proprio cuore parole e gesti del Figlio di Dio.

Il tema che Mons. Bello approfondì in quella conferenza fu "Voglia di trasparenza". Un argomento che si aggancia molto bene allo slogan scelto per le iniziative programmate per il trentennale del Venerabile: *Alla riscoperta dei volti*. Con gli occhi e lo sguardo di Maria, don Tonino ci esorta a "vederci chiaro, a vedersi dentro, e a vedere

## Editoriale Maggio, Madre, mamme, maternità



# Nella Madre ogni madre

*Madonna della Rosa, Molfetta, Affresco XV sec.*

oltre... nelle cose, nei volti, negli eventi".

Lo scopo di questa nuova pubblicazione - arricchita dalla **prefazione della biblista Rosanna Virgili** che esalta il ruolo della donna/madre come musa ispiratrice nella vita di don Tonino - come pure riproporre molti degli scritti di Mons. Bello all'attenzione delle nuove generazioni che non hanno conosciuto di persona il santo Vescovo, è quello di scegliere di camminare insieme alle donne e agli uomini del nostro tempo percorrendo le strade indicate da questo pastore e guardando al mondo e alla Chiesa con gli occhi intrisi della trasparenza di Dio.



### ESPERIENZE • 2



Consultorio  
concluso il percorso  
per genitori in attesa

A. Nappi - L. Pansini

### EDITORIALE • 3



Nella Madre ogni madre.  
Gemellaggio  
Molfetta-Bologna

E. Tedeschi - M. Rana

### PAGINONE • 4-5



Filomena De Ruvo  
Gina Alessandrini  
la diversa maternità  
Sparapano - Camerino  
Palumbo - Alessandrini

### SOCIALE • 6



La legge di Dio  
via di Salvezza  
e di pace

P. Malerba

### EVENTI • 7



L'incontro diocesano  
dei cresimati  
e cresimandi

T.M. Penna

## Novità editoriale

Antonio Bello  
**Quella notte  
ad Efeso**  
*Lettera a Maria*

Prefazione  
di Rosanna Virgili

coedizione  
la meridiana  
Luce e Vita

Euro 8,00 (i.i.)  
disponibile in redazione  
luceevita@diocesimolfetta.it



**TESTIMONIANZA** Il racconto di una delle coppie che ha partecipato al percorso per i futuri genitori promosso dal Consultorio Familiare Diocesano

## Accompagnare i genitori in attesa

**D**iventare genitori è un'esperienza che si costruisce piano piano, passo dopo passo. È un momento di grande cambiamento che genera sentimenti di gioia, ma anche di incertezza, di disorientamento e di inadeguatezza.

Il Consultorio Familiare Diocesano "dott.ssa Angelica Mancini", sito in Molfetta, organizza ogni anno due percorsi di genitorialità, tesi a sostenere i futuri genitori in questa esperienza. Abbiamo avuto il privilegio di frequentare la sessione appena conclusasi, organizzata da Mina e Francesco Allegretta.

Consigliamo a tutti i futuri genitori di frequentare questo percorso perché è un'occasione di confronto e sostegno, affinché chi ha il compito di prendersi cura della vita non sia lasciato solo.

Possiamo affermare che non si tratta di un percorso preparato qualsiasi, ma di una grande opportunità

I professionisti sono stati pronti a fornire informazioni e anche ad accogliere e dissipare dubbi ed incertezze. Nonostante l'importanza della presenza dei professionisti, i veri protagonisti di questo percorso sono state le coppie attivamente coinvolte in questi incontri di accoglienza emotiva, condivisione e confronto in cui poter sperimentare, attraverso il dialogo e lo scambio di esperienze, quell'ascolto attivo così importante per sintonizzarsi con il proprio bambino.

Poter fare domande, confrontarsi senza il timore del giudizio, ascoltare l'altro che esprimeva le proprie paure, il conforto reciproco ha portato alla creazione di un gruppo affiatato in cui sentirsi meno soli e spaventati dinanzi ad una esperienza così grande e magica come quella della neo genitorialità.

Il percorso si è concluso con un bellissimo incontro col nostro amatissimo mons. Domenico Cornacchia,

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovannozzo Terlizzi Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Susanna M. de Candia

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

Amministrazione

Michelangelo Parisi

Redazione Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberto Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Emanuela

Maldarella, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Allestimento: Alessandro M.

Capurso, Leonardo De Gennaro

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet luceevitaonline.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2023)

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J07610400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta lunedì: 16,30 - 19,30

giovedì: 10,00 - 12,00

venerdì: 16,30

- 19,30

Il giornale

è chiuso la

domenica

precedente



che ha l'obiettivo di accompagnare entrambi i futuri genitori alla nascita di una nuova vita e della propria nuova famiglia.

Uno dei punti di forza di questo percorso è infatti il pieno coinvolgimento della figura paterna, la cui presenza al fianco della futura mamma è di fondamentale importanza per creare fin da subito le basi di una sana esperienza di vita familiare.

Il corso ha spaziato tra diversi aspetti della genitorialità relazionali, medici ed etici. Ogni incontro ha affrontato una sfaccettatura diversa ed è stato presenziato da un professionista affermato del settore: un ginecologo, una ostetrica, un neonatologo, una musicoterapeuta, una nutrizionista, uno psicoterapeuta, esperti di disostruzione neonatale, esperti in materia di donazione del cordone ombelicale.

il quale ha benedetto i pancioni delle future mamme e ha enunciato bellissimi messaggi di amore e condivisione come principi cardine di ogni famiglia cristiana.

Va anche sottolineato che questa bellissima esperienza è stata totalmente gratuita e rappresenta un bellissimo esempio di servizio cattolico alla comunità fornito dal Consultorio, dai suoi organizzatori e da tutti i professionisti che hanno offerto la loro consulenza gratuitamente. Ringraziandoli per questo dono, ricordo le parole di don Tonino Bello il quale sottolineava che *gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati* e in questo bellissimo percorso ognuno di noi ha potuto godere di questo grande abbraccio cristiano.

Angelantonia Nappi & Luigi Pansini

ATTUALITÀ Il mese di maggio, la Madre, le mamme e la festa di ogni maternità

# Nella Madre ogni madre



Elisa  
Tedeschi  
redazione  
Luce e Vita

**D**edicato da tempi immemorabili alla **Madonna**, maggio è il mese mariano per eccellenza: la creazione stessa sembra omaggiarla con la pienezza della luminosità e la fioritura delle rose con cui Maria è di solito simboleggiata.

Metafora di perfezione, sacrificio e sofferenza, la rosa riflette nella sua natura, più di ogni altro fiore, le virtù e il ruolo salvifico della Madre di Gesù in cui si rispecchiano i volti di tutte le madri della terra in ogni tempo. L'ordinata disposizione dei petali consente alla rosa di ricevere uniformemente la luce solare attraverso tutti i livelli di sviluppo della pianta. E ciò vale anche per la distribuzione delle foglie. Questa armonia può essere espressa in termini matematici dal rapporto aureo di Fibonacci che penetra e regola la vita di tutto l'universo.

Parallelamente, il *Magnificat* fa di Maria un capolavoro di perfezione, sintesi mirabile tra la Figlia di Sion d'Israele e la Donna vestita di Sole dell'Apocalisse.

In linea con la tradizione rabbinica che permetteva alle donne di frequentare la

sinagoga, Maria ha conosciuto i canti delle madri d'Israele: Miriam, Debora e Anna e ne dà compimento.

Maria scopre, meditando il canto di Anna, la pedagogia di Dio che, incarnandosi in Lei con il suo *Sì*, scegliendo i "piccoli" (*anawim*) della Storia, si mostra misericordioso, pronto a soffrire per l'uomo che ama ed è pronto a salvare, ricreando il mondo dall'interno. Dall'uomo si aspetta solo il canto di lode.

Maria, nuova Miriam, attraverso lo stile tipico dei contrasti, manifesta nel suo canto la saggezza di Dio, ovvero coglie il proprio posto nel piano di Dio. È la saggia per eccellenza. Nuova Eva, collabora al dialogo che Dio ha stabilito con il suo popolo attraverso la missione salvifica di suo Figlio prima con il *Sì*, poi intercedendo per i commensali affinché abbiano il vino della vita e lo abbiano in abbondanza. Ma non è ancora giunto il Suo Tempo!

Sarà sotto l'albero della Croce, *alter ego* dell'albero della vita dell'Eden, che quel vino trasformato in Sangue e Acqua dal fianco squarciato di Cristo otterrà la Redenzione di tutti i figli dispersi d'Israele. Lì Maria riceve i figli che non ha generato, diventando Madre spirituale della Chiesa, corpo mistico

di Cristo, la Vergine Madre di tutti i discepoli ora fratelli di Gesù, che mai abbandonerà. Ad essi il compito di schiacciare la testa al serpente.

La donna vestita di Sole, cioè adorna della luce di Dio, soffre le doglie del parto, è perseguitata dal Drago, ma è certa della sua vittoria perché protetta da Dio. Il sacrificio e la sofferenza di Maria, e di ogni madre, sono rappresentati dal profumo e dalle spine della rosa. In essa si riflettono i mille volti di madri che oggi vedono i propri figli lontani dalla fede, inglobati nei giri viziosi delle tante idolatrie del nostro tempo, nelle stragi notturne dei giovani sulle strade, nel rifiuto della vita sin dal suo concepimento, nelle lotte fratricide di guerre, negli attentati alla Creazione, nella produzione e uso di armi, nell'allontanamento dall'Eucarestia.

Ecco la ragione per cui ogni donna può riflettersi nel volto di Maria, sia essa sposa o sterile, perché la Sua è una maternità fisica e spirituale. La duplice natura della sua maternità consegna ad ogni donna la possibilità di scelta con un compito particolare: quello di essere "saggia", di fidarsi e di riuscire a comprendere il piano di Dio per lei e poi di cantarne un inno di lode.

Auguri a tutte le mamme!

CARITAS Un gemellaggio concretizzato in occasione del 20 aprile 2023

## Da Molfetta a Bologna contro la povertà

**L**inizio di un percorso straordinario: il gemellaggio tra la Caritas di Molfetta e di Bologna sui passi di don Tonino. Testimonianza di vita, insegnamento autentico di condivisione e di riconoscimento: la storia di un legame senza tempo. Tonino Bello seminarista, dalla sua diocesi di Ugento nel 1950, dopo il ginnasio, arriva a Molfetta per gli studi liceali.

Dopo l'esame di maturità, il suo vescovo, mons. Giuseppe Ruotolo, nell'ottobre 1953 gli propone di iniziare gli studi teologici presso l'Onarmo (Opera nazionale assistenza religiosa e morale operai) di Bologna, il seminario dei preti operai, che lo scorso 24 marzo è stato intitolato proprio a don Tonino.

A trent'anni dalla sua morte, il suo ricordo, mai sbiadito dal tempo, risulta più vivo e autentico che mai, capace di unire, in maniera indissolubile, mediante un vero e proprio gemellaggio, la Caritas diocesana di Molfetta e quella di Bologna, a cui il "Vescovo col grembiule" era particolarmente legato. A Bologna don Tonino Bello ricevette tanto, ma anche

lasciò un'impronta non effimera: non tanto in campo pastorale quanto, ancora più specificamente, nell'ambito della formazione seminaristica. Il 20 aprile, infatti, in occasione della solenne messa presieduta da Sua Eminenza Reverendissima Cardinale Zuppi, si è svolto il primo momento di questa conoscenza, contaminazione di idee e di prospettive: le due chiese, hanno condiviso un momento profondo e significativo, nel nome di don Tonino. Hanno partecipato alla celebrazione della delegazione della Caritas diocesana, insieme a una rappresentanza dell'Azione Cattolica e alcuni volontari di Bologna.

Il secondo momento di questo prezioso gemellaggio si è svolto la mattina seguente, 21 aprile: la delegazione è stata protagonista di un incontro più ravvicinato, a contatto con la Caritas di Molfetta e mons. Domenico Cornacchia, iniziando il percorso sulle tracce di don Tonino. Dopo la visita alla Comunità Casa sono ripartiti, con la promessa di ritrovarsi al più presto.

Infatti, il terzo momento di condivisione

avverrà il prossimo 19 e 20 maggio: una delegazione della Caritas diocesana di Molfetta giungerà presso Bologna, in occasione dei festeggiamenti della Madonna di San Luca, a cui don Tonino era particolarmente legato. In questa occasione, tra approfondimenti ed aneddoti, si concretizzerà sempre di più il messaggio evangelico di don Tonino.

Ma le sorprese non sono ancora terminate: questa estate si realizzerà anche un campo scuola, finalizzato allo studio e all'attuazione di un percorso di condivisione sulle orme di don Tonino.

La Caritas diocesana di Molfetta ha inoltre donato alla Caritas di Bologna l'opera "Omnia" del Venerabile salentino. Un evento che evidenzia il segno profondo lasciato e che continua a lasciare don Tonino, non solo nel nostro territorio salentino e pugliese ma anche nazionale, nel ricordo e l'esempio vissuto da chi ha incrociato i suoi passi, le sue parole, i suoi insegnamenti e il suo ministero, seguendo un'unica grande legge, quella del cuore.

Mariarita Rana

**RUVO DI PUGLIA** Deceduta il 17 aprile, a 98 anni. Un pilastro del laicato ruvese. Ha vissuto anche un'esperienza missionaria in Argentina. La ricordiamo anche con le parole di una sua amica dell'AC

## Filomena De Ruvo: "Sono in attesa della Luce"



Luigi Sparapano  
Direttore  
Luce e Vita

**“In realtà ho ricercato sempre il modo più giusto per assicurare una presenza missionaria nell’ambito familiare, professionale, sociale, di Chiesa locale, cioè all’interno di tutte quelle realtà in cui sono stata chiamata a spendere l’esistenza, il vivere quotidiano”.** Parole di Filomena De Ruvo, la carissima Memina, pilastro del laicato ruvese, che nel tardo pomeriggio di lunedì 17 aprile 2023, si è spenta alla veneranda età di 98 anni, nella casa di Riposo delle Suore

Gerardine dove viveva da molti anni. A parte l’udito molto indebolito, che lei aveva imparato a sostituire con la lettura del labiale, Memina è stata lucida fino agli ultimi minuti di vita, ha ringraziato per tutto: *“Sono in attesa della Luce. Quando Lui vorrà sono qua ad aspettarlo”.* È stata la frase ripetuta continuamente, nell’ultimo mese soprattutto, preparandosi al grande passaggio con la serenità di chi la fede l’ha vissuta nella totalità della vita.

Sul settimanale *Luce e Vita* n. 31-32 del 6/13 settembre 1987 troviamo sintetizzata la sua vita, alla vigilia della partenza per la missione in Argentina. Filomena De Ruvo è nata a Ruvo di Puglia il 7 febbraio 1925. Si è formata al senso della missionarietà laicale nella Azione Cattolica, per poi trasferire la sensibilità ivi maturata in vari ambiti di vita sociale ed ecclesiale, nonché nell’attività professionale. Si è particolarmente dedicata all’impegno didattico-pedagogico di maestra elementare, non mancando di promuovere un’educazione improntata ai valori della solidarietà, della pace, della fratellanza universale e aperta ai temi della mondialità. Le sue energie le ha investite particolarmente nell’Azione Cattolica (ex Diocesi di Ruvo), essendo stata presidente diocesana, insieme ad altre laiche e laici che hanno animato la Chiesa locale dal secondo dopoguerra contribuendo alla ricostruzione morale e sociale delle nuove generazioni, prima ancora che alla ricostruzione urbana. Come anche ha dato un forte contributo alla ricezione del Concilio Vaticano II nelle parrocchie della città, in collegamento con Diocesi limitrofe.

Memina ha voluto anticipare il pensionamento dal servizio scolastico per dedicare alcuni anni della sua esistenza ad una esperienza di vita *“con i poveri, per i poveri, come i poveri, a tempo pieno e in modo totalmente gratuito”*, scriveva nell’intervista a Renato Brucoli. Infatti, dopo un periodo di preparazione, partì per l’Argentina il 17 settembre 1987, a 62 anni, con Mario Adessi, per raggiungere la diocesi di Viedma e *“testimoniare in collegamento con don Ignazio de Gioia, il coraggio e la giovinezza del suo esistere. Buon viaggio, allora – augurava don Tonino Bello a lei e a Mario - Il Signore guidi i vostri passi. Dimori nel vostro cuore e risuoni sulle vostre labbra”.* E la sera che sarebbe tornata dall’Argentina don Tonino la attese in casa di un condomino, trattenendosi fino a tardi guardando la partita dell’Italia. Filomena arrivò al mattino seguente e don Tonino ritornò a salutarla con un fascio di rose rosse e restando a pranzo a casa sua. *“Meta ultima della missione - ebbe modo di affermare Memina - è l’avvento del Regno di Dio, realtà di giustizia, di amore, di pace: un progetto per cui vale la pena di spendere sé stessi”.* Quando tornò dall’Argentina, dopo poco più di due anni, continuò la sua vocazione missionaria nel Centro di Accoglienza della Caritas di Molfetta prendendosi cura, come una mamma, di tutti: volontari e ospiti.

*“Per chi vuole configurarsi a Cristo, il luogo non conta. In Argentina o a Molfetta, non cambia nulla. L’essenziale è servire i fratelli”.*

**Cara Memina,** *“Luce e vita”*, riprendendo una frase a te cara nell’ultimo periodo di vita, ha affermato che tu sei nella luce eterna di Cristo Risorto e questa affermazione ha riempito il mio cuore di gioia, perché quello che avvertivo dentro di me era condiviso da tutti: era una testimonianza vissuta, giorno dopo giorno, nella tua vita. Grazie, Memina per la luce che hai diffuso e soffuso intorno a te, possibile solo a chi fa della vita un dono totale a Dio e ai fratelli per l’avvento del regno di Dio. Grazie per la tua fede viva, per la testimonianza, la coerenza, la disponibilità, l’accoglienza, l’amabilità, il sorriso... Sei stata per noi, tue amiche, un faro che indicava il porto della salvezza: Gesù Cristo; ma lo sei stata per tutta l’AC di Ruvo e non solo.

Ti ricordo, io piccola e tu, quando facevi parte della commissione d’esame di catechismo insieme a monsignor Aurelio Marena vescovo di Ruvo. Rimanevo affascinata dalla tua dolcezza, dal tuo sorriso, dal tuo accogliermi con tenerezza e familiarità. Sei stata faro per tutta l’AC, per il laicato, per i tuoi alunni (sono tanti!) e per le loro famiglie che ancora ti ricordano e ti sentono vicina.

Per tutti noi rimarrai punto di riferimento nei momenti turbolenti della vita per non smarrire la strada. Negli ultimi incontri con te, non mi chiedevi

più notizie delle persone di reciproca conoscenza, né della mia famiglia che tu conoscevi bene per il rapporto intenso e sincero dei nostri genitori. Sintetizzavi il tuo interessamento e il tuo ricordo nella preghiera e più volte ripetevi: *“Prego per ciascuno e per tutti ogni giorno, anzi più volte al giorno. Egli sa le necessità di ciascuno perché siamo nel suo cuore.”*

Era edificante ascoltarti perché esprimevi i tuoi “punti di forza”, i tuoi “diamanti” incastonati nella tua anima e nel tuo cuore, anche se in un corpo in decadenza. Il tuo impegno di tutti i giorni era vivere fino in fondo, “fino in cima” (don Tonino) con tutte le forze l’amore per il Sacro Cuore, talismano della vita, l’affidamento a Maria, madre di tutta l’umanità, l’invocazione all’Angelo custode che veglia e ci accompagna e l’offerta della vita per il mondo intero. Ripetevi il versetto evangelico (Mt. 16, 24-26) più volte: *“Chi vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”* e poi cercavi di spiegare come questo versetto lo vivevi, giorno dopo giorno, nella situazione reale non facile, aggiungendo: *“Non mi possiedo più. Ho accettato la croce, anzi l’ho abbracciata e vivo, giorno dopo giorno il mio calvario.”* Proseguivi, poi, con il ritornello di un canto che ricordavi e avevi fatto tuo: *“Il percorso della vita è duro più che mai; la mia strada è in salita, alla fine ci sei Tu”*

Quando sono venuta a trovarti l’ultima volta, nel momento di salutarci, hai voluto abbracciarmi e baciarmi una seconda volta, presagendo tu, e facendomi capire, che era l’ultimo abbraccio.

Carissima sorella, ora sei tra le braccia di Cristo Re che ti introduce nella eternità beata, desiderata tanto da te. Ora ti parlo a nome di chi hai voluto bene e di chi ti vuole bene: amici, laici e quanti ti hanno conosciuto: accompagnaci, orientaci e sostienici perché anche noi possiamo avere il coraggio della fedeltà a Cristo, della testimonianza e dell’impegno per i fratelli. Tu che per noi sei stata “sorella minore” aiutaci a diffondere il regno di Cristo, ovunque ci troviamo, ovunque la Provvidenza ci collochi e a costruire la pace tutti i giorni nei rapporti, nelle relazioni negli incontri. Lascia risuonare nel mio cuore e sulle mie labbra l’Alleluja per te e l’arrivederci in Paradiso.

**GIOVINAZZO** Ancora una grave perdita: il 18 aprile è deceduta a oltre 102 anni. L'ha ricordata don Raffaele Gramegna su *luceevitaonline.it* e la ricordiamo anche su queste sue "amate" pagine

## Gina Alessandrini: la bellezza della cultura



Gianni A. Palumbo  
redazione  
Luce e Vita

**Q**uando mi ha raggiunto la notizia che Maria Luigia Palmiotto Alessandrini, Gina, è tornata a Dio, alla veneranda età di 102 anni, il primo moto (devo riconoscerlo) è stato di tristezza. Poi, però, è subentrato un senso di serenità, pensando che

ha raggiunto il suo coronamento. Lo aspettavo da tempo; non a caso, aveva sottolineato, in un testo di padre Turoldo, le parole *Anch'io farò silenzio / e in cenere e cilicio / attenderò la mia Pasqua*.

Maria Luigia Palmiotto Alessandrini era nata a Molfetta il 12 luglio 1921. Aveva conseguito la laurea in Lettere a Roma, presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Era stata attiva anche presso la FUCI di Molfetta. Un ruolo importante nella sua vita è stato rivestito dalla sua professione di insegnante in scuole di vario ordine e grado. Aveva poi sposato il professor Michele Palmiotto e abbracciato la vita coniugale con dedizione; negli ultimi anni della sua vita, l'attesa dello sposo divino si era fusa con quella dello sposo terreno, che desiderava ritrovare nella dimensione che non ha fine. Per tramandare il ricordo e proseguire l'azione «ha avviato e gestito per anni il centro culturale 'Michele Palmiotto', grazie al quale ha offerto alla città di Giovinazzo possibilità di formazione culturale, incontrando persone di spicco della cultura locale e nazionale» (don Raffaele Gramegna).

Aveva pubblicato con Ed. Insieme "A cuore aperto", una raccolta di riflessioni, e su "Luce e Vita" erano venuti fuori, sparsi, vari suoi significativi contributi, in cui sempre emergevano una fede incrollabile e l'accettazione incondizionata delle prove che Dio le aveva riservato, anche quella di non attingere alla maternità biologica. Condizione che Gina aveva tradotto in una generatività infinita attraverso il seme dell'educazione e l'azione di una cultura sempre declinata in azione amorevole verso l'altro.

Non ricordo precisamente quando la nostra corrispondenza è iniziata. Mi fu portata presso il Liceo Matteo Spinelli, in cui ero in servizio, una lettera di una lettrice di "Luce e Vita", Gina appunto, che poi ho conosciuto di persona quando ha compiuto 100 anni e ringraziato il Signore con una celebrazione presso la parrocchia di San Giuseppe a Giovinazzo, la città in cui viveva e in cui vivrà il suo ricordo. Maria Luigia mi scriveva in relazione ad alcune poesie che avevo pubblicato su Luce e Vita e da quest'occasione è nato un dialogo che si è spezzato solo negli ultimi

mesi della sua vita, per quanto esso continui ogni volta che rileggo le sue lettere o i ritagli di giornale che mi ha inviato, per il piacere di condividere con me le sue riflessioni e scritti da cui restava affascinata dal punto di vista culturale e spirituale. Uso la congiunzione "e" perché per lei le due cose erano inscindibili. Una corrispondenza epistolare (lei ne aveva avute di ben più importanti, per esempio con Madre Annamaria Canopi) è quanto di più anacronistico nell'era del tecnologismo e del disumanesimo... Questo però non deve stupire, perché a mio avviso Maria Luigia Palmiotto Alessandrini era quel meraviglioso anacronismo che ti spinge a sperare che forse il silenzio del sacro non è realtà ineluttabile.

Non so perché in questi giorni, prima che la notizia mi raggiungesse, avevo deciso di leggere proprio il libro di David Maria Turoldo, comune amore, che mi aveva donato presentando quella che per molti di noi è fine da differire e stornare, ma per lei era - è - l'inizio della felicità. Il libro è "Mie notti con Qohelet". Ho intessuto così un duplice dialogo: con padre Turoldo e con Maria Luigia che postillava il volume. Al nulla di nuovo sotto il sole padre Turoldo contrapponeva l'idea che *mai / la stessa luce si alza sulla rosa: / né giunge l'alba / che tu non sia / già altro!*. Maria Luigia sottolineava, commentando con quella semplicità ch'è sostanza: *Bella! Un che bello!*, poi, suggeriva un passo che decisamente le si addiceva: *Donna, forma estrema del Sogno, / anima del mondo, / tu sei il grido della creazione*. Tale era infatti il suo cantico sommesso di vita. E poi altri passi aveva sottolineato, come questo, che molto rivela del suo sentire: *Spezziamo per la casa dei poveri il pane o ancora cantasti adorando*.

Concludo con una frase con cui aveva accompagnato l'invio di un articolo di mons. Ravasi, uno di quelli che chiamava i *fogli importuni serbati con amore*. «Sono sicura che lo apprezzerai» scriveva, e «ciò mi rende felice. La bellezza della cultura rende gioioso ad aeternitatem».

Grazie.

### TESTAMENTO SPIRITUALE

## Il mio ultimo canto di amore alla vita

Giovinazzo, 20 novembre 2020

«(...) Alla mia morte, tu Gino e tutta la redazione di Luce e Vita, non piangete, ma siate gioiosi come lo sono io che vado ad incontrare Dio, Gesù e Maria. Vado ad incontrare il mio amato sposo Michele, che mi aspetta da 40 anni. Vado ad incontrare le mie due mamme, Teresa e Francesca, sagge ed eroiche, il mio papà e la mia nonna Peppinella che per prima mi ha insegnato la Sacra Scrittura (come si chiamava allora la Bibbia).

Vado ad incontrare i miei Amici vescovi don Tonino Bello, don Gino Martella e don Cosmo Francesco Ruppì, con i quali ho avuto il privilegio di dialogare sull'amore di Cristo e dei fratelli. E vado ad incontrare Lina e Franca con le quali ho vissuto il vero valore dell'amicizia.

E voi amate quello che io ho amato in vita: il cielo, il sole, il mare,

*l'acqua umile, pretiosa et casta, la terra con i suoi prodotti che ci sostengono. Il pane e il vino che, trasformati dalle sacre parole dei sacerdoti, si trasformano in Eucaristia.*

*Amate la bellezza del creato, della natura e anche quella dell'arte, che ci porta alla bellezza di Dio. E fate qualcosa, anche se piccola, ma con amore (come dice S. Teresa di Calcutta) per i poveri, i diseredati, gli anziani, i bisognosi di un po' di pane o di un sorriso. Dio ve ne renderà merito!*

*Io, dal cielo, se Dio misericordioso mi accoglierà nelle sue braccia, continuerò a pregare per tutti voi e per ciascuno di voi. Tutto sia a sigillo di fede e di amore, in Cristo, per l'eternità. Con Gioia.*

Maria Luigia Palmiotto Alessandrini

P.S. A te Gino, se puoi e vuoi, e se ne vale la pena (...) pubblicalo su Luce e Vita, post mortem, altrimenti tienilo per te a mio ricordo (...). Io in cielo mi ricorderò sempre di te (...) e mi ricorderò anche della mia Molfetta, del suo mare con il porto, il faro, la cattedrale, il liceo (che mi ha formata) e il cosiddetto "muro" su cui ho giocato da bambina e da cui vedevo la chiesetta di S. Stefano da dove usciva il "crocifisso" che mi faceva piangere.



**RUBRICA** La pace è una promessa e insieme anche un'invocazione che nasce nel profondo dell'essere umano di ogni razza, di ogni età, di ogni estrazione sociale e vivente a qualsiasi latitudine. La rubrica, che ci accompagnerà fino a fine giugno, ci aiuterà a comprendere le radici della parola *pace* attraverso un viaggio interculturale e interreligioso che nasce dall'esperienza personale dell'autore, per molti anni missionario in terra d'Africa. E infine, si vuole riproporre una via per la pace, che è antica, ma sempre nuova: l'educazione



## La legge di Dio, via di Salvezza - pace



Paolo Malerba  
Vicario parr.  
S. Lucia

**D**all'osservanza della legge deriva anche l'impegno per la giustizia e la pace. La legge aiuta a superare la logica dell'ingiustizia della violenza e della guerra. L'osservanza della *Torah* conduce all'integrità della pace. Dio dà a Mosè

la legge, come segno del suo amore per il suo popolo liberato dalla schiavitù. Ecco allora che la legge divina che Dio consegna a Mosè per il suo popolo, ha delle caratteristiche uniche nel suo genere. Non è mero comando, ma è alleanza. La legge che viene offerta al popolo è un aiuto per vivere nella pace e nella prosperità. Osservare la legge è compiere la giustizia per ogni buon israelita e ciò significa vivere la volontà di Dio. Una giustizia nel senso dell'instaurazione, tutela e ripristino del rapporto corretto tra la comunità e Dio e consequenzialmente tra i membri della comunità.

I comandamenti, non come un peso da mettere sulle spalle dell'uomo, ma come possibilità per un cammino di liberazione interiore ed esteriore.

Ogni essere umano è consapevole che la pace non è frutto solo ed esclusivamente della fatica umana, ma è un dono della benevolenza di Dio e della fedeltà di Dio al suo popolo.

I comandamenti dati da Dio se osservati ci aiutano a vivere nella pace (Dt. 32,39):

**a) il primato della sacralità della vita umana nel progetto creativo di Dio;**

**b) la proibizione della violenza, perché la vita è un dono unico e irripetibile di Dio;**

**c) la relazione tra giustizia e pace.**

È importante notare come nella Bibbia

la violenza non è mai un atto di giustizia, bensì frutto del peccato dell'essere umano. Anche quando la violenza viene collegata alle sanzioni punitive della *Torah* e all'ideologia della guerra, essa è sempre frutto del peccato umano. All'interno della Bibbia abbiamo il contributo della predicazione dei profeti, che invitano alla giustizia e alla pace, proprio perché è Dio stesso che li invia a smascherare le ingiustizie e ad evidenziare le incongruenze sociali che creano guerre e atrocità. I profeti denunciano il peccato contro la giustizia e questo si esprime in forme e contesti diversi:



l'assassinio per lussuria e cupidigia, la violenza, il mal governo, le ingiustizie nei tribunali, l'oppressione dei poveri, l'ostentazione della ricchezza, l'ingordigia dei beni, la frode. I profeti ribadiscono che quanti sono oppressi dall'ingiustizia umana trovano in Dio aiuto e protezione. Per tale ragione l'ingiustizia non è solo una grave responsabilità sociale, ma costituisce un peccato grave. Mons. Bello affermava: *È in atto una campagna «soft» che spinge pace e giustizia alla separazione legale, con espedienti che si vestono di ragioni morali ma camuffano il più bieco dei sacrilegi.*

Per il profeta Amos, il diritto e la giustizia sono gli elementi fondamentali della convivenza comunitaria.

Il profeta Geremia si oppone all'ingiustizia mascherata di forme religiose e culturali, soprattutto nella predicazione contro i sacerdoti del tempio (Ger 7,4-7). La denuncia dell'ipocrisia nelle preghiere e nelle feste vuole essere un richiamo a una profonda conversione che consiste non nel coprirsi il capo e cospargersi di cenere, ma nel fare la giustizia vivendo la solidarietà e rispettando i più poveri (Is. 58,6-10).

«Paziente e misericordioso» è il binomio che ricorre spesso nell'A.T. per descrivere la natura di Dio. Papa Francesco ci ricorda che: *la misericordia di Dio è come l'amore di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio.*

I profeti non hanno solo il compito di denunciare l'ingiustizia, ma di annunciare l'importanza della conversione esortando la pratica del diritto e della giustizia. Nel sistema giuridico ebraico si mantiene viva la tensione tra giustizia e clemenza. La giustizia e la clemenza sono un binomio imprescindibile per una

giustizia ideale, equamente bilanciata. Il rapporto, giustizia-carità rinvia alla convinzione ebraica che la carità non è un sovrappiù della giustizia, ma ne è parte essenziale. Infine la giustizia ha anche una accezione escatologica: poiché non sembra che la giustizia regni nel nostro mondo, anch'essa è oggetto di attesa, di tensione verso l'*eschaton*, verso il momento di piena giustizia realizzata.

La missione profetica è di riportare l'uomo a Dio. L'uomo che realmente ritorna a Dio fa esperienza della giustizia di Dio.

**INCONTRO** Lo scorso 30 aprile, i cresimandi e i cresimati della diocesi hanno vissuto una mattinata di condivisione ispirati da figure di santità ed esempi di virtù

# La meraviglia di stare insieme

Lo scorso 30 aprile, l'equipe di Pastorale Giovanile e il Centro diocesano Vocazioni della diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi, insieme ai seminaristi del Seminario vescovile e quelli del Pontificio Seminario regionale Pio XI, hanno incontrato molti giovani che quest'anno hanno ricevuto o riceveranno il sacramento della Confermazione, sigillando sotto l'azione dello Spirito Santo il dono che hanno ricevuto da piccoli nel Battesimo. In questa chiave, allora, possiamo definire il dono della fede come "un meraviglioso fondamento".

Non può esistere la Chiesa senza il fondamento della fede che riceviamo nel Battesimo, non può esistere «un meraviglioso poliedro» senza la Chiesa. Inseriti nella comunità ecclesiale, che ci educa e ci guida, abbiamo modo di imparare gli uni dagli altri, riflettendo meglio «quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo. Essa può attrarre i giovani proprio perché non è un'unità monolitica, ma una rete di svariati doni che lo Spirito riversa incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie» (ChV, 207).

Nella prima parte della giornata abbiamo accolto tutti i giovani ragazzi nell'oratorio "San Giovanni Bosco" della parrocchia di San Giuseppe in Molfetta e, dopo una ricca colazione per assumere le energie necessarie, abbiamo ascoltato il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia che ci ha ricordato il senso di questa giornata, invitandoci a vivere la vita fino in fondo.

Ci siamo lanciati nel cuore della festa gustandoci lo spettacolo preparato dalla scuola di danza "ASD Danzarte" di Terlizzi. Questo simbolo ci ha rimandato alla Chiesa come sinfonia vocazionale (papa Francesco, *Messaggio per la 60<sup>a</sup> Giornata Mondiale per le Vocazioni*) ricordandoci

che oggi e domani abbiamo e avremo sempre da imparare da tutti: da chi ci sta più vicino e anche da chi è più lontano da noi, da chi è più simile a noi, ma anche da chi è estremamente diverso.

Non c'è festa senza gioco e in questo ci siamo fatti aiutare dalle vite di alcuni Santi e Sante del nostro tempo. Ad ognuno di loro abbiamo collegato una virtù che è stata come una lampada sul cammino di questi giovani che hanno abitato il Cielo, attraverso l'amore verso gli altri e verso Dio. Questa "meravigliosa comunione" ci ha permesso di conoscere più da vicino le vite di questi giovani uomini e donne, tra cui Carlo Acutis per la Fede, Angelica Tiraboschi per la Speranza, Maria Cristina Mocellin per la Carità, Rosario Livatino per la Giustizia, Chiara Luce Badano per la Fortezza, Carlotta Nobile per la Temperanza, e poi ancora Chiara Corbella, Alberto Marvelli, Sandra Sabattini, Ezechiele Ramin e Pier Giorgio Frassati.

Nell'ultima parte della giornata trascorsa insieme, con la celebrazione eucaristica presieduta da don Luigi Ziccoletta - vicerettore del Seminario vescovile - abbiamo vissuto "un meraviglioso incontro" con Colui che ci ha chiamati alla vita vera: Gesù Cristo.

Nell'omelia don Luigi ci ha ricordato quanto sia importante la fede nella vita di ciascuno, perché ci permette di scoprire la nostra originalità. Infine poi abbiamo portato ai piedi dell'altare una faccia del poliedro, che in questi mesi ha segnato il cammino della pastorale giovanile diocesana, dove abbiamo scritto i nomi di tutti i presenti, rimandando all'idea di comunità, di Chiesa, la quale nasce dalla responsabilità di ciascuno di noi, mettendo da parte la sovranità del nostro "io" per incontrare gli altri, con cui poter dire "noi".

**Tobia Michele Penna**



## VATICANO

### Mons. Vincenzo Turturro

Le nostre congratulazioni con il carissimo don Vincenzo Turturro, nominato Prelato d'onore di sua santità.

## MADONNA DELLA PACE - MOLFETTA

### Chiese Aperte

In occasione della XXIX edizione di "Chiese Aperte", l'Archeoclub d'Italia sede di Molfetta, presenta la conferenza sul titolo *Segni dei linguaggi dell'architettura sacra contemporanea nella Chiesa Madonna della Pace*. Interverranno S.E. Mons. Felice di Molfetta, prof. Mauro Mezzina, don Angelo Mazzone. Domenica 14 maggio alle ore 16, nella parrocchia.

**Chiese Aperte**

Manifestazione nazionale 2023

XXIX Edizione

L'Archeoclub d'Italia sede di Molfetta con la Parrocchia Madonna della Pace, a 25 anni dalla sua consecrazione presenta

**SEGNI DEI LINGUAGGI DELL'ARCHITETTURA SACRA CONTEMPORANEA NELLA CHIESA DELLA MADONNA DELLA PACE**

Intervengono  
S.E. Rev. Mons. Felice di Molfetta  
Vescovo Emerito di Cerignola, Ascoli Satriano  
prof. Mauro Mezzina  
don Angelo Mazzone

Domenica 14 maggio 2023  
ore 16:00 visita guidata  
Viale XXV Aprile, Molfetta

Il Parroco Madonna della Pace don Angelo Mazzone  
La Presidente Archeoclub Molfetta Alina Galetta Caldarola  
Il Sindaco Tommaso Minniti



## VI DOMENICA DI PASQUA

**Prima Lettura: At 8,5-8.14-17**

*Imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo*

**Seconda Lettura: 1Pt 3,15-18**

*Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito*

**Vangelo: Gv 14,15-21**

*Pregherò il Padre e vi darà un altro Paràclito*

Le pagine degli "Atti degli Apostoli", che in queste domeniche ci vengono proposte, ci raccontano come si sia diffusa la Comunità dei discepoli di Gesù, la Chiesa. Alla luce di questi scritti siamo anche noi aiutati a ripensare ai motivi principali per i quali si entra a pieno titolo nella Chiesa e si rimane volentieri in essa.

Filippo, uno dei sette "diaconi" sui quali gli Apostoli avevano imposto le mani (At 6), da subito inizia la sua attività missionaria in Samaria e «le folle, unanimi, prestavano attenzione alle sue parole». Una comunità cristiana nasce attorno all'ascolto attento della Parola e cresce e si costruisce quando le persone accolgono e aderiscono con gioia all'annuncio: «Vi fu grande gioia in quella città». Ascoltare la Parola di Dio, accoglierla e invocare lo Spirito diventa, quindi, la strada di tutti noi per vivere e crescere nella vita cristiana iniziata con il battesimo.

L'apostolo Pietro, rivolgendosi a coloro che nella notte di Pasqua avevano ricevuto il battesimo, metteva in luce che la vita del battezzato ha due ambiti: quello interiore, personale: «Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori...», all'interno del quale il battesimo instaura un rapporto di amore e di riconoscenza verso il Signore, che si esprime, soprattutto, nella preghiera (adorate...). Nello stesso tempo - secondo ambito - il battesimo domanda anche l'annuncio e la testimonianza del Vangelo. È lo stile di vita del battezzato, che diventa stimolo per chi ancora non conosce la fede a chiedere la «ragione della speranza» che anima coloro che vivono di fede. Nel dialogo rispettoso il cristiano rende ragione delle proprie scelte, e nella serena consapevolezza del proprio modo di comportarsi. Del resto, era questo il modo di agire di Gesù nel relazionarsi con le persone che incontrava, quando rispondeva anche ai nemici con bontà e mitezza, invitandoli a verificare soprattutto i frutti del loro operare. Alla luce della Parola di questa domenica, noi facciamo fatica a comprendere che l'Amore è essenzialmente una forma di conoscenza, non come un apprendere intellettuale, ma come esperienza dell'Amore donato e riversato.

## PRESENTAZIONE LIBRO

### don Vincenzo Speranza Fra tradizione e innovazione

Questo libro aiuta a fare discernimento sul rapporto dialettico fra competenza e ruolo, vecchio e nuovo, identità e diversità. Venti voci di ambito ecclesiale e civile, attivate dall'esperienza di un parroco di lungo corso, attraversano questa china sottile, alla ricerca di un nuovo equilibrio. Muovono dal passato per tendere al futuro.

Don Vincenzo Speranza (a cura di), *Fra tradizione e innovazione. Criteri di discernimento su tre linee di transizione*, prefazione di mons. Domenico Cornacchia.

Ed Insieme, Sentieri/119, 162, ill., Terlizzi 2023.

Programma:

*l'UTE - Università della Terza Età* in Ruvo di Puglia

organizza e invita alla presentazione del volume curato da don Vincenzo Speranza Modera **Renato Brucoli**, editore

Introduce **don Vincenzo Speranza**, autore, presidente UTE

Relaziona **Mons. Felice di Molfetta**, vescovo emerito di Cerignola - Ascoli Satriano Intervengono **Monica Filograno**, assessora comunale alla Cultura e **Rita Leone**, docente di Lettere. L'incontro si terrà a Ruvo, **giovedì 18 maggio 2023**, ore 18.00 presso la sede sociale, via Trieste 26.

## CITTÀ DELL'UOMO - MOLFETTA

### Riprende il percorso di approfondimenti multidisciplinari

*Città dell'Uomo* riprende il suo cammino con una veste nuova. Dopo i primi passi dello scorso anno, si è data una struttura di Associazione di Promozione Sociale iscrivendosi al RUNTS con nuovi e più ampi obiettivi. *Città dell'Uomo* intende promuovere attività culturali quali l'organizzazione di incontri di studio, conferenze, dibattiti, tavole rotonde su questioni di interesse storico, filosofico, politico, scientifico ed artistico, non tralasciando le questioni di attualità col fine di sensibilizzare i cittadini ad una più ampia riflessione e partecipazione di cittadinanza attiva. Le iniziative proposte saranno scevre da pregiudizi ideologici ed intendono stimolare la crescita della comunità a cui si rivolgono. L'Associazione è aperta a tutte le componenti della comunità ed è proprio con questo spirito che si rivolge a scuole, enti ed altre associazioni presenti sul territorio per programmare eventi nel prossimo

futuro. Avremo modo di presentarci in questa rinnovata veste durante il prossimo appuntamento che sarà il **19 maggio alle ore 19.30** presso l'Aula magna Seminario Vescovine (Piazza Garibaldi - Molfetta, ingresso Piazza Giovene) con un incontro dal titolo: *Legalità: consapevolezza, responsabilità ed educazione. Analisi della realtà territoriale e sulle strategie da attivare.*

Ne parleremo con **Debora Ciliento**, Consigliera Regionale della Puglia-Vicepresidente Commissione Regionale di studio e d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia, il **Capitano Francesco Iodice**, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Molfetta, **Don Angelo Cassano**, Parroco di San Sabino a Bari- Referente regionale dell'associazione *Libera*.

Il coordinamento di *Città dell'Uomo*

## AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

### SuperSquadra con Te - Festa diocesana degli Incontri ACR

Il prossimo 21 maggio, dalle 9,15 alle 17,45 presso lo stadio di atletica "Mario Saverio Cozzoli" a Molfetta, i ragazzi dell'ACR vivranno la Festa diocesana degli incontri, cogliendo l'occasione di comprendere il valore di essere Squadra nel proprio gruppo ACR, nella comunità parrocchiale, nel proprio quartiere, nella famiglia, nel gruppo di amici.

In linea con l'iniziativa annuale, il titolo della Festa *SuperSquadra con Te!* - racconta proprio questo: la squadra è vincente solo se tutti riconoscono le potenzialità di ciascun componente, con Gesù accanto a noi, sempre presente nella grande partita che è la vita.

Ciascun ragazzo riceverà come gadget una t-shirt con il logo della festa. La festa è aperta a tutti i ragazzi dalla prima elementare alla terza media, compresi i ragazzi non aderenti all'Associazione. È possibile iscriversi tramite gli educatori ACR di ciascuna parrocchia.

## ERRATA CORRIGE

Nell'articolo del n°19, di pagina 2, è stato erroneamente scritto "effigie" anziché "effigie" nell'inciso relativo al dono dell'icona della Madonna di Sovereto fatto dal sindaco di Terlizzi al Card. Gambetti. L'inciso è stato a cura della redazione e non dell'autrice con la quale ci scusiamo.





Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.luceevitaonline.it  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
99 n.21

Domenica 21 maggio 2023

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



57ª GIORNATA MONDIALE

DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

21 MAGGIO 2023

GIORNATA DEL SETTIMANALE  
DIOCESANO LUCEEVITA



UFFICIO NAZIONALE  
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI  
della Conferenza Episcopale Italiana



«SECONDO VERITÀ  
NELLA CARITÀ»

Ef 4,15

In questa domenica, per scelta  
diocesana, si raccolgono offerte  
pro **Luce e Vita**. È possibile  
fare una donazione su ccp n.  
14794705 o tramite bonifico Iban:  
IT5J0760104000000014794705  
o in sede. Quanti prendono  
gratuitamente il giornale nelle  
parrocchie o lo ricevono in digitale  
possono dare un contributo al  
Parroco per le spese di acquisto  
delle copie.  
Grazie!

## EDITORIALE • 2



Messaggio:  
Comunichiamo  
con il cuore

D. Cornacchia

## ATTUALITÀ • 3



Una notte dello scorso  
anno che ha bisogno  
di attenzioni

N. Tempesta

## PAGINONE • 4



Parlare col cuore.  
Secondo verità  
nella carità

M. Parisi

## PAGINONE • 5



Evoluzione digitale  
quale futuro per  
Luce e Vita?

L. Sparapano

## SOCIALE • 6



Educare alla pace  
la giustizia  
nell'equità

P. Malerba

## Novità editoriale



Euro 8,00 (i.i.)  
disponibile in redazione  
luceevita@diocesimolfetta.it



**MESSAGGIO** Per la Giornata delle Comunicazioni sociali e Luce e Vita

# Comunichiamo "con il cuore"



**Mons. Domenico Cornacchia**  
Vescovo

**L**a Domenica dell'Ascensione è giornata delle Comunicazioni sociali e, per la nostra Diocesi, giornata del settimanale diocesano *Luce e Vita*. Il messaggio del Papa va "al cuore" della comunicazione: «Dopo aver riflettuto, negli anni scorsi, sui verbi "andare e vedere" e "ascoltare" come condizione per una buona comunicazione, vorrei con questo

Messaggio per la LVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali soffermarmi sul "parlare con il cuore". Invito tutti, specie chi si occupa di comunicazione, a farne oggetto di attenta lettura e, oserei dire, di meditazione. Più sono le modalità e gli strumenti per comunicare e più c'è il rischio che la comunicazione smarrisca "il cuore" della sua missione.

Voglio qui richiamare la comunità diocesana, in questo cammino sinodale, a non mettere in secondo piano le questioni della comunicazione rispetto ad altre priorità. C'è il rischio di una informazione incontrollata anche nella Chiesa, tra parrocchie, associazioni, uffici, che può creare confusione e disorientamento, con il risultato che ogni realtà si chiude su se stessa. Facciamo tesoro del lavoro che l'Ufficio Comunicazioni sociali svolge per garantire organicità nella comunicazione e per orientare il modo di comunicare anche delle parrocchie, con regole precise. Non facciamoci prendere da una comunicazione superficiale, un po' narcisistica, che parla di noi più che del Vangelo.

In particolare, in questa giornata, invito ancora una volta a valorizzare il settimanale diocesano *Luce e Vita* che si appresta ad entrare nel suo centesimo anno.

L'ormai ex direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, in una recente intervista ha detto che l'uscita quotidiana del giornale è un piccolo miracolo che si realizza ogni mattina. Ebbene, anche per il nostro *Luce e Vita* possiamo dire la stessa cosa, perchè ogni settimana è lì a fissare su carta fatti ed opinioni, a suscitare riflessioni. Mentre ringrazio quanti si adoperano quasi giornalmente perchè il giornale esca, voglio incoraggiare tutti, in primo luogo i sacerdoti e i responsabili delle comunità parrocchiali e dei vari gruppi, a farne tesoro, a cercarlo, a leggerlo, a lasciarsi ispirare dai suoi articoli e anche a scriverci. Da quest'anno la redazione ha potenziato la diffusione non solo cartacea, ma anche digitale, secondo quanto deciso insieme a fine anno scorso. I dati però, secondo quanto riportato dalla redazione, non sono confortanti e il problema non è tanto di natura economica quanto di crescente disaffezione alla lettura, alla riflessione più approfondita, alla condivisione di esperienze.

Rivolgo un appello a tutti perchè questo fiore all'occhiello della nostra Diocesi sia sostenuto, apprezzato e incoraggiato e possa proseguire la sua opera anche con i dovuti cambiamenti in atto.

Riportiamo il prospetto della distribuzione del giornale cartaceo e digitale nelle parrocchie. Sono 206 coloro che si sono accreditati al sito [luceevitaonline.it](http://luceevitaonline.it), per sfogliare il giornale, e anche l'app *Luce e Vita* è stata installata ancora da circa 70 persone. Invitiamo tutti a scaricare l'app mediante la quale si riceve settimanalmente la notifica di avvenuta pubblicazione del giornale o di singoli articoli. Due copie sono incluse per ogni parrocchia abbonata



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**  
Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
Susanna M. de Candia  
Alessandro M. Capurso  
Leonardo De Gennaro

**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano, don Vito Bui, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Emanuela Maledarella, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**  
a cura della Redazione  
**Allestimento:** Alessandro M. Capurso, Leonardo De Gennaro  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
**Sito internet** [luceevitaonline.it](http://luceevitaonline.it)  
**Canale youtube**  
[youtube.com/comsocmolfetta](https://www.youtube.com/comsocmolfetta)

**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988  
**Quote abbonamento (2023)**  
€ 40,00 per il sett. cartaceo  
€ 25,00 per il sett. digitale  
€ 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - iban:**  
**IT15J076010400000014794705**  
*Luce e Vita* tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'Informativa completa è disponibile all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)  
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)  
IVA assolta dall'Editore  
Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana Settimanali Cattolici**  
**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta **lunedì: 16.30 - 19.30**  
**giovedì: 10.00 - 12.00**  
**venerdì: 16.30 - 19.30**  
Il giornale è chiuso la domenica



precedente

	Distribuzione giornale 2023	cartaceo	digitale
<b>Parrocchie e rettorie Molfetta</b>			
1.	Cuore Immacolato di Maria	2	6
2.	Immacolata	17	16
3.	Madonna dei Martiri	27	13
4.	Madonna della Pace	2	25
5.	Madonna della Rosa	2	13
6.	S. Cuore	12	33
7.	S. Bernardino	12	25
8.	S. Domenico	27	10
9.	S. Giuseppe	15	19
10.	S. Achille	12	25
11.	S. Famiglia	17	6
12.	S. Maria Assunta	12	25
13.	S. Teresa	1	3 (S.Dom)
14.	S. Pio X	10	0
15.	S. Gennaro	10	0
16.	S. Corrado	10	0
17.	Purgatorio	5	0
18.	S. Stefano	10	0
	<b>Totale Molfetta</b>	<b>203</b>	<b>216</b>
<b>Parrocchie - Ruvo</b>			
19.	Immacolata	2	18
20.	S. Famiglia	3	14
21.	San Giacomo	2	15
22.	San Michele Arcangelo	17	3
23.	S. Lucia	42	12
24.	SS. Redentore	5	0
25.	Concattedrale	15	0
26.	S. Domenico	20	0
	<b>Totale Ruvo</b>	<b>106</b>	<b>62</b>
<b>Parrocchie - Giovinazzo</b>			
27.	Immacolata	0	0
28.	San Domenico	30	1
29.	S. Giuseppe	17	3
30.	S. Agostino	37	7
31.	S. Maria Assunta	7	18
	<b>Totale Giovinazzo</b>	<b>91</b>	<b>29</b>
<b>Parrocchie - Terlizzi</b>			
32.	Immacolata	10	0
33.	S. Gioacchino	5	16
34.	S. Michele Arc	2	25
35.	S. Maria della Stella	2	25
36.	S. Maria di Sovereto	42	2
37.	SS. Medici	20	0
38.	Crocifisso	15	0
	<b>Totale Terlizzi</b>	<b>96</b>	<b>68</b>
	<b>Totali parrocchie</b>	<b>496</b>	<b>375</b>
	Abbonati 2022 (individuali)	84	4
	Abbonati omaggio	86	22
	Vescovo	10	0
	Seminario Vescovile	5	0
	Archivio sede	15	
		<b>Cartaceo</b>	<b>Digitale</b>
	<b>Totale generale al 2/01/23</b>	<b>696</b>	<b>401</b>

**MOLFETTA** I corpi di due padri ancora dispersi in mare, forse incagliati nella sala macchina del Franco P. A un anno dalla tragedia serve tenere alta l'attenzione e prendersi cura delle famiglie

## Una notte dello scorso anno che ha bisogno di attenzione!



**Nicolò Tempesta**  
parroco  
Immacolata  
Molfetta

**La notte tra il 18 e il 19 maggio dello scorso anno l'ennesima tragedia del lavoro sul mare,** quella del rimorchiatore "Franco P.". Quella data cambia per sempre la vita di sei famiglie di lavoratori del mare che con onestà e non pochi sacrifici, portavano a casa il

pane quotidiano. Quel pane che invociamo tutti i giorni nella preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato e che forse andrebbe più condiviso nelle liturgie silenziose delle case di chi oggi piange quei morti. Tra quelle sei famiglie, due papà della nostra città di Molfetta i cui corpi, quasi certamente, sono ancora giù incagliati - forse - nella sala macchine di quel relitto che si è trasformato in una tomba.

La notte tra il 18 e il 19 maggio dello scorso anno l'ennesima tragedia del mare colpisce la nostra comunità cittadina che vive - oggi poco al dire il vero - di quel mare ambivalente, con la doppia faccia che, non banalmente, definirei la faccia del bene e la faccia del male! Molfetta ha vissuto l'ennesima tragedia del mare, di quel mare dove ancora si muore. Come non ricordare la tragedia di un altro acronimo diventato, per la storia recente di questa città, infausto e pauroso? Il *Francesco Padre*, un'altra storia fatta di ingiustizie e omissis.

La notte tra il 18 e il 19 maggio dello scorso anno, quanto avremmo voluto, credenti o meno, che in quel punto del mare Adriatico diventato improvvisamente familiare e odioso insieme, ci fosse stato un nuovo Mosè che: - come racconta il libro dell'Esodo a proposito della liberazione del popolo d'Israele schiavo in Egitto - "stesse la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero" (Es 14,21).

E invece, nulla di tutto ciò, solo

tanto dolore a cui speriamo non abituarci o che, sarebbe peggio, dimenticarlo. Ad un anno di distanza la nostra memoria collettiva diventi impegno per non lasciare sole le famiglie nell'intricata matassa della fitta burocrazia che complica la ferialità della vita a cui tocca comunque andare avanti.

La notte tra il 18 e il 19 maggio dello scorso anno, 6 famiglie si sono ritrovate sole, perché è difficile, per chi non lo prova, capire un simile dolore di chi non ha neppure un luogo dove piangere i

propri cari.

È una legge non scritta che però è incisa nel cuore degli uomini se già Sofocle nella sua *Antigone* - parliamo del 442 a.C. - addita la sepoltura dei corpi da parte di una comunità come indizio di civiltà e umanità. E noi oggi non possiamo permetterci di aggiungere dolore a dolore. Per questo tutti coloro che vegliano sulle sorti degli uomini di mare, uomini delle istituzioni e della Marina Militare, si adoperino perché verità e giustizia diano un po' di pace al cuore delle vedove e dei figli di Sergio Bufo e Mauro Mongelli. Solo così sapremo metterci dalla parte degli indifesi e dei poveri che aspettano sempre qualche santo in paradiso (da noi, purtroppo funziona così) a cui aggrapparsi senza false speranze e illusioni. A noi il compito di ricordare perché la dimenticanza non cancelli la verità.

La notte tra il 18 e il 19 maggio dello scorso anno ha bisogno della solidarietà di tutti quanti noi, istituzioni civili e militari, Chiesa e mondo del lavoro. La Chiesa nella sua *Dottrina sociale* (n.193), ci ricorda che la solidarietà è un principio sociale fatto proprio dalle istituzioni perché le strutture di peccato "che dominano i rapporti tra le persone vengano superate in strutture di solidarietà".

Il nostro impegno non può fermarsi agli slogan, ma deve far sì che a livello strutturale si superino le problematiche legate al mondo del lavoro attraverso il dialogo e le buone pratiche. Le associazioni marinare legate al mondo della pesca e del mare più in generale vanno sostenute e supportate anche con attenzioni economiche particolari perché tragedie del genere non si ripetano più e il recupero del relitto diventi l'inizio della costruzione di quella "struttura di solidarietà" di cui Molfetta, e non solo, ha veramente bisogno perché il dolore di quella notte tra il 18 e il 19 maggio non resti un dolore invano.



**GIORNATA** Alcune sollecitazioni dal messaggio pontificio per la Giornata delle Comunicazioni sociali. Il 26 e 27 maggio un laboratorio diocesano per creare podcast e reel

# Parlare col cuore. «Secondo verità nella carità» (Ef 4,15)



**Michelangelo Parisi**  
Direttore  
Ufficio dioc.  
Comunicazioni  
Sociali

**È il cuore che ci ha mosso ad andare, vedere e ascoltare** ed è il cuore che ci muove a una comunicazione aperta e accogliente. Il messaggio di Papa Francesco per la **57ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali** ci invita a riflettere sulla comunicazione e

sull'importanza di parlare con il cuore, secondo la verità nella carità (cfr. Ef 4,15). In un mondo in cui la comunicazione è sempre più rapida e diffusa, è essenziale che le nostre parole siano guidate dall'amore e dalla compassione.

La comunicazione è diventata un aspetto cruciale della vita moderna. Grazie alla tecnologia e ai nuovi media, siamo in grado di comunicare con persone in tutto il mondo in tempo reale. Questa connettività globale ci offre innumerevoli opportunità per condividere informazioni, diffondere idee e promuovere il dialogo interculturale. Tuttavia, come in tutte le cose, esistono sfide e rischi associati all'uso dei nuovi media.

Papa Francesco ci invita a considerare quale tipo di comunicazione sia necessario oggi. Una comunicazione che sia guidata dalla verità, che si basi sulla capacità di ascoltare gli altri e di rispettare la loro dignità umana. Questo tipo di comunicazione richiede un impegno nella promozione della giustizia, della pace e della solidarietà, affinché si possa creare una società più equa e sostenibile.

Uno degli aspetti più interessanti dei messaggi del Papa in questi anni riguarda l'approccio alla comunicazione attraverso i nuovi media e all'intelligenza artificiale. Il Papa riconosce che questi strumenti hanno il potenziale per trasformare

la nostra società e migliorare la qualità della vita delle persone. Tuttavia, allo stesso tempo, ci sono anche rischi associati all'uso di questi strumenti. Concetto ribadito dal Pontefice durante l'incontro, avvenuto lo scorso gennaio, con i firmatari del documento *Rome Call for A.I. Ethics* documento sull'uso etico dell'intelligenza artificiale promosso dalla fondazione *Renaissance*.

Infatti uno dei rischi principali dell'intelligenza artificiale è la sua capacità di creare una polarizzazione e una divisione nella società. Quando le persone interagiscono solo con algoritmi e non con altre persone, possono perdere la capacità di ascoltare opinioni diverse e di creare un dialogo costruttivo. Ciò può portare a un accentramento e alla creazione di bolle filtranti, dove le persone vengono esposte solo a informazioni che confermano le loro opinioni preesistenti.

In questo contesto, è importante adottare un approccio umano e fraterno nei confronti dei nuovi media e dell'intelligenza artificiale, al fine di garantire una comunicazione autentica e rispettosa.

L'approccio umano e fraterno richiede in primo luogo di riconoscere il valore della persona umana e la dignità che le spetta. Ricordiamoci sempre, ha affermato Papa Francesco nel discorso ai partecipanti all'incontro "Rome Call", che il modo con cui trattiamo l'ultimo e il meno considerato tra i nostri fratelli e sorelle dice il valore che riconosciamo all'essere umano".

Nella società dell'informazione, in cui le notizie circolano velocemente e in grande quantità, è facile cadere nella trappola della superficialità e della mancanza di rispetto per gli altri. È quindi importante adottare un atteggiamento di

Inquadra il QR code per leggere il messaggio di Papa Francesco per la giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali 2023



attenzione e cura nei confronti dei propri interlocutori, ascoltando con interesse e rispetto le loro opinioni e valori.

Inoltre, l'uso quotidiano e sconsiderato dei nuovi media può portare a un'overdose di informazioni e di stimoli, che possono causare stress e ansia. La tendenza a cercare di tenere il passo con la quantità di informazioni disponibili può portare a una diminuzione della qualità della comunicazione e della riflessione critica.

Per contrastare questo bisogna far nostro l'invito del Papa ad *andare e vedere, ascoltare e parlare col cuore*. Questi atteggiamenti rappresentano un invito a comunicare in modo autentico e a mettere al centro della comunicazione non solo le parole, ma anche i sentimenti e le emozioni. Parlare con il cuore significa ascoltare l'altro con attenzione, cercando di capirne i bisogni e le esigenze, e rispondere con un atteggiamento di comprensione e di solidarietà. Significa mettersi in gioco, mostrando le proprie debolezze e le proprie vulnerabilità, per creare un legame autentico e duraturo con gli altri.

Ne emerge che la comunicazione richiede un impegno costante per promuovere una cultura della verità e dell'amore.



## UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI

### Laboratorio della comunicazione

In occasione della Giornata delle Comunicazioni Sociali l'ufficio diocesano propone i seguenti appuntamenti; venerdì 26 maggio e sabato 27 maggio dalle ore 16,00 alle ore 19,00 laboratorio formativo di tecniche pastorali per operatori della comunicazione sul tema: **Caroselli, podcast e reel**.

Intervengono **don Domenico Bruno**, sacerdote e podcaster, e **Luciana Impera**, insegnante e storyteller

**SETTIMANALI** Avviato a Roma un percorso di studio e confronto sulla missione e gestione dei settimanali diocesani nel contesto attuale. Occorrono professionalità a tempo pieno

## Evoluzione digitale: quale futuro per Luce e Vita?



Luigi Sparapano  
Direttore  
Luce e Vita

“Le nuove tecnologie non stanno cambiando solo il modo di comunicare, ma la comunicazione in se stessa, per cui si può affermare che si è di fronte ad una vasta trasformazione culturale. Con tale modo di diffondere informazioni e conoscenze, sta nascendo un nuovo

modo di apprendere e di pensare, con inedite opportunità di stabilire relazioni e di costruire comunione”. Parole di Benedetto XVI, nella Giornata delle Comunicazioni sociali 2011, risuonate nel recente incontro nazionale dei direttori dei settimanali diocesani affiliati alla FISC (27 aprile 2023). Incontro molto partecipato perchè il tema,

non a semplici aggiornamenti, aggiustamenti o ad imparare nuove tecniche, quanto a capire cosa succede e come succede.

Per questo è molto miope chi ritiene che basti una foto e uno slogan per pretendere di aver capito. Per questo ha ancora senso fare un giornale e non solo annunciare eventi. È ormai tempo perso stare a lamentare e a lacerarsi per una certa "concorrenza" che più che da testate esterne, viene dall'interno della Chiesa stessa. Uffici, parrocchie, associazioni, singoli parroci o responsabili... che comunicano come, quando e dove vogliono. Che bypassano gli organi di informazione diocesani perchè tanto si arriva prima. Per non dire del deprimente vezzo dilagante di comunicare se stessi, di fare dei social una vetrina e non una finestra

ecclesiale? Quale missione per *Luce e Vita*? È giornale della comunità o di qualche nostalgico fissato? È un bollettino o è spazio di approfondimento? È un costo economico o un investimento convinto? Vive di gloria propria o ha bisogno di essere disseminato, caldeggiato, offerto, commentato, contestato? Parla alla comunità o nella comunità?

Ci dicevamo a Roma che come giornalisti e come giornale siamo evitabili - e ci evitano -. Ma tocca a noi dare una ragione per usarci, diventare "essenziali" anche se non siamo più "inevitabili". Occorre che le comunità, i singoli cittadini devono avvertire un interesse alla esistenza e alla sopravvivenza della testata, un interesse contingente perchè viene incontro a bisogni specifici, e un interesse di lungo periodo se lascia una traccia



L'evoluzione digitale, coinvolge tutti. Non è solo *Luce e Vita* che si sta interrogando e sta sperimentando questa evoluzione. Sono diverse le testate diocesane chiuse o in crisi o trasformate solo in pubblicazione on line del giornale. Per questo ci si è dati appuntamento e abbiamo partecipato numerosi ad un percorso cominciato in presenza e che prosegue con webinar.

Siamo di fronte a un giornalismo travolto e stravolto da una rivoluzione culturale e antropologica pari a quella della invenzione della stampa, quando non si trattò solo di modificare la tecnica di scrittura della Bibbia, ma portare in giro la cultura, avviare un profondo cambiamento epocale, modificare il modo di costruire il pensiero.

Anche quella digitale è una rivoluzione e forse non ce ne stiamo accorgendo perchè ci sta trasformando dal di dentro. Stiamo cambiando noi. Sta cambiando - anzi è cambiato da un pezzo - il nostro modo di essere e di vivere. Sono ormai evanescenti i confini tra chi scrive da giornalista e chi lo fa da amatore, tra produttore e consumatore, tra contenuti e contenitori. Per cui chi fa il mestiere di giornalismo, e nel nostro caso di informazione diocesana, è chiamato

comunicante con il mondo.

Ne abbiamo già parlato da queste colonne e anche in un incontro di aggiornamento del Clero, lo scorso anno. Il vero problema che dobbiamo porci è la responsabilità di aiutare le persone a costruire un pensiero.

Gli studenti italiani scrivono tanto su computer o smartphone ma arrancano nella comprensione. Secondo *l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico* (Ocse), un ragazzo di 15 anni su cinque non sa leggere in maniera fluida un testo e uno su quattro non lo comprende. Il risultato deriva dall'indagine internazionale, il cosiddetto Pisa (*Programme for international student assessment*) svolto ogni tre anni, che non solo valuta la lettura, ma anche la competenza in matematica e scienze. La cosa riguarda anche gli adulti, sempre più afferrati dalla smania di scrolare sul display dello smartphone, sempre meno abituati a sedersi per leggere e approfondire. Vale anche nella vita della Chiesa: vige la pastorale di whatsapp, moltiplicazione di messaggi e appuntamenti, proliferazione di post, povertà di contenuti.

Da qui la riflessione su quale deve essere la missione per la "stampa" nell'ambito

nel cuore e nella storia.

L'evoluzione digitale non è questione di tecniche, ma di stile. Il giornale ha senso se nella Chiesa si colloca tra "perifericità" e "centralità", tra "centralismo" e "sinodalità", se rompe le gerarchie relazionali e costituisce occasioni di nuova relazione.

“Abbiamo un urgente bisogno nella Chiesa di una comunicazione che accenda i cuori, che sia balsamo sulle ferite e faccia luce sul cammino dei fratelli e delle sorelle. Sogno una comunicazione ecclesiale gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale. Una comunicazione le cui basi siano l'umiltà nell'ascoltare e la parresia nel parlare, che non separi mai la verità dalla carità”.

Papa Francesco, nell'odierno messaggio, ha una prospettiva molto chiara e radicale.

Serve che anche noi, da queste parti, assumiamo decisioni e scelte lungimiranti e contestualizzate. Ma scelte fatte insieme,

**RUBRICA** La pace è una promessa e insieme anche un'invocazione che nasce nel profondo dell'essere umano di ogni razza, di ogni età, di ogni estrazione sociale e vivente a qualsiasi latitudine. La rubrica, che ci accompagnerà fino a fine giugno, ci aiuterà a comprendere le radici della parola *pace* attraverso un viaggio interculturale e interreligioso che nasce dall'esperienza personale dell'autore, per molti anni missionario in terra d'Africa. E infine, si vuole riproporre una via per la pace, che è antica, ma sempre nuova: l'educazione

## La giustizia nell'equità



Paolo Malerba  
Vicario parr.  
S. Lucia

**La pace sarà preceduta dalla giustizia e dalla fedeltà.** Il re messia giudicherà con equità, eliminando gli empi e proteggendo gli umili della terra; quest'azione di Dio entrerà nel profondo distruggendo la violenza alla radice e pacificando ogni creatura, uomini e bestie

(Sal 72, 3-7).

È importante sottolineare l'importanza dell'equità. Da secoli l'uomo ha sempre sottolineato l'uguaglianza dimenticandosi dell'equità. Partiamo dalla definizione di uguaglianza. Essere uguali significa avere gli stessi diritti: di vivere, di essere rispettati, di sentirsi liberi, di esprimere il proprio pensiero, di cercare il proprio modo di sentirsi realizzato/a. La dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 recita: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti".

Cosa significa uguaglianza? Non significa omologazione, non significa assenza di differenze. A questo proposito il concetto di uguaglianza in molti contesti lascia il passo al concetto di equità, che mira a garantire a tutti le stesse opportunità, tenendo conto delle particolarità e delle differenze. Uguaglianza ed equità, infatti, non sono sinonimi. Il primo si focalizza sul punto di partenza, ovvero sui diritti e i doveri del singolo, il secondo ha un punto di arrivo che considera le opportunità offerte dal valorizzare le differenze.

Uguaglianza è quando tutti sono trattati allo stesso modo. In condizioni di equità non è detto che tutti ricevano lo stesso, ma ciascuno riceve quello che gli serve. Uguaglianza significa avere tutti la stessa cosa, equità significa avere tutti le stesse opportunità. Mentre l'uguaglianza è facile da ottenere, l'equità comporta scelte da parte di chi deve

fornire gli strumenti. Molte volte chi beneficia di eventuali aiuti vede una differenza, spesso marcata, tra ciò che egli riceve e ciò che riceve un suo amico ed è lì che scatta la molla che lo porta a chiedersi: "perché l'altro ha ricevuto più di me?". La nostra mente è tarata sin da piccoli sul concetto di uguaglianza e rifiutiamo il concetto di equità.

La dottrina patristica e la speculazione filosofica si interrogano a lungo su quale sia il rapporto tra giustizia ed equità, facendo emergere come quest'ultima - originata e collegata alla misericordia - tragga la sua origine dalle culture antiche, ma si sviluppi in modo



tutto suo. La continua elaborazione e riflessione dei Padri della Chiesa fa emergere due elementi, quello teologico di "misericordia" e quello romano classico di *aequitas*, come integranti e indissolubili nel concetto di *aequitas* giustizia canonica, a sua volta unica prerogativa della vera giustizia.

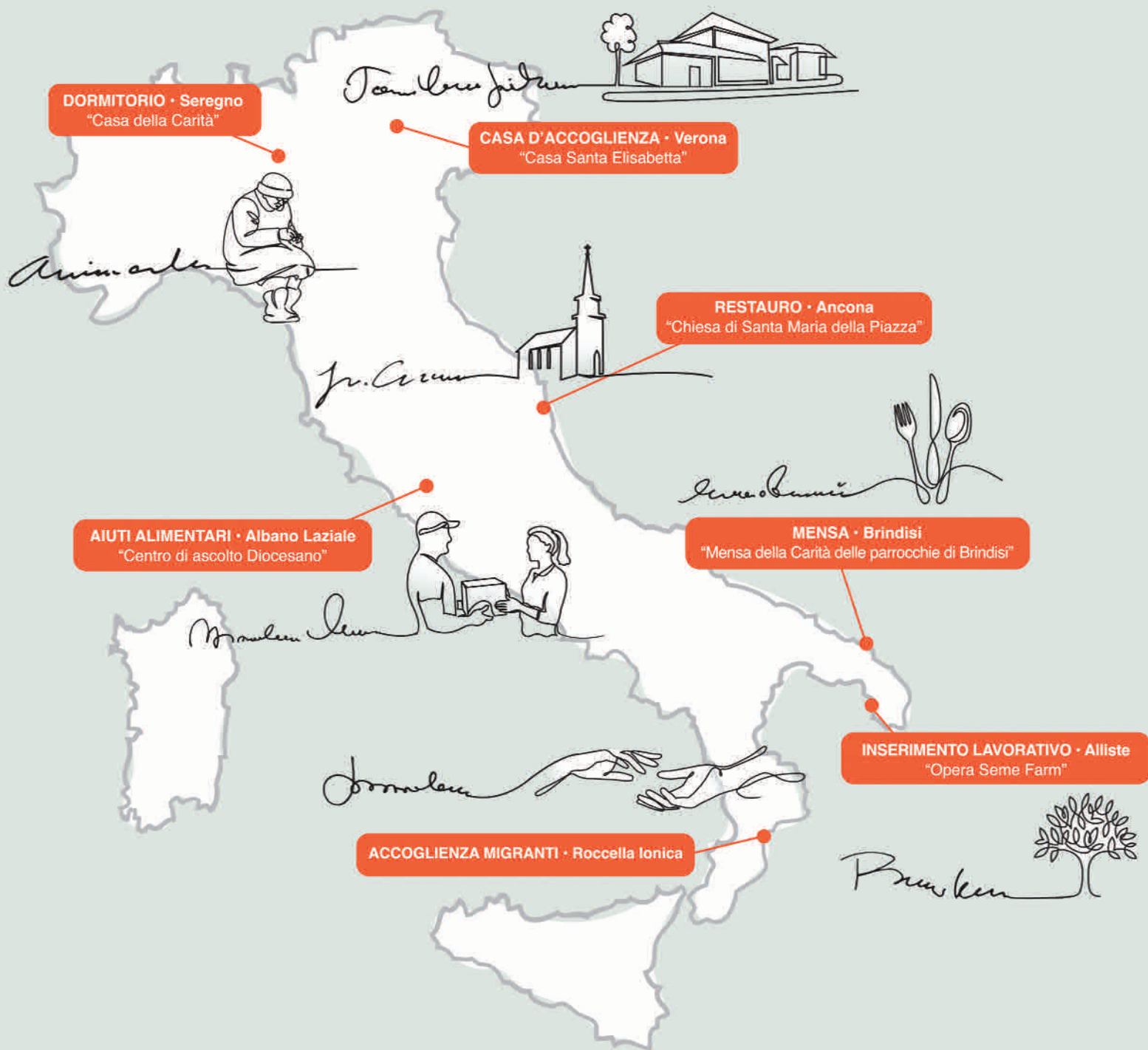
L'età medioevale, pur nei suoi travagli, continua nell'opera di elaborazione di questa idea di giustizia strettamente ancorata alla misericordia e all'*aequitas*: «*miserecordia non tollit iustitiam, sed est quaedam iustitiae plenitudo*», dirà S. Tommaso d'Aquino, per sottolineare che talvolta osservare solo la legge sarebbe contro l'uguaglianza della giustizia e il bene comune che la stessa legge e la stessa giustizia vorrebbero o dovrebbero perseguire.

Il Cristianesimo coglie e formalizza quell'accezione di equità da intendersi come giustizia perfetta, perché misericordiosa, in grado di trascendere il dato formale per un'aspirazione più alta di ciò che è giusto-etico. Il Cardinale Ostiense definisce l'equità come «*iustitia dulcore misericordiae temperata*». L'equità non è più un semplice criterio di indulgenza nell'applicazione della legge al caso concreto, ma intende indicare e guidare tutti i rapporti umani sotto la luce e la guida della legge dell'amore con il fine ultimo della salvezza delle anime.

Il Sommo Pontefice ci ricorda come la giustizia cristiana ha come imperativo categorico di essere misericordiosa. "D'altro canto, se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario: chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia".



# La tua firma può diventare *migliaia* di gesti d'amore.



Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'**8xmille** alla Chiesa cattolica.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)



## ASCENSIONE DEL SIGNORE

**Prima Lettura: At 1,1-11**

*Fu elevato in alto sotto i loro occhi*

**Seconda Lettura: Ef 1,17-23**

*Lo fece sedere alla sua destra nei cieli*

**Vangelo: Mt 28,16-20**

*A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra*

### Celebriamo oggi la solennità dell'Ascensione del Signore Gesù.

Celebrare l'Ascensione è una rinnovata professione di fede nel Risorto. Saremmo tentati di volgere oggi il nostro sguardo al cielo, senza pensare alla missione che Gesù affida ai suoi. L'umanità di Gesù, trasfigurata dalla risurrezione, entra nella comunione della Trinità. Poiché a Gesù «è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra», egli diventa il Signore, e con la sua dipartita da noi ci invita a vivere e ad attuare quello che Lui nella sua vita terrena ha insegnato e testimoniato. Gesù con l'Ascensione diventa Spirito vivificante e può veramente dirci: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Con l'Ascensione termina il Vangelo di Matteo. I discepoli vengono inviati in missione nel mondo intero, accompagnati dal Signore risorto, per dare vita ad una comunità animata dallo Spirito di Dio, che vive secondo la nuova legge dell'amore e nella quale si entra con il Rito di immersione nella vita divina della Trinità.

Il salmo 46 (47), che la liturgia di questo giorno ci fa pregare, si riferisce a Cristo che, salendo al cielo partecipa col Padre alla Signoria sul mondo e dal Cielo, come da un trono regale, veglia su tutta la terra e su tutti gli uomini.

Il racconto degli Atti degli Apostoli precisa: «Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in Cielo, verrà di nuovo allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo», quasi a ricordare la promessa di Gesù: «Vado a prepararvi un posto», poi «verrò di nuovo e vi prenderò con me perché dove sono io siate anche voi».

Oggi la memoria efficace della presenza del Signore risorto è affidata ai segni sacramentali della Parola, del Pane, dello Spirito, della Grazia, del Perdono, attorno ai quali si raduna la Comunità dei credenti, per i quali Gesù ha donato se stesso e lo Spirito, in attesa del definitivo incontro con lui per essere per sempre nelle braccia amoroze del Padre, «che è nei cieli». Con l'Ascensione Gesù non viene rapito, ci viene, invece, donato in modo definitivo, meraviglioso e tangibile.

## PRESENTAZIONE LIBRO

### Parola ai giovani. I sogni dei giovani per una Chiesa sinodale

Venerdì 26 maggio alle ore 20.00 presso l'oratorio San Domenico di Ruvo di Puglia sarà presentato il libro *Parola ai giovani. I sogni dei giovani per una Chiesa Sinodale* di **don Luigi Amendolagine**, incaricato diocesano della Pastorale Giovanile. All'e-



vento intervengono **don Rossano Sala** professore ordinario presso l'Università Salesiana di Roma e Segretario Speciale per il Sinodo dei Vescovi; **il prof. Gustavo Cava-**

**gnari**, professore ordinario di Pastorale Giovanile presso l'Università Salesiana di Roma e S.E. **Mons. Domenico Cornacchia**, vescovo della Diocesi. Modera la serata la dott.ssa **Maria Luisa Giancaspro**, ricercatrice in psicologia presso l'Università degli Studi di Bari.

## ASSOCIAZIONE CORALE "RUBIS CANTO"

### Concerto: don Tonino l'uomo, il fratello, il pastore



In occasione del 30° *dies natalis* di don Tonino Bello l'associazione corale polifonica *Rubis canto* con il patrocinio del comune di Ruvo, organizza quattro concerti nelle quattro città della diocesi, dal titolo *Don Tonino l'uomo, il fratello, il pastore*.

L'associazione ha voluto ricordarlo attraverso la realizzazione di un Concerto che evochi i temi e messaggi che hanno contrassegnato il suo percorso Umano e Spirituale. Un Don Tonino autentico, punto di riferimento per tutte le generazioni passate, presenti e future, per la schiettezza dei suoi messaggi e la lungimiranza dei suoi insegnamenti. Appuntamenti:

- Sabato 20 maggio presso la chiesa di San Giacomo Apostolo a Ruvo;
- domenica 4 giugno presso la chiesa di San Domenico a Giovinazzo;
- sabato 10 giugno presso la Concattedra-

le di Terlizzi;

• sabato 17 giugno presso la chiesa San Domenico di Molfetta.

• L'inizio del concerto è alle ore 20.00 con ingresso libero fino ad esaurimento posti.

## CHIESA DEL PURGATORIO - RUVO

### Suor Amalia da Ruvo



L'associazione del *Volto Santo* in occasione del 25° anniversario della salita al cielo di suor Amalia organizza un convegno con i racconti di vita della discepola del *Volto Santo*. Interverranno nella serata **Padre Carmine Cucinelli**, superiore del santuario del *Volto Santo*, **dott. Antonio Bini**, dirigente MIUR e studioso del *Volto Santo*, **don Peppino Lapenna**, ex parroco della chiesa San Michele Arcangelo di Andria e **don Michele Francavilla**, direttore della Caritas diocesana di Andria. Modera **Angela Ciciriello**, giornalista.

## CENTRO DIOC. VOCAZIONI - SEMINARIO





## CAUSE DEI SANTI

### Perché una Scuola della Pace?



Pasquale Rubini  
Direttore  
Ufficio Cause dei Santi

**Il percorso formativo**  
**Alla Scuola della Pace** rientra tra le attività previste dall'Ufficio per le Cause dei Santi

per vivere il 30° anniversario del *dies natalis* di don Tonino Bello. Tale iniziativa ha lo scopo di creare un pensiero e una prassi della pace ispirata al Magistero episcopale del Venerabile Vescovo.

In un tempo caratterizzato da una parte da una radicale sfiducia nei confronti della partecipazione alla vita sociale e dall'altra da rinnovata ricerca valoriale di quanti si impegnano attivamente per promuovere il bene comune, occorre che le comunità cristiane promuovano «una strategia nuova di coscientizzazione, di educazione alla giustizia e alla carità, di stimolo alla partecipazione, di rottura con una mentalità individualistica che inquadra tutti i problemi sempre nell'ottica personale» (A. Bello, *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*, in *Scritti* 1, p.215).

Non basta denuncia-

Diocesi di Molfetta - Ruvo Giovinazzo - Terlizzi

Ufficio per le Cause dei Santi

Alla riscoperta dei volti  
1993 - 2023

## ALLA SCUOLA DELLA PACE

presso la Parrocchia Madonna della Pace in Molfetta

**Lunedì 29 maggio, ore 19.30**

**Domandate pace per Gerusalemme (Sal 122,6).  
La giustizia sociale nel messaggio biblico**

**DON PATRIZIO MISSERE**  
Docente di Sacra Scrittura, ISSR "don Tonino Bello" di Lecce

**Martedì 30 maggio, ore 19.30**

**Dal "vuoto di potere" al "pieno di servizio". Per una teologia della prassi di pace secondo don Tonino**

**PROF. CARMINE MATARAZZO**  
Docente di Teologia Pastorale e Catechetica,  
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso di Napoli

**Mercoledì 31 maggio, ore 19.30**

**Don Tonino, profeta del nostro tempo**

**DOSS. VITO D'ETTORE**  
Inviato di TV2000

**DOSS. VITO MICUNCO**  
Comitato per la Pace della Terra di Bari.  
Modera il **DOSS. NINNI FERRANTE**  
Giornalista di TV2000

Inquadra il qr code per segnalare la tua partecipazione alla Scuola della Pace

re i problemi sociali e il dramma delle guerre, è necessario sostenere un interesse per le persone, volti «da scoprire, da contemplare, da provocare con la parola, da accarezzare» (A. Bello, *Beati gli operatori di pace saranno chiamati figli di Dio*, in *Scritti* 4, p.16), originando percorsi formativi e occasioni di dialogo per generare una cultura della pace.

Pertanto, durante i tre incontri proposti (*vedi temi e relatori in locandina, ndr*), sarà possibile cono-

scere l'insegnamento della Sacra Scrittura e ascoltare le parole di don Tonino, rievocando la sua testimonianza e quella di quanti hanno documentato i percorsi della pace e i drammi delle guerre nel contesto socio-culturale contemporaneo.

Alla *Scuola della pace* possono partecipare tutti, gratuitamente (preferibile l'iscrizione tramite qr code, oppure tramite diocesimolfetta.it), con la passione di essere costruttori di un mondo nuovo.

**EDITORIALE • 2**

Vertenza  
Network Contacts  
Lavoro e lavoratori  
V. Gemmati

**TEMI • 3**

Scuola di Teologia per operatori pastorali Pentecoste  
V. Bui - S. Bruno

**PAGINONE • 4-5**

8xmille:  
intervista a Massimo Compagnoni  
S. Proietti

**CULTURA • 6**

Ex preventivo una vendita complicata  
I. de Marco

## Emilia Romagna

Le immagini dei territori emiliani devastati dall'acqua e dal fango ci lasciano basiti. Ci commuovono i volti, le mani e i piedi, infangati ma operosi, di chi non si arrende e prova a ripartire, e di chi, per servizio o per volontariato, si mette accanto alle popolazioni colpite. Ci uniamo alla preghiera per le vittime e per i loro famigliari e sollecitiamo, ciascuno secondo le proprie possibilità, a non far mancare il proprio contributo mediante i canali finanziari resi noti.  
**Forza Emilia!**



**ATTUALITÀ** Il Segretario regionale UILCom Puglia presenta la critica situazione in una delle aziende, con sede principale a Molfetta, con il più alto numero di lavoratori

## Vertenza Network Contacts: quando il costo del lavoro pesa sui lavoratori

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Susanna M. de Candia

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

**Amministrazione**

Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberto Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Emanuela

Maldarella, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Allestimento:** Alessandro M.

Capurso, Leonardo De Gennaro

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** luceevitaonline.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta **lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venedì: 16,30**

**- 19,30**

Il giornale

è chiuso la

domenica

precedente

**L**e difficoltà dei Call Center in outsourcing non hanno risparmiato l'Azienda Network Contacts di Molfetta con i suoi circa 5000 lavoratori. Prima la pandemia, poi un mix tra mercato fortemente competitivo e committenti che mettono a bando commesse al massimo ribasso hanno finito per impoverire un settore *labour intensive* il cui costo del lavoro rappresenta la voce più importante dei bilanci aziendali.

Occorrerebbe una regolamentazione di sistema per evitare che le aziende di questo martoriato settore finiscano con lo scaricare le proprie difficoltà sui lavoratori. Non a caso la quasi totalità dei player, non solo nazionali, che operano nel nostro Paese accusano difficoltà nel tenere in equilibrio la bilancia di costi e ricavi, fanno un uso importante di ammortizzatori sociali e, sovente, quando non riescono più a tenere il mercato, finiscono per abbandonarlo.

La vicenda Network Contacts si colloca in questo scenario.

Nei fatti il CdA di Network Contacts, col fine di riequilibrare costi e ricavi, a seguito di un 2022 chiuso in perdita, si dota di un Piano di Azioni Correttive che ruota attorno a dei poli specialistici.

Sin qui nulla di grave, se non ci fosse stata a monte l'idea aziendale di mobilitare presso le sedi di Palermo, Roma, Milano e Taranto non solo le attività ma anche i lavoratori. A questa manovra si accompagna anche la dichiarata volontà aziendale di contenere il costo del lavoro per portarlo entro limiti sostenibili.

Durante la presentazione alle Organizzazioni Sindacali Confederali, UILCOM/UIL, SLC/CGIL, FISTel/CISL emergono tutti i particolari della manovra che impatta in prima battuta, per quanto attiene le mobilità territoriali verso Palermo, su circa 150 lavoratori che da Molfetta sarebbero costretti ad andare a Pa-

lermo e successivamente, qualora la manovra aziendale venisse completata, genererebbe complessivamente circa 2300 trasferimenti anche verso le altre richiamate sedi di Roma, Milano e Taranto.

I Sindacati hanno protestato evidenziando che con lo smart working e una matrice oraria unica si potevano far viaggiare i dati e non le persone, sottolineando la propria contrarietà/indisponibilità a variare il costo del lavoro per evitare di distrutturare il CCNL TLC.

Le parti in campo si sono ripetutamente incontrate ma senza esito, sino a quando a fronte di dichiarazioni difficili da coniugare c'è stata una brusca interruzione della trattativa. Nella stessa giornata, NC ha fatto partire le prime lettere di trasferimento.

È del tutto evidente che la realizzazione di un Piano Industriale contenente lacrime e sangue e anche, a tendere, uno svuotamento della sede di Molfetta, con tantissime mobilità territoriali, rappresenta un bomba sociale, oltre che per la stessa Molfetta, anche per tutti i comuni del circondario.

Da qui il forte impegno di alcuni sindaci che hanno dapprima sentito le ragioni dell'azienda e, adesso, si accingono a sentire anche le Organizzazioni Sindacali Confederali e la richiesta al Prefetto di Bari per comporre un tavolo al quale siedano insieme azienda e sindacato per il giorno 22 maggio.

Le OO.SS. per la stessa data hanno proclamato una giornata di sciopero di tutti i lavoratori della Network Contacts di Molfetta che, durante l'incontro con il Prefetto, hanno manifestato sotto il palazzo della Prefettura a Bari.

I Sindacati pongono come condizione, per riprendere il confronto, il ritiro da parte di Network Contacts delle lettere di trasferimento e la salvaguardia delle previsioni contrattuali.

**Vito Gemmati**, Segretario regionale UILCom Puglia



**CHIESA LOCALE** Concluso il percorso formativo per laici

## Scuola di Teologia per operatori pastorali



**Vito Bui**  
Direttore  
Ufficio  
Pastorale

**I 26 aprile scorso si è concluso l'anno di formazione per gli studenti che hanno frequentato la Scuola di Teologia per operatori pastorali** presso i locali della parrocchia Madonna della Pace di Molfetta l'anno di formazione per gli studenti che hanno frequentato la Scuola di Teologia per operato-

tori pastorali. Dopo l'interruzione forzata di due anni a causa della pandemia, la scuola è stata riproposta a tutti i laici della diocesi con una duplice finalità: formare adulti maturi nella fede e operatori pastorali a servizio delle comunità parrocchiali; preparare eventuali candidati ai ministeri istituiti del Lettorato, dell'Accolitato e del Catechista. Per questo motivo, anche le discipline proposte durante le ore di lezione (il calendario prevede che ogni studente frequenti tre ore per venti lunedì, collocati nell'anno pastorale in corso, da novembre ad aprile) sono state riorganizzate



anche per permettere ai laici interessati di prepararsi adeguatamente al possibile conferimento di un ministero laicale. Durante l'ultima lezione del 26 aprile, alla presenza del Vescovo, sono stati consegnati gli attestati agli studenti del terzo anno che hanno concluso il percorso di studi. Mons. Cornacchia ha colto l'occasione per esortare tutti i laici presenti a mettersi in stato di formazione permanente, facendo riferimento al documento conciliare *Apostolicam Actuositatem* e alla sua ultima lettera pastorale *Se il Signore non costruisce la casa. Camminare insieme nella Chiesa*.

A conclusione della serata, il Vescovo ha ringraziato tutti i sacerdoti che hanno prestato servizio come docenti della scuola: **don Pietro Rubini** (Cristologia), **don Luigi Caravella** (Introduzione alla Sacra Scrittura), **don Ignazio de Nichilo** (Teologia morale), **don Silvio Bruno** (Ecclesiologia), **don Gianni Fiorentino** (Teologia Liturgica), **fra Nicola Violante** (Teologia pastorale), **don Nicolò Tempesta** (Pastorale catechistica), **don Cesare Pisani** (Pastorale della carità).

**VEGLIE DI PENTECOSTE** Sabato 27 maggio ore 20 nelle Vicarie: Molfetta **Cuore Imm. di Maria** • Ruvo **S. Giacomo** • Giovinazzo **Lungomare Marina Italiana** • Terlizzi **Concattedrale**

## Perché lo Spirito abiti in noi



**Silvio Bruno**  
Vicedirettore  
Ufficio  
Catechistico

**Tutte le sessioni del Concilio Vaticano II**, di cui quest'anno celebriamo il 60° anniversario dei lavori, sono iniziate con la preghiera *Adsumus Sancte Spiritus*, le prime parole dell'originale latino che significano: "Noi stiamo davanti a Te, Spirito Santo", che è stata storicamente usata nei Concili, nei Sinodi e in altre riunioni della Chiesa per centinaia di anni, essendo attribuita a Sant'Isidoro di Siviglia (560 circa - 636 dC). Questa preghiera, che siamo stati invitati a recitare per i lavori del cammino sinodale 2021-2023, mentre celebriamo la solennità di Pentecoste, invita lo Spirito Santo ad operare in noi affinché possiamo essere una comunità e un popolo di grazia.

Che significa questo? Significa che lo Spirito Santo ci rende Chiesa, cioè assemblea convocata dal Signore che lo rende continuamente presente nella vita delle persone e nella storia.

Noi invochiamo lo Spirito Santo perché ci accompagni come guida ad essere strumenti dell'agire di Dio, che come ai discepoli, dona *sapienza e intelletto, consiglio e forza, scienza e pietà e il suo santo timore* per annunciare con coraggio la luce della Verità al mondo. La gioia della salvezza che Cristo, come cita l'autore alla lettera agli Ebrei: «Una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso» (Eb 9,26b). La salvezza è entrata nel mondo, a noi il compito di accoglierla e di offrirla come testimonianza credibile di vita.

La Pentecoste è una celebrazione importante per i credenti, poiché celebra la nascita della Chiesa come popolo di Dio. La discesa dello Spirito Santo viene raccontata al capitolo 2 degli Atti degli Apostoli: «Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, – recita il testo – si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi».

Il testo continua poi con la prima predicazione dell'apostolo Pietro che, assieme a Paolo, allarga i confini del cristianesimo, sottolineando l'unità e l'universalità della fede, dono dello Spirito Santo. Spirito che è concesso a tutti i battezzati e che al tempo stesso, nella fantasia e diversità dei carismi e dei ministeri, costruisce la Chiesa. Il dono dello Spirito aiuta noi battezzati, a prendere consapevolezza delle nostre radici e della nostra identità, per continuare a rendere presente l'opera di Dio il quale desidera santificare l'uomo nel vissuto ordinario. L'azione dello Spirito, attraverso il quale Dio continua a incontrare noi che siamo il suo popolo, la sua Chiesa, ci rende capaci di testimoniare coraggiosamente, così come avvenuto per gli apostoli dopo la Pentecoste, la salvezza e la redenzione dell'uomo avvenuta attraverso la morte e resurrezione di Gesù, di accogliere pienamente questo Amore, che continua a manifestarsi concretamente proprio per opera dello Spirito Santo ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, e di annunciarlo agli altri con le parole e con le opere. Questa missione è per tutti i battezzati, chiamati a prendere sempre più consapevolezza dell'essere discepoli in Cristo, impegnandosi perché tutti compiano un ministero-servizio, che non è semplice volontariato, ma vocazione che si qualifica con l'acquisizione di competenze, per poter contribuire alla crescita umana, spirituale e sociale delle comunità, fatte di volti candidati a vivere il meraviglioso incontro con il Salvatore.

Il dono dello Spirito aiuti tutta la Chiesa a trovare la giusta applicazione a ciò che la fase sinodale dell'ascolto ha prodotto nelle nostre comunità, realizzando sempre di più la sua vocazione di essere in uscita e aiutandoci a cogliere "i segni dei tempi" che da esso scaturiscono, per porci con audacia e coraggio degli obiettivi comuni, che non ci facciano sprecare tempo perdendoci in una serie di iniziative o cose da fare, ma che ci proiettino sempre più verso un cammino comune capace "di parlare in altre lingue" e di incarnare quello che Dio si aspetta dalla sua Chiesa.

Un cammino che deve aiutarci a portare a maturazione i frutti prodotti dalla semina del Vaticano II per essere Chiesa e quindi popolo di Dio che cammina nella storia, verso il Regno.

*Vieni Spirito Santo, opera in noi e realizza ciò che Cristo ha compiuto e desidera!*

**SOVVENIRE** Riparte la campagna informativa e di sensibilizzazione alla firma sulla dichiarazione dei redditi. Il nostro motto è sempre "un dono restituito moltiplicato". Una firma che fa bene

## 8xmille alla Chiesa cattolica: ogni anno le firme dei contribuenti diventano migliaia di opere.



**“Se fare un gesto d’amore ti fa sentire bene, immagina farne migliaia”.** Questo il claim della nuova campagna di comunicazione **8xmille della Conferenza Episcopale Italiana**, che mette in relazione il valore di ogni firma con la realizzazione di migliaia di progetti in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. La campagna prende le mosse dalla vita quotidiana degli italiani e arriva fino alle opere della Chiesa, attraverso la cifra semantica dei “gesti d’amore”: piccoli o grandi atti di altruismo che capita di fare nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. Ne parliamo con Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

**La nuova campagna di comunicazione dell’8xmille alla Chiesa cattolica è alle porte. Quest’anno la Conferenza Episcopale Italiana ha deciso di rinnovare la comunicazione. Perché? Ci può spiegare il messaggio al centro dei nuovi spot?**

Il messaggio punta ad essere immediato e intuitivo. Aiutare una persona a rialzarsi da terra, accogliere in casa un amico che arriva all’improvviso, rimboccare la coperta di una persona che dorme o condividere un ombrello sotto la pioggia, solo per fare alcuni esempi. Gli spot scommettono su gesti quotidiani e alla portata di tutti. Gesti che ci fanno stare bene, quando li facciamo. Gesti che tante altre persone possono ripetere, amplificati per migliaia e migliaia di volte grazie alle firme dei contribuenti che scelgono di destinare l’8xmille alla Chiesa cattolica. Abbiamo avvertito l’esigenza (e così vengo al “perché” di questo cambiamento) di comunicare la bellezza che c’è nel prendersi cura

degli altri e quanto ogni singola firma possa moltiplicare esponenzialmente questa bellezza.

**La campagna mette in luce la sensazione di benessere che si prova quando si fa un gesto d’amore così come fa la Chiesa in uscita, ogni giorno, con interventi che sul territorio sostengono e aiutano chi ne ha più bisogno. Sono questi i valori del Vangelo su cui avete voluto scommettere?**

Certamente. Il Vangelo non cambia, da duemila anni, e le opere di misericordia, corporale e spirituale, sono sempre quelle. Con questa campagna vorremmo cercare di declinarle maggiormente a misura della nostra quotidianità attuale, ricordando a chi vedrà gli spot che l’impegno della Chiesa in uscita verso le necessità degli ultimi non si ferma. Così è stato negli ultimi trent’anni, da quando è in vigore il sistema dell’8xmille, e così è ancora oggi. Solo che le firme di ciascuno di noi diventano sempre più preziose e fondamentali.

**Non solo Italia ma anche il resto del mondo. Dopo gli anni difficili della pandemia la campagna, quest’anno, vola all’estero per documentare come a Tosamaganga, in Tanzania, con il supporto delle firme la speranza sia giunta in aula e in corsia. Quanto è importante far conoscere ai contribuenti l’aiuto alle popolazioni più fragili del pianeta?**

Lo è almeno quanto non lo sia far conoscere quello che facciamo per le strade delle nostre città, a servizio dei nuovi poveri, italiani o immigrati. Papa Francesco ci ha ricordato più volte che non viviamo solo in “un’epoca di cambiamenti”, ma stiamo attraversando un vero e proprio “cambiamento d’epoca”. Ci troviamo di

fronte scenari complessi e problemi talmente grandi che richiedono risposte diversificate e non populistiche. Da sempre tra i progetti che noi finanziamo ci sono opere che mirano a raggiungere le popolazioni più provate e abbandonate del pianeta, per far crescere - lì dove queste persone sono - competenze e professionalità adeguate. L’ospedale di Tosamaganga, in cui abbiamo girato uno degli spot, ne è una testimonianza esemplare, proprio per come sono prese per mano e aiutate a crescere le giovani leve tanzani. Ciò non vuol dire che si possa trascurare il soccorso a chi comunque ha cercato una vita dignitosa e vivibile raggiungendo il nostro Paese in qualche modo. C’è lo spot di Tosamaganga ma c’è anche quello dell’accoglienza dei migranti a Roccella Ionica.

**E poi ci sono le migliaia di progetti che ogni anno si realizzano anche nelle nostre città: mense, doposcuola, empori solidali, centri di ascolto e case di accoglienza. Per quale ragione sostenete che le firme dei contribuenti per la Chiesa cattolica generino un “plus-valore” rispetto alla somma che ricevete dai fondi dell’8xmille?**

Innanzitutto, c’è un aspetto intuitivo che è sotto gli occhi di tutti: i progetti finanziati con questi fondi si avvalgono, nella stragrande maggioranza dei casi, del contributo fondamentale di migliaia di volontari. Sono donne e uomini generosi che mettono a disposizione gratuitamente tempo, conoscenze e cuore e il loro apporto amplifica a dismisura i benefici di tutto quello che grazie ai fondi viene progettato, realizzato e scrupolosamente rendicontato. L’8xmille è un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi sul territorio, un sostegno concreto per i più fragili e un volano per la promozione di percorsi lavorativi (basti pensare alle opportunità lavorative derivanti da tanti progetti come gli orti sociali, le mense Caritas, i doposcuola per i bambini a rischio devianza, la manodopera specializzata per il restauro delle chiese). Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato credo che



# Un piccolo gesto, una grande missione

Come firmare?  
Tutte le info  
nel QR Code



**L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla.** Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire **formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli**, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni scansionando il QR Code.



### Modello redditi

Per chi non sceglie il modello 730, oppure per chi è tenuto per legge a compilare questo modello.



### Modello 730

Per chi, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiede altri redditi da dichiarare e/o oneri detraibili/ deducibili e non ha la partita IVA.



### Modello CU

Per chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi.

visita il sito: [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

ci sarebbe un vuoto enorme.

**La campagna rappresenta un viaggio tra le opere realizzate e illustra, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, storie di speranza, di misericordia e di riscatto sociale. Quali scelte comunicative hanno caratterizzato il vostro racconto?**

Dopo un lungo periodo in cui gli spot dell'8xmille sono stati caratterizzati da uno stile molto riconoscibile e da alcune scelte di fondo, abbiamo deciso di innovare senza uscire dal solco di una tradizione comunque valida e consolidata. Abbiamo cercato di rendere la comunicazione più immediata e diretta, senza però abbandonare la cura quasi "cinematografica" della fotografia e del prodotto finito. Abbiamo continuato a raccontare le opere 8xmille senza far nessun uso di attori, perché i protagonisti degli spot sono operatori, volontari e fruitori delle opere che raccontiamo. D'altro canto, inevitabilmente, per la parte degli spot in cui si esemplificano dei gesti d'amore della nostra quotidianità non poteva che essere realizzata col contributo di alcuni attori. I racconti più dettagliati delle singole opere, però, che troverete nel sito 8xmille.it, sono fatti

esclusivamente dai protagonisti stessi.

**La comunicazione ormai non può prescindere da un uso quotidiano dei social. L'8xmille è molto presente sul web. Quali novità presenta questa campagna?**

Anche in questo campo abbiamo cercato di accogliere l'invito ad essere Chiesa in uscita, che si impegna a raggiungere i propri interlocutori lì dove essi sono. Quindi non potevamo non rilanciare tutti questi messaggi anche lì dove ormai le persone trascorrono più tempo e intessono relazioni: i social, come lei ricordava. Siamo su Facebook, Instagram, Twitter e YouTube. Al di là di qualsiasi scelta strategica, comunque, mi permetta di sottolineare che la cosa più importante rimane la consapevolezza delle nostre comunità e il loro supporto. L'8xmille fornisce carburante ad una macchina della carità immensa. Ogni comunità e ogni singolo cristiano devono sentirsi responsabili e devono offrire il proprio contributo perché le persone firmino e facciano firmare, mettendo a frutto le potenzialità di uno strumento di democrazia fiscale davvero straordinario.

Stefano Proietti

## IL LIBRO

### Parola ai Giovani

*I sogni dei giovani per una Chiesa sinodale di Luigi Amendolagine*



**Parola ai giovani** è l'opportunità di mettersi in ascolto dei giovani, per imparare ad ascoltarli e rinnovare le nostre pratiche pastorali così da essere all'altezza del cambiamento d'epoca in atto. Analizza in modo preciso il processo sinodale, ponendo attenzione soprattutto alla fase di ascolto. Presenta dettagliatamente tutti i testi della Riunione presinodale del 2018. Sulla base delle provocazioni offerte dai giovani, prova ad

immaginare la conversione ecclesiale che possa consentire alla Chiesa di essere autenticamente a servizio con e per i giovani.

**Presentazione venerdì 26 maggio ore 20**, presso la parrocchia S. Domenico a Ruvo, con **don Rossano Sala**, Ordinario pastorale giovanile alla Salesiana, già segretario Sinodo Giovani; **Prof. Gustavo Cavagnari**, Ordinario pastorale giovanile alla

Salesiana, **don Luigi Amendolagine**, autore, dir. dioc. pastorale giovanile.

Modera: **Dott.ssa Maria Luisa Giancaspero**, Ricercatrice di Psicologia Uniba; conclude **Mons. Domenico Cornacchia**, Vescovo

Elledici - 2023 184 pp - euro 16,00

**STORIA LOCALE** L'excurus storico legato all'acquisto dell'attuale sede della Lega del Filo d'Oro, tra complicazioni e lungaggini burocratiche, attraverso gli scritti dell'epoca

## Ex preventorio di Molfetta una vendita alquanto complicata

**N**on tutti sanno che lo stabile - già **Preventorio Antitubercolare, poi, Ospedaletto dei Bambini e oggi sede della Lega del Filo d'Oro** - nel 1848 era una villetta con giardino, di proprietà del Seminario Vescovile di Molfetta, adibita alla villeggiatura dei seminaristi.

Alla fine del 1925 quel complesso, quasi inutilizzato, fu messo in vendita dal vescovo Mons. Pasquale Gioia - a trattativa privata col locale Consorzio Antitubercolare gestito dal clinico prof. Eduardo Germano - al prezzo di lire 155 mila (per il corrispettivo dell'annua rendita di lire 6.000, in certificato del Debito Pubblico intestato al Seminario): importo stimato dall'ing. Lanari (agosto 1925) con la perizia giurata approvata dall'Ufficio Tecnico di Finanza di Bari.

L'autorizzazione a vendere, chiesta al Ministero della Giustizia e degli Affari di culto, fu trasmessa all'Economo Generale dei Benefici Vacanti di Napoli per le informazioni da fornire al Procuratore Generale della Corte d'Appello delle Puglie di Bari il quale si espresse favorevolmente ritenendo *equo e giusto (...)* il prezzo offerto e dato, *altresì, lo scopo altamente umanitario della richiesta.*

Il carteggio fu, quindi, inoltrato in data 11 giugno 1926 al Ministero delle Finanze per il nulla osta *agli effetti delle leggi eversive dell'Asse Ecclesiastico*: il provvedimento fu concesso il successivo 25 settembre *"con obbligo del pagamento della tassa straordinaria del trenta per cento sul prezzo che dalla vendita sarà ricavato (...)* e con la clausola *che alle operazioni di asta debba assistere un funzionario dell'Amministrazione finanziaria sia per controllarne, nell'interesse di essa, la regolarità, sia per liquidare ed incassare la tassa suddetta.*

Il Consiglio di Stato - all'uopo interpellato, essendo la vendita a trattativa privata - dopo aver sospeso il chiesto parere e ricevuti i chiarimenti ministeriali si pronunciò (adunanza del 28 dicembre 1926) per l'ac-

coglimento della domanda.

La conseguente minuta in data 13 gennaio 1927 del decreto di autorizzazione a vendere fu inviata dal Guardasigilli al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bari per l'esecuzione. Contestualmente ne fu data notizia sia al Ministero delle Finanze sia all'on. Paolo Mattei Gentili, sottosegretario di Stato dello stesso Ministero della Giustizia - il quale seguiva attentamente e autorevolmente la vicenda -, affinché ne informasse il Vescovo.

Passarono alcuni mesi finché il 1° ottobre 1927 Mons. Pasquale Gioia - non condividendo la decurtazione del prezzo per la tassa straordinaria del 30% da versare al Demanio - scrisse di proprio pugno al Ministero della Giustizia per perorare l'esonero dalla stessa in quanto, *oltre a favorire la benefica istituzione di carità, la vendita non era disposta per fare un affare e aumentare il capitale, ma perché urge la necessità di provvedere al mantenimento dei Chierici che vengono generalmente dalle classi povere (...)* essendo necessaria averla in contante per restaurare (!) i locali del Seminario (...).

Il Vescovo concludeva rappresentando, molto abilmente, *in quali gravi ristrettezze nei tempi presenti si trovino i Seminari. Che se allo Stato preme che la Chiesa abbia Santi Sacerdoti per il decoro anche della Patria, mi sembra che la concessione domandata sia ad esso occasione di mostrare efficacemente tale interesse.*

In seguito a ciò, il 20 ottobre 1927 il Ministero della Giustizia chiese alle Finanze di valutare benevolmente le circostanze fatte presenti dal Vescovo; la risposta fu poi sollecitata con lettera del 6 dicembre consegnata a mano.

Il Ministero delle Finanze replicò che la tassa straordinaria *potrà essere restituita soltanto per la parte del prezzo stesso che verrà reimpiegata, entro un congruo termi-*

*ne, nell'acquisto di altra villa (...)* mentre *l'eventuale rimanenza - anche se investita in restauri del Seminario - dovrebbe essere colpita dalla tassa medesima.*

Seguirono scambi epistolari tra i succitati organi interessati finché, il 2 marzo 1928, dal Ministero della Giustizia fu fatto presente alle Finanze che il Vescovo aveva chiesto la proroga per almeno un ventennio *del tempo congruo per comprare l'edifizio (...).*

Il 7 aprile il Ministero delle Finanze obiettò che *avendo dimostrato di favorire gli interessi del Seminario non poteva accogliere la richiesta di tenere in sospeso per un ventennio la riscossione (o meno) di una tassa legalmente dovuta e liquidata.*

Avutane cognizione, con *nuove ed insistenti premure* - inoltrate a maggio tramite la Procura della Repubblica al Ministro della Giustizia e "girate", con parere favorevole, alle Finanze - Mons. Gioia propose di ridurre *ad almeno dieci anni il termine per il pagamento della tassa.*

Il Demanio, *Avuto riguardo all'autorevole raccomandazione* del Guardasigilli, puntualizzò (3 giugno) *che la tassa 30% avrebbe potuto essere restituita "qualora l'acquisto si effettuasse non oltre un quinquennio dall'avvenuta vendita della precedente e a condizione che l'importo della tassa stessa sia depositato e reso fruttifero a nome e per conto del Demanio.*

Ricevuto, quindi, il parere favorevole del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bari - in conformità a quello dell'Economo Generale di Napoli - il Ministero della Giustizia si indusse il 19 ottobre 1928 a prorogare *fino a tutto l'anno 1928 il termine stabilito per l'esecuzione del Decreto Ministeriale 13 gennaio 1927 autorizzante la vendita a trattativa privata al Consorzio Antitubercolare di Molfetta (...)* fermo restando in ogni altra parte il Decreto stesso.

A chiusura della pratica furono demandati alla suddetta Procura Generale gli ulteriori adempimenti.

La vendita fu, finalmente, stipulata il 13 dicembre 1928 con atto notar Sergio Azzarita - registrato il 23 gennaio 1929 alla Conservatoria delle Ipoteche di Trani - al minor prezzo di lire 120 mila corrispondente a quasi lire quattromila annue di rendita. *Ab initio* erano, purtroppo, trascorsi ben tre anni!

Ignazio de Marco, Cultore di storia locale





**Se cucinare  
per qualcuno  
ti fa sentire bene,  
immagina farlo per  
*migliaia*  
di persone.**

**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)



## DOMENICA DI PENTECOSTE

Prima Lettura: At 2,1-11

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare

Seconda Lettura: 1Cor 12,3b-7.12-13

Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo

Vangelo: Gv 20,19-23

Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi

Con la solennità della Pentecoste celebriamo il compimento della Pasqua di Gesù Cristo: «La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi» [...]. Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo...». Così racconta il Vangelo di Giovanni. Il libro degli Atti narra che i Discepoli stavano tutti insieme nello stesso luogo: «Venne all'improvviso dal cielo un fragore... e tutti furono colmati di Spirito Santo».

San Paolo ricorda ai cristiani della comunità di Corinto: «Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito...».

Nei giorni della sua vita pubblica Gesù non ha potuto dire tutto ai suoi discepoli, perché essi non erano ancora capaci di portare il peso di ciò che avrebbe potuto comunicare loro. Da buon maestro, Gesù conosce i tempi lunghi della comprensione e dell'assimilazione. Come fiori appena sbocciati, i discepoli di Gesù devono disporsi ad attendere il calore dello Spirito che, come un fuoco, accenderà in loro il desiderio irresistibile di annunciare al mondo intero – anche a costo della vita – Gesù di Nazaret, Crocifisso e Risorto. È lui, infatti, che ha dato alla loro vita una nuova e sorprendente capacità. Lo Spirito promesso da Gesù non aggiunge nulla alla Rivelazione da lui operata, ma la interiorizza, la attualizza, rendendola presente in tutta la sua pienezza. Per i discepoli, allora, e per tutti noi oggi non si tratta di accumulare conoscenze, ma di intraprendere un progressivo viaggio verso il centro: dall'esterno all'interno, da una conoscenza per sentito dire a una comprensione personale, attuale e trasformante.

## FRATERNITÀ FRANCEScana DI BETANIA

## Nomina del nuovo governo generale

La Fraternità Francescana di Betania, nei giorni 2-18 maggio 2023, ha vissuto il **V Capitolo Generale Ordinario** presieduto dall'Assistente pontificio fra Alessandro Mastromatteo ofm. I lavori, che hanno prodotto i nuovi testi costituzionali da sottoporre all'approvazione della Santa Sede e le linee programmatiche per il nuovo sessennio, sono terminati il 18 maggio, alla presenza di **Mons. J. Carballo**, Arcivescovo Segretario DIVCSVA, il quale ha comunicato con lettura del decreto di nomina, il nome del nuovo Superiore generale e la composizione del suo Consiglio. Si comunica che sono stati nominati: **fra Angelo Tolardo**, Ministro generale; **fra Gregorio Merendino**, Vicario generale; **sor. Sarah Zanoni**, consigliera generale; **fra Antonio Surano**, consigliere generale; **sor. Maria Francesca Gavirati**, consigliera generale. Grati al Signore per l'opera delle sue mani sperimentata in questi giorni di Capitolo, auguriamo a fra Angelo Tolardo e al suo Consiglio un buon lavoro per il sessennio; illuminati dalla luce dello Spirito Santo possano servire con gioia i fratelli e le sorelle della Fraternità, mediante l'intercessione della Beata Vergine Maria Immacolata, del nostro Padre san Francesco e di tutti i santi e il nostro fraterno aiuto.



# Scegli il punto di vista dei tuoi valori.

*Famiglia Cristiana si rinnova per raccontarti ogni settimana i fatti mai separati dai valori.*



NOTIZIE SENZA COMPROMESSI



CONSIGLI PRATICI PER LA FAMIGLIA



FIRME AUTOREVOLI

TUTTA  
NUOVA!

FAMIGLIA  
CRISTIANA

Gianni Morandi  
IL MIO EVVIVA  
ALLA VITA

**NON PERDERE LA NUOVA FAMIGLIA CRISTIANA**

**Dal 25 maggio in edicola e in parrocchia**



## EDITORIALE Un'esperienza di protagonismo dei ragazzi da rilanciare al di là della semplice aggregazione



# Super squadra con te! Festa degli incontri ACR

**I 21 maggio 2023 si è svolta la tanto attesa Festa degli Incontri diocesana dell'ACR** presso lo Stadio di Atletica "Mario Saverio Cozzoli" di Molfetta. Circa ottocento ragazzi provenienti dalle parrocchie di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, accompagnati dai propri educatori, hanno colto l'opportunità di comprendere il valore autentico di essere parte di una squadra, sia all'interno del gruppo ACR sia nella comunità parrocchiale, nel quartiere, in famiglia e tra gli amici. Una squadra che, con Lui come compagno, può davvero diventare straordinaria. L'evento, dal titolo "SuperSquadra con Te!", ha

ripreso la proposta associativa dell'anno 2022/2023 - "Ragazzi, che Squadra!" - ed ha profetizzato quello che sarebbe accaduto: un'esperienza Super che ha lasciato tutti a bocca aperta.

Una volta aperti i cancelli, decorati da un enorme arco di palloncini gialli e blu in tema AC, le parrocchie sono state accolte da simpatiche mascotte nella splendida location, perfettamente in tema con lo spirito della giornata; una ricca colazione, preparata dal gruppo adulti di AC, offerta grazie al contributo dei panifici locali, le attendeva.

Durante la mattinata, dopo un breve momento

*continua a pag.2*

### EDITORIALE • 2

Super squadra con te.  
Festa degli incontri  
di ACR

Equipe diocesana

### TEMI • 3

Molfetta: analisi  
e strategie per  
promuovere la legalità

S. M. de Candia

### EVENTI • 4

I giovani dell'UNITASI  
in pellegrinaggio  
sui passi di don Tonino

A. Salvemini

### TEMI • 5

L'Ordo Virginum  
e la rivoluzione  
della tenerezza

A cura della redazione

### TESTIMONI • 6

Don Lorenzo Milani  
a 100 anni  
dalla nascita

E. Gramolini

### CULTURA • 7

Recensione  
Anellus  
Stellato fecit

Museo diocesano

### TEMI • 6

Educare alla pace:  
la giustizia  
nel Nuovo Testamento

P. Malerba

## Novità editoriale in redazione



dalla prima pagina



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinezza Terlizi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Susanna M. de Candia

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

**Amministrazione**

Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberto Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizi, Emanuela

Maldarella, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Allestimento:** Alessandro M.

Capurso, Leonardo De Gennaro

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** luceevitaonline.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta **lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30**

**- 19,30**

Il giornale

è chiuso la

**domenica**

**precedente**

di preghiera, i ragazzi si sono sfidati in giochi a stand, sperimentando la sana competizione, ma soprattutto apprendendo il valore del gioco di squadra e del fair play. Non sono mancate le risate, gli incoraggiamenti reciproci e la collaborazione che hanno creato tra le parrocchie sfidanti un clima di positività e di spensieratezza.

Dopo il pranzo, i ragazzi si sono scatenati durante il momento festa, animato dal gruppo di ballerine a suon di canti e inni ACR. Ma la sorpresa più incredibile attendeva tutti nel pomeriggio, quando i ragazzi e gli educatori dell'EDR (Équipe Diocesana dei Ragazzi), una volta animati gli spalti come in una vera partita con ole e cori da stadio, hanno introdotto i due super ospiti della giornata: il fulmineo velocista Stefano Tilli e il possente pallanuotista Gianluigi Foglio. L'emozione nel vedere questi due campioni mondiali è stata travolgente e la loro testimonianza ha ispirato i ragazzi a perseguire i propri sogni con passione e determinazione.

La festa si è conclusa con la messa presieduta dal Vescovo Mons. Cornacchia, il quale durante l'omelia ha sottolineato come la presenza divina sia fondamentale per rendere ogni squadra veramente "Su-

per". Infatti, se lasciamo che Gesù diventi il nostro allenatore, possiamo coltivare valori come l'amore, la solidarietà e la compassione, che possono trasformare ogni gruppo in una forza positiva per la società.

In seguito, al termine della giornata, non sono mancati i ringraziamenti commossi di don Antonio Picca (Assistente diocesano ACR), di Nunzia di Terlizi (Presidente diocesana AC) e di Vincenzo Cappelluti (Responsabile diocesano ACR) che hanno espresso gratitudine per l'impegno e la partecipazione di tutti i presenti, riconoscendo lo straordinario lavoro dello staff, delle ballerine e l'impegno dell'intera équipe diocesana dell'ACR, senza i quali l'evento non avrebbe potuto raggiungere tale successo.

Con la sua capacità di coinvolgere e ispirare i ragazzi l'ACR dimostra, come ha già fatto in altre occasioni, di essere un'organizzazione capace di creare esperienze che trasformano e che promuovono valori essenziali per la formazione di cittadini responsabili e impegnati nella società.

Anche durante la Festa degli Incontri non sono mancati i segni per sostenere in modo tangibile l'importanza della squadra e della solidarietà: è stata promossa, ad esempio, un'iniziativa di carità dal titolo *SportXTutti*, che mirava a raccogliere materiale e abbigliamento sportivo da distribuire nei centri per minori afferenti alla Caritas Diocesana.

Insomma, la festa degli Incontri diocesana dell'ACR rappresenta un importante momento di crescita e arricchimento per tutti coloro che vi partecipano, oltre che un'esperienza di divertimento impossibile da dimenticare.

A cura dell'Equipe diocesana ACR



**MOLFETTA** Schiamazzi, fuochi d'artificio non autorizzati, spaccate notturne... segnali di un malessere da conoscere, interpretare e prevenire, lavorando in sinergia. Se ne è parlato in una tavola rotonda promossa da "Città dell'Uomo"

## Analisi e strategie per promuovere la legalità



Susanna M. de Candia  
redattrice  
Luce e Vita

**S**i è tenuto venerdì 19 maggio l'appuntamento aperto "Legalità: consapevolezza, responsabilità, educazione. Analisi della realtà territoriale e strategie da attivare" promosso dall'associazione *Città dell'Uomo - APS*, presso l'Aula Magna del Seminario vescovile.

Presenti come relatori della serata: Debora Cilento - consigliera regionale della Puglia, vicepresidente Commissione Regionale di studio e d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia; Capitano Francesco Iodice - Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Molfetta; don Angelo Cassano - parroco di S. Sabino (Bari) e Referente regionale LIBERA. Gli interventi sono stati moderati da Onofrio Losito, presidente dell'associazione.

Un appuntamento particolarmente significativo in un momento difficile per la città di Molfetta, a seguito del ripetersi da mesi di furti e spaccate notturne ai danni delle attività commerciali. In un primo momento è intervenuto anche il sindaco di Molfetta, Tommaso Minervini, consapevole della gravità degli episodi che stanno indebolendo il tessuto sociale, ritenendolo un problema di criminalità, di educazione e di organizzazione delle istituzioni, trattandosi di una questione ampia e complessa che merita approfondimento e attenzione.

La consigliera Debora Cilento, che è stata anche Assessore ai Servizi Sociali per la città di Trani, ha collegato la legalità a tre concetti fondamentali: coerenza, testimonianza, educazione, consapevole che «chi ricopre ruoli politici si trova sempre al margine a dover gestire la legalità, a far passare determinate situazioni, a doversi mettere contro un sistema». Ha infatti conosciuto da vicino le fragilità e i bisogni dei cittadini e ha provato a proprio discapito l'esperienza di fare bene il proprio

incarico istituzionale ricevendo intimidazioni, senza per questo venir meno al suo impegno.

Nel far notare la generalizzata disaffezione nei confronti delle comunità, ritiene fondamentale riattivare quelle connessioni che permettono a tutti di prendersi a cuore reciprocamente. «È necessario ed è obbligatorio provare a tracciare e mettere in rete sistemi che possano contrastare

prendere coscienza in merito alla percezione dell'illegalità e dell'insicurezza a partire dai gesti quotidiani che si oppongono alla legalità (schiamazzi, fuochi d'artificio non autorizzati...). Un'altra strategia è quella della collaborazione, attraverso il contatto diretto con le persone, perché «le prime sentinelle che fanno la legalità sono i cittadini», di qui l'importanza anche del confronto con gli altri, per scambiarsi informazioni utili e buone pratiche, in maniera diretta e personale.

Don Angelo Cassano ha sottolineato come da un po' di tempo anche all'interno di *Libera* si sia presa coscienza che la parola 'legalità' è abusata, come anche 'antimafia'. La stessa associazione è nata per reazione alle stragi in Sicilia di trent'anni fa, a partire da quel milione di firme raccolte per la Legge Rognoni-Latorre. Bisogna però andare oltre l'emotività e la commozione del momento, per cui va recuperato lo slancio anche oggi. La legalità diventa allora strumento per la giustizia sociale. E questo diventa anche sfida, sia da un punto di vista culturale che educativo, per evitare che la mafia – che dispone di risorse economiche non indifferenti – si sostituisca allo Stato attraverso l'aiuto a chi ha bisogno. Don Angelo ha invitato a non sottovalutare i piccoli fenomeni illegali che si verificano

e ripetono nelle nostre città, bisogna avere la capacità e il coraggio di capire cosa sta accadendo, andando anche oltre le analisi del territorio e provando a collaborare con le istituzioni. A tal proposito, è importante la coprogettazione per contrastare l'illegalità, coinvolgendo le reti sociali e la cittadinanza e uscire dalla logica dell'autoreferenzialità.

Nell'intervento finale, Mons. Cornacchia ha invitato a considerare l'uomo come essere sociale, dunque inserito in una comunità, incoraggiando un impegno nella prevenzione, più che nella repressione, perché «se manca l'educazione manca il senso civico».



l'illegalità».

La prevenzione attraverso le scuole, gli incontri con gli studenti sono occasioni di consapevolezza e attenzione ai temi del contrasto della mafia e dell'illegalità, presentando le criticità del nostro territorio pugliese.

Il Capitano Francesco Iodice ha da subito evidenziato come l'incontro tra cittadini e istituzioni, attraverso un dialogo diretto, possa essere una «strategia da attivare sul territorio per una legalità pratica, spicciola, quotidiana». Il modo migliore per educare è essere d'esempio. Da anni i carabinieri incontrano gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, per far

**UNITALSI** Si moltiplicano le occasioni che, in questo trentennale della morte di don Tonino, accompagnano persone di ogni età e condizione a conoscerne la vita e, soprattutto, a tradurla ciascuno nella sua condizione. Oltre 200 giovani unitalsiani hanno partecipato all'evento

## I giovani dell'Unitalsi pugliese e lucana in pellegrinaggio da Molfetta ad Alessano sui passi di don Tonino



Angela Salvemini  
Volontaria  
Unitalsi  
Molfetta

“**Fate luce e non scintille**”, il titolo di un discorso tenuto da don Tonino ai giovani liceali di Altamura nel 1986, è stato il tema guida del pellegrinaggio da Molfetta ad Alessano dell'Unitalsi di Puglia e Basilicata. Oltre duecento giovani, con i loro

assistenti e responsabili, hanno pacificamente invaso l'Episcopio e la Cattedrale di Molfetta, sabato 29 aprile, per avvicinare, nei luoghi e attraverso le testimonianze, il Venerabile Vescovo, che per undici anni ha guidato la diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi e dal 1985 presidente di Pax Christi Italia.

Aperta dal saluto affettuoso e cordiale del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, dal presidente della Sezione Pugliese Enzo Nigro, dal vicepresidente nazionale dell'Unitalsi Cosimo Cilli, e dalla presidente della sezione di Molfetta Marianna Porta, la giornata molfettese ha visto l'alternarsi di testimonianze e visite ai luoghi di don Tonino. “Il pellegrinaggio dei giovani unitalsiani, primo nel suo genere - ha sottolineato il presidente pugliese Vincenzo Nigro - è stato pensato e fortemente voluto per far conoscere la testimonianza di vita di don Tonino e stabilire un forte legame con Lui.

A trent'anni dalla sua morte abbiamo la grande responsabilità di non disperdere le sue tracce”. Don Tonino Bello, con la vita e con la parola, ci ha aiutati a comprendere che “stola e grembiule sono il diritto e il rovescio di un unico simbo-

lo sacerdotale”.

Essere “Chiesa del grembiule” è la modalità con cui un'associazione come l'Unitalsi deve vivere il suo carisma fondativo nel servizio agli ultimi, fratelli sofferenti nel corpo e nello spirito.

Introdotta da Cosimo Altomare, che ha tratteggiato le radici conciliari della formazione del Venerabile Vescovo, si sono alternate le testimonianze su alcune sue opere. Antonella Caldarola, psicologa, tra i fondatori della Comunità di accoglienza per i tossicodipendenti di Ruvo, ha ricordato i primi passi della C.A.S.A. (Comunità Accoglienza Solidarietà Amicizia), con ostacoli e difficoltà da superare in un contesto territoriale, anche ecclesiale, non pronto, per un pregiudizio diffuso verso la dipendenza dalla droga. Rosa Serrone ha testimoniato come don Tonino abbia realmente rivoluzionato il modo di intendere e di svolgere il servizio di carità e lo stesso volontariato; le case di accoglienza promosse dal Vescovo nacquero come punti di ascolto e osservatorio delle povertà nelle città. Ha proseguito Franca Carlucci (oggi impegnata nel movimento *Libera* di don Ciotti), prima presidente della Casa per la Pace a Molfetta, centro di riflessioni, iniziative culturali,

mostre, attività sociali che hanno via via coinvolto e fermentato non solo la città e la Diocesi, ma che si sono estese nella Puglia e in Italia. Ha concluso il momento delle testimonianze don Luigi Amendolagine, promotore e animatore del “Cammino di don Tonino”, che da Molfetta ad Alessano, sul modello dei più noti cammini europei, tocca tutti i luoghi e le opere del Venerabile Vescovo.

I giovani unitalsiani hanno dato poi vita ad una marcia per la pace dalla Cattedrale al Duomo di San Corrado dove si sono fermati a riflettere sul testo “Collocazione provvisoria” davanti al grande crocifisso sulla parete della sagrestia. Guidati dalle letture sceniche di Corrado La Grasta e dall'animazione dei giovani della cooperativa FEART, sono state svolte visite nell'Episcopio (cappella e stanza di don Tonino) e nel Seminario diocesano. Presso il monumento della Croce, nel pomeriggio, i giovani hanno concluso la tappa molfettese del pellegrinaggio con il canto “L'ala di riserva”, per proseguire il cammino che li ha portati ad Alessano e Santa Maria di Leuca il 30 aprile e 1° maggio.

Enzo Nigro ha riassunto così l'intensa esperienza vissuta dai giovani unitalsiani e dai loro responsabili: “Aver vissuto i luoghi, la vita, la testimonianza, le opere di don Tonino, la sua capacità di andare controcorrente pur di essere prossimità giornaliera nell'incontro con l'altro, ha toccato le note più profonde e intime di ciascuno, donando forza e voglia di correre nella vita infondendo coraggio al prossimo”.



**VOCAZIONI** L'*Ordine delle Vergini* è una forma di vita consacrata caratterizzata dalla consacrazione, con rito solenne, da parte del Vescovo del proposito di verginità e dalla dedicazione alla Chiesa. Ne parliamo col nuovo referente della Conferenza episcopale italiana Mons. Paolo Ricciardi

## L'Ordo Virginum e la rivoluzione della tenerezza

**M**onsignor Paolo Ricciardi è Vescovo ausiliare di Roma per la cura del diaconato, del clero e della vita religiosa, nonché, da febbraio 2023, è Vescovo referente della Conferenza episcopale italiana per l'*Ordo virginum*.

**Eccellenza, la notizia della sua nomina è stata resa pubblica durante l'annuale Seminario dell'Ordo virginum. Come ha accolto questa nuova responsabilità e quali obiettivi propone alle consacrate per il prossimo tempo di cammino insieme?**

Sto imparando a conoscere l'*Ordo Virginum* più da vicino da quattro anni, da quando ne sono delegato per la diocesi di Roma. Devo ammettere che ho imparato molto e desidero poter dare un servizio che aiuti ad andare al cuore di questa vocazione. È un dono grande e, insieme, un mistero, quello dello Spirito Santo che suscita nella Chiesa alcune donne che, con amore sponsale si dedicano al Signore Gesù nella verginità, per sperimentare la fecondità spirituale dell'intimo rapporto con Lui e offrirne i frutti alla Chiesa e al mondo.

Non so se parlare di obiettivi da proporre, piuttosto di una consapevolezza crescente da avere della vocazione ricevuta, da ravvivare e rinnovare. Credo che il primo punto sia quello di invitarve riscoprire ciò che sono e di far conoscere alla Chiesa italiana e alle nostre diocesi la bellezza di questa chiamata, non con la pretesa di un ruolo da assumere, ma con la "rivoluzione della tenerezza" di cui parla papa Francesco, perché il mondo ha bisogno di donne che esprimano il volto di una Chiesa madre, accogliente, feconda. La vergine consacrata parla con la sua vita, più che con le sue parole o opere. In particolare in questo tempo di cammino sinodale è importante aiutare le nostre comunità a ritrovare la missione di ogni donna (che sia laica, sposa, religiosa o consacrata) proprio nello specifico del dono della fecondità.

**Cosa dice, oggi, all'Italia, la consacrazione secondo il rito dell'Ordo virginum?**

La parola "verginità" oggi come oggi sembra essere sparita dal vocabolario o comunque suona come qualcosa "fuori tempo". Credo che la consacrazione se-

condo il rito dell'*Ordo virginum* ci dice prima di tutto che non solo la Chiesa ma anche il mondo ha bisogno di verginità, di una purezza ritrovata, di una Bellezza che non viene da noi. Riferendosi - in una lettera alla sorella Celine - a santa Cecilia, Teresa di Lisieux scrive che la santa martire romana era stata resa capace di verginizzare le anime, che non avevano mai desiderato altre gioie se non quelle della vita presente.

**go" sull'Ordo virginum: secondo quale prospettiva crede vada celebrato?**

Siamo in cammino sinodale e quindi la prospettiva è questa: camminare insieme, sfruttando il quinto anniversario dell'ESI per far conoscere maggiormente l'*Ordo Virginum*. Intanto invito le vergini consacrate e quelle in formazione a rileggere il documento con maggiore attenzione. Ci sono parti molto belle che andrebbero meditate e approfondite. Inoltre



Io penso che ancora oggi nel nostro Paese – e nel mondo – abbiamo bisogno di persone che ci aiutino ad essere vergini nell'anima, per "sgombrare" tutto ciò che abbruttisce l'uomo e renderlo capace di aprirsi, anche inconsapevolmente, al dono dello Spirito che fa nuove tutte le cose.

La vergine consacrata dovrebbe aiutare il mondo e la Chiesa prima di tutto con la sua offerta di vita e con la preghiera di intercessione, ma anche con uno sguardo che va oltre il visibile, perché gli uomini, a partire dai cristiani, possano riscoprire l'interiorità, immergendosi nel mondo. Quindi non in astratto, in una dimensione oltre il reale, ma una verginità che aiuti ad avere uno sguardo puro e limpido sulla vita di ogni giorno, anche nella Chiesa. Uno sguardo capace di scelte profetiche.

**Quest'anno ricorre il V anniversario dell'Istruzione "Ecclesiae Sponsae Ima-**

credo che sia opportuna una verifica, anche con i vescovi o i delegati, sull'itinerario formativo e il discernimento. Credo che – anche alla luce del testo sul Percorso formativo, dal discernimento alla consacrazione, uscito due anni fa – sia necessario un confronto, su come in questi anni si stia vivendo tutto questo. La vocazione alla verginità consacrata è in crescita, ci sono più richieste, per questo è importante puntare di più sulla formazione e sul discernimento.

È necessario chiarire che non è una vocazione da vivere in forma "privata", ma che è innestata nella realtà diocesana direi ontologicamente. Quindi ben vengano alcuni momenti in cui possiamo insieme riflettere sull'ESI. Vorrei, magari dopo l'estate, pensare ad un convegno da poter trasmettere anche on line per rilanciare questo documento e per un confronto costruttivo.

**DON MILANI** (Firenze, 27 maggio 1923 – Firenze, 26 giugno 1967) "Era una persona solare e, al tempo stesso, rigorosa", ricorda al Sir il suo ex allievo, già sindacalista della Cisl, fondatore di Adiconsum

## Don Lorenzo Milani. Landi: "La sua era una scuola che si faceva carico degli ultimi"

**N**elle testimonianze di chi ha ascoltato le lezioni di allora, don Lorenzo Milani appare come un maestro capace di spaziare fra mille argomenti e dedicare minuti preziosi per ciascuno degli allievi che frequentava la scuola della piccola frazione montana. Uno di quei ragazzi è Paolo Landi, già sindacalista della Cisl, fondatore di Adiconsum e autore del libro *La Repubblica di Barbiana. La mia esperienza alla scuola di don Lorenzo Milani*, edito da Libreria editrice fiorentina, che oggi presenta nelle scuole per trasmettere alle nuove generazioni gli insegnamenti del suo maestro. Lo ha intervistato il Sir.

### Chi era don Lorenzo per lei?

Era una persona solare e, allo stesso tempo, rigorosa. La cosa peggiore che si poteva fare ai suoi occhi era perdere tempo. È un uomo che si fa prete a 20 anni e che muore giovane, a 43.

### E per gli altri chi era?

Per gli altri ragazzi era un secondo padre. All'ora di pranzo prendeva un ragazzo con cui camminava per la strada parlando solo con lui. Questo aspetto pedagogico è sconosciuto ma ritengo sia stato un fatto fondamentale per il successo della sua scuola. Per il resto del mondo era una figura da criticare.

Per la Chiesa era un esiliato perché da una grande parrocchia in provincia di Prato venne spedito in una campagna isolata con la motivazione che fosse una "campana stonata". Per la scuola, era un emarginato, dopo le accuse pesanti contenute nel suo libro "Lettera a una professoressa". Per lo Stato era un condannato a cinque mesi con la condizionale per apologia di reato.

Cinquanta anni dopo troviamo una situazione rovesciata: il Papa va a Barbiana, prega sulla sua tomba e lo definisce un profeta e lo riabilita. La scuola cambia opinione, fa una circolare a tutti gli istituti e lo definisce un grande illuminato educatore. E infine lo Stato dedica mille scuole a suo nome.

### Come si spiega tutto ciò?

Nel suo libro don Milani denunciava l'uso dello stesso metro di giudizio adoperato per il figlio dell'operaio o del contadino e il figlio del medico, mentre per lui la scuola dell'obbligo non doveva essere un ospedale che cura i sani e respinge gli ammalati, ricordando l'articolo 3 della Costituzione che sancisce l'uguaglianza fra tutti i cittadini.

La sua era una scuola che si fa carico degli ultimi. La sua denuncia portò una riforma della scuola ma allora la classe docente lo emarginò. Lui diceva: 'Cari insegnanti, io vi pagherei a cottimo', allora, vi svegliereste la notte per pensare come insegnare ai ragazzi difficili'. Anche per la società, ha offerto un concetto molto nobile perché insisteva nel dire che, per

cambiarla, non bisognava aspettare che il sistema cambiasse. Per tutti noi e per il resto della società, è stato un riferimento importante. Quando uscì il suo libro "Esperienze pastorali", la Chiesa decise di ritirarlo mentre oggi i suoi insegnamenti sono ripresi da Papa Francesco. Don Milani se vedeva una gerarchia appiattita sul potere, lontana dai poveri, non faceva il diplomatico, ma criticava chiaramente. Era convinto che quando si fa una cosa giusta, anche se rischiosa, non bisogna aspettare l'approvazione del superiore. Per questo si era inimicato la Chiesa, prima di Firenze e poi di Roma. Fin dall'inizio si pone l'interrogativo del problema delle chiese vuote. La sua risposta è che la Chiesa è lontana dagli oppressi e molto appiattita sui privilegi dati dal potere.

### È un interrogativo attuale?

Sì, molto e lo stesso Papa Francesco se lo è posto, aprendo il cammino sinodale che è una scelta forte e bellissima.

### Che eredità le lascia don Lorenzo?

Ho imparato tantissimo nei tre anni a Barbiana. Il giorno prima di andare a Milano per fare il sindacalista mi consigliò di tenere per un anno la bocca chiusa. Poi passato questo tempo, avrei dovuto dire la mia se non fossi stato d'accordo. Mi disse inoltre di non seguire mai la demagogia, che crea facili consensi ma non risolve i problemi.

### E quale eredità crede lasci al resto della società?

Gli ex studenti hanno tenuto in considerazione la sua lezione cioè che è importante il lavoro così come dedicare del tempo al prossimo. La testimonianza di questo maestro è, da un lato, la forza della parola e dall'altro l'esempio. Il maestro non deve insegnare solo il rispetto della legalità ma anche il senso politico perché le leggi possono essere migliorate. Ai giudici scriveva che l'arma più importante per cambiare le leggi è la parola, che ha forza, se seguita dalla testimonianza. Ai ragazzi che incontro nelle scuole faccio l'invito a prendere coscienza dei loro problemi oggi: sono i più emarginati nel lavoro e nella società perché, finché staranno zitti, saranno sempre sulle loro spalle. Lo abbiamo visto con i ragazzi universitari che hanno manifestato davanti ai rettori per il caro affitto: una volta che sono scesi in strada il governo li ha ascoltati.

### Come è stato il suo primo incontro con il prete di Barbiana?

Ho incontrato la prima volta don Lorenzo a 14 anni. Mio padre chiese di accogliermi perché la scuola era gratis mentre andare a Firenze era un costo. L'idea non mi entusiasmava. Arrivai una domenica, don Lorenzo spiegava il Vangelo sotto la pergola. Rimasi scioccato perché dopo tre ore aveva spiegato solo tre righe ma le aveva arricchite di numerose spiegazioni. La scuola era di 12 ore al giorno, 365 giorni l'anno. Per mio padre era importante che prendessi un diploma ma lui disse che avrei capito che ci sarebbe stato qualcosa di più bello e aveva ragione: in tre anni a Barbiana ho imparato tantissimo, fra cui le lingue. Il momento più bello era la lettura del giornale che ci faceva spaziare su vari argomenti. E poi a Barbiana capitavano personaggi diversi: vennero diplomatici, ambasciatori, ingegneri e pure Pietro Ingrao. Sono lezioni che mi sono rimaste impresse per la vita.



RECENSIONE Primo volume della collana di studi scientifici della Fondazione Museo Diocesano denominata "Le fabbriche dei Santi. Luoghi temi opere maestri"

## Anellus Stellato fecit Nuova collana a cura del Museo diocesano

“**A**nellus Stellato fecit. L'Ecce Homo di Lucera, i Misteri di Molfetta, il San Biagio di Ruvo e altre proposte per la scultura del primo Seicento in Italia meridionale” è un volume curato da Francesco Di Palo, co-edito da Claudio Grenzi Editore e la Fondazione Museo Diocesano, nel 2023.

Francesco Di Palo è un affermato e riconosciuto storico dell'arte, componente della Commissione Diocesana Beni Culturali Ecclesiastici e membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Museo Diocesano. L'autore ha pubblicato numerose monografie e saggi in volumi e atti di convegno a partire dagli anni '80 del Novecento sino ad oggi, occupandosi non solo di storia locale ma anche di storia e arte del Sud Italia, con numerosi studi inediti.

Questa pubblicazione inaugura la collana di studi scientifici della Fondazione Museo Diocesano denominata "Le fabbriche dei Santi. Luoghi temi opere maestri" - nata da un testo dello stesso studioso intitolato "La fabbrica dei Santi" di oltre seicento pagine e altrettanto immagini a colori - volta alla ricerca e valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e religioso del meridione.

"Anellus Stellato fecit..." è uno studio di ampio respiro in cui l'autore in un viaggio tra Puglia, Basilicata, Calabria, Molise, Campania e Sicilia, ci conduce alla scoperta di

una delle botteghe purtroppo ancora poco note ma degne di nota, quella di Aniello Stellato, artista definito «dio del legno» per quella capacità di rendere vive e reali le immagini e in grado di tradurre il sentimento dei devoti, un artista che non mancò di lavorare fianco a fianco con altrettanti abili maestri, in particolare estofadores, scultori, intagliatori e pittori. Le fonti e i documenti, infatti, lasciano emergere una fitta rete di collaborazioni e l'attività di numerose botteghe dalle quali scaturirono centinaia di statue destinate non solo alle grandi città ma anche ai centri più periferici del Sud Italia.

In particolare la ricerca si sofferma sulla risposta 'figurata' quale rilancio della Riforma in chiave cattolica alle dottrine protestanti e su una stagione artistica, quella tra Cinque e Seicento, tra le più feconde della scultura napoletana.

Delle opere documentate e ricondotte alla mano di Aniello Stellato solo una statua, però, porta la sua firma: "anell(us) stell(at) o scultor neap(olitanus) f(ecit) 1612", si tratta della Madonna con Bambino, o Madonna delle Neve, di Grottazzolina nelle Marche. A questa, ricostruendo le notizie archivistiche unitamente alla ricerca visiva sui territori, l'autore è riuscito a restituire, attraverso caratteri salienti tipici della bot-

tega dell'artista, una paternità in opere di straordinaria bellezza e pathos, tra cui l'Ecce Homo di Lucera, i Misteri di Molfetta dell'Arciconfratello Santo Stefano - protagonisti del rito processionale del Venerdì Santo - statue cui lo studio criticamente fondato, ha permesso di contestualizzarle nell'ambito napoletano di inizi Seicento dopo intricate vicende e supposizioni, fino ad arrivare al San Biagio di Ruvo di Puglia, passando dal culto degli Angeli, alla devozione mariana e alla raffigurazione dei santi martiri.

Restituzioni che si fanno messaggere di futuri sviluppi che permettano di ridare paternità ad altrettante opere mediante l'analisi delle caratteristiche iconografiche, tecniche, interpretative di Aniello Stellato e delle botteghe, ancora inesplorate, del Sud Italia.



DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO GIOVINAZZO - TERLIZZI | CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI | SEMINARIO VESCOVILE MOLFETTA

**Alzati vai e non temere!**

**03** Giornata vocazionale diocesana giovanissimi

Seminario Vescovile Molfetta

INIZIO ORE 9:00  
CONCLUSIONE ORE 23:00

\*Ragazzi/e dal I al V superiore

### APPUNTAMENTI PASTORALI

## Appuntamenti di giugno

**Martedì 6 giugno** alle ore 20.00 presso la parrocchia Sant'Achille, incontro di programmazione con i referenti parrocchiali del cammino sinodale, per l'avvio della seconda fase del cammino (fase sapienziale).

**Domenica 11 giugno** in occasione della solennità del **Corpus Domini**, S.E. Mons.

Domenico Cornacchia presiederà la solenne celebrazione alle ore 18.30 presso la Cattedrale, a seguire processione Eucaristica.

### CARITAS DIOCESANA

## Solidarietà Emilia Romagna

Nei giorni scorsi la Presidenza della Cei ha disposto un primo stanziamento di 1 milione di euro dai fondi dell'8xmille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, per far fronte alle necessità della popolazione colpita dall'ondata di maltempo che ha colpito l'Emilia-Romagna. «Vogliamo esprimere, anche con questo gesto concreto, la prossimità della Chiesa in Italia alle tantissime persone che, a causa dell'alluvione e delle esondazioni, sono sfollate, avendo perso tutto o molto. Continuiamo a farci prossimi e a pregare per quanti, in questo dramma, hanno perso anche la loro vita. Siamo grati alle diocesi, alle parrocchie, agli istituti religiosi che non hanno lasciato sole le comunità dell'Emilia-Romagna», afferma il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. Lo stanziamento

sarà erogato attraverso Caritas Italiana che è in contatto continuo con le Caritas delle diocesi colpite da questa emergenza per monitorare la situazione e provvedere alle prime urgenze. **È possibile contribuire solo con donazioni via bonifico bancario intestato a: Diocesi Di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi c/c bancario presso Poste Italiane IT35X07601 04 0000 00020 878708 Causale: Emergenza Alluvione Emilia Romagna**

DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO GIOVINAZZO - TERLIZZI | CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI | SEMINARIO VESCOVILE MOLFETTA

**Uccinatezza piena di colori**

**10** Meeting diocesano dei ministranti

Seminario Vescovile Molfetta

ORARI PULLMAN  
8:45 RUVO DI PUGLIA - PARR. SAN DOMENICO  
9:00 TERLIZZI - FAMILA  
9:15 GIOVINAZZO - PARR. SAN DOMENICO  
CONCLUSIONE ORE 16:30

\*Ministranti dalla IV elementare

**SANTISSIMA TRINITÀ****Prima Lettura: Es 34,4b-6.8-9***Il Signore, il Signore misericordioso e pietoso***Seconda Lettura: 2Cor 13,11-13***La grazia di Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo***Vangelo: Gv 3,16-18***Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui*

La nostra fede è questa: la Trinità santa e perfetta è quella che è distinta nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, e non ha nulla di estraneo o di aggiunto dal di fuori, né risulta costituita del Creatore e di realtà create, ma è tutta potenza creatrice e forza operativa. Una è la sua natura, identica a se stessa. Uno è il principio attivo e una l'operazione. Infatti il Padre compie ogni cosa per mezzo del Verbo nello Spirito Santo e, in questo modo, è mantenuta intatta l'unità della santa Trinità. Perciò nella Chiesa viene annunziato un solo Dio che è al di sopra di ogni cosa, agisce per tutto ed è in tutte le cose (cfr. Ef 4, 6). È al di sopra di ogni cosa ovviamente come Padre, come principio e origine. Agisce per tutto, certo per mezzo del Verbo. Infine opera in tutte le cose nello Spirito Santo. L'apostolo Paolo, allorché scrive ai Corinzi sulle realtà spirituali, riconduce tutte le cose ad un solo Dio Padre come al principio, in questo modo: «Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; e vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti» (1 Cor 12, 4-6). Quelle cose infatti che lo Spirito distribuisce ai singoli, sono date dal Padre per mezzo del Verbo. In verità tutte le cose che sono del Padre sono pure del Figlio. Onde quelle cose che sono concesse dal Figlio nello Spirito sono veri doni del Padre. Parimenti quando lo Spirito è in noi, è anche in noi il Verbo dal quale lo riceviamo, e nel Verbo vi è anche il Padre, e così si realizza quanto è detto: «Verremo io e il Padre e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14, 23). Dove infatti vi è la luce, là vi è anche lo splendore; e dove vi è lo splendore, ivi c'è parimenti la sua efficacia e la sua splendida grazia. Questa stessa cosa insegna Paolo nella seconda lettera ai Corinzi, con queste parole: «La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (2 Cor 13, 13). Infatti la grazia è il dono che viene dato nella Trinità, è concesso dal Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Come dal Padre per mezzo del Figlio viene data la grazia, così in noi non può avvenire la partecipazione del dono se non nello Spirito Santo. E allora, resi partecipi di esso, noi abbiamo l'amore del Padre, la grazia del Figlio e la comunione dello stesso Spirito.

Giovani monaci del monastero di S. Vincenzo Martire, Bassano Romano (VT)

RUBRICA Una via per la pace, che è antica, ma sempre nuova l'educazione

## La giustizia nel Nuovo Testamento



Paolo Malerba  
Vicario parr.  
S. Lucia

**La Parola di Dio, ci presenta un Dio che agisce con giustizia equa e misericordiosa.** Gesù è l'immagine reale concreta dell'agire di Dio Padre. Al legalismo sterile e alle derive formalistiche che il diritto ebraico aveva raggiunto ai suoi tempi si

contrappone il Cristo.

Nel vangelo di Matteo il tema della giustizia è un tema centrale. La giustizia, prima che essere spiegata, si mostra all'opera negli uomini di buona volontà; Giuseppe, lo sposo di Maria, uomo giusto, fidandosi delle parole dell'Angelo non sceglie la via legale del ripudio di Maria, ma la accoglie come sua sposa, conferendo a tale decisione un valore di assoluta gratuità. In questo si sottolinea la concezione neotestamentaria di giustizia come diritto a rinunciare a un proprio diritto in vista di un bene più grande.

Un brano assai rilevante per la comprensione evangelica della giustizia è quello della parabola degli operai mandati nella vigna. Sembra che l'Evangelista voglia proporre un conflitto tra bontà e giustizia, proponendo come criterio di quest'ultima qualcosa che le va contro, ossia la misericordia e l'amore.

I vangeli sono pieni di esempi in cui Gesù agisce con giustizia ed equità piuttosto che con uguaglianza, come noi la intendiamo. Nel Vangelo di Matteo Gesù afferma: «non pensate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento», è un chiaro riferimento all'utilizzo del principio di equità e di misericordia. Non basta osservare la legge e applicare la giustizia, sono necessarie l'equità e la misericordia. Per Gesù la giustizia deve avere principi nuovi: «se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e di farisei, non entrerete nel regno dei cieli». «Udiste che fu detto agli antichi: "non uccidere, chi ucciderà sarà reo in giudizio". Ma io vi dico che chiunque si adirerà col fratello, sarà reo in giudizio e chiunque dirà al fratello: stupido, sarà reo nel sinedrio; (...) perché se amate quelli che vi amano quale merito avete? Non fanno lo stesso i pubblicani? (...)». Gesù è venuto a domandare la misericordia e non la giustizia.

Per comprendere questo concetto di giustizia possiamo rifarci alle nostre mamme. Le mamme sono eque e non uguali nelle loro azioni. Perché conoscono i propri figli e danno a ciascuno secondo i loro bisogni. Questo atteggiamento natu-

rale è vissuto dai figli come una disuguaglianza e quindi un'ingiustizia. Tutto ciò, crea una situazione di disagio e di guerra all'interno delle famiglie e delle comunità. La mancanza di pace è dovuta ad una mancata educazione alla giustizia, all'equità e di conseguenza alla misericordia. La novità, tuttavia, non è da intendersi come rottura con la Legge o i Profeti, ma come compimento.

«I Farisei, (...) gli domandarono per tentarlo: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?". Gesù conosce il cuore dell'uomo, preferisce una risposta unificante e risponde dicendo che la misura dell'amore di Dio è la totalità: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Una totalità che esprime l'appartenenza piena e incondizionata dell'uomo a Dio. La misura, invece, dell'amore al prossimo è "come te stesso", ossia la donazione, il servizio, ma non l'adorazione, altrimenti sarebbe idolatria. L'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono inscindibili, e se l'uno è "il più grande e il primo comandamento", l'altro è "simile al primo": da ambedue dipendono "tutta la legge e i profeti". Il precetto dell'amore è così la sintesi di tutti i comandamenti e la sua osservanza è condizione ineludibile perché si osservino anche gli altri.

La giustizia di Dio è l'amore. San Paolo ci ricorda che la vera giustizia di Dio è rivelata pienamente in Cristo nell'evento della croce.

La giustizia neotestamentaria trae origine dall'amore, che è Cristo stesso, e proprio per questo non solo non è retributiva, ma è data per grazia e si concretizza solo utilizzando altresì la misericordia. S. Paolo afferma che la pace è un dono di Dio e non è frutto della legge, altrimenti la morte di Cristo in croce sarebbe vana. Paolo nella lettera a Filemone, offre una testimonianza autobiografica, in cui contrappone la giustizia che proviene dalla fede in Gesù a quella umana derivante dalla legge. L'apostolo ricordando il suo passato afferma che la sua ricerca di perfezionismo morale che aveva inseguito osservando scrupolosamente la legge, non lo aveva portato a nessuna relazione con Dio. Allora possiamo dire con S. Paolo "Cristo nostra Pace".





Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.luceevitaonline.it](http://www.luceevitaonline.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
99 n. 24

Domenica 11 giugno 2023

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



*Ecco il pane degli angeli,  
pane dei pellegrini,  
vero pane dei figli:  
non dev'essere gettato.*

*Con i simboli è annunziato,  
in Isacco dato a morte,  
nell'agnello della Pasqua,  
nella manna data ai padri.*

*Buon pastore, vero pane,  
o Gesù, pietà di noi:  
nutrici e difendici,  
portaci ai beni eterni  
nella terra dei viventi.*

*Tu che tutto sai e puoi,  
che ci nutri sulla terra,  
conduci i tuoi fratelli  
alla tavola del cielo  
nella gioia dei tuoi santi.*

## Un solo pane un solo corpo

Tutti i credenti si uniscano,  
con fede, alle processioni  
eucaristiche programmate  
nelle quattro città



### EDITORIALE • 8

Alluvione:  
e dopo  
l'emozione?

Settimanali emiliani



### CHIESA LOCALE • 2 - 3

Alla scuola della pace/1  
parole chiave delle  
prime due serate

L. Sparapano



### PAGINONE • 4 - 5

Luce e Vita ragazzi  
fine scuola  
racconti di esperienze

Redazione LeV Ragazzi



### TEMI • 6

La concezione  
musulmana  
della giustizia

P. Mallerba

### CARITAS DIOCESANA

## Solidarietà Emilia Romagna

Continuiamo a farci  
prossimi e a pregare  
per quanti, nel  
dramma alluvione,  
hanno perso anche la  
loro vita. Insieme a  
tutta la Chiesa  
italiana, che ha subito  
stanziato un milione  
di euro (fondi 8xmille)  
è possibile contribuire  
con donazioni a  
mezzo bonifico  
bancario intestato a:  
Diocesi di Molfetta  
Ruvo Giovinazzo  
Terlizzi c/c bancario  
presso Poste Italiane  
IT35X07601040000  
00020 878708  
Causale: Emergenza  
Alluvione Emilia  
Romagna

**Diocesi di Molfetta - Ruvo Giovinozzo - Terlizzi** | Ufficio per la Cause dei Santi | **Alla Scuola**

**ALLA SCUOLA DELLA PACE**  
presso la Parrocchia Madonna della Pace in Molfetta

**Lunedì 29 maggio, ore 19.30**  
Domandate pace per Gerusalemme (Sal. 122,6).  
La giustizia sociale nel messaggio biblico.  
**DON PATRIZIO MESSERE**  
Docente di Sacra Scrittura, ISSR "don Tonino Bello" di Lecce.

**Martedì 30 maggio, ore 19.30**  
Dal "vuoto di potere" al "pleno di servizio". Per una teologia della pace in pace secondo don Tonino.  
**PROF. CASIMIRO MISTARAZZO**  
Docente di Teologia Filosofica e Catechetica.  
Parrocchia Sacra Teologia di Terlizzi.  
(Webinar) - Sezione Sacramenti e Riti.

**Mercoledì 31 maggio, ore 19.30**  
Don Tonino, profeta del nostro tempo.  
**DOTT. VITO MINGUNO**  
Inviato di Trapani.  
**DOTT. VITO MINGUNO**  
Comunità per la Pace della Terra di Bari.  
Molise, il **DOTT. NINI FERRANTE**.

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi** Ufficio per gli atti di Curia Vescovo Mons. Domenico Comacchia **Direttore responsabile** Luigi Sparapano **Segreteria di redazione** Susanna M. de Candia Alessandro M. Capurso Leonardo De Gennaro **Amministrazione** Michelangelo Parisi **Redazione** Francesca Balsano, don Vito Bui, Alessandro M. Capurso, Roberto Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Emanuela Maldarella, Gianni A. Palumbo, Eliso Tedeschi. **Fotografia** Giuseppe Clemente **Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione **Allestimento:** Alessandro M. Capurso, Leonardo De Gennaro **Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta **Indirizzo mail** luceevita@diocesimolfetta.it **Sito internet** luceevitaonline.it **Canale youtube** youtube.com/cosmosmolfetta **Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988 **Quote abbonamento (2023)** € 40,00 per il sett. cartaceo € 25,00 per il sett. digitale € 50,00 con Documentazione **Su ccp n. 14794705 - Iban:** IT15J076010400000014794705 Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it) IVA assolta dall'Editore Settimanale iscritto a: **Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta **lunedì: 16,30 - 19,30** **giovedì: 10,00 - 12,00** **venerdì: 16,30 - 19,30** Il giornale è chiuso la domenica precedente



**MOLFETTA** Svolta dal 29 al 31 maggio la scuola di pace promossa dall'Ufficio diocesano per le Cause dei Santi, nel 30° anniversario del dies natalis di don Tonino. I relatori hanno riportato alle origini il senso profondo dell'impegno per la pace del Venerabile. Su questo e sul prossimo numero alcune parole chiave per fare sintesi. Sul sito diocesano, a breve, i video delle tre serate

# Alla scuola della pace/1

"Sofferarsi sulla parola *pace*, affinché diventi evento anzitutto nelle nostre vite, poi nei contesti che viviamo". Questo, in sintesi, l'obiettivo esplicitato da **don Pasquale Rubini**, direttore dell'Ufficio diocesano per la Cause dei Santi, in apertura della Scuola di Pace svoltasi dal 29 al 31 maggio scorso presso la parrocchia Madonna della Pace. Discreto il numero dei partecipanti. Volti piuttosto noti e segnati dall'esperienza di don Tonino, per questo molto motivati. Assenti i giovani!

L'iniziativa è stata inserita nel programma celebrativo per il 30° *dies natalis* del Venerabile don Tonino Bello per tentare una conoscenza delle sue parole, degli scritti e della sua testimonianza profetica andando alla radice, non fermandosi agli episodi, scandagliando le motivazioni profonde.

Non potendo riportare integralmente le riflessioni offerte dai relatori (i video integrali delle tre serate saranno presto disponibili sul sito diocesano), ne riassumiamo qui i contenuti salienti enucleandoli intorno ad alcune parole-chiave, quasi un indice di argomenti sui quali tornare.

L'incipit è stato affidato a **don Patrizio Messere**, docente di S. Scrittura all'ISSR "don Tonino Bello" di Lecce, sul tema "*Domandate pace per Gerusalemme (Sal. 122,6). La giustizia sociale nel messaggio biblico*".

## Pace

È un termine che attraversa tutta la Sacra Scrittura e che, secondo don Tonino, più che un vocabolo è un vocabolario. Certamente non va intesa come situazione serena, quasi angelica, senza conflitto. La stessa Gerusalemme, *città della pace*, è proprio il simbolo di una pace che è in salita, che richiede continuamente impegno, mediazione, profezia. Quando

parla di pace, citando Isaia, Amos... e lo stesso Gesù Cristo, don Tonino non fa altro che coniugare un linguaggio biblico ovvero un linguaggio profetico. Egli non è stato un "pacifista" ma un operatore, un costruttore, un artigiano della pace. La Bibbia parla di pace come Beatitudine; il Regno di Dio o Regno dei Cieli, non sono frutto di uno sforzo umano, ma l'automatica relazione di vita di chi si lascia prendere da Dio. Ciò che ha fatto don Tonino.

## Integrità

Se l'atto più grande di Gesù è stato il dono di sé, il mettersi in gioco totalmente fino alla morte, il primo dono del Risorto è proprio la pace - *pace a voi* -. Ed egli si mostra nella sua integrità recuperata con la risurrezione. Non c'è amore più grande che dare la vita e questa è una via necessaria per chi opera per la pace. Il Risorto ristabilisce l'integrità della sua relazione con gli Apostoli. Si presenta a loro integro, anche nel suo corpo. La costruzione della pace significa allora ristabilire l'integrità delle relazioni tanto a livello interpersonale quanto a livello di comunità e Stati. Ne consegue il concetto di giustizia correlato a quello della pace. Giustizia è ripristinare quell'integrità nella dignità di una persona o di un popolo che è presupposto ineliminabile per costruire la pace. Anche qui è facile interpretare l'opera di don Tonino nel suo diuturno impegno per restituire integrità alle fragilità che incrociava o per rintracciare la dis-integrazione tra popoli in guerra.

## Limite

Il concetto di pace è strettamente imparentato con quello di limite che sta all'origine della creazione stessa. Con l'atto creativo Dio impone a se stesso un



don Patrizio Messere  
don Pasquale Rubini



Alcuni partecipanti

limite. Limita la sua onnipotenza. Separa luce e tenebre, divide acque di sopra e acque di sotto, separa l'asciutto dal mare... Cioè pone dei limiti mettendo ordine nel caos, collocando ogni cosa al suo posto. Anche nella creazione dell'umanità la divide mettendo l'uno di fronte all'altra, nella differenza ma nella complementarietà. Ovvero nella convivialità. Per cui la pace viene meno quando i limiti non vengono rispettati e si torna nel caos. Essere costruttore di pace o anche persona mite significa, quindi, stare nel proprio limite, contenersi nella propria forza e non invadere l'altro. Gesù stesso si fa "limite" e manifesta il volto di un Dio che - come profetizza Amos - sta dalla parte dei poveri, che chiede giustizia al di là di culti e processioni. La Bibbia contempla in sé le questioni sociali per trasformarle dal di dentro.

Nella seconda serata il focus è stato spostato sul versante pastorale: *"Dal vuoto di potere al pieno di servizio. Per una teologia della prassi di pace secondo don Tonino"*. A parlarne è stato il **prof. Carmine Matarazzo**, docente di Teologia pastorale e catechetica presso la Facoltà teologica dell'Italia meridionale - Sezione San Tommaso, di Napoli.

### Convivialità

Rifuggendo il maldestro tentativo di "angelicarlo" e richiamando il riferimento alla filosofia di Italo Mancini, don Tonino è stato profondamente uomo del suo tempo e ha operato per la pace intendendola come un progetto, un impegno, non uno status. Semmai un dono. Non uno che ha cercato di omogenizzare o omologare le differenze per appiattirle, ma colui che le accolte e ha provato in ogni modo a metterle intorno a una tavola, anche attirandosi invettive. Lo ha ribadito anche il Card. Zuppi il 20 aprile scorso, con quelle

tre "P" preghiera-poveri-pace": "Perdono perché abbiamo frainteso la sua voce evangelica, esigente come è il Vangelo che chiede amore vero e non surrogati; che coinvolge tutto non quello che avanza o finché mi va; amore sporco della vita e anche del nostro peccato, ma amore senza furbizie, calcoli, ecclesiasticismi, strumentalità, ideologie. Don Tonino: tu non avevi paura di essere strumentalizzato perché libero come chi è pieno di Cristo, tanto che chi ci provava a farlo finiva per seguirti". Ancora una volta parliamo di un artigiano della pace, di un testimone operoso del Risorto capace di proiettarsi nella "diversità delle lingue".

### Custodire

Se la pace è un dono, a noi il compito di custodirlo e accrescerlo. Non siamo noi i fautori della pace che, come visto, è il dono del risorto. È la pienezza di vita che è Dio, quindi Dio è pace. Da qui l'impegno e il coinvolgimento di don Tonino in *Pax Christi*, in un progetto in cui condividere una comune prospettiva di artigianato della pace. Del resto il progetto del Vangelo è la beatitudine, che possiamo tradurre semplicemente come felicità. E rispetto alla difficoltà di essere felici il vangelo ci indica almeno otto strade (le beatitudini, appunto), per essere felici e custodire il dono della pace.

### Verità

Criterio ineliminabile per custodie questo dono della pace è la verità. Concetto che don Tonino declina in modo particolare quando parla ai politici o a importanti giornalisti: come uomo di pace scrive nella verità. La politica, non relegata soltanto nei suoi anfratti di interesse particolaristici, deve recuperare la verità del suo essere, ovvero luogo di carità. Don Tonino non lesina di dire la verità sul marciume in cui tante volte versa la politica, ma non lo fa per protagonismo. Lo fa in nome della verità di ciò che deve essere la politica. E chi se ne occupa, delegato dai cittadini, ne è responsabile nel qui ed ora ed è chiamato a rendere felici le persone. Per questo ha un ruolo fondamentale. Ai politici don Tonino riconosce il ruolo di artigiani della pace, di operatori di pace, "tecnici delle condutture", "impiantisti delle reti", "idraulici"... perché se la pace è un flusso serve chi la fa giungere a destinazione, limpida, vera, fresca.

Qui si inserisce quella affermazione secondo cui occorrono vuoti di potere da riempire

con pieni di servizio. Pieni di "acqua" da portare ai destinatari.

Quando anche nel tentativo di costruire la pace si creasse un conflitto, in nome di verità non condivise (vedi esperienze di obiezione di coscienza), occorre osare restando ancora di più nella realtà. E questo spetta alle comunità ecclesiali, osando la pace per fede, a partire dai percorsi educativi delle nuove generazioni che devono essere purificati dall'insidia di "difendersi" armandosi anche nel gioco.

La seconda serata della scuola di pace ha previsto un breve momento di confronto in tre gruppi che si sono soffermati su altrettanti aspetti in cui declinare l'artigianato della pace:

### 1. Politica e impegno sociale

*Non mancano motivi per perdere fiducia nei politici e vederne solo aspetti negativi e non tesi al bene comune. Ma osare la pace deve significare credere nella politica e non delegarla agli altri. Fare in modo che il consenso non sia un fatto unicamente personale e privato, ma che si torni a creare partecipazione e alleanze. Don Tonino ha messo al centro la persona, quindi toccava anche a noi portare in ogni luogo quello che siamo, senza farci schiacciare da strumentalizzazioni varie, ma nella verità e nelle radici di fede.*

### 2. Promozione umana

*Riecheggia l'idea dell'immigrazione e dell'accoglienza e la diffidenza verso il diverso che è molto presente tra i cristiani. Ad alimentare questi pensieri contribuisce un sistema di informazione distorto. È indispensabile in tal senso impegnarsi a cercare informazioni vere. Garantire condizioni di vita degne per tutti, lavorative e abitative, garantire la giustizia sociale. Così la persona può esprimersi in pienezza. La promozione umana passa attraverso la giustizia sociale. Si può fare ancora molto di più nelle comunità nella prospettiva della giustizia. Non c'è pace senza giustizia.*

### 3. Rifare le relazioni, partendo dalla formazione

*E se l'interlocutore non è disponibile? A noi tocca fare il nostro, ma con un preciso stile: formazione nella verità; formazione non fine a se stessa, ma trasformante in testimoni; formazione ascoltando il mondo e non solo noi stessi; non restare chiusi tra amici; non solo buone relazioni, ma studio, riprendendo il cammino della non violenza nella concretezza dei contesti; stare in piedi senza subire le decisioni; la pace si costruisce dal condominio all'Onu dei popoli, il sogno di don Tonino a Sarajevo.*

A cura di **Luigi Sparapano**



# La scuola tra esperienze, bilanci e prospettive



## L'utopia di un sistema scolastico senza voti

di Sara Genisio

Finalmente gli occhi di tutti noi studenti iniziano a riempirsi di spensieratezza e a svuotarsi di tutte le preoccupazioni che costellano le nostre giornate scolastiche. È finalmente arrivato giugno! Tuttavia, questo è anche il mese delle tanto attese e sudate pagelle: il verdetto finale che costituisce il frutto di tutti i sacrifici dell'anno. Non sempre, però, le pagelle e più in generale le valutazioni scolastiche sono per noi un mero resoconto dell'impegno riposto in tutte le discipline, ma anzi, molto frequentemente, esse diventano per noi fonte di innumerevoli angosce.

La valutazione, infatti, ha ormai perso il suo originario compito di strumento per quantificare il nostro sapere ed è invece divenuta l'unica cosa che conta, facendo perdere alla scuola il suo vero e intrinseco obiettivo: permettere a noi ragazzi di arricchire il nostro bagaglio culturale e di comprendere le nostre attitudini per il futuro. Questo attaccamento quasi morboso al voto fa crescere in noi così tanta ansia, da non studiare più perché curiosi di conoscere, ma esclusivamente per guadagnarci un buon voto all'interrogazione o alla verifica del giorno dopo.

In questa maniera, se non spinti dal desiderio di apprendere, siamo certi che tra qualche mese o addirittura tra qualche anno ricorderemo davvero tutto ciò che oggi stiamo "studiando"?

Inoltre, capita spesso che, insoddisfatti del voto ricevuto, magari ritenuto anche ingiusto rispetto al tempo speso per prepararci al meglio, ci demoralizziamo a tal punto da identificarci con quella valutazione e perdere di vista il fatto che essa esamina la nostra performance e non le persone che siamo nella vita al di fuori della scuola.

È proprio per queste ragioni che la questione di eliminare le valutazioni a scuola, rimane oggi una delle più dibattute.

Una scuola perfetta e utopica sarebbe una scuola in cui non vengono assegnati voti e dove ognuno, coscientemente, investe tempo ed energie per il proprio futuro, battendosi per apprendere più nozioni possibili. Ahimè, però, ad oggi il sistema scolastico di valutazioni scolastiche è talmente radicato nella nostra società da essere impossibile farne a meno.

## Procedere per gradi

di Lucrezia Pisani

La scuola secondaria di primo grado, meglio conosciuta come scuola media, nell'estate tra la fine delle elementari e il suo inizio è portatrice allo stesso tempo di sogni e incubi, gioia e ansia, curiosità e nostalgia. Sentimenti contrastanti che variano da persona a persona. Io ho provato soprattutto ansia perché non avevo la "sicurezza" di avere un ex compagno nella nuova classe, cosa che tutti gli altri avevano; quindi, c'era sempre il timore di non riuscire a fare amicizia anche se sono molto estroversa. Inoltre, sapevo di dovermi separare dalle mie due migliori amiche (ormai posso dire ex) delle elementari, che mi sarebbero mancate tanto, secondo me. Poi un po' di ansia per le nuove materie, i professori, le interrogazioni...

Però c'era tanta curiosità a compensare queste paure.

Ora, se parlassi alla *me* di settembre, le direi: *Stai tranquilla!*

La mia classe è fantastica nel complesso, non so se meglio o peggio della precedente, forse uguale, tutti si vogliono bene (più o meno), ci sono tante risate, tanti cori in gita, tanti bigliettini e tante "coppie".

Mi rammarico molto però del fatto che non sono riuscita a mantenere contatti con i compagni delle elementari, anche le ragazze; a parte salutarci per strada, praticamente non ci parliamo più.

Per quanto riguarda le materie nuove: vado molto bene in francese, in arte e tecnologia me la cavo abbastanza, in storia e musica c'è qualcosa di nuovo ma comunque interessante, in matematica si va avanti, la geografia, le scienze e la grammatica sono sempre uguali (purtroppo).

I professori? Tranne quando danno le ricerche folli e i compiti assurdi, sono bravi. I voti? Niente paura, l'insufficienza te la mettono solo se fai proprio scena muta, i prof non sono così crudeli. Il trucco è studiare con costanza e puntare sempre più in alto.



## La scuola a parole nostre

di Isabella Fiorentino & Valentina La Forgia

Siamo giunti anche questa volta alla fine dell'anno scolastico e siamo anche, finalmente, vicini dall'inizio dell'estate. Tutto ciò è bellissimo poiché tutti abbiamo bisogno di un bel po' di riposo

dopo uno studio assiduo e costante. La scuola è un'istituzione a carattere educativo che, attraverso un'attività didattica organizzata e strutturata, tende a dare un'educazione, una formazione umana e culturale, una preparazione specifica in una determinata disciplina, arte, tecnica, professione, ma, secondo noi, la scuola è anche un ambiente sociale in cui si cresce da un punto di vista umano, grazie al

confronto frequente con i docenti e, a volte turbolento a volte tranquillo, tra di noi. Ogni anno scolastico rappresenta uno step da raggiungere, un tassello da aggiungere per arrivare al traguardo finale che può essere il diploma e la ricerca di un lavoro o la laurea. Ogni

anno scolastico è, per noi studenti, una sfida da vincere: una sfida fatta di vittorie, sconfitte, gioie, ma anche dolore e smarrimento. La cosa bella, però, è che, in questo percorso, non siamo da soli, ma abbiamo dei meravigliosi compagni di viaggio che sono i professori, i compagni e la famiglia, nucleo importante che ci sostiene e ci permette di superare le nostre paure e tutte le nostre ansie, rappresentate dai compiti in classe e dalle interrogazioni.

Forse la nostra scuola non è proprio come la vorremmo: a volte sogniamo una scuola meno astratta e più aperta alla realtà, dove i concetti astratti lasciano il posto ad argomenti più vicini a noi o solamente una scuola dove poter svolgere l'ora di educazione fisica in un ambiente idoneo come ad esempio una bella palestra...

Ma alla fine siamo felici anche così, perché ci basta stare insieme e condividere le esperienze comuni come gite scolastiche, manifestazioni, ma anche semplici giornate scolastiche per crescere e diventare adulti responsabili e impegnati nel sociale.



## The Netherlands-Italy Cultural Exchange

di Eufemia Daraio

**A** dicembre 2022 sono venuta a conoscenza della possibilità di partecipare con la mia scuola ad uno scambio culturale Italia-Olanda. Con grande entusiasmo mi sono iscritta al progetto, aspettando l'esito.

Una volta selezionata, ho avuto subito fiducia nella buona riuscita dell'esperienza. Con me sono stati scelti alcuni compagni di classe e altri provenienti dalle terze del liceo che frequento.

La città dello scambio si chiama Culemborg, piccolo comune dei Paesi Bassi vicino la città di Utrecht. La mia scuola, in collaborazione con quella olandese, ha assegnato a ciascun italiano il proprio "match" olandese. Mentre compilavo il modulo, ero emozionata e anche un po' preoccupata non sapendo chi mi sarebbe capitato. Solo una settimana prima della nostra partenza per l'Olanda, i professori accompagnatori ci hanno consegnato i moduli dei ragazzi olandesi e abbiamo scoperto solo in quel momento che erano più piccoli di noi di 2 anni, differenza poi per nulla percepita.

La ragazza che ho ospitato si chiama Nynke e ha 15 anni. Tramite i social, sono subito messa in contatto con lei, ogni conversazione in inglese. Il 28 marzo alle 6 di mattina, io e gli altri ragazzi (circa 28 ragazzi), siamo partiti da Bari per Culemborg. Lì, i genitori di Nynke, persone gentilissime che da subito mi hanno fatta sentire accolta come fossi a casa, mi hanno portato a conoscere il resto della famiglia. La prima sera ho sentito un po' la mancanza di casa, dei miei

amici e della mia famiglia, ma stando con Nynke, parlando con lei e con sua madre mi sono adattata.

I giorni sono passati in fretta, tra le varie escursioni e le attività a scuola. Al contrario delle mie aspettative tra le città visitate ho preferito Utrecht ad Amsterdam, in quanto è una città più piccola, pulita e anche con grandi sbocchi in campo scolastico, per le possibilità offerte dalle università. A scuola invece, le lezioni organizzate da professori olandesi erano improntate a farci conoscere la storia, le tradizioni e la lingua dei Paesi Bassi.

I momenti che mi hanno segnato sono quelli passati in famiglia. In particolare la mattina, facevamo tutti insieme colazione e subito dopo, prima di andare a scuola in bici, mi soffermavo con Nynke, la mamma e a volte i suoi due fratelli a parlare della mia vita in Italia, dei miei amici, delle attività che avremmo fatto quando gli olandesi sarebbero venuti in Italia.

Tornata a casa, ho provato un po' di malinconia, sapendo di aver conosciuto persone fantastiche che non avrei più potuto vedere ogni giorno.

L'8 maggio gli olandesi sono arrivati in Italia. Con i miei genitori ho organizzato e pensato ad ogni minimo dettaglio per ricambiare l'accoglienza e ospitare nel migliore dei modi Nynke. Ho scelto con premura i cibi che poteva preferire. Abbiamo disposto un secondo letto nella mia camera. Nonostante il piccolo spazio, sia io che lei non abbiamo avuto problemi nella condivisione e soprattutto ho cercato di lasciarle più libertà possi-

bile per adattarsi o parlare con genitori e famiglia quando ne aveva bisogno.

Qui in Italia i ragazzi olandesi hanno potuto ammirare la bellezza della Puglia. Dopo aver fatto dei tour delle città di Ruvo di Puglia e Corato, ci siamo spostati verso Polignano a Mare dove abbiamo fatto anche il bagno, Alberobello per ammirare i trulli pugliesi, Monopoli, Castel del Monte, Trani e Bari. Inoltre, poiché in Italia la cucina ha un ruolo fondamentale, abbiamo insegnato ai ragazzi la preparazione dei panzerotti, mentre nella giornata a Bari io e altri miei amici abbiamo fatto loro conoscere la signora Nunzia, "istituzione" della città per la produzione di orecchiette fatte in casa.

Infine, a scuola hanno assistito a delle lezioni dimostrative di fisica, biologia, italiano e abbiamo realizzato anche una presentazione Power Point conclusiva con tutte le foto scattate.

Alla fine di questa esperienza, posso dire di aver imparato tanto sulla cultura dei Paesi Bassi, conoscendo non solo i principali centri olandesi ma soprattutto le persone che riescono sempre a fare la differenza in ogni esperienza. Inoltre, essendo stato il mio primo viaggio lontano da casa, completamente da sola, mi sono dovuta adattare al nuovo ambiente e alle abitudini, cercando di essere responsabile e attenta. Lo scambio è stato importante per la mia crescita e per intradarmi verso il mondo degli adulti, per questo avrà sempre un posto indelebile nel mio cuore.



## Giovinazzo in musica

di Savino Pecorella

**D**al 24 al 26 maggio 2023 si è svolta la prima rassegna nazionale "Scuole in musica", organizzate dall'Associazione Culturale "Armes". Il pomeriggio del 26 c'è stata una rappresentazione conclusiva della rassegna durante la quale si sono esibiti gli alunni delle scuole secondarie di primo grado "Buonarroti" e "Marconi" di Giovinazzo, in una coreografia di body percussion sul primo movimento della quinta sinfonia di Ludwig Van Beethoven. Hanno partecipato anche gli alunni della scuola "Pascoli" di Molfetta, che si stavano preparando già da tempo. Io credo che questa sia stata un'ottima iniziativa per promuovere e diffondere la musica classica attraverso un brano e un compositore conosciuti da tutti. Le coreografie hanno incarnato tutte le emozioni che la sinfonia vorrebbe trasmettere, proprio come Beethoven avrebbe voluto!



**La Redazione** Hanno collaborato a questo numero: Eufemia Daraio, Isabella Fiorentino, Sara Genisio, Valentina La Forgia, Savino Pecorella, Lucrezia Pisani, Maria Rosaria Nappi (coordinatrice), Alessandro Capurso (grafico) - Susanna M. de Candia (redazione)

Luce & Vita ragazzi  
Piazza Giovane, 4  
70056 MOLFETTA (BA)  
Tel e Fax 080 3355088  
luceevita@diocesimolfetta.it

**RUBRICA** La pace è una promessa e insieme anche un'invocazione che nasce nel profondo dell'essere umano di ogni razza, di ogni età, di ogni estrazione sociale e vivente a qualsiasi latitudine. La rubrica, che ci accompagnerà fino a fine giugno, ci aiuterà a comprendere le radici della parola *pace* attraverso un viaggio interculturale e interreligioso che nasce dall'esperienza personale dell'autore, per molti anni missionario in terra d'Africa. E infine, si vuole riproporre una via per la pace, che è antica, ma sempre nuova: l'educazione



# La concezione musulmana della giustizia



**Paolo Malerba**  
Vicario parr.  
S.Lucia

**Il tema della giustizia in tutte e tre le religioni monoteiste** riveste un ruolo centrale, e il diritto divino, rivelato dall'unico vero Giudice, indica agli uomini come realizzare una giustizia che possa guidare l'uomo a essere giusto verso

sé stesso, gli altri e Dio.

Consapevoli tuttavia che il Corano è un "mare profondo" che non può essere esaurito, anche la comprensione di tutto l'universo musulmano risulta difficol-

to è il fondamento dell'universo (Molk). Nel Corano Allah si attribuisce la qualità di giustizia ('Adl). Nel concetto Islamico la giustizia è uno dei primi principi fondamentali e nobili sui quali si basa l'Islam, non solo nell'ambito della giurisdizione e nel risolvere le contese, ma in tutte le questioni dello Stato, del governo, dell'amministrazione e della politica. In tale concetto tutto parte dalla giustizia, che è il perno di qualsiasi legislazione e la base di qualsiasi governo, nonché lo scopo di qualsiasi decisione e comportamento, anzi, è tutta la giurisdizione: "Non è forse Allah il più Saggio dei giudici?" (AT-TÎN 95:8).

Allah si è attribuito la qualità del giudice assoluto, basandosi in questo sulla giustizia assoluta, diversa da quella della gente che si basa su una giustizia limitata e relativa.

La giustizia si manifesta nella clemenza nei confronti sia del nemico sia dell'amico. Tutta la Sari'ah è misericordia come confermano le parole di Allah: "Non ti mandammo se non come misericordia per il creato" (AL-ANBIYÂ, 21:107).

Il termine che solitamente viene utilizzato per indicare il concetto di giustizia è 'adl, mentre per un'accezione che sottenda la giusta misura e in più in generale l'equità, il termine è qist. Qist è un altro vocabolo chiave per indicare la giustizia e può essere tradotto come "la bilancia dell'equità". In molti luoghi il Corano ricorre alla metafora della bilancia per alludere alla giustizia. 'Adl e qist sono profondamente connesse perché la giustizia spesso resa con la metafora dell'equilibrio, del giusto mezzo, è tale solo se a essa viene accordata una retta misura.

Esiste anche un'accezione di giustizia politica, la sura più significativa quella «dei potenti» (AN-NISÂ 4: 58-59), obbliga i governanti, e non solo, a vivere e agire secondo giustizia. I governanti hanno il dovere di obbedire alla giustizia ed è solo questa sottomissione che ne legittima l'esercizio del potere.

La vera giustizia è in diretta relazione con Dio che è creatore dell'unico armonioso equilibrio su cui deve sussistere il mondo e chi detiene il potere ne è semplicemente il vicario (khalifa).

Un altro termine che indica la giustizia è haqq (o hakk): la parola, usata per indicare uno dei novantanove nomi di Dio, può indicare ed essere interpretata sia come giustizia che come verità.

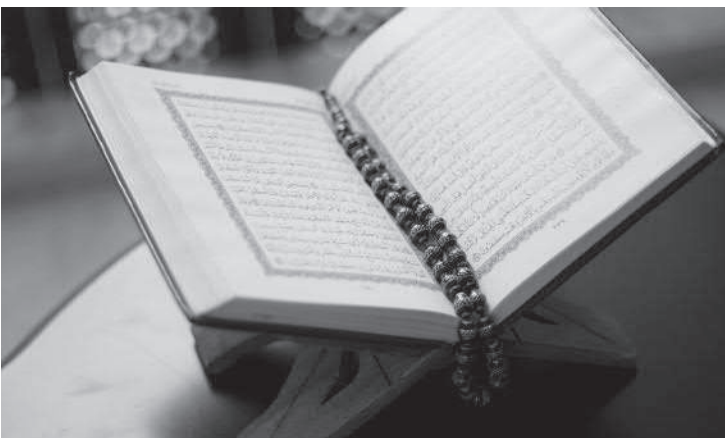
Secondo la religione islamica, un buon musulmano deve dare alla giustizia il posto che merita sia nella sua personale condotta che nella società.

Nell'Islam sono presenti alcuni aspetti in contraddizione tra di essi:

a) da un lato troviamo il manifestarsi della fede in Allah nella realizzazione di una giustizia pacifica e costruttiva, tollerante rispetto alle minoranze e alla convivenza multiconfessionale, ma soprattutto attenta e focalizzata sulle modalità di una retta condotta individuale.

b) dall'altro lato troviamo il metodo dell'imposizione di una giustizia militante, che ha posto in atto persecuzioni e guerre efferate fondate su quell'interpretazione di "proibire il male" che legittima, anzi incita, condotte violente per la realizzazione di uno stato Islamico basato sulla shari'a.

Questo desiderio di giustizia presente nella fede e nel diritto musulmano non può essere raggiunto con lo spargimento di sangue di vite umane: «Non vi sia costrizione nella Fede: la retta via ben si distingue dall'errore» (AL-BAQARA 2:256).



tosa dal punto di osservazione occidentale, per un triplice ordine di ragioni:

a) La prima riguarda la conoscenza del contesto all'interno del quale nasce e predica il Profeta.

b) La seconda difficoltà è data dalla comprensione del Corano, la cui lingua sacra è l'arabo.

c) Il terzo motivo di difficoltà è tutto attuale: distinguere ciò che è presente nei testi sacri da ciò che è invece frutto di interpretazione, dovuta anche all'assenza di una gerarchia universale e alla radicalizzazione terroristica.

Il Giusto Al' adl è uno dei sublimi nomi di Allah. La giustizia nell'Islam occupa una posizione primaria, in quan-

APPUNTAMENTI PASTORALI

Appuntamenti di giugno

**Domenica 11 giugno** in occasione della solennità del **Corpus Domini**, S.E. Mons. Domenico Cornacchia presiederà la solenne celebrazione alle ore 18.30 presso la Cattedrale, a seguire processione Eucaristica. Nelle altre città sono resi noti gli orari delle processioni eucaristiche.

È FATTO GIORNO APS

Festival per la legalità

Giunge alla sua dodicesima edizione il *Festival per la legalità* dell'associazione *È fatto giorno aps*. Tre convegni e uno spettacolo teatrale riempiranno il cartellone che si incentra sulla tematica di *Leggere i diritti*.

**Venerdì 9 giugno**, a partire dalle ore 19.00 in pinacoteca "Michele de Napoli", con un approfondimento su *Dove tutto è cominciato: la Strage di Pizzolungo*. Interverranno: **Margherita Asta**, familiare di vittime di mafia della strage di Pizzolungo, nonché referente del settore *Memoria di Libera* per l'area centro-nord; **Daniela Marcone**, vicepresidente di *Libera* e referente del settore "Memoria"; **Francesco Messina**, magistrato; **Carlo Palermo** avvocato ed ex magistrato, autore del libro *La Bestia*. Modererà la giornalista **Cinzia Urbano**.

**Sabato 17 giugno**, all'interno della pinacoteca, dalle ore 19.00, si affronterà il focus su **Rocco Scotellaro** attraverso la presentazione del libro *Rocco Scotellaro e la questione meridionale. Letteratura, politica, inchiesta*. Sarà ospite **Marco Gatto**, ricercatore presso il Dipartimento di Filologia dell'Università della Calabria, nonché autore dell'opera. Dialogherà con lo scrittore **Alessandra Pigliaru**, giornalista de *Il Manifesto*.

Un ulteriore incontro su Rocco Scotellaro è previsto con lo spettacolo teatrale di **domenica 18 giugno** che sarà messo in scena nello spazio di "alle S.E.R.R.E.", a partire dalle ore 19.30. Dal titolo *Rocco Scotellaro - Sulla mia terrazza il cielo era immenso*, la pièce è stata scritta da **Diego A. Dantes**, con regia di **Antonio Duma** e interpretazione di **Roberta Marini** e **Francesco Silierto**.

La rassegna di eventi si concluderà con una riflessione condivisa su "Amministratori sotto assedio", **mercoledì 28 giugno**, alle ore 19.00, nella sala conferenza della pinacoteca "de Napoli". Interverranno **Giuseppe Antoci**, già presidente del Parco dei Nebrodi oltre che co-autore del libro *La mafia dei pascoli*; **Paolo Borrometi**, giornalista e scrittore, autore del libro *Traditori*; **don Ciro Miele**, teologo e giornalista. Modererà Francesco Vito, docente e scrittore.

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

Fra tradizione e innovazione

Presentazione del libro di don Vincenzo Speranza:



**Il Centro Culturale Auditorium MOLFETTA**  
ORGANIZZA e INVITA alla  
**PRESENTAZIONE DEL VOLUME**

**FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE**  
Criteri di discernimento su tre linee di transizione  
a cura di **DON VINCENZO SPERANZA**

Questo libro aiuta a discernere sul rapporto dialettico fra competenza e ruolo, vecchio e nuovo, identità e diversità. Venti esponenti di ambito ecclesiale e civile, attivati da un parroco di lungo corso, attraversano questa china sottile, alla ricerca di un nuovo equilibrio tra passato e futuro.

**SALUTO INIZIALE**  
**Damiano D'Elia** presidente Centro Culturale Auditorium - Molfetta

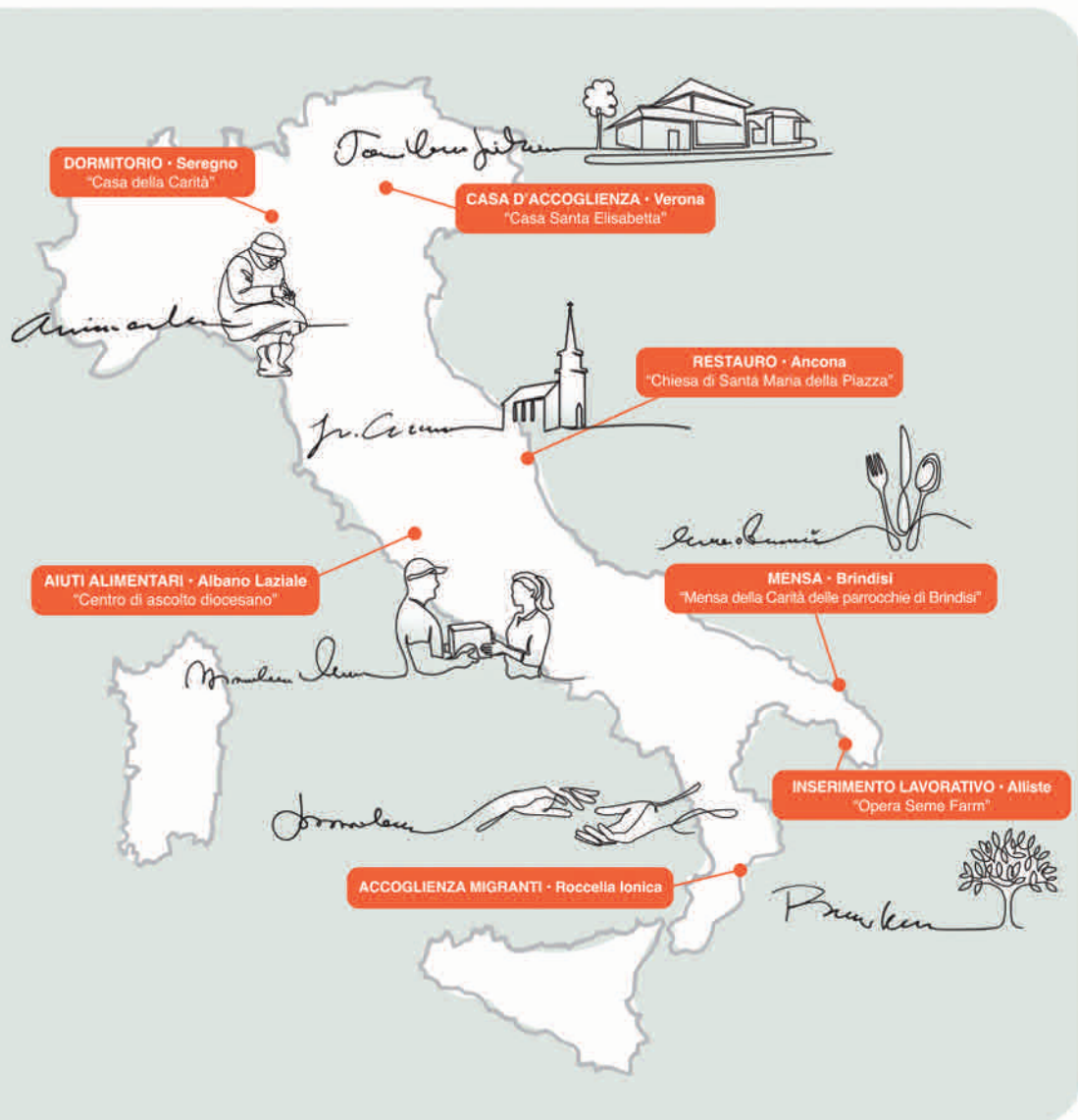
**MODERA**  
**Luigi Sparapano** direttore del settimanale diocesano Luce e Vita

**INTRODUCE**  
**Don Vincenzo Speranza** curatore

**RELAZIONA**  
**Mons. Domenico Cornacchia** vescovo della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

**INTERVENGONO**  
**Saverio Mongelli** dirigente scolastico in pensione  
**Don Silvio Bruno** parroco di San Domenico in Molfetta

**LUNEDÌ 12 GIUGNO 2023 • ore 19.00**  
**MOLFETTA • Auditorium San Domenico • via S. Rocco, 6**



**DORMITORIO - Seregno**  
"Casa della Carità"

**CASA D'ACCOGLIENZA - Verona**  
"Casa Santa Elisabetta"

**RESTAURO - Ancona**  
"Chiesa di Santa Mana della Piazza"

**AIUTI ALIMENTARI - Albano Laziale**  
"Centro di ascolto diocesano"

**MENSA - Brindisi**  
"Mensa della Carità delle parrocchie di Brindisi"

**INSERIMENTO LAVORATIVO - Alliste**  
"Opera Seme Farm"

**ACCOGLIENZA MIGRANTI - Roccella Ionica**

La tua firma può diventare migliaia di gesti d'amore.

Accogliere, garantire un pasto caldo, offrire un riparo, una casa, restituire dignità, confortare, proteggere. Sono solo alcuni dei gesti d'amore che contribuirai a realizzare con una firma: quella per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Scopri come firmare su 8xmille.it



## CORPUS DOMINI

## Prima Lettura: Dt 8,2-3.14b-16a

*ti ha nutrito di un cibo, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto*

## Seconda Lettura: 1Cor 10,16-17

*Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo.*

## Vangelo: Gv 6,51-58

*La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.*

Oggi festeggiamo il sacramento dell'Eucaristia che il Signore ci ha lasciato come segno della sua presenza, della sua realtà corporale, del suo sacrificio sulla croce e della vita eterna di cui ci ha reso partecipi. Gesù ce ne parla in termini di corpo e di cibo. La realtà del dono del Padre alla nostra umanità si esprime, dall'inizio alla fine, sotto forma di corpo. Si tratta dapprima della realtà carnale del corpo fatto di carne e sangue, che soffre e muore sulla croce. È questo corpo ferito che risorge e che Gesù dà da vedere e da toccare agli apostoli. Ma Gesù non si ferma qui. Suo corpo è anche la Chiesa (Col 1,18), corpo mistico di cui Cristo è la testa. Ed è infine questo corpo sacramentale che nutre coloro che lo mangiano: "Prendete e mangiate: questo è il mio corpo!" (Mt 26,26).

Già i primi cristiani paragonarono il corpo spezzato di Cristo al grano, macinato in farina per diventare pane, dopo essere stato mischiato all'acqua della vita e passato nel fuoco dello Spirito. Questo pane spirituale, fatto dal grano del campo che è Gesù (Gv 15,1), divenendo, come il vino dell'Eucaristia, nostro cibo, nutre in noi la vita divina, che è vita eterna.

E Gesù, ancora una volta, afferma: "Io sono". Qui dice: "Io sono il pane". Gesù costituisce il solo nutrimento che possa dare la vita divina. Chi non mangia di questo pane non avrà la vita in lui (Gv 6,53). Ecco perché noi celebriamo oggi la realtà umana e divina del Verbo fatto carne e anche quella del corpo risorto; ed ecco perché ci dà davvero quanto promesso.

Attraverso lui, siamo concretamente in comunione con il nostro Dio. Bisogna essere presenti alla sua presenza reale.



**ATTUALITÀ** Una nota a cura dei direttori dei settimanali delle diocesi alluvionate. È possibile contribuire con donazioni: bonifico intestato a: Diocesi Di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi c/c bancario presso Poste Italiane IT35X07601 04 0000 00020 878708 Causale: Emergenza Alluvione Emilia Romagna

## Alluvione: e dopo l'emozione?

Franco Appi (Il Momento - Forlì), Andrea Ferri (Nuovo diario messaggero - Imola), Samuele Marchi (Il Piccolo - Faenza), Giovanni Tonelli (Il Ponte - Rimini), Daniela Verlicchi (Risveglio - Ravenna) e Francesco Zanotti (Corriere Cesenate - Cesena)

**S**time, in questi giorni, ne sono state fatte tante. "Oltre 7miliardi di danni", 400 milioni di chili di grano da buttare, 5mila aziende agricole colpite e 50mila lavoratori a rischio. E la conta può solo aumentare. Di certo, finora, c'è la morte di 16 persone: il bilancio più grave di tutti. L'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna il 16 maggio e nei giorni successivi è stato un tornado dal quale questo territorio ricco e generoso faticherà a rialzarsi. Il vento del cambiamento climatico ha soffiato così forte, stavolta, che tutti se ne sono accorti. E ha colpito qui, mostrando forse per la prima volta in Italia la sua potenza distruttiva. Un'onda che lascerà il segno. Come provano le tante istituzioni che in questi giorni sono state qui, accanto a questa gente laboriosa, per dare vicinanza e sostegno, nella tragedia.

Da dove ripartire? Cosa fa la differenza in questi casi? Certo, "siamo romagnoli", dice qualcuno: gente abituata a rimboccarsi le maniche e non piangersi addosso. Gente che ha strappato la terra nella quale vive alla forza dell'acqua. Gente con il sorriso, anche quando le difficoltà sembrano avere la meglio. La gente del "però", come ha con efficacia fotografato Paolo Cevoli in uno dei video che girano sul web sul post-alluvione: "Abbiamo avuto un metro e mezzo d'acqua", gli dice il notaio Castellani a Faenza, "ma stiamo lavorando alacremente". "Cumuli di macerie dappertutto qui", nota Cevoli camminando in centro città. "Ma li hanno tolti quasi tutti", gli rispondono. "Tutto da buttare qui", gli dicono. "Ma siamo qui. Però quanta gente c'è ad aiutarci. E non la conosciamo nemmeno". "Abbiamo perso 10 galline, però ce n'è rimasta una". Contabilità strana, che a volte richiama quella di alcune parabole. Di un Dio che lascia le 99 pecore per una sola che si perde. Della donna che spazza la casa per una sola moneta persa. E in-

fatti i conti non tornano: milioni persi, economia che subirà pesanti contraccolpi, disagi, con un'infinità di frane in collina che hanno isolato paesi e valli e distrutto strade. Danni materiali e insicurezza diffusa. Perché perdere la casa significa perdere anche i ricordi, quei frammenti di vita e di storia personale che ci fanno sentire quella casa la nostra casa.

La presenza e il lavoro gratuito di persone giunte qui da tutt'Italia a darci una mano rendono le difficoltà un po' meno dure, anche se la fatica e il dolore rimangono. Può apparire assurdo, ma è così. Forse, a fare la differenza in questa tragedia, può essere il "volto dell'altro", come l'ha definito Mauro Magatti su *Avvenire* del 27 maggio.



Papa Francesco la chiama fraternità questo moto spontaneo che si è innescato subito dopo il disastro. L'abbiamo sperimentata anche con il Covid, ma subito l'abbiamo dimenticata. La vediamo nelle migliaia di ragazzi e di giovani che, pala in spalla e coperti di fango, camminano nei nostri centri storici alla ricerca di case da sgombrare, persone da aiutare, da sostenere e anche da abbracciare. Tra poco non li vedremo più. Quest'onda di emozione viene, passa e va. Come l'acqua. Ma quell'esperienza di solidarietà nella sofferenza e nel bisogno rimane, in chi la vive e in chi la riceve. Non ripagherà di tutti i danni subiti, ma è già tanto. E ci fa compiere passi verso un futuro che immaginiamo diverso e meno drammatico. Più amichevole e più umano.

Se imparassimo la lezione...



**EDITORIALE** Mentre la situazione del conflitto sembra irreversibile, sosteniamo la missione di pace del Card. Zuppi sperando possa proseguire anche a Mosca



## Ucraina: è il momento di non spegnere la speranza

“L'importanza della valutazione positiva della missione di pace sta nel fatto che non si chiudono le porte e questo mi sembra il momento dell'ascolto, il momento di non spegnere la speranza”. Raggiunto telefonicamente dal Sir, così mons. Paolo Pezzi, arcivescovo di Mosca e presidente dei vescovi della Federazione russa, commenta la dichiarazione rilasciata nei giorni scorsi all'agenzia Tass dalla portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, sui “tentativi del Vaticano di facilitare la fine del conflitto in Ucraina”, riconoscendo – si legge ancora nella dichiarazione – il “sincero desiderio della Santa Sede di facilitare il processo di pace”.

Mons. Pezzi commenta: “Questo secondo me facilita e anche favorisce un processo che consente di diminuire questo senso di tensione per quanto avviene e per le notizie che ci arrivano. Ci sostiene anche nella fatica quotidiana”. Riguardo poi alla

percezione che il governo russo ha di Papa Francesco e del suo lavoro, l'arcivescovo di Mosca risponde: “Ho detto al Papa stesso che c'è una grande stima verso Papa Francesco perché si può non essere d'accordo con lui ma non si può non riconoscere la sua sincerità, la sua reale passione. Non c'è la ricerca di interessi personali, né la ricerca di compromessi che possono fare del male a qualcuno. La sua è una posizione che abbraccia, che rilancia, quindi questo si percepisce molto bene”.

La piccola chiesa cattolica russa sta guardando con attenzione questi passi. “Noi seguiamo tutto quello che avviene – conferma Pezzi – innanzitutto con la preghiera che è incessante e poi con l'offerta quotidiana. Perché offrire a Dio le proprie azioni quotidiane cambia, muove i cuori e muove il cuore di Dio e quando si arriva a toccare il cuore di Dio, si può stare certi che poi lui agisce”.

Redazione



CHIESA LOCALE • 2

Cammino sinodale verso la fase sapienziale

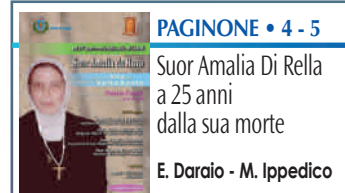
G. de Bari



CHIESA LOCALE • 3

Alla scuola della pace/2 parole chiave della terza serata

L. Sparapano



PAGINE • 4 - 5

Suor Amalia Di Rella a 25 anni dalla sua morte

E. Daraio - M. Ippedito



TEMI • 6

Educazione alla pace La pace nell'Antico Testamento

P. Malerba



SOVVENIRE • 6

Comunità in form-azione per una pastorale della carità

S.M. de Candia



CULTURA • 7

Recensione la "galleria di scrittori" di Marco I. de Santis

G.A. Palumbo

### SANTO PADRE

La nostra preghiera e la nostra vicinanza al Santo Padre Papa Francesco in questo tempo di convalescenza post intervento chirurgico. Con l'augurio di una pronta guarigione, affidiamo al Signore il lavoro dei medici e degli operatori sanitari per il Papa e tutti gli ammalati



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**  
 Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia  
**Direttore responsabile**  
 Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**  
 Susanna M. de Candia  
 Alessandro M. Capurso  
 Leonardo De Gennaro

**Amministrazione**  
 Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,  
 don Vito Bui, Alessandro M.  
 Capurso, Roberto Carlucci,  
 Giovanni Capurso, Gaetano  
 de Bari, Susanna M. de Candia,  
 Elisabetta Di Terlizzi, Emanuela  
 Maldarella, Gianni A. Palumbo,  
 Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca  
 iconografica e impaginazione**  
 a cura della Redazione

**Allestimento:** Alessandro M.  
 Capurso, Leonardo De Gennaro

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** luceevitaonline.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani  
 n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta **lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30**

**- 19,30**

**Il giornale**

**è chiuso la**

**domenica**

**precedente**



**UFFICIO PASTORALE** Svolto il 6 giugno l'incontro dei referenti sinodali parrocchiali per una sintesi del secondo anno. Con l'assemblea pastorale del 30 giugno si imposterà il cammino verso il terzo anno, seconda fase sinodale

# Cantieri di Betania verso la fase sapienziale



**Gaetano de Bari**  
 Redazione  
 Luce e Vita

**S**i avvia a conclusione la tappa "narrativa" di questa prima fase del Sinodo Universale voluto da Papa Francesco, esperienza che, nella visione ecclesiology del Concilio Vaticano II, indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice.

Lo scorso martedì 6 giugno ci siamo incontrati, come referenti parrocchiali per il Sinodo della nostra diocesi, presso la parrocchia "S. Achille" a Molfetta, per riflettere, a livello diocesano, sugli aspetti salienti dei primi due anni di cammino sinodale, contribuendo così alla costruzione di un quadro complessivo nazionale di quanto emerso, in vista dell'avvio della seconda tappa, quella "sapienziale". L'intento è stato quello di raccogliere, valorizzando al meglio, quanto svolto in questi due anni all'interno della nostra diocesi.

Ai referenti parrocchiali è stato chiesto di focalizzare attorno ad alcuni punti ed esperienze quanto vissuto nelle singole comunità parrocchiali e/o Vicaria per far emergere la significatività, le difficoltà, la generatività di questa prima tappa del cammino. Il compito dei referenti diocesani per il Sinodo sarà quello di elaborare, in un momento successivo, un testo che non abbia la pretesa dell'eshaustività, ma della significatività e del rispetto dell'ascolto in atto e della complessità di quanto emerso. Un testo che guardi anche alla prossima tappa e che risponda ad alcune semplici domande Cosa abbiamo già "raccolto" in questi mesi? Cosa potremmo ancora raccogliere? Cosa prendere in considerazione facendo attenzione a non moltiplicare le richieste?

Suddivisi in piccoli gruppi, come referenti parrocchiali, siamo stati chiamati a metterci in ascolto dello Spirito e gli uni degli altri per rispondere ad alcune domande guida che serviranno poi ad elaborare la sintesi del cammino di questi due anni:

1) Per la continuazione del cammino sinodale nella nostra diocesi, quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare e far crescere nei prossimi anni? (Iniziative, progetti, cantieri...);

2) Qual è un'esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per le altre Chiese?;

3) Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni?

Ciascun piccolo gruppo, a sua volta, si è confrontato per poi restituire, condividendolo con l'assemblea, quanto emerso. Anche le riflessioni, le esperienze e quanto emerso nella serata di confronto tra referenti parrocchiali saranno restituite durante l'Assemblea Pastorale Diocesana del prossimo 30 giugno. L'obiettivo è quello di rendere partecipe tutta la diocesi di quanto fatto ed emerso durante questi due anni di cammino sinodale e per motivarci alla seconda tappa del cammino, la fase "sapienziale". Sarà, infatti, l'Assemblea Pastorale Diocesana il momento di restituzione diocesana in cui sarà presentata la sintesi inviata a livello nazionale. Sono stati anticipati però, durante l'incontro dello scorso martedì, alcuni punti del contributo dei referenti diocesani per il Sinodo, don Vito Bui e Anna Salvemini, all'incontro regionale dei referenti diocesani tenutosi lo scorso



maggio, punti che sono stati evidenziati anche in quanto emerso dai gruppi di lavoro dei referenti parrocchiali.

Dal *Cantiere della Strada* è emersa la necessità di «Abitare la Piazza» per confrontarsi con le realtà presenti nel territorio.

Dal *Cantiere della Casa* è emersa la necessità di una maggiore presenza all'interno degli «organismi di partecipazione» per aprirsi ad una maggiore corresponsabilità (per esempio gli incontri vicariali con la presenza di sacerdoti e laici, inaugurati durante il cammino sinodale).

Dal *Cantiere dei Giovani* la necessità di «Ascoltare i giovani» per attivare cammini di formazione adatti ai gruppi parrocchiali, in continuo dialogo con coloro che non frequentano gli ambienti ecclesiali.

Appuntamento, allora, all'**Assemblea Pastorale Diocesana del prossimo 30 giugno ore 19,00 presso l'auditorium Regina Pacis di Molfetta** che ci vedrà ancora protagonisti di questo tempo favorevole di incontro con Lui a patto di restare aperti al soffio dello Spirito che spinge le nostre comunità cristiane ad essere esperienza viva dell'amore del Padre.

**CAUSE DEI SANTI** Svolta dal 29 al 31 maggio la Scuola della pace promossa dall'Ufficio diocesano per le Cause dei Santi, nel 30° anniversario del *dies natalis* di don Tonino. I relatori hanno riportato alle origini il senso profondo dell'impegno per la pace del Venerabile. Sul precedente e su questo numero alcune parole chiave per fare sintesi. Sul sito diocesano, a breve, i video delle tre serate

## Alla scuola della pace/2

**N**on rendere attuale don Tonino, ma leggere l'attualità attraverso le coordinate da lui offerte. È ancora don **Pasquale Rubini**, Direttore dell'Ufficio diocesano per le Cause dei santi, a precisare lo scopo della Scuola della pace.

La terza serata ha avuto come tema *Don Tonino profeta del nostro tempo*, moderata da **Nicola Ferrante** (Giornalista Tv 2000), con gli interventi di **Vito D'Ettore**, anch'egli giornalista di Tv 2000 inviato in Ucraina, e di **Vito Micunco**, referente del Comitato per la Pace della Terra di Bari.

Nell'introdurre la serata, Ferrante ha posto una domanda che tutti ci poniamo: cosa vrebbe detto o fatto in questo contesto odierno. Ma la domanda più giusta sarebbe: a noi, suoi "eredi" quale impegno lascia o sollecita? Sintetizziamo i contenuti intorno ai tre punti affrontati.

### L'Onu dei Popoli

Ripercorrendo il diario del viaggio a Sarajevo, il primo punto porta a considerare la presenza dei pacifisti nella città proprio nell'ora proibita dall'Onu dei potenti. Una presenza pacifica e solidale accanto alle persone che non mancarono di scendere per strada e offrire i segni della loro riconoscenza. Vito D'Ettore è stato sette volte in Ucraina. La prima volta è entrato dalla Polonia con un carico di angoscia e la visione di morti continue; una presenza a Kiev non da eroi ma da cronisti, narratori della sofferenza. Senza scorte, ma grazie alla rete delle parrocchie e della Caritas, D'Ettore e gli operatori di TV2000 hanno potuto incontrare la popolazione, in particolare anche quella più anziana e tanti italiani che sono lì. Hanno condiviso anche il freddo di una palestra dove hanno dormito con il sibilo di droni e missili che sorvolavano le loro teste. Preziosi gli aiuti portati dalla Carovana della Pace che non ha voluto consegnarli tramite camionisti di mestiere, ma portarli di persona.

Dal canto suo, Micunco ha esordito con un'amara considerazione: sembra che l'impegno della pace viene meno quando non c'è la guerra, magari riservato a poche associazioni pacifiste. E quando invece la guerra c'è, il movimento della pace sembra essere insignificante. Invece così non è, anche guardando al dopo. È stata infatti evidenziata la necessità di un percorso universitario di *Peace building* perchè se la pace è decisa

da pochi, le conseguenze dei conflitti e la costruzione della pace appartengono a tutti. La scelta di essere operatori di pace, le carovane, le marce, le manifestazioni, gli aiuti hanno il compito di umanizzare il conflitto, di puntare lo sguardo sulle vittime.

### Il ruolo delle fedi

Il racconto di don Tonino che, a Sarajevo, fu accolto da una famiglia multietnica e multireligiosa, apre la tavola rotonda al tema del ruolo delle fedi nel conflitto. Anche in Ucraina, ha osservato D'Ettore, c'è uno scontro religioso. I sacerdoti cattolici sono scomparsi nelle zone occupate dai Russi, alcuni rapiti. Il vescovo ausiliario di Donetsk è in esilio, non può rientrare in Diocesi perchè sarebbe arrestato dai Russi. Ma anche i sacerdoti ortodossi fedeli a Mosca sono stati cacciati da Kiev. La parte greco-cattolica, sacerdoti e religiosi, sostiene l'esercito ucraino per non dover sparire se l'invasione russa dovesse ancora permanere.

Purtroppo la logica della guerra porta a polarizzare le relazioni. Succede anche a Bari, ha riportato Micunco: da quando il movimento pacifista ha dichiarato la ferma opposizione alla guerra, la comunità ucraina ne ha preso le distanze. E parimenti anche con la comunità russa ortodossa locale non c'è stato verso di interagire. Anche le fedi, dunque, sono forzate dalla guerra a schierarsi, rinnegando se stesse. Ma dobbiamo rilevare anche che in Bosnia, a Sarajevo, ad esempio, a 30 anni dalla guerra, è stato istituito un Master universitario di studi interreligiosi (ortodossi, cattolici e musulmani) per un ruolo attivo nelle politiche di pace. C'è quindi un ruolo costruttivo che le fedi possono e devono assumere.

### Armi e disarmo

La discussione giunge così al clou: la questione armi. Il presidente Mattarella di recente, sulla tomba di don Milani, ha ribadito il concetto di disobbedienza civile e di obbedienza a leggi ancora più profonde, scritte nella coscienza. Così papa Francesco, voce quasi isolata contro il commercio delle armi, dinanzi all'Immacolata ha ancora una volta dato voce alla speranza mai dimessa, "fino alle lacrime" che la guerra si fermi. La missione del Card Zuppi si inserisce purtroppo in un contesto ucraino che non ha ben gradito alcuni gesti del Papa tesi all'incontro fra le parti. Oggi, essere pacifista, in Ucraina,

ha un'accezione negativa perchè gli ucraini stanno subendo un'umiliazione indicibile, danni e morti incalcolabili, per cui la scelta pacifista viene intesa come resa, quindi non condivisibile. Ma perchè la Chiesa cattolica insiste sulla via del disarmo? Perchè, al di là della propaganda, il rischio dell'escalation nucleare è reale. Le armi che si stanno inviando in Ucraina non sono sufficientemente sofisticate da consentire la vittoria. Siamo di fronte ad una guerra destinata a durare se non si accelerano accordi negoziali.

La pace è l'unica alternativa realistica al suicidio nucleare dell'umanità. Il "diritto alla guerra giusta" di fronte al potere distruttivo delle armi attuali non può più essere sostenuto. Superfluo citare ancora i numeri inauditi di investimenti nella produzione e commercio delle armi.

Il principio costituzionale italiano che ripudia la guerra come strumento di difesa, andrebbe esteso ad ogni scelta politica che, sia pure indirettamente, alimenti la guerra, facendo seriamente crescere forme di difesa popolare e di risoluzione non violenta dei conflitti.



Quali responsabilità allora spettano ai credenti? È il Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia**, a conclusione della scuola di pace, che rilancia il compito della preghiera. Solo chi perdona può superare il conflitto, a partire da quello che irrompe nei condomini, nelle assemblee scolastiche, in altri contesti sociali... Quanto più si sta in ginocchio, più si riesce a stare in piedi.

Il Vescovo ha poi ringraziato quanti si sono adoperati e hanno partecipato a questa nuova esperienza diocesana: l'Ufficio per le Cause dei Santi, la Consulta delle Aggregazioni laicali, il Settore Adulti di Ac, Libera e l'Ufficio per le Comunicazioni sociali.

a cura di Luigi Sparapano

**CONVEGNO** Il resoconto e gli spunti del convegno su suor Amalia da Ruvo, prima discepola del Volto Santo. Le testimonianze sulla sua vita e i racconti di chi l'ha incontrata. L'augurio dell'avvio di un percorso di beatificazione di una religiosa che ha incarnato il Vangelo

## Suor Amalia Di Rella dal Volto Santo ai volti di tutti



Eufemia Daraio  
Redazione  
Lev ragazzi

In occasione del 25° anniversario della salita al cielo di suor Amalia Di Rella (25/05/1934-16/6/1998), il 29 maggio si è tenuta a Ruvo presso Palazzo Caputi, un convegno con i racconti di vita della discepola del Volto Santo.

Ad aprire la serata, la giornalista e moderatrice dell'evento, **Angela Ciciriello**, che ne ha riassunto la vita. Nonostante la povertà della famiglia e i sacrifici, Amalia cresce come una bambina serena. Nel 1944 nasce in lei l'ispirazione di consacrarsi a Dio. Iniziano le prime malattie, che con i suoi genitori tenta di risolvere. Dopo una serie di interventi e ricoveri prolungati, a seguito di un ricovero per insufficienza cardiorespiratoria, viene portata a Manoppello nella chiesa del Volto Santo, presunto velo della resurrezione di Cristo. Nonostante le gravi condizioni di salute, passa la notte dinanzi al Volto di Cristo e tutti i suoi dolori miracolosamente scompaiono.

A Manoppello incontra padre Domenico da Cese, che diventerà da allora sua guida spirituale. Nel 1974 in un viaggio a Roma proprio lui consacra l'immagine del Volto Santo ed è Amalia a diventarne la prima Discepola, avendo dal frate l'ordine di custodirla. Così fonda l'associazione del Volto Santo di Manoppello. Nel mentre conosce grandi personalità come Giovanni Paolo II e don Tonino Bello, sotto la cui guida fonda l'ordine delle suore diocesane: *Discepole del Volto Santo*. Muore il 16 giugno 1998 a Genova.

La prima testimonianza è stata quella di **padre Carmine Cucinelli**, superiore del Santuario del Volto Santo. Dopo aver dato alcuni particolari sulla vita di Suor Amalia, ha rivelato alcune curiosità sulla sua vita devota a Dio e al Volto Santo di Manoppello. "Più volte organizzava pellegrinaggi a Manoppello durante maggio e agosto, riusciva a mettere insieme tra le 50/60 persone per volta. Dopo la morte di Padre Domenico continuò a venire a Manoppello per pregare sulla tomba del frate. Per i partecipanti ai pellegrinaggi i momenti trascorsi a Manoppello erano di gioia e ritiro spirituale. I frati li accoglievano. Le giornate non erano noiose ma si trascorre-

vano in gioia e letizia. Lei dava a tutti qualcosa da fare. Il pranzo preparato da lei e dalle altre donne era una festa. Suor Amalia dirigeva i lavori e invitava a lavorare pregando, come facendo un servizio al Signore. La sua dottrina era donare, mai prendere, servire non essere servita. La sua parola era legge, risolutiva. Aveva una forte personalità pur non dimostrandolo con il suo fare semplice e umile. Non si riteneva superiore agli altri, mostrava una saggezza derivante da una profonda vita spirituale. Non aveva compiuto studi di Teologia ma dava preziosi consigli, aiutava i bisognosi, avvicinava tutti per portarli a Dio. Quando negli ultimi tempi era malata, le persone facevano a gara per prestarle servizio. Coloro che la incontravano restavano colpiti dalla sua semplicità".

A conclusione della testimonianza, significativa è la visione di Padre Carmine su suor Amalia: "A me piace immaginare Suor Amalia insieme a Padre Domenico nella chiesa celeste che si lascia abbagliare dal volto celeste, che in figura già contemplo nel Volto Santo di Manoppello".

È seguito l'intervento del **Prof. Antonio Bini**, dirigente MIUR e studioso del Volto Santo. A seguito della presentazione degli studi effettuati sul Volto Santo parla di Amalia come colei che "è riuscita - quando il Volto Santo non era conosciuto - a permettere una diffusione dell'opera e a diffonderne gli studi in Italia e all'estero".

Subito dopo la parola è andata a **don Peppino Lapenna**, ex parroco di San Michele Arcangelo in Andria. "Ho conosciuto la suora nel 1989. Ogni mese invitava coloro che volevano approfondire la loro fede, al ritiro spirituale. Favoriva la devozione alla vergine Maria. Andava nelle case a portare conforto, assistere ammalati e anziani. Molte famiglie sono state aiutate dalla sua carità. Era una madre che si preoccupava dei suoi figli. Invitava la comunità ad impegnarsi nel lavoro. Attraverso i ricavi, aiutava le famiglie bisognose. Non riservava niente per sé ma era tutto per gli altri. Era sempre presente dove c'era da aiutare. Aiutava tutti indistintamente. La sua forza risiedeva nell'Eucarestia.

Non mancavano sofferenze a livello morale a causa di equivoci perché le sue opere venivano fraintese. Anche dinanzi alle incomprensioni continuava ad operare,

convinta che il bene prevalesse sul male".

Infine, **don Mimmo Francavilla**, direttore della Caritas di Andria, ha riassunto con delle parole chiave tutta la vita di una



donna devota a Dio e al Volto Santo.

"Le parole che descrivono meglio suor Amalia credo siano: servizio, preghiera e sofferenza. Aveva una devozione per il Volto Santo di Manoppello, ma sapeva cercarla anche nelle persone. Il malato era al centro della sua attività. Anche durante

**TESTIMONIANZE** Uno stile di vita radicale, difficile da imitare e comprendere, ma capace di affascinare, grazie alla testimonianza di vita offerta da suor Amalia nella sua dedizione al Volto Santo e nel suo spendersi per gli altri, aiutando chiunque avesse bisogno, con profonda carità

## Per suor Amalia contava solo l'abbandono in Dio



Michele Ippedico  
Associazione  
Volto Santo

**Sono trascorsi 25 anni dalla morte di suor Amalia** e il suo ricordo pare tutt'altro che smarrito. Una nuova generazione di giovani, che si affacciano alla vita in Andria e in Ruvo, hanno sulle labbra il suo nome, persone di diverso ceto sociale la invocano durante il rosario, ammalati in attesa di una operazione conservano gelosamente la sua immagine, altri affermano di aver ricevuto delle grazie per sua intercessione, molti dicono di sentirla vicina come se l'avessero conosciuta. Ho cercato di capire, di darmi una spiegazione al perché la sua memoria è così viva, perché la sua figura mistica esercita ancora un fascino particolare.

Eppure le sue affermazioni, i suoi atti, le sue idee erano difficili da accettare e da vivere. Nella Comunità di Famiglie, che aveva fondato in Andria, spesso entrava in conflitto proprio con le persone che le erano accanto. Percepivano il suo fascino, le volevano bene, ma erano turbate da quello che spesso consigliava loro, specie se l'argomento verteva sui contrasti tra parenti.

Ricordo la vicenda di Anna Pistillo che, avendo avuto una discussione con sua cognata, si aspettava che suor Amalia la consolasse dicendole: hai ragione. Invece le riferì di recarsi dalla cognata e scusarsi. Era semplicemente assurdo. Anna si allontanò da lei sentendosi umiliata solo dall'idea di dover chiedere perdono pur avendo subito un torto. Era come passare per stupidi, essere considerati gente di poco conto. Mai e poi mai avrebbe compiuto un'azione del genere, mai e poi mai avrebbe chiesto comprensione, anzi era lei, sua cognata che avrebbe dovuto umiliarsi.

Anna Pistillo non conosceva la sua vita, non sapeva che lei per prima aveva chiesto perdono ai suoi persecutori. Lei per prima aveva perdonato e amato chi l'aveva picchiata e vessata insultandola, non una sola ma per decine di volte.

Lei conosceva bene i limiti della giustizia umana che lascia scorie di rancore, problemi irrisolti. Insoddisfatti spesso la scambiamo

per vendetta. Lei confidava nella giustizia di Dio, e andava oltre.

Dopo qualche giorno la signora Anna Pistillo tornò nella comunità: aveva capito per vendetta. Lei confidava nella giustizia di Dio, e andava oltre.

Sappiamo che questa è la verità.

La comprendiamo e l'apprezziamo in quanto è Vangelo. Sappiamo che è la giusta via per la nostra redenzione, ma non riusciamo a percorrerla perché è scomoda, servono sacrifici, dolori e umiliazioni che il nostro egocentrismo non vuole accettare. Non sappiamo liberarci della bestia antica e selvatica da cui la nostra mente non rifugge. Finché saremo posseduti da questa indolenza infernale non saremo mai dediti alla santità. Non saremo santi a cui dovranno far riferimento i nostri figli e il dolore del male si perpetuerà. Noi ascoltiamo il Vangelo, suor Amalia lo viveva rendendolo operativo.

Questo incontro si è concluso con l'intento e l'augurio dei relatori e dei partecipanti che si possa avviare il processo di canonizzazione di Suor Amalia da Ruvo. A tal proposito è stata fatta richiesta a tutta la comunità e a coloro che l'hanno conosciuta di fornire testimonianze sulla sua vita.

per vendetta. Lei confidava nella giustizia di Dio, e andava oltre.

Dopo qualche giorno la signora Anna Pistillo tornò nella comunità: aveva capito



to il senso da dare al perdono. L'umiliazione dopo qualche tempo lasciò il posto alla pace interiore e non esiste prezzo per un tale benessere.

Dobbiamo cercare un metodo educativo che porti il cuore dell'uomo all'armonia con le creature e il creato. Uomini e donne che costruiscano un mondo dove la pace è il bene primario dell'umanità, ma bisogna cominciare da sé stessi.

Lasciamo pensare agli scettici che questo potrebbe essere un sogno. Spesso i sogni si realizzano.



da pag. 4

*le attività con i giovani, non era una persona che si estraniava dal contesto ma partecipava a modo suo ai momenti di festa e gioia. Nonostante il dolore fisico, si ritagliava il tempo per pregare. Anche dinanzi alla stanchezza c'era sempre quel sorriso che restituiva un po' di vita".*

**RUBRICA** La pace è una promessa e insieme anche un'invocazione che nasce nel profondo dell'essere umano di ogni razza, di ogni età, di ogni estrazione sociale e vivente a qualsiasi latitudine. La rubrica, che ci accompagnerà fino a fine giugno, ci aiuterà a comprendere le radici della parola *pace* attraverso un viaggio interculturale e interreligioso che nasce dall'esperienza personale dell'autore, per molti anni missionario in terra d'Africa. E infine, si vuole riproporre una via per la pace, che è antica, ma sempre nuova: l'educazione

## La pace nell'antico Testamento



Paolo Malerba  
Vicario parr.  
S. Lucia

**L**a nostra società oggi più che mai discute sull'importanza della pace e questa è l'occasione anche per noi per fare una ricerca. È interessante leggere i testi sacri per comprendere il significato della pace nel mondo antico. Queste riflessioni non pre-

ndono affatto di essere esaurienti o complete. Sono semplicemente degli stimoli per coloro che partecipano attivamente alla ricerca della pace. L'Antico Testamento non è solo un libro canonico, normativo per la fede e la teologia; è anche un libro del passato, un passato che si esprimeva con un altro linguaggio e che prende le mosse da particolari presupposti concettuali, politici e religiosi, dai quali risulta profondamente segnato.

toto per la nostra visione moderna di pace, senza tener conto dell'aspetto storico, politico, sociale in cui sono vissuti gli attori veterotestamentari. È importante ricordare e riflettere che la Bibbia non è un manuale di sociologia come non lo è di scienze naturali. Non è sufficiente prendere in considerazione la pace secondo la visione orientale e portarla nel mondo attuale, ciò non è fattibile e non corrisponde all'idea di pace che noi abbiamo. Se si misurano le affermazioni culturali del passato, con le categorie del nostro tempo senza interporre una mediazione si incorre senza ombra di dubbio in interpretazioni erranee, al punto che tale visione porterà a un'ideologia. Il problema della pace è attuale. Oggi la pace è più necessaria che mai. Le vie, i mezzi per raggiungerla dipendono da vari fattori, politici, economici, religiosi e psico-sociologici. Dunque, è necessario chiedersi: qual è il contributo della Bibbia in questo contesto di ricerca della pace? Siamo consapevoli che la Bibbia può offrire concrete indicazioni al nostro tempo solo in misura modesta, anche se spesso i leader religiosi si limitano a sottolineare l'appello alla pace.

Da più parti, si sente dire che la pace appare come il problema per eccellenza o il problema teologico del nostro tempo. Invece nella Bibbia il tema della pace non sta al centro delle riflessioni come lo è per noi. Ciò dipende dalla differenza dei tempi, ma anche dall'impianto teologico. Il tema della pace è una problematica di etica teologica.

Il problema della pace nell'Antico Testamento acquista un'importanza teologica. La tematica della pace non è solo di interesse religioso, ma è presente in tanti altri ambiti come quello economico, poli-

tico e sociale. La fede non può accampare un diritto di esclusiva sul tema della pace. Si può ben pensare che a proposito della pace i non cristiani potrebbero avere dei successi non certo inferiori a quelli dei cristiani. Molti elementi per giungere alla pace o alla promozione della pace sono di natura razionale e teologica, fede-ragione su questo punto non si escludono, ma sono in stretta correlazione. La tematica della pace non appartiene solo a qualcuno, ma a tutti. È necessario un grande lavoro di interscambio, reciprocità affinché la promozione della stessa sia vera.

Nel termine *šālôm* rientra tutta la sfera sociale: la protezione delle vedove, degli orfani e di altri emarginati sociali, la lotta all'oppressione con varie forme di intervento, la protezione della vita e della proprietà, l'esigenza di un trattamento umano verso i dipendenti, gli schiavi e altri aspetti. Dove c'è *šālôm* ci sono anche il diritto e la giustizia. Non ci può essere *šālôm* senza un'attuazione vera della giustizia. Nell'Antico Testamento come nell'antico Oriente si afferma che: *la pace è possibile tra gli uomini se certe decisioni essenziali si hanno nel campo dell'educazione*. Lo *šālôm* è una questione che interessa non solo la comunità, ma il singolo. È importante sottolineare come la condotta individuale può essere indicata in breve come un conoscere e di conseguenza un fare *šālôm*. In un ambiente dove è presente lo *šālôm* si manifesta l'abbondanza, la fertilità e la vita che fiorisce. I segni del non *šālôm* o che turbano lo *šālôm* sono: la siccità, le malattie, i flagelli di insetti, di fiere e altri eventi catastrofici.

Le affermazioni dell'Antico Testamento sulla pace sono strettamente unite alla fede del popolo di Israele, alla sfera della politica, della società e della natura. Nell'Antico Testamento come nell'antico Oriente la promozione della pace ideale e definitiva è possibile solo in una visione potremmo dire escatologica.



Dobbiamo ricordare che tra l'Antico Testamento e noi vi è il Nuovo Testamento con tutte le sue peculiarità e duemila anni di storia. Nell'Antico Testamento il termine *šālôm* non può essere estrapolato e valorizzato direttamente per le nostre problematiche, cioè l'idea di pace offerta dai testi sacri non potrà essere assunta in

**8XMILLE** L'opera che presentiamo questa volta è immateriale. Un corso di aggiornamento intensivo e articolato con personale professionale, costo 22.000 euro, finanziato per 19.800 dai fondi 8xmille. Un dono che ritorna nei centri di ascolto parrocchiali e diocesani Caritas. 8xmille: "Una firma che fa bene"

# Comunità in Form-Azione per una pastorale della carità

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA  
Visita il sito  
[www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)



**Susanna M. de Candia**  
redazione  
Luce e Vita

**Il progetto "Comunità in formazione" proposto dalla Caritas diocesana** intende promuovere l'animazione alla carità come processo di crescita della comunità, attraverso i concetti di diversità, bene comune, inclusione sociale, secondo la visione Caritas.

Si rivolge agli operatori e volontari della Caritas diocesana e delle parrocchie, dei centri di ascolto, dell'Osservatorio, agli operatori impegnati nelle opere segno. Durante l'anno previsto dal progetto è possibile dare a quanti sono coinvolti nella relazione d'aiuto, presso i centri e le opere segno, strumenti e momenti specifici per presentare punti di vista differenti, discuterne e dare valore alle differenti prospettive, ascoltarsi reciprocamente, elaborare vissuti personali e professionali a cui dare anche una lettura collettiva per rafforzare la coesione nei gruppi e quindi anche nelle comunità presso cui si presta servizio.

Attraverso questa proposta formativa, si cerca di evitare il burn-out, frequente in chi lavora o ha relazioni intense con persone in difficoltà o con particolari fragilità e bisogni, ovvero la difficoltà a gestire stress e carico emotivo che può tradursi in un esaurimento delle energie personali nell'affrontare particolari situazioni o criticità. Con il progetto "Comunità in formazione" si intende favorire il benessere dell'operatore e del volontario, fornendo anche strumenti per la gestione dei conflitti, mediante un approccio cooperativo e conciliativo. Ciascuno ha poi modo di ridare significato anche al proprio lavoro e servizio e intendere l'ascolto come processo di affiancamento e promozione della persona. Inoltre, tale percorso formativo mira a sensibilizzare la comunità educante sulle diversità e sul superamento della conflittualità, così da intervenire sul territorio valorizzando le relazioni, che permettono poi di creare comunità solide e ben coese.

Il progetto prevede incontri frontali, laboratori su comunità, diversità, inclusione, trasformazione dei conflitti, dinamiche di gruppo, comunicazione ed è stato ideato a partire proprio dalle richieste avanzate dai volontari e operatori per collaborare in maniera più distesa e serena.

Ascoltiamo le opinioni di due partecipanti.

*Il percorso formativo che abbiamo intrapreso da qualche mese è uno spazio necessario ed importante per noi operatori che in maniera comune possiamo dedicarci del tempo per soffermarci su quelle che sono le prospettive della nostra azione e del nostro servizio quotidiano, condividendo le problematiche, i punti di vista, le differenze, le situazioni di difficoltà che sono spesso legate anche a dinamiche di natura relazionale e ai*



*conflitti. Lo possiamo fare attraverso la presenza di mediatori e facilitatori esterni, professionisti che ci aiutano a capire come gestire, come mediare, come cercare di risolvere i conflitti attraverso simulazioni vere e proprie, giochi di ruolo che mettono ciascuno di noi in discussione. Ritengo che questa formazione sia importante e avrà un riscontro positivo nel nostro servizio quotidiano perché ci permetterà di applicare nella quotidianità quanto stiamo apprendendo, nelle relazioni, innanzitutto fra di noi operatori all'interno dei centri e come gruppo in generale, ma anche nelle relazioni con gli utenti e con le famiglie. Questo avrà un rilascio positivo sicuramente perché potrà garantire meglio l'obiettivo e la mission che è alla base della nostra azione quotidiana. Ci aiuterà ad agire e a svolgere in maniera più efficace il nostro servizio e avrà un riscontro positivo sicuramente dal punto di vista umano e professionale.*

**Chiara De Lucia**, ass. sociale coord. del Centro Aperto polivalente per minori di Giovinazzo - Coop. Stola & Grembiule

*Ho apprezzato molto il percorso di formazione fatto fin qui in quanto ritengo sia un momento molto arricchente a livello personale e professionale. La condivi-*

*sione di riflessioni e di esperienze pratiche in gruppo mi ha permesso di conoscere meglio gli altri operatori che non conoscevo, e di allargare lo sguardo a tutte le realtà vissute nei vari centri, in collaborazione sempre con la Caritas diocesana. Trovo siano molto utili questi momenti informativi per crescere come persone in primis e come operatori del settore sociale, per raggiungere nuove consapevolezza e metterle al servizio degli altri. Formare gli operatori credo non sia scontato, ma*

*molto importante e ed è un modo per curare le relazioni all'interno del contesto lavorativo, per cui sicuramente ci sono degli effetti positivi che si potranno riscontrare anche all'interno dei contesti nei quali si opera. Facilita la comunicazione efficace sia con gli operatori, ma soprattutto con l'utenza con cui ci interfacciamo. Mi colpisce molto la possibilità di sentire il gruppo nel quale si collabora, senza sentirsi soli ma sostenuti a vicenda nel lavoro di rete. Sono molto grata a tutti i formatori, ma soprattutto a chi ha permesso la realizzazione di questo percorso di formazione.*

**Loretta Gorgogliano**, psicologa del Centro aperto per minori "Carlo Acutis" di Giovinazzo - Coop. Stola & Grembiule

**Una firma che fa bene!**  
Per info scansiona il QR code



**L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla.** Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire **formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli**, sostenere progetti di reinserimento lavorativo, e molto altro ancora. Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni scansando il QR Code.

**XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**Prima Lettura: Es 19,2-6a**  
*Sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa*

**Seconda Lettura: Rm 5,6-11**  
*Se siamo stati riconciliati per mezzo della morte del Figlio, molto più saremo salvati mediante la sua vita*

**Vangelo: Mt 9,36-10,8**  
*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, li mandò*

«**L**a messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. Cristo comincia la sua azione apostolica raccogliendo attorno a sé dei discepoli, che diventeranno i diffusori del suo insegnamento. Gesù, davanti all'enormità del compito e l'esiguo numero di coloro che sono chiamati a svolgerlo, si impietosisce delle folle che sono "come pecore senza pastore" e dona poteri ai suoi apostoli e li manda per il mondo.

Il motivo principale della riunione e della successiva dispersione degli apostoli è il grande amore di Dio per l'uomo. Lo scopo del ministero apostolico è il regno di Dio: "Predicate che il regno dei cieli è vicino".

Al momento dell'Ascensione, Cristo dirà agli apostoli: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni" (Mt 28,19). Tutti i popoli devono essere ammaestrati per poter accedere al regno di Dio, che è il bene più grande. È così che Cristo propone la redenzione universale. Ognuno di noi, sacerdote, religioso, religiosa o laico, è chiamato e mandato da Dio. Può dunque essere apostolo e far conoscere nel mondo d'oggi, per mezzo della sua vita, la verità di Cristo.

Lavorare per Cristo e con Cristo è un grande privilegio e, insieme, un dovere. "Cristiano, non dimenticare la grande dignità di cui sei stato rivestito!", diceva san Leone Magno. Prendendo coscienza di questa verità, ci uniremo ai dodici apostoli per annunciare: "È vicino a voi il regno di Dio" (Lc 10,9).

**VICARIA DI RUVO DI PUGLIA**
**Ottavario Corpus Domini**

Domenica 18 giugno, ore 19,00 Mons. Cornacchia presiede il Pontificale per l'Ottavario del Corpus Domini, sul sagrato della Concattedrale. Seguirà la processione eucaristica per le vie della Città. Tutte le comunità ecclesiali, parrocchie, gruppi, associazioni, sono invitate a partecipare con profonda fede.

# La "galleria di scrittori" di Marco Ignazio de Santis



**Gianni A. Palumbo**  
 redattore  
 Luce e Vita

**È stato pubblicato dall'editore Genesi il bel volume dello scrittore e critico Marco Ignazio de Santis** dal titolo Pirandello, Chiarelli, Montale, Comi, Bodini e altri autori del '900. L'opera è stata edita dopo aver conseguito la Dignità di

Stampa Saggistica nel corso del Premio *I Murazzi* per l'inedito 2022. La giuria ha infatti evidenziato come "La galleria di scrittori" proposta dallo studioso molfettese affascinino "Il lettore per il brio illustrativo e la familiarità, cortese ma anche rivelatrice di aspetti non comuni" degli autori proposti. Scrittori cui de Santis si accosta "da autentico seguigio e conoscitore della letteratura italiana e dei suoi interpreti".

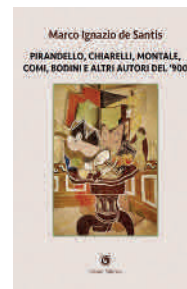
Il volume è costituito da ventidue saggi, quasi tutti (con l'eccezione del contributo dedicato alla pirandelliana "trilogia del teatro nel teatro", precedentemente inedito) già pubblicati tra il 1991 e il 2021. Varie le sedi tra cui "L'Arena" di Verona, "Il Dover" di Bellinzona, il "Giornale di Brescia", il "Corriere del Ticino", oltre allo storico periodico "La Vallisa". La differente destinazione editoriale dei singoli saggi è alla base della varietà d'impostazione. Alcuni contributi si configurano come medaglioni bio-bibliografici, ritratti in cui de Santis riesce in punta di penna a tracciare una parabola artistica, spesso esprimendo valutazioni e interpretazioni complessive con magistrale capacità di

sintesi. Altri studi entrano maggiormente nel vivo dell'analisi testuale; tra questi segnaliamo il bel saggio dedicato a Luigi Chiarelli e al teatro grottesco, con una lucida esplorazione de *La maschera e il volto* e una ricognizione delle valutazioni della critica contemporanea all'autore (si pensi a Gramsci o a Tilgher).

Particolarmente interessanti appaiono anche alcuni contributi dedicati ad autori pugliesi: in quello incentrato su *Analisi in famiglia* di Maria Marcone, de Santis, attraverso un'attenta per-

lustrazione degli aspetti lessicali e culturali, respinge l'etichetta di "franco narratore" attribuita alla scrittrice. Molto accurati i profili dei poeti Vittorio Bodini e Girolamo Comi. Di quest'ultimo lo studioso mette in evidenza, a proposito della poesia *Cristo*, "l'ascetica aspirazione dell'autore a liberarsi degli effimeri beni terreni" e l'"ansia di Assoluto". Segnaliamo ancora i saggi su Rosaria Scardigno, autrice a cui de Santis ha riservato attenzione costante sul versante narrativo e lessicografico, ed Enrico Panunzio, del quale il critico esamina la produzione poetica.

È un volume, quello di Marco Ignazio de Santis, che non mancherà di appassionare e sorprendere il lettore, per la precisione delle informazioni, l'acribia dell'indagine critica e le qualità di uno stile, elegante e comunicativo, capace di valorizzare al meglio le qualità del narratore, non ultima la piacevolezza, e il rigore dello studioso.


**CARITAS GIOVINAZZO**
**Inaugurato l'orto solidale**

È stato inaugurato l'orto solidale della Caritas presso la parrocchia sant'Agostino di Giovinazzo alla presenza di Mons. Domenico Cornacchia e di tutta la comunità.

La realizzazione del progetto è stata possibile grazie al bando "Parrocchie Creat(t)ive" promosso dalla Caritas Diocesana finanziato dal Fondo CEI 8 x 1000 Italia.

"Un esempio di trasformazione da deserto a terreno fertile e fecondo, un esempio, per tutti noi di fioritura ad opera del Signore." Queste le parole del vescovo prima di impartire la benedizione.

Hanno preso parte all'inaugurazione don Gaetano Bizzoco, responsabile diocesano del *Sovvenire*, il vicario generale don Raffaele Tatulli e don Cesare Pisani, direttore della Caritas diocesana.

**CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE**
**Nuova Presidenza**

Nel corso della riunione della CEP tenutasi il 6 giugno a Conversano, i Vescovi delle diocesi pugliesi hanno proceduto all'elezione della Presidenza della Conferenza Episcopale Pugliese. Presidente è stato eletto **S.E.R. Mons. Giuseppe Satriano**, Arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto; Vicepresidente è stato eletto **S.E.R. Mons. Giovanni Intini**, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni.

Confermato **S.E.R. Mons. Giuseppe Favale**, Vescovo di Conversano-Monopoli, nel servizio di Segretario della CEP. I Vescovi eletti resteranno in carica per un quinquennio. I nostri auguri ai nuovi eletti e la gratitudine a **S.E.R. Mons. Donato Negro** per il servizio reso in questi anni.



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.luceevitaonline.it](http://www.luceevitaonline.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
99 n. 26

Domenica 25 giugno 2023

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



**EDITORIALE**  
I risultati di un'indagine  
fra 13-19enni a Ruvo.  
Situazione sicuramente  
analoga nelle altre città.  
L'urgenza di un comune  
impegno educativo  
(servizio a pag.3)

## Giovani e azzardo metà degli studenti gioca col denaro


**CHIESA UNIVERSALE • 2**  
  
L'obolo di San Pietro,  
così l'aiuto di Francesco  
arriva a chi soffre  
**FISC**

**TESTIMONI • 4**  
  
Ninetta Tedone  
vive nella pace  
di Dio  
a cura di L. Sparapano

**CHIESA LOCALE • 6**  
  
Ecclesiadi 2023:  
un ritorno dello sport  
e dell'entusiasmo  
**Redazione**

**AGGREGAZIONI • 6**  
  
Tessere di vita  
campo diocesano AC  
Rendiconto 8xmille 2023  
F. Carrannante - Economato

**SCUOLA • 8**  
  
Riflessioni  
sull'insegnamento  
della religione a scuola  
A. Bernocco

**INSERTO • 4 pagine**  
  
Speciale  
Sintesi fase  
narrativa diocesana  
**CAMMINO  
SINODALE** Ufficio pastorale

**ARCHIVIO DIOCESANO**  
Con questo numero  
viene inviato alle  
parrocchie e agli  
abbonati il volume di  
**LeV Documentazione  
dell'intero 2022.**  
Disponibile in redazione  
al costo di 15 euro.





## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovianazzo Terlizzi**  
 Ufficiale per gli atti di Curia

**Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia

**Direttore responsabile**

Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Susanna M. de Candia

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

**Amministrazione**

Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,

don Vito Bui, Alessandro M.

Capurso, Roberto Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Elisabetta Di Terlizzi, Emanuela

Maldarella, Gianni A. Palumbo,

Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Allestimento:** Alessandro M.

Capurso, Leonardo De Gennaro

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** luceevitaonline.it

**Canale youtube**

youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove

4 Molfetta (Cell 327 0387107)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta **lunedì: 16,30 - 19,30**

**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30**

**- 19,30**

Il giornale

è chiuso la

domenica

precedente



**CARITÀ DEL PAPA** Domenica 25 giugno 2023 si celebra la Giornata per la Carità del Papa: grazie al sostegno dei fedeli di tutto il mondo, il Santo Padre si rende concretamente vicino a quanti sono in difficoltà in ogni parte della terra

# L'obolo di San Pietro, così l'aiuto di Francesco arriva a chi soffre

“**A** iuta il Papa ad aiutare”. Tante volte abbiamo avuto notizia di iniziative caritative del Vescovo di Roma: attraverso un aiuto economico concreto, l'acquisto e l'invio di attrezzature mediche, medicinali e generi di prima necessità, il Papa si rende presente nelle situazioni più difficili in ogni parte del mondo. È una missione che non ha confini ed è continuamente sollecitata da nuove urgenze. Le guerre – quelle le cui immagini passano ogni giorno sui nostri teleschermi, ma anche quelle purtroppo dimenticate – le carestie, la povertà e la fame, i movimenti migratori, le emergenze climatiche: tante sono le richieste che arrivano al Vescovo di Roma. Ed è grazie all'Obolo di San Pietro che il Papa può rispondere con cuore di padre alle tante necessità e, come si apprende dal Rapporto annuale pubblicato nel giugno 2022, si sono anche potuti finanziare 157 progetti in 67 paesi (41,8% dei quali in Africa, 23,5% in America, 25,5% in Asia).

L'Obolo di San Pietro è un'offerta che può essere di piccola entità, ma ha un grande valore simbolico: manifesta infatti il senso di appartenenza alla Chiesa e amore e fiducia per il Vescovo di Roma, che presiede tutte le Chiese nella carità. Chi dona all'Obolo non solo aiuta il Papa ad aiutare chi soffre, ma partecipa alla sua missione di annuncio del Vangelo in tutto il mondo e collabora a far giungere la sua voce e il suo messaggio negli angoli più remoti della terra attraverso la radio, la televisione e il web. Inoltre coopera al servizio che il Papa dà alle Chiese locali attraverso i dicasteri della Santa Sede e la rete dei Nunzi Apostolici, suoi rappresentanti nel mondo, sostenendo le iniziative volte alla promozione dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della pace, della giustizia e della fratellanza fra i popoli, perché tacciano le armi e si riannodino ovunque i fili del dialogo.

La Giornata per la Carità del Papa sarà il 25 giugno prossimo nelle chiese di tutt'Italia. Pregheremo in maniera particolare per Papa Francesco e il contributo raccolto sosterrà la sua missione. Ma si può donare al Santo Padre in ogni momento dell'anno tramite:

**1. conto corrente bancario** intestato a “Obolo di San Pietro” presso FinecoBank



## Giornata per la carità del Papa

Aiutiamo il Papa ad aiutare in ogni momento con un piccolo gesto



DOMENICA 25 GIUGNO 2023

mail: obolo@spe.va | tel. 0669884851



S.p.A. IBAN: IT 52 S 03015 03200 00003501166  
 Codice BIC/SWIFT beneficiario: FEBIITM1  
 (per un riscontro, si prega di indicare nome e indirizzo completo nella causale)

### 2. carta di credito

Collegandosi al sito [www.obolodisanpietro.va](http://www.obolodisanpietro.va) oppure inquadrando il codice QR

### 3. conto corrente postale

N. 75070003 intestato a “Obolo di San Pietro” - 00120 Città del Vaticano tramite bollettino, oppure con bonifico postale o postagiato: IBAN: IT 27 S 07601 03200 000075070003 Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Ufficio Obolo di San Pietro  
 Segreteria per l'Economia  
 00120 Città del Vaticano

ATTUALITÀ Presentato il Report sui comportamenti legati al gioco d'azzardo dei giovani di Ruvo

# Giovani e azzardo: oltre metà degli studenti (13-19enni) gioca col denaro

**P**resentato martedì 13 giugno, nella sala conferenze di Palazzo Caputi a Ruvo di Puglia, il Report di ricerca sui comportamenti legati al gioco d'azzardo nella popolazione studentesca tra i 13 e 19 anni realizzata nelle scuole del comune.

La ricerca ha coinvolto 630 studenti e studentesse fra quattro classi terze della Scuola Secondaria di I Grado "Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII" (101 studenti), 12 classi dell'Istituto Tecnico Statale Economico e Tecnologico "Padre A.M. Tannoia" (156 studenti), 14 classi del Liceo Scientifico e Linguistico "Orazio Tedone" (373 studenti).

La Ricerca-Azione è stata condotta nei mesi di febbraio e marzo 2023 e ha previsto un'azione per ciascuna classe coinvolta, in due fasi: un questionario sul gioco d'azzardo per mezzo di un format on-line; interventi di prevenzione finalizzati alla costruzione di atteggiamenti consapevoli sui pericoli del gioco d'azzardo e delle dipendenze senza sostanza.

Dalla ricerca emerge che il 53% degli studenti ruvesi fra i 13 e i 19 anni ha dichiarato di fare giochi in cui si vincono o perdono soldi, di questi il 35% afferma di svolgere giochi con denaro poche volte all'anno; il 7% una o due volte al mese; l'8% almeno una volta a settimana e il 3% quasi ogni giorno. Circa 86 studenti (il 14%) pur avendo affermato di effettuare giochi in cui si vincono o perdono soldi, alla domanda diretta relativa ai giochi d'azzardo hanno risposto di non aver mai giocato d'azzardo. È altrettanto importante sottolineare come tra gli studenti, che alla domanda precedente hanno risposto di non aver mai fatto giochi in cui si perdono o vincono soldi, vi sia un 11% (circa 71 studenti) che ha dichiarato di aver svolto giochi d'azzardo (*Gratta e Vinci, Lotto, Superenalotto, Totocalcio, slot machines, videolottery, scommesse, giochi con le carte*, ecc.) almeno una volta nella vita. Ciò che questi dati rilevano fa riferimento da un lato a un buon grado di consapevolezza terminologica rispetto alla definizione dei giochi d'azzardo, dall'altra a una scarsa consapevolezza in merito ai rischi di incorrere in fenomeni di dipendenza patologica.

La ricerca-azione nasce da un percorso avviato nel 2019 nel Comune di Ruvo di Puglia che ha portato all'approvazione del "Regolamento Comunale per la disciplina

delle attività che esercitano il gioco e la prevenzione e il contrasto alla diffusione della dipendenza da gioco d'azzardo con vincite in denaro" e alla sottoscrizione di un Protocollo d'intesa istituzionale per la prevenzione e il contrasto al gioco d'azzardo patologico.

In seguito agli esiti della ricerca condotta nelle scuole ruvesi nel 2021, insieme alle considerazioni emerse nel corso degli incontri di formazione realizzati nell'ambito del progetto "A.GAPE - per la cura delle dipendenze da gioco", il Comune di Ruvo ha approvato a Gennaio 2023 il progetto di "Ricerca-azione, prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo nelle scuole di Ruvo di Puglia" presentato dalla Comunità *Oasi2 San Francesco* per costruire interventi di prevenzione al gioco d'azzardo che mettano al centro gli studenti, offrendo spazi di confronto e condivisione di dubbi ed esperienze, ed elaborare con loro strategie condivise volte alla consapevolezza dei rischi che l'abitudine al gioco può comportare.

La ricerca-azione, come strumento di prevenzione, intervento trasformativo e di costruzione di conoscenza, si pone accanto alla formula innovativa per il contrasto alle dipendenze patologiche senza sostanza che la Comunità *Oasi2 San Francesco* sta promuovendo sperimentalmente nel territorio, affiancando a interventi di tipo residenziale intensivi di breve durata, interventi di accompagnamento territoriale a carattere psico-educativo e terapeutico e interventi di unità di strada.

A introdurre i lavori il vice presidente della Comunità *Oasi2* **Vincenzo Rutigliani** che ha illustrato le modalità e il senso della ricerca-azione. Sulla base di questi dati e a partire dai bisogni effettivamente rilevati sul territorio mediante le attività di prevenzione, si può costruire un intervento mirato, strutturato nel tempo e capace di incidere in termini di impatto sociale.

Il Sindaco del Comune di Ruvo di Puglia, **Pasquale Chieco**, ha contribuito ai lavori ribadendo il ruolo fondamentale della prevenzione nei fenomeni di dipendenza, in particolare tra i giovani. L'amministrazione comunale, facendosi leva di coordinamento nelle attività interistituzionali, di concerto con le associazioni locali, è da molti anni al lavoro nel delicato ruolo che le istituzioni, insieme alle scuole, hanno sulla cultura e sull'educazione delle nuove

generazioni. Di fondamentale importanza affrontare il fenomeno insieme a chi conosce profondamente la materia e ha al suo attivo studi e convegni di portata nazionale. In questo senso, l'intervento di **Maurizio Fiasco**, Past President di Alea, consulente della Consulta Nazionale Antiusura, ricercatore e docente su Sicurezza Pubblica e Gioco d'Azzardo, ha evidenziato con estrema chiarezza i meccanismi di dipendenza e assuefazione che rendono particolarmente vulnerabili i giovani e che



interessano circa un milione di famiglie italiane. La situazione di queste famiglie è tanto più drammatica quanto sconosciuta dal resto della cosiddetta società civile che per la maggior parte non ha nessuna consapevolezza dei rischi e degli effetti della dipendenza dal gioco d'azzardo. Il prof. Fiasco ha infine evidenziato come, l'introduzione nel mondo del gaming delle *loot box* (pacchetti misteriosi con contenuti digitali nei videogiochi), utili a progredire nel corso delle partite virtuali ma acquistati con denaro reale, possa indurre comportamenti problematici alla stregua di quelli generati dal gioco d'azzardo.

Dal canto suo il Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia**, apprezzando lo stile "sinodale" con cui si affronta questo tema, ha evidenziato come questa piaga sia l'esito di tante cose che non vanno nella nostra società (mancanza di lavoro, scuola non sempre adeguata per alcuni ragazzi...). Per questo ha auspicato che si prosegua, insieme, su questi temi puntando soprattutto sulla prevenzione e sull'impegno educativo da mettere in campo.

**RUVO DI PUGLIA** È deceduta il 13 giugno, a quasi 89 anni, la carissima Ninetta Tedone dopo un lungo periodo di sofferenza, ma un ancor più lungo tempo di servizio totale alla Chiesa e al mondo, nell'AC

## Ninetta Tedone vive nella pace di Dio



a cura di  
**Luigi Sparapano**  
Direttore  
Luce e Vita

«**n (lei) vi fu il "sì"». «Voi siete il sale della terra... Voi siete la luce del mondo».**

Le parole della liturgia del 13 giugno, giorno del suo decesso, sono state scelte dal parroco di S. Lucia, **don Fabio Tricarico**, per le esequie di Ninetta Tedone (31/07/1934 - 13/06/2023) concelebrazate il giorno dopo con diversi sacerdoti, perchè descrivono in pieno chi è stata Ninetta. *Sale e luce*, testimone del "sì" totale a Dio, nella famiglia, nella scuola, nella Chiesa, in AC, nell'Unitalsi, nella sua sofferenza. **Mons. Domenico Cornacchia** ha comunicato la sua ammirazione per ogni volta che aveva incontrato Ninetta.

«Difficile parlare di Ninetta al passato - dice **Tonia Ciliberti**, presidente parrocchiale di AC - abituati alla sua presenza in tutti questi anni di vita parrocchiale. Era una donna schietta e trasparente nella vita e nella fede. Ho avuto la fortuna di essere responsabile durante uno dei suoi mandati da presidente e mostrava nei consigli la sua tenacia nel mantenere i punti cardine dell'associazione tanto da sentirle dire una volta: "Quando ero giovane mi chiamavano *L'Orlando Furioso*". Donna salda e forte che si raccomandava: "Formate bene gli acierini, bisogna dare le basi forti ora per una fede adulta poi". Un grande esempio di laicato impegnato nella chiesa al servizio di Dio per la comunità. Grazie Ninetta!».

L'indole di Ninetta è stata tratteggiata da **Nunzia Di Terlizzi**, attuale presidente diocesana, riportando le parole di **Nina Camerino**, compagna di tanti anni e molteplici esperienze. E parla di lei anche **Mons. Vincenzo Pellegrini**, avendo collaborato per tanti anni anche a livello regionale: «Seppe diventare Maestra con la sua testimonianza di vita, l'esempio e l'accoglienza degli altri. Non è retorica, ma doverosa narrazione di doni ricevuti e gratuitamente trasmessi. Armida Barelli fu la sua grande ispiratrice e tante furono le giovani che la seguirono e la imitarono. Con Ninetta si chiude un ciclo di gloria per l'AC di Ruvo. Carmela De Palo, Rosa e Maria Lovino, Maria e Clementina Pellegrini, Filomena De Ruvo e tante altre, furono la gioia di Mons. Aurelio Marena (vescovo di Ruvo e Bitonto dal 1950 al 1978, ndr) che avvertiva la preziosità del loro servizio disseminato in Diocesi.

Ci siamo sempre incontrati, anche dopo gli incarichi in Diocesi e in Regione Puglia; era una gioia rinverdire i ricordi e l'entusiasmo che sapeva trasmettere, fino all'ultimo,

quando volle rendersi presente al mio 50° di sacerdozio. Non un sorriso gratuito, stampato in lei da stupidità, ma frutto di una vita interamente coltivata e maturata da una continua ricerca di Dio.

Come pensare ad altri, quando mi fu chiesto di indicare un nome in Regione per ricoprire l'incarico di responsabile regionale dell'Azione Cattolica Ragazzi? La mia scelta cadde su di lei che in Diocesi aveva fatto dell'ACR la "festa" dei ragazzi di tutte le parrocchie. Si era forgiata nella comunità di San Domenico alla scuola di Mons. Lorusso e Mons. Pellicani. La sua scelta di fede - come per tante altre ragazze generose del tempo - la rese trasmittitrice dei valori autentici, in parrocchia, a scuola, in Diocesi. I Responsabili dell'ACR della Puglia l'ammiravano per il suo entusiasmo, la gioia e i valori che trasmetteva. Fino in fondo.

Mons. Marena mi chiese di individuare alcuni nomi che avrebbero formato una piccola delegazione per recarsi da Papa Paolo VI in Roma il quale avrebbe benedetto il 10 maggio 1972 le corone di oro poste sul capo del Bambino Gesù e della Madonna delle Grazie. Lei ne fece parte, devotissima come era alla Madonna delle Grazie.

Anche don Tonino ne restava ammirato e soffrì quando dovette visitarla per un male che prima di lui l'aveva segnata. Ma lei non si arrese e continuò comunque a lavorare per gli altri, per i giovani e la Chiesa.

La visitai, inferma, non molti giorni or sono, nel suo letto di dolore; immancabile il suo sorriso. Le donai un Rosario che Papa Francesco mi aveva offerto il 19 novembre 2019. Lo gradì molto e ho notato che i suoi l'hanno posto tra le mani del suo corpo inerte.

Cos'altro dire? Grazie ancora per i bei tempi trascorsi insieme e pienamente vissuti per amore di Cristo, della Chiesa, delle tante giovani da te guidate, amate e formate a vivere in pienezza i veri valori. Continua a pregare per noi mentre ti rinnovo il grazie per il bene operato e la testimonianza di cui ho anch'io ho fruito con abbondanza».

«Ninetta era sempre attenta e incuriosita da ciò che la circondava, interessata all'amore, sollecita nel servizio - aggiunge **Rita di Palo**, segretaria del Consiglio pastorale di S. Lucia -. Direi che ha incarnato la missione del laico descritta nella *Lumen Gentium*: "...è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinan-

dole secondo Dio».

Quando sono arrivata al 1° Circolo didattico di Ruvo, Ninetta finiva il suo servizio attivo. Dalla testimonianza di colleghe sue coetanee emergono alcune peculiarità. Una maestra sempre giovane, attenta ai docenti di nuovo inserimento, aperta alle innovazioni. Fiduciosa verso gli alunni meno fortunati e più bisognosi di calda umanità. Considerava l'alunno nel contesto familiare e sociale e ne favoriva l'integrazione.

Ha segnato la vita di tanti alunni con lezioni semplici, ma profonde, con quel tratto caratteriale distintivo, con la capacità di chiamare per nome i bambini rendendoli consapevolmente unici nel cuore e nella mente di ogni maestra, con la forza d'animo di domandare rigore intellettuale. Nel rapporto con i colleghi la formazione umana, culturale e religiosa le permetteva di gestire eventuali conflitti. Docente affidabile sia per i dirigenti che per i genitori,

stimata dai colleghi.

Nella nostra parrocchia è stata un pilastro sia nella costruzione del complesso parrocchiale di "Santa Lucia Nuova" che nel dar vita alla Comunità nel nuovo quartiere. Riusciva a tessere una ricca rete sociale. Per ciascun tipo di impegno nella Comunità riusciva ad individuare la persona giusta. È stata presidente parrocchiale di AC e animatrice dei gruppi degli adulti di AC per diversi anni. Il suo campo di azione preferito era la gente, e in particolare i piccoli, i bambini. Il meglio di sé lo ha dato nell'ACR.

Finché ha partecipato alla Messa quotidiana, curava personalmente l'animazione liturgica. Tutto questo la rendeva punto di riferimento nell'ambito dell'Associazione e di tutta la Comunità.

Lo scorso primo venerdì di giugno andai a farle visita, mi colpì la serenità e l'accoglienza. Le raccontai del progetto "Tutti in campo" realizzato con la Concattedrale e il centro diurno "Nel regno di Oz". La gioia le illuminò il volto nello scoprire il numero di bambini e animatori partecipanti e compiaciuta chiedeva particolari.

Anche dal letto di dolore continuava ad interessarsi della Comunità. Il venerabile don Tonino direbbe che "La morte l'ha trovata viva".

Cara Ninetta, continua ad amare la Chiesa, la Comunità di Santa Lucia, il mondo della scuola come hai sempre fatto e noi godremo della tua testimonianza».



PASTORALE DELLO SPORT 17 gruppi parrocchiali si sono sfidati in 9 discipline sportive

# Ecclesiadi 2023: un ritorno dello sport e dell'entusiasmo dopo la pandemia

**D**opo una lunga pausa dovuta alla pandemia, le Ecclesiadi (le olimpiadi parrocchiali) sono tornate con sei settimane di grande sport e un carico di entusiasmo che ha coinvolto le palestre e i gruppi parrocchiali di tutta la diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. L'edizione del 2023 è stata un vero e proprio trionfo per la parrocchia Immacolata di Giovinazzo, che si è classificata al primo posto nella classifica generale, spodestando la comunità di Sant'Achille, la quale ha ottenuto solo il quarto posto quest'anno, interrompendo così un dominio durato cinque edizioni (dal 2011 fino al 2018). Il podio della classifica generale

è stato completato dalla parrocchia di Santa Maria della Stella di Terlizzi e dalla Madonna della Rosa di Molfetta, dimostrando l'impegno e la competitività di tutte le parrocchie coinvolte.

Le Olimpiadi diocesane hanno visto la partecipazione di diciassette gruppi parrocchiali, che si sono sfidati in nove diverse discipline sportive. Gli atleti si sono alternati sui campi parrocchiali e negli impianti sportivi delle quattro città della Diocesi, creando un'atmosfera di sana competizione e di fraternità.

Tutto l'evento è stato organizzato in modo impeccabile grazie all'équipe guidata da **don Roberto de Bartolo**, diret-

tore dell'Ufficio Pastorale per lo Sport, Tempo Libero e Turismo. L'organizzazione ha dimostrato una grande capacità di coordinamento e pianificazione, garantendo lo svolgimento delle gare in modo sicuro e coinvolgente per tutti i partecipanti.

Le Ecclesiadi non sono soltanto una competizione sportiva, ma rappresentano un'opportunità di aggregazione e socializzazione tra le diverse parrocchie della Diocesi. Durante queste sei settimane, i partecipanti hanno avuto modo di condividere valori di amicizia, solidarietà e fair play, creando legami e rafforzando la comunità ecclesiale nel suo insieme.

## ECCLESIADI 2023 - PODI PER DISCIPLINA

### Calcetto maschile open

- 1) Immacolata B Giovinazzo
- 2) Immacolata A Giovinazzo
- 3) San Giuseppe Giovinazzo

### Calcetto maschile under 21

- 1) Immacolata Giovinazzo;
- 2) Santa Maria della Stella Terlizzi;
- 3) Immacolata Molfetta

### Calcetto Femminile

- 1) Immacolata Giovinazzo;
- 2) Sant'Agostino Giovinazzo;
- 3) Sant'Achille Molfetta

### Pallavolo mista

- 1) San Giuseppe Giovinazzo;
- 2) San Giuseppe Molfetta;
- 3) San Domenico Giovinazzo

### Burraco

- 1) Mortello-De Biase San Gioacchino Terlizzi;
- 2) Paparella-Tangaro San Gioacchino Terlizzi;
- 3) Salvemini-Altamura Cattedrale Molfetta

### Biliardino

- 1) Calò-Mastropasqua Sant'Achille Molfetta
- 2) Pellegrini-Morrone Madonna della Rosa
- 3) Spadavecchia-Totagiancaspro San Bernardino Molfetta

### Tennistavolo singolo femminile

- 1) Porcelli Madonna della Rosa
- 2) Camporeale Sant' Achille
- 3) Del Rosso Madonna della Rosa

### Tennistavolo singolo maschile

- 1) De Giglio Immacolata Molfetta
- 2) Pellegrini Madonna della Rosa
- 3) De Donato Santa Maria della Stella

### Scopa

- 1) Mongelli-Germinario Madonna Della Rosa
- 2) Campanale-Altomare Cuore Immacolato Maria
- 3) Toma-Aruta Sant' Achille



Venerdì 30 giugno 2023, ore 19,30  
Auditorium Regina Pacis di Molfetta  
**Assemblea pastorale diocesana**  
**Camminare insieme**

Consegna della relazione finale del biennio della fase narrativa del cammino sinodale (2021/2022 - 2022/2023) e inizio della fase sapienziale (2023/2024)

Interventi dei referenti diocesani e dei referenti cittadini del cammino sinodale

Conclusioni: **S.Ecc. Mons. Domenico Cornacchia**

Sono invitati a partecipare: sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, membri del Consiglio Pastorale Diocesano e dei Consigli Pastoralari Parrocchiali, Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, referenti parrocchiali del cammino sinodale

AZIONE CATTOLICA Cronaca del campo diocesano unitario

# Tessere di Vita



Francesca Carrannante  
educatrice  
ACR

“**Tessere di Vita - responsabili tra vocazione e scelta**”, titolo del camposcuola unitario diocesano di AC tenutosi dal 2 al 4 giugno a Santeramo presso “Ostello Mamre”.

“La responsabilità è una caratteristica di ogni socio, [...] ci è chiesto di vivere la dimensione di ricerca, conversione e missione perma-

mo oggi dai molteplici impegni quotidiani che anestetizzano le nostre vite individualiste e autoreferenziali”.

Uno dei tanti spunti offerti da don Gianni, che ci hanno portati, durante il momento del deserto personale, ad una riflessione profonda sulla nostra fede.

Durante il secondo giorno ci siamo lasciati provocare dalla figura di Vittorio Bachelet, grande esempio di responsabilità in associazione e nel mondo. A presentarci questo grande uomo è stato il **prof. Umberto Ronga** che ci ha ricordato due insegnamenti importanti di Bachelet: “la capacità di mediazione alta e la coniugazione tra testimonianza e competenza. Dobbiamo cercare di riconoscere i talenti e valorizzarli mettendoli in rete.”

Nei laboratori, grazie agli ospiti che ci hanno guidato, abbiamo declinato il concetto della responsabilità in quattro diversi aspetti, come esperienza di servizio inclusivo, nei luoghi di vita quotidiana, nella politica e nell’impegno civile, e nella

nente, di continuare ad assumere decisioni con responsabilità animati dalla passione educativa. E, questo, possiamo viverlo se coltiviamo la responsabilità attraverso i cammini formativi comunitari e il lavoro personale. [...] Con la speranza di tessere un nuovo senso di responsabilità che arricchisca quella che già viviamo nella nostra vita.” Così la presidente **Nunzia Di Terlizzi** avvia i lavori di questo campo diocesano.

Subito dopo siamo entrati in dialogo con il profeta Giona, grazie ad una *Lectio divina* a cura di don Gianni Fiorentino, assistente unitario.

“Lasciamoci interrogare da questi comportamenti e chiediamoci se siamo ancora capaci di sentire sulla nostra pelle, nella nostra carne, gli strazi del dolore degli altri e se, invece, non sentiamo, come il profeta, un certo dis gusto all’idea di doverci scomodare per l’altro, concentrati come sia-

associazione come corresponsabilità.

L’ultimo giorno è stato caratterizzato dalla messa a frutto dell’esperienza vissuta, attraverso dei tavoli sinodali, articolati in tre fasi: ascolto, condivisione e costruzione. Abbiamo sviluppato, sul significato della responsabilità, idee e proposte concrete da valorizzare e da cui ripartire.

Valore aggiunto di questo importante momento formativo è stata la presenza dell’Equipe Diocesana dei Ragazzi che ha vissuto il camposcuola accompagnata dalla figura di Pier Giorgio Frassati.

La relazione conclusiva è stata a cura della nostra presidente Nunzia, a cui va il nostro più sentito *grazie* per il servizio all’associazione.

*Dopo la festa diocesana ACR e l’incontro diocesano degli adulti del 17 giugno a Cesano, anche il Settore giovani conclude l’anno con l’appuntamento del 9 luglio a Giovinazzo.*



## ECONOMATO (importi in euro)

### Rendicontazione fondi 8xmille - esercizio 2022

#### Culto e pastorale

Assegnazione C.E.I.	399.721,09
Somme non erogate (anno 2021)	58.146,45
Rimborsi Enti Terzi	38.184,70
Interessi al 30/06/2022	332,81
<b>Totale:</b>	<b>496.376,05</b>

#### Interventi caritativi

Assegnazione C.E.I.	494.533,32
Somme non erogate (anno 2021)	35.298,87
Rimborsi Enti Terzi	25.171,97
<b>Totale:</b>	<b>555.004,16</b>

#### EROGAZIONI

##### Per esigenze di culto e pastorale

#### Esercizio di culto

Arredi sacri per la liturgia	12.328,94
Promozione pietà popolare	1.245,00
Formazione operatori liturgici	802,90
Manuten. edilizia di culto esistente	69.903,71
Nuova edilizia di culto	90.254,44
Beni culturali ecclesiastici	58.054,04
<b>Totale:</b>	<b>232.589,03</b>

#### Cura delle anime

Curia e attività past. diocesane	81.400,42
Mezzi Com. Sociale/Pastorale	16.048,10
Formazione teologica pastorale	63.644,52
<b>Totale:</b>	<b>161.093,04</b>

#### Scopi missionari

Animazione missionaria	484,30
Sacerdoti Fidei Donum	1.403,12
<b>Totale:</b>	<b>1.887,42</b>

#### Catechesi educazione cristiana

Oratori per ragazzi e giovani	33.425,10
Aggregazioni ecclesiali laicali	150,00
Iniziative di cultura religiosa	8.055,21
<b>Totale:</b>	<b>41.630,31</b>

#### Tot. da erogare nel 2022

496.376,05

#### Tot. erogazioni effettuate nel 2022

(fino al 31/5/2023) 437.199,80

\*TFR personale dipendente 59.176,25

\*Somme ass. 2022 e non erogate al 31/5/2023

Saldi conti correnti al 31/5/2023 59.176,25

#### Per interventi caritativi

Distribuzione a persone bisognose da parte della diocesi	29.259,41
da parte delle parrocchie	83.985,57
da parte di enti ecclesiastici	68.697,77
<b>Totale:</b>	<b>181.942,75</b>

#### Opere caritative diocesane

a famiglie disagiate (Caritas)	138.921,82
a famiglie carcerati (Diocesi)	1.501,37
a disoccupati (Caritas)	30.000,00
a senza fissa dimora (Diocesi)	30.533,31
a portatori di handicap (Diocesi)	10.235,89
per rifugiati (Diocesi)	25.011,37
per tossicodipendenti (Diocesi)	13.851,93
per clero anziano e malato (Diocesi)	29.106,36
per minori (Diocesi)	2.501,92
per minori (Caritas)	8.000,00
per opere missionarie (Diocesi)	72.663,67
<b>Totale:</b>	<b>362.327,64</b>

#### Tot. da erogare nel 2022

555.004,16

#### Tot. erogazioni effettuate nel 2022

(fino al 31/5/2023) 544.270,39

Somme ass. 2022 e non erogate al 31/5/2023 10.733,77

Saldo conto corrente al 31/5/2023 10.733,77

Se accogliere  
qualcuno  
ti fa sentire bene,  
immagina farlo per  
*migliaia*  
di persone.



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà accoglienza e casa per numerose famiglie in difficoltà che cercano un nuovo inizio, in tutta Italia.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)



**XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO****Prima Lettura: Ger 20,10-13***Ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori***Seconda Lettura: Rm 5,12-15***Il dono di grazia non è come la caduta***Vangelo: Mt 10,26-33***Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo*

Tutto quello che Gesù ha detto all'orecchio, di nascosto e privatamente, sarà predicato pubblicamente sui tetti dei paesi e delle città del mondo intero. Dopo la discesa dello Spirito Santo, gli apostoli hanno cominciato ad annunciare il Vangelo, chiaramente e coraggiosamente, quando hanno aperto le porte del cenacolo e sono andati verso i quattro punti cardinali dell'universo. Nonostante l'opposizione incontrata, il Vangelo è stato fatto conoscere sempre di più e sempre meglio e, quando la fine del mondo sarà ormai prossima, l'umanità tutta ne sarà a conoscenza.

Gesù dice anche: "Non preoccuparti troppo della sorte del Vangelo, e non avere paura della gente. Non temere nessuno se non Dio. Non è la morte la più grande sventura, ma la dannazione". Noi dobbiamo superare la paura della morte, così come le persecuzioni e le difficoltà di ogni giorno, mediante la fede nella divina Provvidenza, che protegge anche il più insignificante fra gli uccelli: il passero. La cosa più bella che l'uomo possa fare sulla terra, in mezzo a persecuzioni e sofferenze, è di essere testimone di Gesù. Anche se il martirio non è il destino di tutti i suoi discepoli, ognuno deve sempre e dovunque riconoscere la sua appartenenza a Cristo, con le parole e le azioni, la vita e il comportamento. E noi lo facciamo in special modo durante la messa, nella quale, in comunione con l'intera Chiesa, annunciamo le grandi opere di Dio.

**REDAZIONE****Incontro di verifica verso il Centenario di Luce e Vita**

Lunedì 3 luglio 2023, alle ore 18 presso la sede redazionale, avrà luogo un incontro di verifica dell'anno editoriale di Luce e Vita, considerando anche l'introduzione del digitale, e si individueranno le linee programmatiche per preparare il centesimo anniversario del giornale. Sono invitati i membri di redazione, i direttori degli uffici diocesani e quanti, tra Lettrici e Lettori, vogliono dare il proprio contributo di pensiero. Le idee elaborate saranno poi presentate al Vescovo per le decisioni conseguenti.

**SCUOLA** A conclusione di un anno scolastico la riflessione degli studenti sul valore di una disciplina non sempre considerata

**L'insegnamento della religione Cattolica: opportunità e sfida per il futuro**

**L**'insegnamento della religione cattolica nelle scuole è certamente un tema controverso del dibattito pedagogico odierno. In un mondo sempre più multietnico e sfaccettato, bisogna chiedersi se sia ancora necessario dedicare un'ora del già denso programma scolastico alla prosecuzione di un retaggio culturale sempre meno sentito nell'Italia moderna.

La parola "religione", seppur a primo impatto riconduca a tutto ciò che concerne il mondo spirituale, non può essere ridotta ad un solo significato. Il termine deriva dal latino *religio* e il verbo *religere*, che significa "legare", designa la presenza di legami che la religione stessa ha creato: il rapporto tra l'uomo e il divino, quello tra gli uomini che professano lo stesso culto o tra coloro che si riuniscono in luoghi sacri per vivere esperienze insieme.

Dunque, è necessario analizzare il sostantivo in base al contesto perché esso cela diversi significati che non possono essere riassunti in un unico concetto.

"Fare" religione a scuola, per esempio, non significa solo parlare di religione nel primo senso della parola: apprendere i culti religiosi, studiare i modi di lodare la divinità, conoscere il pensiero della Chiesa. Insegnare religione a scuola significa portare i giovani a scelte, qualsiasi esse siano, consapevoli, nella piena cognizione di esse. Significa essere pronti a mettersi in discussione nei dibattiti che si vengono a creare sui temi più disparati perché avere sempre la stessa opinione non è difficile, ma essere capaci di rivalutarla è una sfida. Insegnare religione è una sfida.

Una sfida che sta diventando sempre più ardua man mano che si va avanti nel tempo perché sempre più giovani e, quindi, studenti, si stanno allontanando da tutto ciò che sottintende anche lontanamente la parola religione.

Insegnare religione vuol dire, dunque, essere costantemente alla prova ed essere capaci di interessare e coinvolgere gli

altri in ogni circostanza, anche quando l'ultima cosa che vorrebbero fare in quel momento sarebbe ascoltare. Vuol dire presentare la vita da tutti i punti di vista, senza stabilire a priori ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ma lasciando a ciascuno la possibilità di capirlo.

Grazie al lavoro svolto dal prof. don Antonio Picca, in alcune classi del Liceo



Scientifico Linguistico "O. Tedone", posso convintamente dire che la religione cattolica può e deve diventare uno strumento scolastico finalizzato al dibattito di tematiche di rilevanza socio-culturale, spesso trattati troppo superficialmente dal resto dell'ambiente scolastico. La sfida che si propone ai professori è quindi quella di adattarsi agli spunti sociali relativi alle nuove generazioni, tenendo presente la velocità evolutiva di un mondo nel quale è difficile rimanere a galla.

Portando in esempio delle testimonianze reali, si può tastare con mano la varietà del mondo, la difficoltà di compiere determinate scelte e si può comprendere che la miglior cosa da fare è ascoltare l'altro, senza giudicarlo, mettendo nel cassetto della memoria la sua esperienza per poi farne tesoro in futuro perché qualsiasi insegnamento è degno di essere custodito.

Arianna Bernocco, studentessa del Liceo Scientifico Linguistico "O. Tedone"

**Con questo ultimo numero di giugno Luce e Vita interrompe la pubblicazione del settimanale che riprenderà a settembre. L'informazione continua su [diocesimolfetta.it](http://diocesimolfetta.it) e su [luceevitaonline.it](http://luceevitaonline.it). Scarica l'app Luce e vita on line e resta informato. Buona estate!**



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.luceevitaonline.it](http://www.luceevitaonline.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
**99** Numero speciale

Inserito di Domenica 25 giugno 2023



Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



## SINTESI DIOCESANA



# CAMMINO DELLE CHIESE SINODALE IN Italia

## 1. INTRODUZIONE

### A conclusione della fase narrativa

La presente sintesi ha lo scopo di illustrare gli esiti dei percorsi di consultazione sinodale nel biennio della fase narrativa. Nelle parrocchie sono stati coinvolti i consigli pastorali parrocchiali, i gruppi e le associazioni presenti nelle varie comunità, le assemblee dei fedeli a conclusione delle messe domenicali, i genitori dei ragazzi che frequentano il cammino di catechesi, altre realtà presenti nel quartiere (commercianti, altre categorie di settore).

A livello diocesano, invece, sono stati coinvolti i gruppi associativi cittadini e diocesani, il Consiglio Pastorale Diocesano e il Consiglio Presbiterale, la Consulta per le Aggregazioni Laicali, le scuole e gli ambienti lavorativi.

Le modalità di coinvolgimento sono state realizzate a diversi livelli: questionari cartacei e on line, momenti assembleari di gruppo e comunitari, tavoli sinodali intergenerazionali, incontri con categorie di settore.

Tutte le persone che hanno vissuto da protagoniste il cammino di questi due anni hanno fatto esperienza di Chiesa come realtà aperta, senza confini, accogliente, dove ci si sente liberi di pregare e condividere il proprio vissuto, con l'impegno di raggiungere i compagni di viaggio più lontani, proponendo il metodo della divulgazione degli eventi e delle buone pratiche.

È emerso il bisogno di camminare insieme nella corresponsabilità per porre maggiore

attenzione alla qualità delle relazioni, al fine di sperimentare la comunità come "famiglia di famiglie". Per questo è necessario creare luoghi "praticabili", ripensando ad una parrocchia "comprensiva", che coinvolga tutti e ciascuno, con spazi "calpestabili" da tutti per evitare che "tutti passino ma non sostino".

L'interscambio tra le varie realtà parrocchiali, la condivisione dei cammini, e la presenza costante del pastore che propone e accompagna, riponendo in lui piena fiducia, possono diventare occasioni per intraprendere un autentico cammino sinodale a cui affiancare la formazione, continua, personale e comunitaria.

La conclusione della fase narrativa ha fatto emergere la necessità di maturare una vera mentalità sinodale, quel camminare insieme che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, sentendosi un unico corpo ecclesiale che fa le cose insieme, in maniera sinfonica, gli uni per gli altri.

Per questo motivo è necessario che si attivi l'esperienza di una Chiesa in ascolto permanente, dove ognuno si arricchisce grazie all'esperienza del fratello e della sorella che cammina accanto, regalandosi reciprocamente la gioia di vivere come discepoli di Cristo, impegnandosi ad ascoltare e accogliere la Parola di Dio e sostenendo nella carità le fragilità di tutti con attenzione e comprensione amorevole.

#### Scopo della sintesi è

Documentare i passi principali svolti in Diocesi nel secondo anno della fase narrativa

Riflettere brevemente su quanto emerso nei due anni della fase narrativa

Contribuire a costruire un quadro complessivo delle esperienze condotte nella fase narrativa in vista dell'elaborazione delle linee guida per la fase sapienziale

Su [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it) tutti i materiali prodotti lungo il cammino sinodale.

Segui il banner:





2. IL SECONDO ANNO DELLA FASE NARRATIVA

A conclusione della fase narrativa del cammino sinodale diocesano pubblichiamo la sintesi generale elaborata dai referenti cittadini, coordinati dai referenti diocesani, don Vito Bufi e Anna Salvemini

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovannozzo Terlizzi**  
 Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**  
 Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
 Luigi Sparapano  
**Segreteria di redazione**  
 Susanna M. de Candia  
 Alessandro M. Capurso  
 Leonardo De Gennaro  
**Amministrazione**  
 Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano,  
 don Vito Bufi, Alessandro M.  
 Capurso, Roberta Carlucci,  
 Giovanni Capurso, Gaetano  
 de Bari, Susanna M. de Candia,  
 Elisabetta Di Terlizzi, Emanuela  
 Maldarella, Gianni A. Palumbo,  
 Elisa Tedeschi.  
**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Progetto grafico, ricerca  
 iconografica e impaginazione**  
 a cura della Redazione  
**Allestimento** Alessandro M.  
 Capurso, Leonardo De Gennaro  
**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta  
**Indirizzo mail**  
 luceevita@diocesimolfetta.it  
**Sito internet** luceevitaonline.it  
**Canale youtube**  
 youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani  
 n. 230 del 29-10-1988  
**Quote abbonamento (2023)**  
 € 40,00 per il sett. cartaceo  
 € 25,00 per il sett. digitale  
 € 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - Iban:**  
 IT15J0760104000000014794705  
 Luce e Vita tratta i dati come  
 previsto dal RE 679/2016 l'infor-  
 mativa completa è disponibile  
 all'indirizzo  
 www.diocesimolfetta.it/privacy  
 Il Responsabile del trattamento  
 dei dati raccolti all'atto della  
 sottoscrizione dell'abbona-  
 mento, liberamente conferiti,  
 è il Direttore responsabile a cui  
 ci si può rivolgere per i diritti  
 previsti dal RE 679/2016. Questi  
 sono raccolti in una banca dati  
 presso gli uffici di Piazza Giove-  
 ne 4 Molfetta. La sottoscrizione  
 dell'abbonamento dà diritto  
 a ricevere tutte le informazioni  
 dell'Editore Luce e Vita. L'ab-  
 bonato potrà rinunciare a tale  
 diritto rivolgendosi direttamente  
 a Luce e Vita Piazza Giove  
 4 Molfetta (Cell 327 0387107)  
 oppure scrivendo a  
 luceevita@diocesimolfetta.it  
 I dati potranno essere trattati  
 da incaricati preposti agli  
 abbonamenti e all'amministra-  
 zione. Ai sensi degli articoli 13,  
 comma 2, lettere (b) e (d), 15,  
 18, 19 e 21 del Regolamento, si  
 informa l'interessato che: egli  
 ha il diritto di chiedere al Titolare  
 del trattamento l'accesso ai  
 dati personali, la rettifica o la  
 cancellazione degli stessi o la  
 limitazione del trattamento che  
 lo riguardano o di opporsi al loro  
 trattamento, nei casi previsti,  
 scrivendo a  
 luceevita@diocesimolfetta.it  
 IVA assolta dall'Editore  
 Settimanale iscritto a:  
**Federazione Italiana  
 Settimanali Cattolici**  
**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,  
 in Piazza Giove 4, a Molfetta,  
 è aperta **lunedì: 16,30 - 19,30**  
**giovedì: 10,00 - 12,00**

**venerdì: 16,30**

**- 19,30**

**il giornale  
 è chiuso la  
 domenica  
 precedente**



# I Cantieri di Betania

La riflessione sui *Cantieri di Betania* ha permesso alle varie comunità ecclesiali e associazioni cittadine e diocesane di confermare ciò che era stato già sperimentato durante il primo anno del cammino sinodale: l'ascolto reciproco è fondamentale in un mondo in cui vige un individualismo diffuso.

Nelle comunità parrocchiali, in particolare, la dimensione dell'ascolto risulta ancora più importante perché permette la conoscenza di situazioni di difficoltà materiali o spirituali.

Chi è parte attiva della comunità percepisce di far parte d'un gruppo di persone, tra le quali c'è libertà, ma non sempre c'è rispetto gli uni del pensiero degli altri. Emerge il desiderio di coinvolgere più persone nelle varie iniziative.

Per questo motivo, l'ascolto diventa lo strumento indispensabile per conoscere competenze e talenti presenti in parrocchia che possono essere utili per interventi adeguati e proficui, liberi da pregiudizi. Sarebbe utile, all'interno delle parrocchie, creare un gruppo disponibile ad ascoltare e sostenere chi si è allontanato dalla fede, dimostrando come la Chiesa sia uno spazio aperto in cui è sempre possibile essere accolti.

È sempre più chiara la consapevolezza che il cammino sinodale non significa condivisione da parte dei singoli dei propri punti di vista, che chiedono attenzione o reclamano di essere esauditi, ma soprattutto che vi è l'urgente necessità di una maggiore comunione all'interno della comunità, che esprime la matura coscienza che tutti sono chiamati, come popolo di battezzati, a percorrere l'unica strada che conduce alla Verità, accompagnati dalla Parola di Dio e dal Magistero della Chiesa che, pur se chiamata a incarnarsi nel tempo presente, non può conformarsi e uniformarsi alla mentalità comune.

Il dono che il nostro Vescovo, Mons. Cornacchia, ha fatto alla Diocesi di una attenta riflessione sul cammino sinodale e, in particolare, sulle tematiche indicate dai *Cantieri di Betania* (D. CORNACCHIA, *Se il Signore non costruisce la casa. Camminare insieme nella Chiesa. Lettera pastorale nel tempo del cammino sinodale*, La Nuova Mezzina, Molfetta 2023) è stato una preziosa opportunità per arricchire la discussione attuata durante i tanti incontri svolti durante l'anno.

Per ogni cantiere vengono proposti alcuni brevi stralci della lettera pastorale.

2.1

## Il cantiere della casa e dell'ospitalità

«Le nostre comunità, gruppi, associazioni, attraggono quando chi si avvicina ad esse sente il profumo di casa, l'aria buona dell'accoglienza, del dialogo, della fraternità, della comunione. Non sempre, però, questo accade... Alcune persone si allontanano dalla parrocchia perché non si sentono più a casa e, qualche volta, capita che l'allontanamento dalla comunità provoca un distacco da Dio e dai sacramenti. Quando questo succede, anche chi è lontano dalla fede fa fatica a ritrovare la gioia dell'incontro con Gesù e con le persone che frequentano i nostri ambienti ecclesiali» (Lettera Pastorale, par. 4: *Sentirsi a casa in Chiesa*).

Nelle varie esperienze presenti nella nostra Chiesa locale, è emerso che non ci sente subito "a casa" perché, a volte, all'interno dei vari gruppi si corre il rischio di essere chiusi, circoscritti, strutturati secondo una determinata gerarchia, con atteggiamenti pregiudiziali. Questo processo non solo può scoraggiare coloro che desiderano far parte del "condominio della casa", ma crea incomunicabilità fra i vari gruppi che operano sotto lo stesso tetto, formando di fatto un arcipelago di tante

isole distinte. A maggior ragione non c'è molta consapevolezza di sentirsi parte di una comunità cristiana diocesana.

Per essere comunità ecclesiale aperta è fondamentale non far sentire l'altro "solo" un ospite, ma una risorsa e nuova linfa vitale per il gruppo. Significa essere disposti ad accettare le diversità di pensiero, confrontarsi con altre culture e con altri credi religiosi.

Bisogna, quindi, saper accogliere chiunque varchi la soglia della "casa di Dio", saper entusiasmare, motivare, perché ognuno si senta parte della comunità. Fondamentale è la conoscenza del territorio, delle sue specificità, per scoprire che c'è tanta gente che non ha il coraggio di chiedere un aiuto, che ha bisogno di sentirsi ascoltata, considerata; scoprire altre realtà associative impegnate in altri ambiti con cui relazionarsi, cooperare, ad esempio, per sensibilizzare alla cura della Casa comune, della nostra Terra o all'educazione al senso civico. Tutto ciò può essere motivo di esperienze positive per ragazzi, giovani e famiglie, in quanto parte attiva dei vari percorsi comunitari o associativi.

## 2.2

## Il cantiere delle diaconie e della formazione

«Siamo tutti chiamati a riscoprire il primato della Parola di Dio nella nostra vita, in un periodo storico in cui “il fare” prende sempre più il sopravvento “sull’essere”. La frenesia delle cose da organizzare, la tentazione dell’efficientismo, l’ansia per le urgenze burocratiche, ecclesiastiche e civili, che bussano alla porta delle nostre comunità, rischiano di ostacolare l’ascolto della

Parola e l’ascolto degli altri» (Lettera Pastorale, par. 5: “Formarsi bene.. per servire meglio”).

Grazie al cammino sinodale intrapreso, è emerso qualche limite nella formazione personale e comunitaria che può essere colmato in primo luogo, grazie alle varie attività di catechesi che vengono programmate nelle parrocchie, soprattutto con l’approfondimento dei

documenti del Magistero della Chiesa e, in secondo luogo, grazie alla scuola annuale di teologia per operatori pastorali e ai vari appuntamenti diocesani organizzati dai vari uffici pastorali.

In una prospettiva sinodale, potrebbe essere utile, se non indispensabile, la collaborazione con parrocchie vicine anche per la condivisione di eventuali percorsi formativi.

## 2.3

## Il cantiere della strada e del villaggio

«C’è un forte desiderio di essere comunità ecclesiali più “amiche” del mondo, più aperte al dialogo con la società, più vicine alle esigenze della gente. Farsi compagni di viaggio di tutti coloro che, pur non frequentando le nostre parrocchie, sentono la necessità di essere ascoltati e accolti nelle loro storie di vita, è un obiettivo da perseguire con impegno e passione evangelica...

Il cammino sinodale di questi anni

ci impegna a collocare la pastorale contemporanea dentro percorsi che permettano alle parrocchie e ai vari territori delle nostre città di dialogare e confrontarsi su alcune tematiche che promuovano la dignità delle persone e il bene comune.

La “piazza”, spazio ideale e reale, da dove sale la voce delle donne e degli uomini che scrivono la storia del mondo, è il luogo di vita quotidiana dove si incontrano le persone e dove si riu-

niscono linguaggi differenti» (Lettera Pastorale, par. 6: *Compagni di viaggio*”).

La Parrocchia deve essere aperta per accogliere gli altri ma anche pronta per essere “in uscita” toccando con mano le realtà che la circondano, provando così a trovare anche strade nuove per farsi testimone e portatrice dell’annuncio evangelico pur con tutte le difficoltà che ne derivano considerato il tessuto socio-culturale contemporaneo.

## 2.4

## Il cantiere dei giovani

«Ascoltare i giovani, per la nostra Diocesi, è importantissimo, soprattutto perché nelle nostre comunità parrocchiali si evidenzia sempre più frequentemente una crisi di presenza giovanile e la decisione di allontanarsi dai luoghi di formazione e di servizio delle nostre comunità.

È necessario, pertanto, un supplemento di impegno per decifrare le attese, le domande, le richieste dei giovani affinché vivano con gioia e responsabilità le loro esperienze di vita, accompagnando i loro momenti di crisi e permettendo loro di sentirsi più protagonisti nella Chiesa e nel mondo. Non è raro

incontrare giovani che guardano al futuro con fiducia ma, alla prima difficoltà, interrompono il cammino, si chiedono se non sia meglio tornare indietro, cambiano direzione, vengono assaliti da dubbi, spesso diventano tristi. Eppure le speranze su cui fondano il proprio cammino sono i tasselli necessari per costruire il mosaico della vita. Per questo motivo, non dobbiamo spegnere la luce della speranza nel cuore dei giovani, non dobbiamo cadere nella tentazione, anche inconsapevole, di tarpare le ali ai loro sogni. Insieme si può volare alto e insieme si possono scrivere pagine belle di storia personale e comunitaria» (Let-

tera Pastorale, par. 7: *In ascolto dei giovani*”).

Un passo necessario da fare è quello di entrare in dialogo con i giovani ed imparare il loro linguaggio. I giovani hanno un bagaglio di energie, di esperienze, di conoscenze diverse da quelli degli adulti, ma è la complementarietà che genera progetti e nuovi cantieri.

Gli adulti non sono un accessorio, ma devono accompagnare le nuove generazioni, riscoprendo il proprio ruolo educativo nella società e puntando sulla collaborazione e sul desiderio di fede che hanno i nostri ragazzi, adolescenti e giovani.

## 3 PROPOSTE PER LA FASE SAPIENZIALE

**3.1. Per la continuazione del cammino sinodale in diocesi, quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare a far crescere nei prossimi anni?**

**Esperienze di dialogo e ascolto tra gruppi "trasversali" e intergenerazionali** (per età, provenienza, "appartenenze" associative e non, "appartenenze a mondi" diversi da quelli parrocchiali) su temi centrali della vita cristiana e sociale, al fine di favorire un migliore confronto di idee e una crescita dei percorsi di vita personali e comunitari. Queste esperienze possono essere arricchite da momenti di confronto a livello cittadino e diocesano su varie tematiche di interesse comune. Lo stile della sinodalità deve diventare una sfida, creando possibilità reali di cambiamento sia all'interno delle comunità parrocchiali, sia all'interno dei vari ambienti di vita, con la consapevolezza che si tratta di uno stile che ancora si fatica a rendere reale, a giudicare dai pochi "passi avanti" fatti nelle varie comunità di provenienza.

**Ridare importanza alla dimensione spirituale della vita**, in particolare alla preghiera personale e comunitaria, con l'obiettivo di rendere fondamentale l'incontro con Gesù alimentato dall'ascolto della Parola e dall'Eucaristia.

**Il coinvolgimento dei giovani nella vita della Chiesa.** Molti giovani negli ultimi tempi si sono allontanati da Cristo e dalla Chiesa: riferiscono di essere stati accolti con difficoltà, avvertendo spesso un senso di superiorità in chi già vive un cammino comunitario di fede con una mentalità giudicante e morali-

sta. Il cammino sinodale ha ridato in molti di loro il desiderio di riprendere il passo, facendosi compagni di viaggio, animati da spirito di comunione e di servizio. Una chiesa vicina, aperta a tutti, che entri nel concreto della vita delle persone e dei veri problemi: questo è il desiderio comune che emerge. C'è sete di relazioni autentiche che portino ad accettare l'altro "per come è". Essere intolleranti o indifferenti rende la vita faticosa, mentre il perdono e la comprensione abbattano i muri creando spazi di misericordia.

**3.2. Qual è un'esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per le altre Chiese?**

**L'esperienza dell'ascolto reciproco** come esperienza vincente di una comunità che rende protagonisti tutti, soprattutto i giovani. L'esperienza di ascolto/incontro con l'altro e con l'Altro in cui si mette in gioco sia la propria umanità che la propria spiritualità, anche con la guida dei sacerdoti chiamati ad essere "facilitatori" della relazione con gli altri nella comunità e con l'Altro, in una dimensione orizzontale e verticale.

**3.3. Che cosa abbiamo imparato insieme in questi due anni?**

Abbiamo imparato a **superare i pregiudizi** nel lavorare insieme, dal momento che il camminare e confrontarsi con l'altro permette di apprezzare quanto del "mondo" dell'altro non conosciamo, non comprendiamo, rischiando di rimanere chiusi nell'immagine/convinzione che ci siamo fatti del suo essere o del suo ruolo, sia per quanto riguarda il mondo ecclesiale sia per quanto riguarda i contesti in

cui viviamo, stando sempre attenti a dare voce a chi resta nel silenzio per paura di essere giudicato.

Abbiamo imparato che camminare insieme vuol dire **ascoltare** le attese e le domande di ogni uomo, le delusioni, le speranze e le gioie, la vita di fede di ciascuno e **chiamare** tutti a partecipare alla vita della comunità con piena corresponsabilità, valorizzando e corresponsabilizzando i laici. Vuol dire uscire dalle nostre chiese per incontrare coloro che ancora non conoscono Cristo o che non lo conoscono più.

**3.4. Cantieri sempre aperti in Diocesi**

**Il cantiere della strada e del villaggio** ci impegna ad «abitare la piazza» per confrontarsi con le realtà presenti nel territorio.

**Il cantiere della casa e dell'ospitalità** ci impegna a valorizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale per aprirsi ad una maggiore corresponsabilità (per esempio: gli incontri vicariali con la presenza di sacerdoti e laici, inaugurate durante il cammino sinodale).

**Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale** ci impegna a riscoprire l'importanza della preghiera, personale e comunitaria, e la dimensione spirituale della vita che trova nella Parola e nell'Eucaristia l'unica possibilità di incontrare Gesù.

**Il cantiere dei giovani** ci impegna ad ascoltare di più i giovani per attivare cammini di formazione adatti ai gruppi parrocchiali, in continuo dialogo con coloro che non frequentano gli ambienti ecclesiali.



Destina il tuo 5x1000 all'associazione  
**"STOLA E GREMBIULE" APS**  
riportando nell'apposito spazio della  
dichiarazione dei redditi il codice fiscale

**93485280726**

Sostieni le iniziative diocesane:

- Progetti socio-culturali a favore di minori e famiglie e sui temi della pace, del contrasto alle discriminazioni e della mondialità
- Attività di studio e promozione sui diritti delle persone fragili
- Attività culturali e di comunicazione sociale svolte da "Luce e Vita"

5x mille



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.luceevitaonline.it  
luceevita@diocesimolfetta.it

anno  
99 n. 27

Domenica 3 settembre 2023

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



MESSAGGIO DEL VESCOVO

## Bello e provocante Il compito del settimanale diocesano per non spegnere la speranza

**L**uce e Vita è uno strumento prezioso per la nostra Chiesa, un fiore all'occhiello della nostra storia da quasi 100 anni. Oggi il nostro giornale diocesano vede l'avvicendamento del direttore editoriale, con spirito di novità nella continuità.

Ringrazio di cuore il **prof. Gino Sparapano** per l'impegno profuso in questi anni con passione e professionalità. E ringrazio anche **don Giuseppe Germinario**, nuovo direttore, e la **dott.ssa Susanna M. de Candia**, vicedirettrice, per aver accolto con gioia l'incarico a servizio della diocesi.

Il nostro settimanale ha il compito bello e provocante di annunciare notizie buone, di rafforzare la speranza nella nostra Chiesa e nelle nostre città, di provocare riflessione e conversione, di far maturare scelte secondo l'insegnamento del Vangelo di Cristo.

A tutti voi, Lettrici e Lettori di *Luce e Vita*, il mio caro saluto e la mia paterna benedizione!

+ **Domenico Cornacchia**, vescovo



EDITORIALE • 2

Nuovo direttore:  
La novella  
bella di Cristo!

don G. Germinario



REDAZIONE • 3

A servizio della comunità.  
Saluto della vicedirettrice  
e del direttore uscente

de Candia - Sparapano



PAGINONE • 4-5

GMG: la voce  
dei protagonisti

Esperienze, volti  
alterità, sogni,  
relazioni, fede,  
culture...

S.Cecalupo - A. Bologna -  
M. Mastropiero - I.Picerno  
R. Girolamodibari



CHIESA LOCALE • 6

Mobilità delle tende.  
Feste patronali:  
tre cose da fare

Damasco - Germinario



MONDO • 7

Viaggio del Papa:  
sussurrare il Vangelo  
in Mongolia

E. Tedeschi



CHIESA LOCALE • 8

Inizio ministeri pastorali:  
parroci, vicari, uffici,  
collaboratori

Redazione

### REDAZIONE

Luce e Vita a portata di smartphone.  
Scarica da Apple Store o Play Store  
l'app Luce e Vita. Ogni giovedì sarà  
possibile ricevere la notifica di  
pubblicazione del numero in uscita  
la domenica (solo per abbonati),  
rivedere le rassegne, vedere news e  
appuntamenti e tanto altro.  
Cosa aspetti? Scarica l'app  
e inizia a leggere!

**EDITORIALE** Don Giuseppe Germinario è il nuovo direttore di Luce e Vita. Molfettese, sacerdote dal 2012, ha ricoperto diversi incarichi pastorali. Dottorato in Teologia e Scienze Patristiche presso l'*Institutum Patristicum Augustinianum* (Roma) è docente di Patrologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia e di Religione Cattolica presso il Liceo Classico *Leonardo da Vinci* di Molfetta

# La novella bella di Cristo!

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
Molfetta  
**Direttore responsabile**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano

**Direttore editoriale**  
don Giuseppe Germinario  
**Vicedirettore - segreteria**  
Susanna M. de Candia

**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bufi, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,  
Emanuela Maldarella, Gianni  
A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Impaginazione e allestimento**  
Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro  
**Stampa** La Nuova Mezzina  
Molfetta

**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet e app**  
luceevitaonline.it

**Canale youtube**  
youtube.com/comscoml-  
fetta

**Registrazione:** Tribunale di  
Trani n. 230 del 29-10-1988  
**Quote abbonamento (2023)**  
€ 40,00 per il sett. cartaceo  
€ 25,00 per il sett. digitale  
€ 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - Iban:**  
IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come  
previsto dal RE 679/2016 l'infor-  
mativa completa è disponibile  
all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/  
privacy

Il Responsabile del tratta-  
mento dei dati raccolti all'atto del-  
la sottoscrizione dell' abbona-  
mento, liberamente conferiti,  
è il Direttore responsabile a  
cui ci si può rivolgere per i  
diritti previsti dal RE 679/2016.  
Questi sono raccolti in una  
banca dati presso gli uffici di  
Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell' abbo-  
namento dà diritto a ricevere  
tutte le informazioni dell' Editore  
Luce e Vita. L'abbonato potrà  
rinunciare a tale diritto rivol-  
gendosi direttamente a Luce e  
Vita Piazza Giovine 4 Molfetta  
(Cell 327 0387107) oppure  
scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati  
da incaricati preposti agli  
abbonamenti e all'amministra-  
zione. Ai sensi degli articoli 13,  
comma 2, lettere (b) e (d), 15,  
18, 19 e 21 del Regolamento, si  
informa l'interessato che: egli  
ha il diritto di chiedere al Tito-  
lare del trattamento l'accesso  
ai dati personali, la rettifica o  
la cancellazione degli stessi o  
la limitazione del trattamento  
che lo riguardano o di opporsi  
al loro trattamento, nei casi  
previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it  
IVA assolta dall'Editore  
Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale  
in Piazza Giovine 4,  
a Molfetta, è aperta al pubblico  
da lunedì al venerdì: 9,00-12,00  
lunedì-venerdì 16,00-19

Il giornale è chiuso

la domenica  
precedente  
la data di pub-  
blicazione



don Giuseppe  
Germinario  
Direttore  
editoriale  
Luce e Vita

«**L**a buona novella di Cristo rin-  
nova continuamente la vita e  
la cultura dell'uomo decaduto,  
combatte e rimuove gli errori e i mali,  
derivanti dalla sempre minacciosa sedu-  
zione del peccato. Continuamente purifi-  
ca ed eleva la moralità dei popoli» (GS 58).  
Il **Concilio Vaticano II**, punto di riferi-  
mento imprescindibile per la Chiesa di  
questo terzo millennio, non manca di  
indicare al mondo della cultura e della comunicazio-  
ne il vero motore di un costante rinnovamento e  
aggiornamento: il *bonum Christi nuntium*.

**Il campo dell'informazione oggi è paragonabi-  
le a una vasta foresta,** nella quale trovano posto sia

le robuste e importanti  
agenzie di comunicazione,  
sia si insediano, come tralci  
e fronde, tante altre forme e  
varietà di dati e opinioni.  
Fatto di carta, come in edi-  
cola, o fatto di *link*, come sui  
nostri *device*, il bosco delle  
notizie si presenta intricato  
e, purtroppo, a volte oscuro.  
È facile, scorrendo i giornali  
di ogni giorno, notare la  
tendenza a mettere in risalto  
i segni della decadenza  
dell'umano, la diffusione di  
notizie erranee o faziose, il

moltiplicarsi della cosiddetta cronaca del dolore, la  
spettacularizzazione dei drammi familiari o sociali e,  
cosa peggiore, la banalizzazione della moralità se non  
proprio la distorsione della stessa. In questo contesto,  
ben descritto dalla citazione della *Gaudium et spes*, si  
rende necessario il levarsi di una voce che, anche a  
costo di essere fuori dal coro, diffonda il *bonum Chri-  
sti nuntium*, la bellezza della dottrina cristiana.

**Luce e Vita vuol essere questa voce fresca e  
positiva, capace di aiutare il lettore a districarsi  
nella foresta delle informazioni, a guardare con  
occhio diverso il panorama degli avvenimenti, a  
riportare a Cristo ogni cosa.**

«Superato ancora tutto questo, con lo spirito elevato al di sopra di  
ogni creatura, contempla la divina essenza: immobile, immutabile,  
inalterabile, impassibile, semplice, senza mescolanza veruna, indivisibile,  
luce inaccessibile, potenza ineffabile, grandezza infinita, gloria  
abbagliante, bontà amorosa, bellezza irresistibile. L'anima, ferita, si  
sgomenta di fronte a un simile spettacolo; nulla però riesce a descriverne  
con le parole»

In un bosco fitto e sterminato non sempre è facile  
trovare qualcosa di commestibile, anzi si può correre  
il rischio di assumere qualcosa di pericolosamente  
velenoso. *Luce e Vita* vuole porsi come una pianticel-  
la che, anche se piccola, sia edibile, sicura e salutare  
e possa nutrire anzitutto la fede cattolica, ma anche  
la socialità e la moralità, la cultura e la sana curiosità  
di chi vorrà leggerlo.

Con queste intenzioni, esprimendo sincera ricono-  
scenza a Gino Sparapano per il lavoro svolto in questi  
anni, manifestando vera gratitudine verso il Vescovo  
Mons. Cornacchia per la scelta della nuova direzione,  
riprendiamo la pubblicazione settimanale del nostro  
giornale diocesano.

**Ma non solo per i boomer!** Con contributi più  
breve, agili, comunicativi, scritti anche da autori  
giovani e giovanissimi, *Luce e Vita* vuole prepararsi  
ai suoi 100 anni non celebrando il passato, ma  
aprendosi al futuro con uno stile fresco, che esprima  
le *vibes* dei nostri tempi. Per questo oltre alla cro-  
naca dalla Diocesi, cercheremo di attirare l'atten-  
zione anche sulle notizie dalle altre parti del mon-  
do, con uno *storytelling* che ci faccia sentire la  
grandezza di essere parte di questo corpo, vario e  
bello, meraviglioso, che è la  
Chiesa cattolica.

Non mancheranno in-  
chieste, reportage, dossier,  
per focalizzare l'attenzione,  
in modo critico, a fenome-  
ni e cambiamenti in corso.  
E poi le rubriche, con le  
quali di settimana in setti-  
mana soddisfare le variegate curiosità dei nostri  
lettori.

Un settimanale da riscoprire, amare, diffondere  
in tutti i luoghi delle nostre quattro città, con lo  
stile innovativo dello *storydoing*, cioè uno stile che  
passi dal **“dare notizie”** al **“costruire esperien-  
ze”** in un coinvolgimento attivo tra scrittori e let-  
tori, al fine di rendere virale **l'unica vera e intra-  
montabile buona e bella notizia, Gesù Cristo, il  
bonum Christi nuntium, la novella bella di Cristo!**

**Dal “dare  
notizie”  
al “costruire  
esperienze”**

San Basilio Magno, *Omelia sulla Fede* 1

**REDAZIONE** Susanna Maria de Candia (Molfetta) nominata vicedirettrice. Laureata in Lettere moderne, collabora da molti anni al settimanale diocesano diventando giornalista pubblicista

## Riscoprirsi comunità



Susanna M. de Candia  
Vicedirettrice  
Luce e Vita

‘**S**peranza’ è una parola che mi accompagna nella vita, si fa itinerario e bussola. Ho capito col tempo il senso dell’espressione di don Tonino *organizzare la speranza*, anzi, a dire il vero, non so se l’ho intesa correttamente, ma mi son data un’interpretazione a cui provo a far

riferimento quando le volontà si mischiano con le difficoltà, quando l’entusiasmo può essere troppo evanescente e temporaneo.

In questa nuova fase di servizio, per cui ringrazio Mons. Cornacchia per la fiducia, sarà importante esercitarmi ad ascoltare con l’orecchio del cuore, come invitava papa Francesco nella 56<sup>a</sup> Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. ‘Ascoltare’, verbo e atteggiamento che è stato anche al centro della GMG a Lisbona: ascoltare Gesù perché noi, anche se con buona volontà, iniziamo cammini che sembrano di amore, ma in definitiva sono egoismi mascherati da amore. Ascolta Gesù perché Lui ti dirà qual è il cammino dell’amore.

Mi appresto a svolgere l’incarico che mi è stato affidato con coscienza e condivisione, con il rispetto della storia passata e la necessità di guardare avanti, guardare oltre e alimentare il senso di comunità per sentirsi parte. Se sono gli intrecci che ci tengono saldi, è lo Spirito che ci sospinge.

Nonostante le esortazioni continue del Papa a non temere, a sognare insieme, a invocare la pace, a camminare insieme, talvolta respiriamo aria di appiattimento e stanchezza da un punto di vista spirituale e comunitario, ma ci apprestiamo a iniziare un nuovo anno pastorale e a celebrare il centenario del nostro giornale diocesano... È il momento quindi di ravvivare l’entusiasmo e dare spazio alla creatività della fede e del servizio, con la consapevolezza di quanto ci portiamo dalle esperienze passate e di possibili nuovi orizzonti verso cui incamminarsi.

**REDAZIONE** Gratitudine per il servizio reso in 16 anni con *Luce e Vita*

## Un passo indietro perchè il giornale vada avanti



Luigi Sparapano  
direttore  
uscente  
Luce e Vita

“**A** fine anno pastorale avevo confidato a più d’uno la decisione di rimettere l’incarico di vicedirettore di questo settimanale, ricoperto da sei anni. Mi sembrava un tempo adeguato, come per altri incarichi, per non personalizzare troppo un’esperienza che appartiene da 90 anni alla comunità diocesana”.

Così scrivevo sul numero del 1° settembre 2013 quando Mons. Martella mi nominava direttore di *Luce e Vita*, dopo sei anni - dal 16 giugno 2007 - che ne ero stato vicedirettore, parallelamente al ruolo di direttore dell’Ufficio Comunicazioni sociali.

Dopo altri due mandati da direttore ho sentito il dovere di fare un passo indietro definitivo, non per stanchezza (anzi!), ma proprio per la ragione di cui sopra: non personalizzare un ruolo che è di servizio e come tale a tempo determinato, non assoluto. Il giornale è della comunità, non di chi lo dirige *pro tempore*.

Ora, non è il momento di ripercorrere questi sedici anni, così densi di eventi, con tutte le innovazioni che abbiamo intuito e sperimentato nell’ambito della comunicazione. Alcune delle quali prese come esempio da altre diocesi. Gli eventi in cantiere per il centenario daranno l’opportunità di rileggere una lunga storia quale motore per il presente e il futuro. *Luce e Vita*, primo storico settimanale in Puglia, ha saputo camminare al passo coi tempi, talvolta anticipandoli e questo è stato anche un elemento di vitalità che lo ha portato al traguardo dei cento anni. Altri giornali diocesani purtroppo hanno chiuso. Cartaceo e digitale, parola scritta e multimediale, sono stati integrati in una chiara e lungimirante progettualità che va ancor più sviluppata nel tempo che viene.

Un patrimonio da non disperdere.

“Considero la scrittura di un pezzo non meno importante di un bicchier d’acqua offerto ad un anziano, di un’ora di compagnia ad un ammalato, di un incontro di catechesi... e riflettendoci - quando un articolo è la sintesi di un’azione originale di documentazione, di narrazione di vita, di riflessione critica, di elaborazione personale, di ricerca espressiva e anche di meditazione - forse è proprio un modo diverso, ma non meno efficace, di offrire acqua, tempo, compagnia, contenuti e preghiera...

al lettore. È prendersi cura di lui nella mente e nel cuore. Se poi scatta la reciprocità comunicativa allora la relazione è efficace”. Era ed è l’idea di servizio, dichiarata all’inizio del mandato, che ho cercato di declinare giorno per giorno, settimana dopo settimana. Naturalmente non sempre le buone intenzioni vengono manifestate e percepite come tali e per questo chiedo scusa.

Questo è lo spazio della gratitudine verso le tante persone con le quali ho collaborato e mi hanno fatto crescere.

Ai **Vescovi Mons. Martella e Mons. Cornacchia** che hanno riposto fiducia totale nella mia persona e nel mio operato senza mai volerlo condizionare e approvando ogni iniziativa adottata e grazie all’indimenticato amico **don Mimmo Amato!**

A tutte le **Amiche e Amici** con i quali ho avuto l’onore di collaborare (sono tanti e non posso qui nominarli): la redazione di *Luce e Vita*, inclusi i redattori di *Luce e Vita Giovani* e i giovanissimi di *Luce e Vita Ragazzi* che si sono avvicendati negli anni, offrendo il prezioso contributo di idee e generosa disponibilità. Basterebbe sfogliare le annate per rendersi conto di quale progettualità sia stata espressa, frutto di tante riunioni di redazione, laboratori di pensiero e di azione.

Grazie agli **Amici della segreteria di redazione e dell’amministrazione**, passati e presenti, senza i quali il giornale non sarebbe stato pubblicato, e a quanti lo hanno distribuito puntualmente. Alle **speakers** del videonotiziario e a **TeleDehon**.

Il grazie più grande alle **Lettrici** e ai **Lettori**, ai **Sacerdoti** e a quanti hanno convintamente sostenuto l’azione missionaria del giornale e mi hanno incoraggiato nei non pochi momenti di sconforto.

Grazie alla mia **famiglia** che ha consentito una dedizione diurna (molto spesso anche notturna) per tener fede ad un puntuale impegno di volontariato culturale per la Chiesa locale.

Passo il testimone a **don Giuseppe e a Susanna** che, con **Michelangelo e don Maurizio** dell’UCS, sono convinto sapranno coniugare novità nella continuità, dando sviluppo alle innovazioni che in questi anni abbiamo intuito, recepito e già avviato. Le forme potranno e dovranno mutare per raggiungere il lettore, ma senza snaturare o annacquare quel senso critico sempre più minato da una comunicazione troppo sintetica, superficiale, appagante e volatile.

Buon proseguimento di lettura!

## REALIZZIAMO I NOSTRI SOGNI

**L**e bellissime sfumature dell'alba sono state le prime cose che ho visto la mattina di domenica 6 agosto, giorno in cui il Papa ha celebrato la Santa Messa in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù.

Ho deciso subito di immortalare quel momento in cui mi sono sentita 'connessa' ma senza cellulare: c'eravamo io, Lui e tante persone, più o meno della mia stessa età, che con me stavano guardando quello stesso cielo e che forse come me pensavano: *Non è stato semplice, ma ora sono qui...e tutto brilla di una luce diversa!*

E poi la musica, compagna da cui non ci si può separare, fil rouge che lega tutti, indistintamente, che fa emozionare e che fa riflettere.

Mi ritengo fortunata per aver avuto la possibilità di vivere questa esperienza con le persone giuste, al momento giusto, di essere riuscita ad affrontare le mie paure, di aver dato il mio contributo affinché tutto andasse per il meglio.

E infine, le parole del Papa, giunte al termine di un anno per me particolarmente impegnativo, mi hanno trasmesso sicurezza e serenità: ci ha ricordato di essere noi stessi in qualsiasi situazione, di non avere paura e di "scomodarci" sempre, come Maria, se questo serve ad aiutare il nostro prossimo o a realizzare i nostri sogni!

➤ MARTINA MASTROPIERRO



MOLFETTA - RUVO - C

I giovani della nostra diocesi hanno vissuto la loro esperienza vissuta alla Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi a Lisbona.

## ANDARE VERSO L'ALTRO

**G**esù ci ha chiamati per nome e abbiamo risposto alla sua chiamata portando con noi i nostri amici che non hanno potuto partecipare. Come Maria abbiamo avuto fretta di andare verso l'altro, dal nostro vicino di sacco a pelo ai giovani che vivono dall'altra parte del mondo per condividere un'immensa esperienza.

➤ ADELIA BOLOGNA

«**C**ari giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura. Di più, vi dico una cosa molto bella. Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora, vi guarda, Lui che vi conosce, conosce il cuore di ognuno di voi, conosce la vita di ognuno di voi, conosce le gioie, conosce le tristezze, i successi e i fallimenti, conosce il vostro cuore. [...]»

Franciscus



Inquadra il QR code per leggere il racconto diocesano della GMG giorno per giorno

«**C**osa portiamo con noi ritornando alla vita quotidiana? Vorrei rispondere a questo interrogativo con tre verbi, seguendo il Vangelo che abbiamo ascoltato. Che cosa portiamo? Brillare, ascoltare, non temere[...]»

Franciscus



Inquadra il QR code per leggere l'omelia integrale di Papa Francesco alla GMG di Lisbona 2023







Diocesi raccontano l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù dal 1 al 6 agosto 2023

## ESPERIENZE CONDIVISE

**P**arlare in breve di questa GMG è davvero complicato, ma la foto che ho scelto parla per me. Ci sono i miei amici, le persone che abitano il mio cuore a riflettere. La riflessione personale è stata, per me, l'elemento fondamentale di questa esperienza. Riflettere insieme e sentirsi legati da una grande "magia": la fede.

Ammetto che la GMG ha risvegliato pensieri spesso messi da parte. Ma lasciarsi trasportare dalle emozioni ed essere travolti dalle parole di Papa Francesco è stato, forse, uno dei modi più belli con cui sono riuscita ad avvertire la Sua presenza nella mia vita.

*"E la nostra voce correrà, alziamo le braccia, in fretta si va. Con Gesù non siamo soli mai, mai più smetteremo di amar".*

Sicuramente alcuni dei giorni più pieni di amore della mia vita che custodirò sempre. Grazie, Lisbona!

► SILVIA CECALUPO

## CONFRONTARSI TRA CULTURE

**L'**esperienza della GMG è stata senz'altro una delle più belle della mia vita! Mi sono confrontata con tante culture e persone differenti e ho imparato ad avere uno spirito di adattamento. La GMG mi ha insegnato che la Chiesa è un posto per tutti e che le persone pur avendo vite diverse sono accomunate dagli stessi principi di amore e fratellanza.

► ILARIA PICERNO

## LA GMG CON SGUARDO DI MAMMA

**V**edere la gioia e la fede sui volti di un milione e mezzo di ragazzi che hanno partecipato alla GMG lasciando le loro comodità e certezze, camminando sotto il sole e dormendo sotto le stelle, ripaga ogni ansia e preoccupazione di chi come me ha partecipato a distanza da mamma di uno di loro. Un caro saluto a Luca che adesso ci guarda da lassù.

► ROSANNA GIROLAMODIBARI

## VIAGGIATORI DI SPERANZA

**O**gni volta che ripensiamo alla GMG di Lisbona appena trascorsa, l'immagine che si staglia di fronte ai nostri occhi è la folla che camminava verso la spianata. Un fiume di giovani, ma non solo, che camminava instancabilmente sotto il sole della capitale portoghese, carichi di zaini, sacchi a pelo, pacchi alimentari ma anche bandiere, chitarre, megafoni. Sarebbe appropriato definirlo un "cammino della speranza": un viaggio in cui certa è la partenza, incerto l'arrivo, carichi di bagagli e affaticati, ma ricchi di forza d'animo. La difficoltà del percorso non è stata di certo agevolata dall'organizzazione portoghese che ha reso ancora più faticosa questa marcia già di per sé impegnativa. Oggi però, ripensando al cammino percorso, emerge un deciso filo conduttore, punto fermo nelle insidie del viaggio: la speranza. Se una moltitudine seguiva insieme un'unica meta, è perché aveva in comune una vera e luminosa speranza. Per quanto tortuoso e ricco di ostacoli, è bello pensare, come su invito del Santo Padre, al cammino della GMG come un piccolo segmento di un iter più grande: diventare Maestri di Speranza.

► GIACOMO CURCI E GIUSEPPE PIO GATTULLI



**AVVICENDAMENTI PASTORALI** La voce dei laici: responsabilità e maturità della comunità nell'aprirsi alla novità

# Mobilità delle tende: che senso ha?



**Gianfranco Damasco**  
operatore  
pastorale

“**È prassi, ormai consolidata nel tempo,** che il mese di settembre sia testimone del “via vai” legato al cambio dei nostri parroci. L’espressione “mobilità delle tende”, voluta da don Tonino Bello, manifesta in maniera compiuta tutta

l’importanza dell’avvicendamento che non è un semplice cambiare.

Ma è veramente necessario cambiare?

In realtà, la nomina di un nuovo parroco non risponde solo a criteri di praticità o di burocrazia, ma è espressione della grazia del Padre che ama e cura amorevolmente ogni suo figlio attraverso le mani consacrate dei suoi sacerdoti: tale mobilità è, dunque, frutto della Provvidenza di

federe e la preghiera il nuovo parroco, dimostrando grande spirito di comunione, di collaborazione, di dialogo, di stima e di fiducia reciproca.

Il secondo rischio è quello di sentirsi all’anno zero ad ogni cambio di prete: ciò che si è costruito nel Signore rimane per sempre e supera le distanze del tempo e dei luoghi. Bisogna stare attenti a non cedere alla nostalgia del vecchio e alla non accettazione del nuovo. Ogni sacerdote ha i suoi carismi, le sue caratteristiche e capacità, il suo temperamento e le sue idee che aiuteranno a leggere la realtà in maniera diversa, ma pur sempre alla luce del Vangelo. Perciò bisogna accogliere il nuovo parroco evitando il terribile “abbiamo sempre fatto così” che blocca qualsiasi iniziativa pastorale.

Ogni sacerdote, poi, è consapevole che è ordinato per andare, non per restare. Il sacerdote passa, Gesù resta; la missione del presbitero è quella di preparare i cuori affinché Lui li abiti. Certamente ogni cambiamento è uno strappo, inevitabilmente doloroso, ma necessario perché il centro della propria vita sia rimesso nelle mani di Colui al quale è stata donata per sempre. I cambiamenti sono dettati dalla necessità di fare

esperienza, di conoscere ambienti, gruppi e comunità diversi, e dalla necessità di una formazione costante del sacerdote. Accettare una nuova nomina è un’espressione di obbedienza al vescovo, promessa al momento dell’ordinazione, e di fiducia incondizionata in Dio; è possibilità di un nuovo inizio, che rompe modelli, abitudini e routines, che non sono sempre positivi nella vita sacerdotale o religiosa.

L’arcivescovo polacco Józef Michalik paragona i sacerdoti ai fiori: a volte bisogna ripiantarli per farli sbocciare. E allora facciamoci plasmare dall’azione dello Spirito di Dio, lasciamoci provocare dalla presenza dei nostri sacerdoti, dalla loro preghiera con noi e per noi: un buon seme seminato in terra buona può far nascere un prato fiorito!

**PIETÀ POPOLARE** I consigli di LeV

## Festa patronale: tre cose da fare

**N**ella nostra diocesi, nei mesi estivi, si celebrano le Feste Patronali nelle varie città, ma anche numerose altre feste di santi si vivono in settembre e ottobre. Le iniziative che compaiono sui programmi sono tante e interessanti... ma non sempre c’è tempo per tutto. Per questo ci siamo domandati: quali sono le **3 cose da fare in occasione della festa patronale?**

**1. CONFESSARTI.** Nella routine quotidiana a volte torna difficile trovare il tempo o l’occasione per confessarsi. La festività religiosa serve anzitutto a questo: riportarti all’incontro con Dio, stimolato dall’esempio di Maria o di un Santo. Le confessioni fatte in questi giorni spesso sono le più belle, anche se non ci sono peccati mortali... perchè ti fanno sentire davvero l’anima in festa! Che aspetti?

**2. NUTRIRTI.** Non solo con un panino e una birra (-) ma soprattutto di Dio. In occasione delle feste vengono invitati dei predicatori, perchè aiutino a nutrire la fede. Quest’anno, ad esempio, per la Festa della Madonna dei Martiri ci sarà nei giorni della novena in Basilica **Fra Mimmo Lotito**, giovane Guardiano del Convento di Castellana Grotte e, nei giorni di permanenza della Madonna in Cattedrale, **don Nicola D’Onghia**, docente di teologia dogmatica. La predicazione serve anche a nutrirsi con più amore dell’Eucaristia partecipando alla **Santa Messa**, alla quale, ne siamo certi, non dovrai assolutamente mancare!

**3. INCONTRARE.** Tante persone si riversano nelle strade e sui sagrati delle chiese, tra le bancarelle e le luminarie. Salutarsi, sorridere, consolarsi, sono il programma più bello per ogni festa, che ha come fine anche la socialità, la vera fraternità. Non startene sulle tue, non fare finta di non vedere: la festa serve a incontrarsi per ravvivare rapporti e amicizie!

dGG



Dio! Tutte le parrocchie sono conscie che un sacerdote non resta per sempre e il cambio deve essere un momento di gratitudine per quanto fatto dal precedente parroco, ma anche di responsabilità e maturità nell’aprirsi alla novità.

Il rischio può essere duplice.

Il primo è quello di vivere con pesantezza e fatica il distacco. È del tutto naturale il fatto che negli anni nasca un legame forte e profondo tra la comunità e il proprio parroco; la prima, però, non deve sentirsi *collaboratrice insostituibile* del secondo, ma *corresponsabile dell’essere e dell’agire della Chiesa nell’ambito della parrocchia*, così come scrive Mons. Domenico Cornacchia nella sua Lettera Pastorale *Vino nuovo in otri nuovi*. La comunità deve essere in grado di affiancare con la

**VIAGGIO DEL PAPA** Con un sintetico acrostico scopriamo una Chiesa giovane e in crescita, che proprio in questi giorni, dal 31 agosto al 4 settembre, accoglie la visita di Papa Francesco

# Sussurrare il Vangelo in Mongolia



Elisa Tedeschi  
redattrice  
Luce e Vita

“**I**ncastonata tra Russia e Cina, grande cinque volte l'Italia, solcata da ampie steppe e dal vasto deserto del Gobi, la Mongolia sembra riprodurre morfologicamente le fisionomie di quelle *periferie esistenziali* in cui l'annuncio del messaggio di Cristo deve fronteggiare oggi come duemila anni fa, ogni tipo di ostilità, da quelle naturali a quelle socio-culturali e politiche”.

## M come MISSIONE

La Mongolia è stata sempre terra di missione. A partire dal VI secolo, con una presenza cristiana nestoriana di origine siriana, poi nel XIII-XIV secolo con le missioni cattoliche di domenicani e francescani. Nel XIV secolo, con la dinastia Ming, viene proibito il cristianesimo in favore di islam, buddismo, sciamanesimo. Nel XIX secolo si riscontra un ritorno delle missioni cattoliche. Tuttavia nel 1924 con la costituzione della Repubblica Popolare Mongola, comunista, viene proibita la fede cattolica. Solo nel 1992 si realizzano nuove relazioni con la Santa Sede. Il 10 luglio 1992 si insediano i primi tre missionari del Cuore Immacolato di Maria: i filippini p. Venceslao Padilla e p. Gilbert Sales e il belga, p. Robert Goessens. Nel 2002 è istituita la Prefettura Apostolica e nel 2003 giungono i Missionari della Consolata, tra i quali p. Giorgio Marengo che, nel 2018, è nominato vicario apostolico della capitale Ulan Baator e cardinale nel 2022.

## O come ORIGINI

Il cristianesimo mongolo è alle sue origini, dopo anni di ateismo di stato. La missione da affrontare è paragonabile a quella dei cristiani del I secolo chiamati a “diffondere il buon profumo di Cristo”. È essenziale saper ascoltare in primis nel proprio cuore la voce del Signore perché “è Lui che tocca e converte”, solo così si può “sussurrare il Vangelo, un atto coraggioso di annuncio, ma fatto in una forma adatta al contesto, alle persone che ci troviamo davanti.” (Card. Marengo).

## N come NOVITÀ

La Chiesa in Mongolia è una novità: nata da appena 30 anni, costituita da 7 parrocchie, 77 missionari, 1 sacerdote mongolo, 1 seminarista, 1400 battezzati su 3.348 milioni di abitanti. Anche i missionari hanno dovuto accettare diverse novità: un clima ostile, che raggiunge anche i -47°C;

distanze enormi per raggiungere le tribù, in un territorio di 1.564.000 km<sup>2</sup>; la lingua mongola, tra le più difficili delle lingue uralo-altaiche; i costumi e le tradizioni di una grossa fetta di popolazione ancora nomade (900.000 ca.); la vita nelle *gers* - le tende circolari tradizionali. Il Vangelo in queste condizioni è davvero “una novità dirompente, che ha bisogno di testimoni autentici” (Card. Marengo).

## G come GIOVANE

I Missionari della Consolata hanno adottato il metodo *veni e vedi*, realizzando una scuola materna in una *ger*, un programma di doposcuola, docce pubbliche gratuite, un progetto per la promozione della donna e un gruppo di accompagnamento per alcolisti. La gente ha dimostrato una fede “coraggiosa come quei fili d'erba che timidamente spuntano dalla terra ghiaiosa del deserto” (Card. Marengo).

## O come ORGANIZZAZIONE

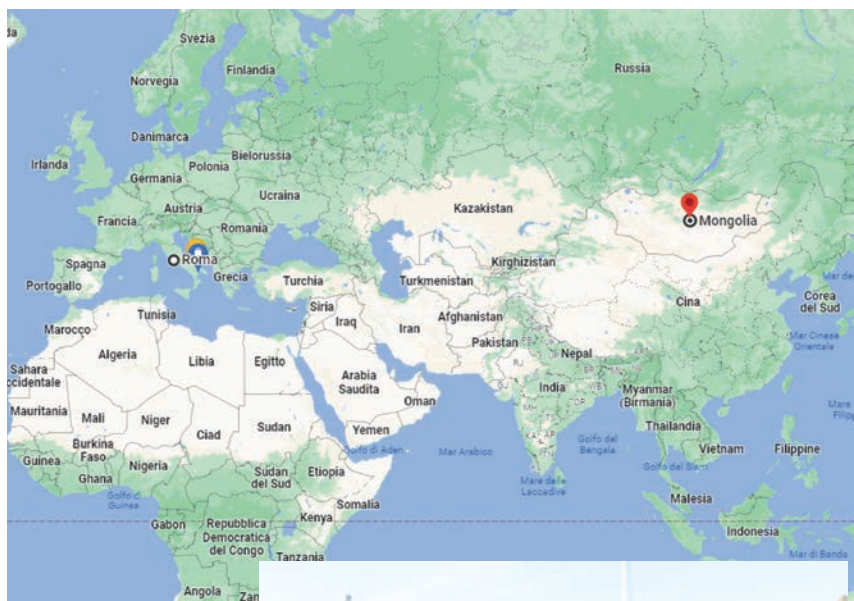
La Chiesa si è dovuta organizzare da zero. Oggi ha un ufficio pastorale per i contatti tra le comunità, fornisce traduzione dei documenti ecclesiali in lingua locale, organizza corsi per catechisti, dirama comunicati per i media e per il sito internet. Grazie a questi mezzi, il Papa è una figura molto stimata, anche dai non credenti.

## L come LIBERTÀ

La parola di Dio è anche Parola di libertà per l'uomo. Libertà da condizionamenti, da retaggi culturali ancestrali e soffocanti, da falsi tabù. Ma occorre saper aprirsi a Dio nel modo giusto. Convertirsi qui implica saper convivere con la solitudine delle incomprensioni, sfidare l'aridità dei giudizi, gestire l'isolamento dai contesti familiari. Non è affatto una passeggiata!

## I come INIZIAZIONE CRISTIANA

Ma la Grazia è onnipresente. Chamin-gel è una giovane donna che nel 2004,



Card. Marengo in Mongolia (foto: Asianews)

a 17 anni, fu invitata a partecipare ad una celebrazione eucaristica. La pace che avvertì in quell'occasione la colpì profondamente tanto da decidere di intraprendere un cammino di catechesi fino a ricevere il S. Battesimo e a scegliere di chiamarsi Rufina, martire del III sec. Parlando diverse lingue ed esperta digitale, oggi coordina l'ufficio pastorale della Prefettura Apostolica di Ulan Bator, la capitale.

## A come AVVERSARIO

Naturale l'atteggiamento di diffidenza e magari di ostilità della gente locale nei confronti dei nuovi arrivati e di questo credo sconosciuto. “In contesti di prima evangelizzazione il nemico, il *dia-ballos*, ovvero il divisore, spesso si mette di mezzo con estrema violenza per scoraggiare e incutere paura, in modo che le persone non si rivolgano a Cristo” (Card. Marengo).

Possa la presenza di Francesco fortificare nella fede chi già opera e produrre ulteriori semi di speranza per rendere sempre più rigogliose le steppe ed aprire i cuori alla speranza in Cristo, vero Dio e vero Uomo.

**XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO****Prima Lettura: Ger 20,7-9***La parola del Signore è diventata per me causa di vergogna***Seconda Lettura: Rm 12,1-2***Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente***Vangelo: Mt 16,21-27***Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso*

**Marco L. Cantatore**  
diacono

**L**a Parola di Dio è certamente consolazione e promessa di felicità, ma è anche sfida all'uomo e alla donna di ogni tempo. Nella liturgia della parola di questa domenica ci sono presentate due situazioni in cui l'ascolto e la realizzazione della Parola di Dio appaiono faticose. Il profeta Geremia, nella prima lettura, sente che il messaggio che gli è stato rivelato non trova accoglienza presso i destinatari che Dio ha indicato, e sente la fatica della sua missione di profeta in un mondo che non vuole ascoltarlo. Egli è tentato di lasciar perdere tutto e tornare alla vita di ogni giorno, facendo come se la sua esperienza di Dio non ci fosse mai stata: ma non gli è possibile. Troppo grande è la missione che gli è stata affidata, troppo vera l'esperienza di Dio nella sua vita per far finta di nulla: "nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo" (Ger 20,9).

Il Vangelo di questa Domenica è al centro del Vangelo di Matteo; Gesù rende chiaro il suo destino ai discepoli, ovvero che deve andare a Gerusalemme per essere messo a morte in croce e per risorgere il terzo giorno. Pietro, portavoce degli altri discepoli, che poco prima aveva fatto la splendida professione di fede in cui riconosceva Gesù come il Cristo, l'unto del Padre, non riesce a comprendere queste parole di Gesù, che si scontrano con la sua idea di Messia glorioso e trionfatore: la morte in croce non entra nel suo schema mentale, tanto che si permette di prendere Gesù in disparte e rimproverarlo, quasi ribaltando il rapporto tra discepolo e Maestro. Gesù è fermo con lui: "Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16, 23). La Parola di Dio non sempre incontra i nostri schemi, le nostre aspettative, e in questo siamo in buona compagnia, come Pietro e Geremia ci mostrano quest'oggi; ma per quanto essa possa sembrarci dura e tagliente, essa nasconde sempre un annuncio di risurrezione e di speranza: "Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni" (Mt 16,27).

**Inizio ministeri pastorali: parroci, vicari, uffici, collaboratori****Ingresso nuovi Parroci**

- **p. Francesco De Palo** cm, Amm. Parr. della Concattedrale S. M. Assunta in Giovinazzo, il 3 settembre, ore 10,30.
- **don Ignazio Gadaleta**, parroco della parr. S. Michele Arcangelo in Ruvo di Puglia, il 03 settembre, ore 19,00.
- **don Luigi Ziccolella**, parroco della parr. Immacolata in Giovinazzo, il 05 settembre, ore 19,00.
- **don Andrea Azzolini**, parroco della parr. San Gennaro in Molfetta, il 12 settembre, ore 19,30.
- **don Nicolantonio Brattoli**, parroco della parr. SS. Redentore in Ruvo di Puglia, il 13 settembre, ore 19,00.
- **don Antonio Picca**, parroco della parr. S. Domenico in Giovinazzo, il 14 settembre, ore 19,00.
- **don Pietro Rubini**, parroco della Concattedrale S. M. Assunta in Ruvo di Puglia, il 16 settembre, ore 19,00.
- **don Gioacchino Prisciandaro**, parroco della parr. Madonna della Stella in Terlizzi, il 22 settembre, ore 19,00.
- **don Nicolò Tempesta**, parroco della parr. S. Lucia in Ruvo di Puglia, il 24 settembre, ore 10,30.
- **don Fabio Tricarico**, parroco della parr. SS. Medici in Terlizzi, il 26 settembre, ore 19,00.
- **don Paolo Malerba**, parroco della parr. Immacolata in Molfetta, il 27 settembre, ore 19,00.
- **don Francesco de Lucia**, parroco della parr. SS. Crocifisso in Terlizzi, il 03 ottobre, ore 19,00.
- **don Giuseppe Germinario**, parroco della parr. Santa Teresa in Molfetta, il 15 ottobre, ore 19,00.

**Vicari parrocchiali, Rettori, Cappellani, Collaboratori (da settembre)**

- **don Angeloantonio Magarelli**, Vicario parrocchiale della parr. S. Bernardino in Molfetta
- **don Leonardo Andriani**, Vicario parrocchiale della parr. S. Agostino in Giovinazzo
- **don Ignazio Pansini**, Cappellano dell'Istituto Suore Salesiane dei Sacri Cuori in Molfetta
- **don Liborio Massimo**, Cappellano dell'Istituto Suore Terziarie Francescane Alcantarine in Molfetta e Collaboratore parrocchiale della parr. S. Domenico in Molfetta
- **don Massimiliano De Silvio**, Rettore della Chiesa di S. Maria Consolatrice degli Afflitti di Molfetta (*vulgo* Purgatorio) e Assistente ecclesiastico dell'omonima Arciconfraternita
- **don Giacomo Berardi**, Cappellano dell'Istituto Suore Gerardine in Ruvo di Puglia
- **don Michele del Vecchio**, Rettore della Chiesa San Giacomo vecchia in Ruvo di

Puglia (cappella dell'Adorazione) e Collaboratore parrocchiale della parr. S. Famiglia in Ruvo di Puglia

- **don Francesco Vitagliano**, Rettore della Chiesa del Carmine in Ruvo di Puglia e Collaboratore parrocchiale della parr. S. Domenico in Ruvo di Puglia
- **padre Pasquale Rago** cm, Rettore delle Chiese M. degli Angeli, S. Giovanni Batt., S. Maria di Costantinopoli, S. Andrea, Madonna del Carmine in Giovinazzo e vicario parrocchiale della Concattedrale S. M. Assunta in Giovinazzo
- **don Vincenzo Pellegrini**, Collaboratore parrocchiale della parr. S. Michele Arcangelo in Ruvo di Puglia
- **diac. Francesco de Leo**, Collaboratore parrocchiale della parr. S. Achille in Molfetta

**Seminaristi**

- **Raffaele Bucci** animatore presso il Seminario Diocesano di Molfetta
- **Alberto De Mola** presso la parr. Madonna della Pace in Molfetta

**Uffici pastorali**

- **don Giuseppe Germinario**, direttore editoriale del Settimanale *Luce e Vita*, vice-direttore dell'Archivio Storico Diocesano e vice-direttore dell'Ufficio per le Cause dei Santi
- **don Silvio Bruno**, direttore dell'Ufficio per la Catechesi e assistente ecclesiastico del Movimento Apostolico Ciechi
- **don Paolo Malerba**, direttore dell'Ufficio Missionario
- **don Massimiliano De Silvio**, Direttore dell'Ufficio per le Vocazioni
- **don Gioacchino Prisciandaro**, vice-direttore Ufficio per la Catechesi
- **don Nicolò Tempesta**, vice-direttore Ufficio Pastorale
- **don Leonardo Andriani**, vice-direttore Ufficio Caritas e collaboratore del Servizio per la Pastorale Giovanile
- **diac. Maurizio de Robertis**, vice-direttore Ufficio per le Comunicazioni Sociali
- **dott.ssa Susanna Maria de Candia**, vice-direttrice del Settimanale *Luce e Vita*
- **dott. Antonio Centrone**, direttore Ufficio per la Pastorale della Salute
- **don Ignazio de Nichilo**, vice-direttore Ufficio per la Pastorale della Salute
- **don Giovanni Fiorentino**, referente della formazione permanente del Clero.
- **don Pietro Rubini** referente della formazione permanente del Clero giovane
- **l'Equipe della formazione del Clero: don Giovanni Fiorentino, don Pietro Rubini, don Pasquale Rubini e don Luigi Ziccolella.**
- **diac. Nando Vitelli**, collaboratore presso l'Istituto Dioc. per il Sostentamento del Clero

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.luceevitaonline.it](http://www.luceevitaonline.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
99 n. 28

Domenica 10 settembre 2023

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



## Come è stata l'estate? Qualche esperienza e riflessione sulla stagione che si chiude



### EDITORIALE • 2

Suona Italodisco:  
Un'estate  
e i suoi significati

don G. Germinario



### SANTITÀ - ECUMENISMO

Ulma: una famiglia di beati  
La Regina Elisabetta

M. Tamborra - dGG



### IN EVIDENZA • 3

Testimonianza:  
E la Chiesa in Albania?  
Inversione di rotta

G. Lanzellotti - G. Germinario



### DALLA DIOCESI • 4-5

Musica e solidarietà  
Fra tradizioni e  
innovazioni

L. di Modugno - S. de Bartolo

Risvegliare la città  
Un saluto che viene  
da lontano

N. Ognissanti - G. Capurso



### SOVVENIRE • 6-7

8xmille alla Chiesa  
Cattolica: ne parliamo  
col vescovo

S. M. de Candia



### DAL MONDO • 8

Tempo del Creato:  
Che scorrano la giustizia  
e la pace

don G. de Nicolò

### REDAZIONE

Luce e Vita a portata di  
smartphone.  
Scarica da Apple Store o Play  
Store l'app Luce e Vita. Ogni  
giovedì sarà possibile ricevere  
la notifica di pubblicazione  
del numero in uscita la  
domenica, rivedere le  
rassegne, news,  
appuntamento e tanto altro



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovino Terlizi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano

**Direttore editoriale**  
don Giuseppe Germinario  
**Vicedirettore - segreteria**  
Susanna M. de Candia

**Amministrazione**

Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bufi, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Elisabetta Di Terlizi,  
Emanuela Maldarella, Gianni  
A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Impaginazione e allestimento**

Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro

**Stampa** La Nuova Mezzina

Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet e app**

luceevitaonline.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovine 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tito-

lare del trattamento l'accesso

ai dati personali, la rettifica o

la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

al loro trattamento, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale

in Piazza Giovine 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

da lunedì al venerdì: 9,00-12,00

lunedì-venerdì 16,00-19

Il giornale è chiuso

la domenica precedente

la data di pubblicazione



## EDITORIALE Al lavoro e in vacanza, questa è la stagione che porta con sé il desiderio di Altro Suona Italodisco: un'estate e i suoi significati



**Giuseppe Germinario**  
Direttore editoriale  
Luce e Vita

**N**ei primi anni del XV secolo Giorio di Liechtenstein, principe vescovo di Trento, fece affrescare il meraviglioso **Ciclo dei mesi nella Torre Aquila del Castello del Buonconsiglio**. Tra i mesi dell'anno raffigurati, luglio e agosto sono gli unici nei quali prevalgono le attività lavorative umili dei contadini, a scapito delle attività degli aristocratici, ridotte figurativamente al minimo nei dipinti. Tagliare il fieno, raccogliere l'erba, legare i fasci, pescare in barca, sono le occupazioni estive dei più, mentre pochi nobili si dedicano alle attività falconiere e il parroco nella sua casa legge.

**Fuori da quella torre, in contrasto con i colori miti della pittura gotica, a distanza di diversi secoli, l'estate è divenuta tutt'altro.** Chissà se i chierici leggono ancora, ma sicuramente i più non se la passano nei campi tra i fasci di fieno. Alla ricerca incondizionata di aria condizionata, tra una bevanda fresca e una anguria, suona *Italodisco*, sia per chi nel traffico rovente continua ad andare a lavoro, sia per chi suda ballando fino all'alba.

Ma, oltre che sfoggio di *brands* e rassegna di *selfie*, cosa è stata l'estate appena trascorsa?

In questo numero, mettendo da parte intellettualismi elitari, abbiamo voluto recensire alcuni tratti reali di questa stagione. Sono i vissuti dei nostri giovani, delle nostre città, e non solo. I vissuti, epidermici dell'esistenza, sotto i quali si cela sempre un desiderio che, come il sangue, scorre vitale nelle arterie della quotidianità. E l'estate fa venir fuori, come il sudore dai pori della pelle, questa mania di bellezza e di serenità, questa sete di vita sorridente.

**Forse quel chierico intento a leggere, dalla finestra della sua casa, rappresenta più di un semplice dettaglio artistico.** Sembra leggere un libro, ma sta leggendo la realtà, la realtà di una stagione estiva che, sia per chi lavora umilmente nei campi sia per chi si sdrai comodamente su un lettino in spiaggia, dice un desiderio di vita bella e una riconciliazione con il creato, dice il bisogno del cuore di comprendere la storia e non solo viverla, dice impulso inginito per uno stato di quiete quasi prelapsario, dice ricerca profonda di Dio e di quel *Disco Paradise* che all'alba non termini, ma incominci davvero!

## SANTITÀ Un evento senza precedenti Ulma: una famiglia di beati



**A**ll'alba del 24 Marzo 1944, Josef e Wiktorja Ulma vengono sorpresi da una violenta irruzione, nella loro modesta abitazione, da parte dei nazisti, avvertiti della presenza di 8 ebrei

nascosti nella fattoria. Fu una strage! Persero la vita oltre agli 8 ebrei, anche Josef e Wiktorja incinta del suo settimo figlio, e i loro 6 bambini. Un martirio ebraico-cristiano! A quasi 80 anni dall'evento, Papa Francesco, il 10 Settembre 2023, dichiarerà beati tutti i componenti della famiglia Ulma, anche il piccolo feto che la giovane mamma, forse per la paura, stava partorendo, mentre la furia omicida dei nazisti impazzava nella loro casa.

Una novità a livello canonico, un evento senza precedenti: un'ordinaria famiglia cristiana, di umili origini, viene beatificata in tutti i suoi componenti. Attraverso la preghiera giornaliera, la lettura della Bibbia, la condivisione e l'ospitalità, i coniugi Ulma hanno reso concreta quella che San Giovanni Paolo II definiva "Chiesa domestica", in cui la cura per il prossimo, il ristoro e l'amicizia vengono donati a dispetto del pericolo di perdere la propria vita e quella delle loro piccole creature. La luce del Vangelo, che questa famiglia emana, squarcia la coltre scura dell'olocausto negli anni bui della Seconda Guerra Mondiale e arriva a noi, oggi, a ricordarci che nell'ordinarietà di una vita volta a Cristo la famiglia ha un germe di santità, che può far germogliare solo se lo vuole, con la grazia di Dio.

Mariangela Tamborra, Uff. Past. della Famiglia

## ECUMENISMO Il ricordo della regina Dignità e senso del dovere



**P**roprio un anno fa, mentre a Molfetta si svolgevano i festeggiamenti in onore della **Madonna dei Martiri**, veniva diffusa la notizia della morte della regina **Elisabetta II del Regno Unito**. Con 96 anni di vita e 70 anni di regno, Elisabetta è stata una regina amata e seguita, per il suo carattere forte, deciso, ma anche mite e gentile al tempo stesso. Non ci deve sfuggire il valore ecumenico della sua figura in quanto capo della comunità anglicana. Ha incontrato ben cinque Papi, da Pio XII nel 1951, quando era ancora principessa un anno prima di salire al trono, a Francesco nel 2014. Giovanni Paolo II, che Elisabetta incontrò tre volte, ebbe modo di sottolineare il suo aver «regnato con una dignità e senso del dovere che hanno edificato milioni di persone in tutto il mondo». E Benedetto XVI, nel giubileo di diamante della regina, si congratulò con il suo stile conforme «a una nobile visione del ruolo di un monarca cristiano».

dGG

FEDE Il racconto diretto  
del missionario giovanzese

## E la Chiesa in Albania?



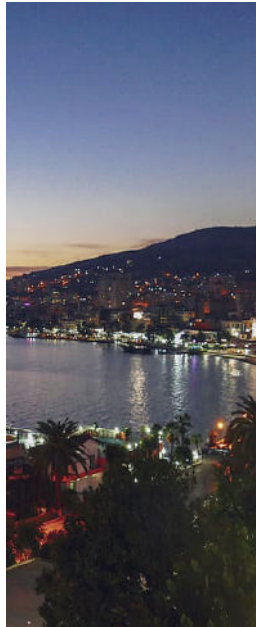
fra Giuseppe  
Lanzellotti  
Cappuccino  
missionario

**Sono frate cappuccino missionario in Albania da 8 anni** e vivo al nord, vicino a Scutari, in una valle detta della Zadrima, una delle zone più cattoliche di tutta l'Albania, che è un Paese a maggioranza mussulmano.

Nella trasmissione della fede gli anni del regime comunista hanno lasciato i loro segni. Nel 1967 l'Albania è stata il primo paese al mondo a dichiarare l'ateismo di Stato. Questo da una parte ha fortificato la fede di molti, che hanno sfidato con coraggio anche la morte per la fede. I 38 beati martiri del Comunismo sono solo una minima rappresentanza di questi eroi dei nostri tempi. D'altra parte, tuttavia, si è creato un vuoto in una o due generazioni, cresciute senza insegnamento cristiano e con un pregiudizio forte nei confronti della Chiesa, inculcato dal regime. Quando nel 1993 noi cappuccini siamo giunti, abbiamo cominciato da zero, da un primo annuncio della fede, ricevendo una accoglienza entusiasta. Tanti hanno ricevuto i sacramenti e la Chiesa di Albania ha vissuto nei primi dieci anni una stagione d'oro, anche con tante vocazioni.

Oggi la Chiesa albanese per certi versi assomiglia a quella dei Paesi del vecchio continente: riduzione della partecipazione alla messa, difficoltà a coinvolgere giovani e bambini, riduzione a 'distributrice' di sacramenti. Eppure non mancano segni di speranza. Ad esempio, nelle nostre parrocchie, alcune famiglie giovani si stanno impegnando per vivere la fede seriamente, altri stanno dando vita al Terz'ordine francescano, due giovani ragazze sono novizie tra le Stimmatine, si diffonde la cultura del volontariato. Soprattutto, regge molto la devozione popolare, in modo particolare a Sant'Antonio che, in Albania, è detto *di Laç* dal nome della città in cui c'è il suo Santuario più grande.

Il grande problema è però l'emigrazione dilagante. L'80% dei giovani albanesi recentemente intervistati dice di non vedere il proprio futuro qui e di sognare di trasferirsi quanto prima all'estero. Le difficoltà non mancano, dagli stipendi che mediamente si aggirano sui 600 euro ai prezzi che aumentano costantemente. I servizi pubblici, dalla scuola al sistema sanitario, sono inefficienti, in alcuni casi quasi inesistenti e, a volte, segnati dall'ombra della corruzione. Di fronte a questa Albania, dove tanti continuano silenziosamente ad emigrare, noi proviamo a gettare semi di Vangelo.



VACANZE Il fenomeno dell'estate: boom di giovani italiani in Albania trent'anni dopo gli sbarchi in Italia

## Inversione di rotta

**Nei primi di agosto il premier albanese, Edi Rama, ha pubblicato un post nel quale ha accostato gli sbarchi degli albanesi in Italia del 1991 ai flussi turistici degli italiani in Albania del 2023.** E se molti hanno parlato di questo post, per noi pugliesi e soprattutto per noi della diocesi di Molfetta esso provoca una riflessione ancora più forte. Sono tanti coloro che ricordano l'arrivo degli albanesi sulle nostre coste nei primi anni '90. E, forse, sono gli stessi che in questa estate hanno visto i loro figli o i loro nipoti scegliere di attraversare l'Adriatico in direzione opposta per le loro vacanze in Albania. Una vera e propria inversione di rotta! Quasi tutti giovani, abbiamo voluto fare un'intervista doppia a due di loro:

### Domenico, 17 anni, Molfetta

Siamo arrivati col traghetto a Durazzo e, dopo una notte a Berat, siamo andati a Saranda. È la località più frequentata da chi si reca in Albania per le vacanze.

Forse mi ha deluso proprio il mare. O mi ero creato aspettative superiori.

No, anzi! Ci sono siti molto interessanti. Abbiamo visitato il sito archeologico di Butrinto, e poi il Bunk'Art, un rifugio nucleare dove abbiamo scoperto la storia della guerra in Albania e della resistenza.

La cucina mi è parsa simile a quella greca. La differenza sta nel prezzo: riuscivamo a pranzare con meno di 10 euro a testa.

Senza dubbio. Rispetto ai nostri prezzi è molto economica. Infatti molti erano giovanissimi come noi, che senza spendere molto hanno potuto fare una bella vacanza.

Il vero problema sono stati gli spostamenti, i pochi servizi pubblici di trasporto, le poche strade di collegamento.

Ho trovato una popolazione molto gentile e rispettosa. È stata la vera sorpresa, la gentilezza e amabilità della gente. Ci siamo sentiti davvero accolti.

### Dove siete stati?

### Come hai trovato il mare e le spiagge?

### Nient'altro che mare?

### E il cibo?

### Quindi è vero che è economicamente conveniente?

### Avete notato delle carenze?

### Cosa ti ha particolarmente colpito?

### Graziano, 21 anni, Ruvo

Dopo uno scalo a Corfù, siamo arrivati a Saranda e abbiamo alloggiato a 3 km dal centro. Era la settimana di ferragosto, c'erano tante persone, molti italiani.

Il mare molto bello. Forse meno agevoli erano gli accessi alle spiagge.

Abbiamo fatto delle escursioni, con prezzi abbordabili. Anche se facilmente tra i professionisti si nascondevano alcuni accompagnatori improvvisati. Abbiamo visto paesaggi molto belli.

La cosa sorprendente è stata che un buon pasto completo costa circa 20 euro. A volte abbiamo notato prezzi più alti nei supermercati.

Basti pensare che abbiamo pagato 20 euro a notte a persona. E poi ombrellone e lettini tra i 10 e i 20 euro. Anche se abbiamo notato la tendenza ad alzare i prezzi ai turisti.

La carenza più grande era di infrastrutture, i mezzi pubblici erano pochissimi e affollatissimi. L'accesso alle spiagge scomodo.

Strade e case erano quasi fatiscenti, rete elettrica con pochi parametri di sicurezza. Mi ha colpito la situazione reale, fuori dal giro turistico, ancora bisognosa di sviluppo.

**ESTATE** Una veloce carrellata delle iniziative estive nel nostro territorio tra eventi musicali, culturali,

## Musica e solidarietà



Luca  
di Modugno

**L'estate di Ruvo di Puglia si è arricchita di numerosi eventi e iniziative di vario genere.** Come ogni anno il primo evento estivo di rilievo è di carattere religioso: l'Ottavario del *Corpus Domini*, una festa con un programma religioso e civile fra musica, concerti, ma soprattutto riti religiosi che dal passato continuano a interrogare e nutrire la fede della nostra città. Questa è una imperdibile occasione per scoprire il nostro territorio e le sue tradizioni.

Un fiore all'occhiello dell'estate ruvese è stato sicuramente il festival di danza contemporanea *Le danzatrici en plein air*: giunto quest'anno alla sua terza edizione, ha coinvolto numerose persone di tutte le età e diverse compagnie teatrali (alcune provenienti da altre nazioni); nella splendida cornice dell'ex Convento dei Domenicani il festival ha animato i primi giorni di luglio, affermandosi come uno dei principali motivi di attrazione dell'estate ruvese.

Un altro evento di spicco è stato *Tavole a festa*. Quella di giugno è stata la seconda edizione, con l'obiettivo di riunire le realtà associative, facenti parte della rete istituita nel 2016 *Ruvo solidale*. È stata una festa del volontariato, nella quale pensare progetti futuri e far conoscere alla città i gruppi e le associazioni che, tra le altre attività, si impegnano per il sociale.

Ma Ruvo di Puglia vanta anche una grande cultura musicale. Il *Ruvo Coro Festival* ha allietato le prime serate di agosto con musicisti e associazioni corali, con concerti eterogenei per stili musicali, resi ancora più suggestivi dalla mistica atmosfera del sagrato della Cattedrale. Per i più giovani, esercizi commerciali, perlopiù bar e pub, hanno proposto serate di musica spaziando fra dj set, cover band e karaoke, offrendo anche la possibilità a giovani band ruvesi di esibirsi; questo format si è rivelato coinvolgente anche per un pubblico più adulto e idoneo a soddisfare esigenze diverse.



foto di Rocco Lamparelli

Nell'ultimo weekend di agosto si è svolto il *Festival del km.0*, un'ulteriore possibilità per scoprire il territorio murgiano, di cui Ruvo è una splendida rappresentante, con un'attenzione rivolta alla sana alimentazione e alla produzione locale.

La musica fa da protagonista fino a fine estate, con il Talos Festival, che mette in programma dal 7 al 10 settembre diversi artisti, tra i quali Carmen Consoli nella prima serata e la Banda *Talos* di Ruvo di Puglia, composta prevalentemente da giovani musicisti ruvesi.

Gli eventi dell'estate ruvese sono stati eterogenei per finalità, dimostrando di saper valorizzare le diversità e le potenzialità che il nostro territorio offre. Forse l'auspicio per i prossimi anni è quello di un calendario unico di eventi, che possa ancor più attirare cittadini e turisti.



opera di Giacomo Angarano

## Fra tradizioni e innovazioni



Sara  
de Bartolo

**Sembra essere passata un'eternità dall'atossissimo solstizio d'estate, eppure eccoci qui pronti a riprendere la nostra quotidianità.**

L'estate terlizzese è iniziata con la XII edizione del *Festival della Legalità* organizzato dall'associazione *È fatto giorno - Aps*. Il ciclo di convegni si è tenuto presso la pinacoteca *Michele De Napoli* e ha visto come ospiti: familiari di vittime di mafia, giornalisti, magistrati e avvocati, impegnati quotidianamente contro il silente nemico che è la criminalità organizzata.

A luglio, il *MAT Laboratorio Urbano* ha ospitato Lettori alla pari, l'unica fiera nazionale dedicata alla lettura accessibile alle persone con disabilità e difficoltà fisiche, cognitive e linguistiche. Tra gli appuntamenti più particolari, il laboratorio di ceramica gratuito presso *Ceramiche D'Aniello* tenuto dallo scultore non vedente Felice Tagliaferro.

Vari gli appuntamenti musicali che hanno caratterizzato l'estate terlizzese. Lunedì 10 luglio l'orchestra sinfonica della Città metropolitana di Bari ha fatto tappa a Terlizzi con il concerto *Napule è*, mentre il *Collettivo Zebù*, il successivo 21, ha promosso l'evento *4Visions-esplorazioni sonore*. L'originalità di questo evento è stata la reinterpretazione di estratti di film, privandoli dei suoni originali e sonorizzandoli con musiche innovative di artisti locali (tra tutti Makai, nome d'arte del terlizzese Dario Tatoli).

Nell'intento di valorizzare sia le piazze che le periferie, ma soprattutto il vero diamante del paese, il 22 luglio, il mercato fioricolo di Terlizzi è stato aperto dalle ore 20.00 arricchito da musica, spettacoli e gastronomia.

Tutti i giovedì d'estate un manifesto con un interrogativo rivolto alle donne ha colorato di fucsia le vie del paese, iniziativa promossa da *Pari & Dispari*, che ha dato la possibilità di rispondere alla domanda presente sul manifesto scansionando il QR CODE, così da mappare le esigenze delle concittadine e poter operare al meglio in tal senso.

Dopo due anni, caratterizzati dall'emergenza sanitaria, si può senza dubbio dire che l'edizione del 2023 della Festa Maggiore di Terlizzi è stata ricca di emozioni. Il "di di festa" è tra i giorni più attesi dai terlizzesi: il 6 agosto il maestoso carro trionfale ha dominato le vie del paese tra lo stupore di bambini e turisti e la devozione dei terlizzesi.

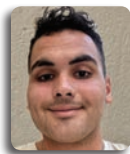
La processione della Madonna di Sovereto è una tradizione, connubio di fede, storia ed arte che ogni anno segna per noi terlizzesi la fine dell'estate in modo un po' più dolce.





appuntamenti solidali, tradizioni e novità

## Risvegliare la città



Nicolò F.  
Ognissanti

**L'**estate a Molfetta, da svariati anni, è diventata la stagione prediletta per manifestazioni culturali di ogni tipo. Eventi civili ed eventi religiosi che portano o, perlomeno, hanno l'intenzione di portare svago e momenti di leggerezza nella nostra città. L'estate appena trascorsa ha visto momenti musicali con ospiti alcuni grandi nomi della musica, ad esempio Nek e Renga, e altre serate d'intrattenimento di massa che, seppure con alcune criticità organizzative, hanno avuto una buona riuscita. Tali eventi hanno soprattutto cercato di richiamare l'attenzione sulla nostra città la quale, a differenza di quelle limitrofe, molto spesso viene additata, in particolar modo dai giovani, come una città "spenta" a causa della scarsità di locali e di intrattenimento. Quest'anno c'è stata anche la proposta di una sorta di 'mercato serale' al fine di ravvivare la zona del lungomare. Una scelta, questa, da molti discussa e additata come di poco conto o, addirittura, inutile data la presenza del mercato settimanale del giovedì. La bella stagione, inoltre, fa anche da sfondo ad alcuni riti religiosi, come la festa estiva di San Corrado, che tuttavia non riscuote molto interesse da parte della città nonostante gli sforzi e le iniziative da parte del Comitato Feste Patronali. Tutti gli eventi culminano nella festa patronale di settembre, la quale è per i molfettesi 'sacra consuetudine' e per i turisti 'straordinaria novità' per i suoi ritmi e per le sue tradizioni, soprattutto per la grandiosa sagra a mare dell'8 settembre. Quest'anno i festeggiamenti sono stati preceduti con la novità degli ultimi anni, il corteo storico *Reginae Martyrum*, svoltosi il 27 agosto con l'intento di far conoscere la storia del legame di Molfetta con la sua Patrona, evento che ha coinvolto 400 figuranti. Altra novità è stato l'appuntamento musicale del 9 settembre, che ha visto ospite il cantante Fausto Leali. Volendo fare un bilancio di questa estate molfettese, dovremmo dire che la nostra città dovrebbe lavorare molto sulla programmazione degli eventi estivi, ma soprattutto sull'offerta estiva da proporre ai turisti. La città avrebbe bisogno di essere vitale anche senza i grandi eventi, utili a "svegliare" la città per qualche ora o per qualche giorno.

Tali eventi hanno soprattutto cercato di richiamare l'attenzione sulla nostra città la quale, a differenza di quelle limitrofe, molto spesso viene additata, in particolar modo dai giovani, come una città "spenta" a causa della scarsità di locali e di intrattenimento. Quest'anno c'è stata anche la proposta di una sorta di 'mercato serale' al fine di ravvivare la zona del lungomare. Una scelta, questa, da molti discussa e additata come di poco conto o, addirittura, inutile data la presenza del mercato settimanale del giovedì. La bella stagione, inoltre, fa anche da sfondo ad alcuni riti religiosi, come la festa estiva di San Corrado, che tuttavia non riscuote molto interesse da parte della città nonostante gli sforzi e le iniziative da parte del Comitato Feste Patronali. Tutti gli eventi culminano nella festa patronale di settembre, la quale è per i molfettesi 'sacra consuetudine' e per i turisti 'straordinaria novità' per i suoi ritmi e per le sue tradizioni, soprattutto per la grandiosa sagra a mare dell'8 settembre. Quest'anno i festeggiamenti sono stati preceduti con la novità degli ultimi anni, il corteo storico *Reginae Martyrum*, svoltosi il 27 agosto con l'intento di far conoscere la storia del legame di Molfetta con la sua Patrona, evento che ha coinvolto 400 figuranti. Altra novità è stato l'appuntamento musicale del 9 settembre, che ha visto ospite il cantante Fausto Leali. Volendo fare un bilancio di questa estate molfettese, dovremmo dire che la nostra città dovrebbe lavorare molto sulla programmazione degli eventi estivi, ma soprattutto sull'offerta estiva da proporre ai turisti. La città avrebbe bisogno di essere vitale anche senza i grandi eventi, utili a "svegliare" la città per qualche ora o per qualche giorno.



## MADONNA DEI MARTIRI Alle origini della festa

### Un saluto che viene da lontano



Giovanni  
Capurso  
Redattore  
Luce e Vita

**S**ettembre. A Molfetta c'è un saluto che viene da lontano, che affonda la sua storia tra i viandanti che sostavano sulla nostra terra diretti verso una delle tre *peregrinationes maiores*. Avamposto degli ordini monastico-cavallereschi e luogo di scalo, i pellegrini si fermavano per rifocillarsi e per curarsi dalle fatiche fisiche presso l'ospedaletto realizzato dal normanno Ruggiero, secondogenito di Roberto il Guiscardo, e a cui venne annessa una chiesetta per l'assistenza spirituale. Quell'austero ricovero, a ridosso del quale verrà eretta l'imponente basilica, fu un riparo sicuro per poveri e umili nel lungo ed estenuante itinerario tra le *stationes* pugliesi.

Secondo la fonte più accreditata, nel 1188 nella nostra città alcuni audaci crociati, forse in fuga da una Gerusalemme appena ritornata nelle mani dei musulmani, portarono una Madonna dal dolce sorriso, dipinta su tavola di cipresso, poi ribattezzata Madonna dei Martiri, per onorare i martiri della fede sepolti nell'ospedaletto.

E così ci si affidava con cuore colmo di speranza alla protettrice dei *miles Christi*. Secondo una leggenda, invece, la sacra icona sarebbe stata trovata miracolosamente impigliata tra le larghe e robuste reti dei marinai non molto lontano dalla costa. La memoria, passata di bocca in bocca, come un rosario sgranato, è diventata consuetudine e devozione popolare. La potente Signora, stando alle testimonianze che si sono susseguite nei secoli, non è stata avara di ricompense: guarigioni, intermediazioni e grazie di ogni genere le sono state attribuite.

La processione in mare dell'8 settembre, culmine della devozione mariana, in fondo è il momento in cui riaffiora

l'inconscio collettivo di un popolo, di una storia ancestrale, attraverso un filo resistente e invisibile che tiene legate le generazioni.

Il peschereccio, che ospita il simulacro, prende il largo. Dalla prua il lungo braccio di pietra del molo s'allontana e, dall'altra parte, con un tempo generalmente clemente, filamenti di seta e oro si fanno visibili sulla linea dell'orizzonte dell'Adriatico simile a una riga di carboncino sfumato. Sullo specchio dell'acqua, intanto, scorre il riflesso liquido dei loro contorni indistinti e con lievi increspature. I tuffi dei ragazzi nell'acqua torbida del porto, le larghe bracciate di uomini intenti a sciogliere un voto per appollaiarsi sotto il peschereccio che consegna la Madre ai figli festanti assiepati tra preghiere e canti sulla Banchina Seminario, palesano il momento più scenografico della ricorrenza.



Ormai i maestri d'ascia si stanno estinguendo e le disponibilità per accompagnare la Santa Patrona si riducono. Con l'erosione del sacro, in una società fortemente secolarizzata, il richiamo alla protezione dei martiri, alla virtù cavalleresca, può suonare, in una nostalgica pedagogia della storia, come qualcosa di anacronistico. Eppure, questo rito, che si ripete con cadenza annuale, può ancora invitarci a riflettere sulla nostra condizione di precarietà, che, come su un mare privo di punti di riferimento, è bisognosa di un porto sicuro sul quale attraccare.

La Madre di Dio è quel faro che può orientarci nell'incertezza di questo passaggio terrena.

**8XMILLE** Un gesto gratuito che permette di realizzare migliaia di progetti, sostenere i sacerdoti e supportare i luoghi di culto. "Un dono restituito moltiplicato". Una firma che fa bene

# 8xmille alla Chiesa cattolica: ne parliamo col Vescovo



Susanna M. de Candia  
Vice direttrice  
Luce e Vito

**Più di 7 italiani su 10 destinano l'8xmille alla Chiesa Cattolica**, in fase di dichiarazione dei redditi. Si tratta di donare una quota del gettito complessivo dell'IRPEF (imposta sul reddito delle persone fisiche) in maniera specifica alla Chiesa cattolica.

La firma a favore dell'8xmille è totalmente gratuita, il donatore pertanto non ha costi aggiuntivi da sostenere.

Secondo la legge 222/85, i fondi 8xmille destinati alla Chiesa cattolica possono essere impiegati per tre finalità: esigenze di culto e pastorale della popolazione Italiana, interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo, sostentamento dei sacerdoti.

## A quale immagine assocerebbe l'8xmille alla Chiesa Cattolica?

Penso all'immagine della brocca, che si riempie d'acqua alla fontana per poi dissetare chi è lontano. Così è l'8xmille alla Chiesa Cattolica, la quale grazie a questo contributo prende sì qualcosa, ma per darla a chi è bisognoso, assetato e affamato, a chi è lontano da ogni possibilità di

riscatto sociale. Grazie a questa donazione si possono aiutare tante famiglie in seria difficoltà, soprattutto in questo periodo critico.

## Perché vale la pena firmare per l'8xmille alla Chiesa Cattolica?

Perché così il contribuente non perde nulla, ma dona molto. E dona davvero a tutti, perché l'opera della Chiesa nella società non è rivolta solo ai credenti, ma a tutti. Chi si rivolge alle nostre parrocchie e alla Caritas per un aiuto troverà sempre disponibilità, che sia italiano o straniero, cristiano o di altro credo religioso.

Diversamente da altre realtà, la Chiesa Cattolica è davvero la frontiera dell'inclusione e della solidarietà verso tutti e a tutti viene restituito ciò che i contribuenti danno con una semplice firma.

## Come può una firma trasformarsi in dono per tutta la comunità?

Nella nostra diocesi sono diverse le opere sostenute con i fondi dell'8xmille, sia le opere in aiuto dei poveri che quelle in favore dei beni culturali. Per questo tutti, davvero tutti, possono vedere gli effetti benefici della presenza della Chiesa diocesana sul territorio, grazie anche al-



l'8xmille alla Chiesa Cattolica.

## In che modo si possono vincere i pregiudizi di quanti sono restii alla donazione dell'8xmille?

Recentemente Mons. Giuseppe Baturi, segretario generale della CEI, ha sottolineato che l'8xmille è una vera "scelta di democrazia, di una laicità che non esclude il fatto religioso ma lo sostiene". Grazie all'8xmille la Chiesa, senza gravare sullo stato italiano né sui contribuenti, aiuta notevolmente tutta la società civile e lo fa con trasparenza, pubblicando annualmente il resoconto dell'utilizzo di tali fondi. Per questo invito tutti a farsi portavoce di una scelta che rende concreta la solidarietà e la prossimità, in una società sempre più individualista.

La generosità è l'antidoto all'indifferenza e alla perdita del senso di comunità. Dal 1990 ad oggi la Chiesa cattolica ha portato a compimento migliaia di progetti con un importantissimo impatto sociale. Contro il calo dei fondi 8xmille registrato negli ultimi anni, rispondiamo con convinzione e invitiamo a donare, perché ogni progetto realizzato è un dono restituito a tutti. Grazie!

## Un piccolo gesto, una grande missione

### Modello redditi

Per chi non sceglie il modello 730, oppure per chi è tenuto per legge a compilare questo modello.

### Modello 730

Per chi, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiede altri redditi da dichiarare e/o oneri detraibili/ deducibili e non ha la partita IVA.

### Modello CU

Per chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi.

**L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla.** Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire **formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli.** Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni scansionando il QR Code.

Come firmare? Tutte le info nel QR Code



**GIORNATA  
NAZIONALE**

Per il sostentamento  
dei sacerdoti.



**AIUTA IL TUO PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI CON  
UN'OFFERTA PER IL LORO  
SOSTENTAMENTO**

*"Avevano ogni cosa in comune"* [At 2,44]

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

**PARTECIPA ANCHE TU!**

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



**Dona subito online**

Inquadra il QR-Code

o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO****Prima Lettura: Ez 33,1.7-9***La parola del Signore è diventata per me causa di vergogna***Seconda Lettura: Rm 13,8-10***Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente***Vangelo: Mt 18,15-20***Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso.*

**Marco L. Cantatore**  
diacono

**L**a liturgia della Parola di questa XXIII domenica del Tempo Ordinario presenta tre letture accomunate da uno stesso tema morale: prendersi cura dei propri fratelli e delle proprie sorelle, specialmente di quelli che con più difficoltà fanno proprio il messaggio del Vangelo. Infatti la prima, tratta dal profeta Ezechiele, descrive il profeta come il custode del popolo di Dio: ogni peccato dei fratelli che non avrà messo in guardia dal male sarà addebitato a lui.

È responsabilità di ogni battezzato, reso profeta dall'unzione crismale, denunciare le iniquità che lo circondano con coraggio, non perché si senta migliore degli altri, ma per amore di Dio e del prossimo. Infatti solo dell'amore, ricorda la seconda lettura tratta dalla lettera di San Paolo ai Romani, si è debitori e solo con l'amore si adempie davvero alla legge, ai comandamenti. Ma come farsi carico del prossimo senza cadere nella tentazione della superbia, del sentirsi più giusti? Il Signore Gesù, nella pericope evangelica di questa domenica (Mt 18,15-20), fornisce una metodologia precisa, probabilmente quella che la comunità per la quale è stato scritto il vangelo di Matteo applicava ai primordi della storia Cristiana, per venire incontro al prossimo in una delle sette opere di misericordia spirituali: la correzione fraterna.

Entrare in contatto con la vita vera del fratello e della sorella che è nell'errore, senza giudizio personale e con misericordia, senza sbandieramenti e senza umiliazioni, sempre affidandosi al discernimento della Chiesa, è un dovere del cristiano, poiché, se "tutto è connesso", l'errore del singolo può avere gravi ripercussioni su tutti. L'ingiustizia, la superficialità, il guardare dall'altra parte non è ciò che ha fatto il Signore, che invece si è coinvolto, ha scosso gli ingiusti, ha condannato le ipocrisie, e, unico tra i tanti, ha guardato la donna peccatrice e con sguardo d'amore l'ha perdonata.

E noi, perdonati a nostra volta, con sguardo d'amore guardiamo ai nostri fratelli, correggendo e accettando, con umile fiducia, la correzione, quando inevitabilmente anche noi non facciamo risplendere nella nostra vita il volto di Cristo.

**ECUMENISMO** I temi proposti per la Celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del Creato (1° settembre 2023)

# Che scorrono la giustizia e la pace



**don Giovanni de Nicola**  
Ufficio Ecumenismo

**D**a oltre trent'anni con la Giornata mondiale di preghiera per la Cura del Creato il 1° settembre e la festa di san Francesco di Assisi, il 4 ottobre, si celebra il Tempo del Creato. Il mondo che gli uomini hanno conosciuto sta cambiando in modo irreparabile: la biodiversità si sta perdendo a un ritmo mai visto dall'ultima estinzione di massa. La speranza di mantenere l'aumento della temperatura a 1,5° sta svanendo. L'industrializzazione, l'attività estrattiva e il consumo di risorse hanno creato una grande ricchezza distribuita in modo diseguale. Attualmente siamo più consapevoli del legame tra combustibili fossili, violenza e guerra. Questo coinvolge l'umanità intera.

Come popolo di Dio siamo animati dalla speranza: «Proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (Is 43,19). Accogliendo nel discernimento quanto il Signore ci fa comprendere, possiamo convergere su progetti comuni. Per il Tempo del Creato sono importanti le nostre azioni comuni come Popolo di Dio e come individui. Già il camminare insieme come Popolo di Dio vuol dire far scorrere la giustizia e la pace.

Il Tempo del Creato è un tempo per rispondere al grido del creato. Ci riuniamo per ascoltare la Parola di Dio e per prenderci cura, come chiese cristiane e come uomini di buona volontà, della nostra casa comune. Il Messaggio del Papa per l'occasione si rifà a una spiritualità della creazione, secondo la quale per crescere come esseri umani abbiamo bisogno di cadenzare i ritmi della vita su quelli della creazione che ci dà vita. La coscienza moderna occidentale sembra aver dimenticato che c'è una stretta connessione tra la cura della casa comune e la spiritualità legata al creato come opera visibile di Dio. Benedetto XVI ha affermato che «i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo perché i deserti interiori sono diventati così ampi».

Tutta la creazione che nella Scrittura canta la creazione converge verso l'uomo e la sua anima: «l'intera gloria della creazione di Dio si riflette nell'uomo; solo lui è in grado di osservare la meraviglia nella sua bellezza, nella sua armonia e nella sua perfetta configurazione» (M. Bieber osb).



Sta accadendo che il consumismo rapace alimentato da cuori egoisti sta stravolgendo, ad esempio, il ciclo dell'acqua nel pianeta.

Nell'immagine di Amos, si dice ciò che Dio desidera. Dio vuole che regni la giustizia. Questa giustizia deve emergere, «non nascondersi troppo in profondità o svanire come acqua che evapora, prima di poterci sostenere». Siamo chiamati a vivere nella giustizia annunciata da Gesù: «Cercate anzitutto di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33).

Manteniamo un giusto rapporto con la natura, con Dio, con l'umanità: allora scorreranno la giustizia e la pace come corrente di acqua pura.

## SAN GIACOMO - RUVO DI PUGLIA



**LA COMUNITÀ PARROCCHIALE INVITA A VIVERE INSIEME IL TEMPO DEL CREATO**

GLI APPUNTAMENTI SI SVOLGERANNO ALL'APERTO O NELLA SALA OTTIANGONO

**LUNEDÌ 4 SETTEMBRE**  
ORE 18,00 CINEFORUM  
AVATAR, LA VIA DELL'ACQUA

**DOMENICA 17 SETTEMBRE**  
ORE 19,00 CINEFORUM  
LA LETTERA, DOCUMENTARIO CON PAPA FRANCESCO

**LUNEDÌ 18 SETTEMBRE**  
ORE 20,00 DIBATTITO  
RUVO "CITTÀ SPUGNA"  
LA CURA DI SORELLA ACCIURA

**DOMENICA 24 SETTEMBRE**  
VIAGGIO A CASAL DI PRINCIPICE  
SULLE TERRE DI DON PEPPE DIANA  
E A CARPOSELE, ALLE SORGENTI DELLA "NOSTRA" ACQUA

**MARTEDÌ 3 OTTOBRE**  
ORE 20,00 CELEBRAZIONE PER IL TEMPO DEL CREATO IN PARROCCHIA

**CHE SCORRANO LA GIUSTIZIA E LA PACE**

SGA Parrocchia San Giacomo, Apostolo Ruvo di Puglia

DON GREGARIO BIZZOCO E IL CONSIGLIO DI PARROCCHIA

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it  
www.luceedvitaonline.it  
luceedvita@diocesimolfetta.it

anno  
99 n. 29

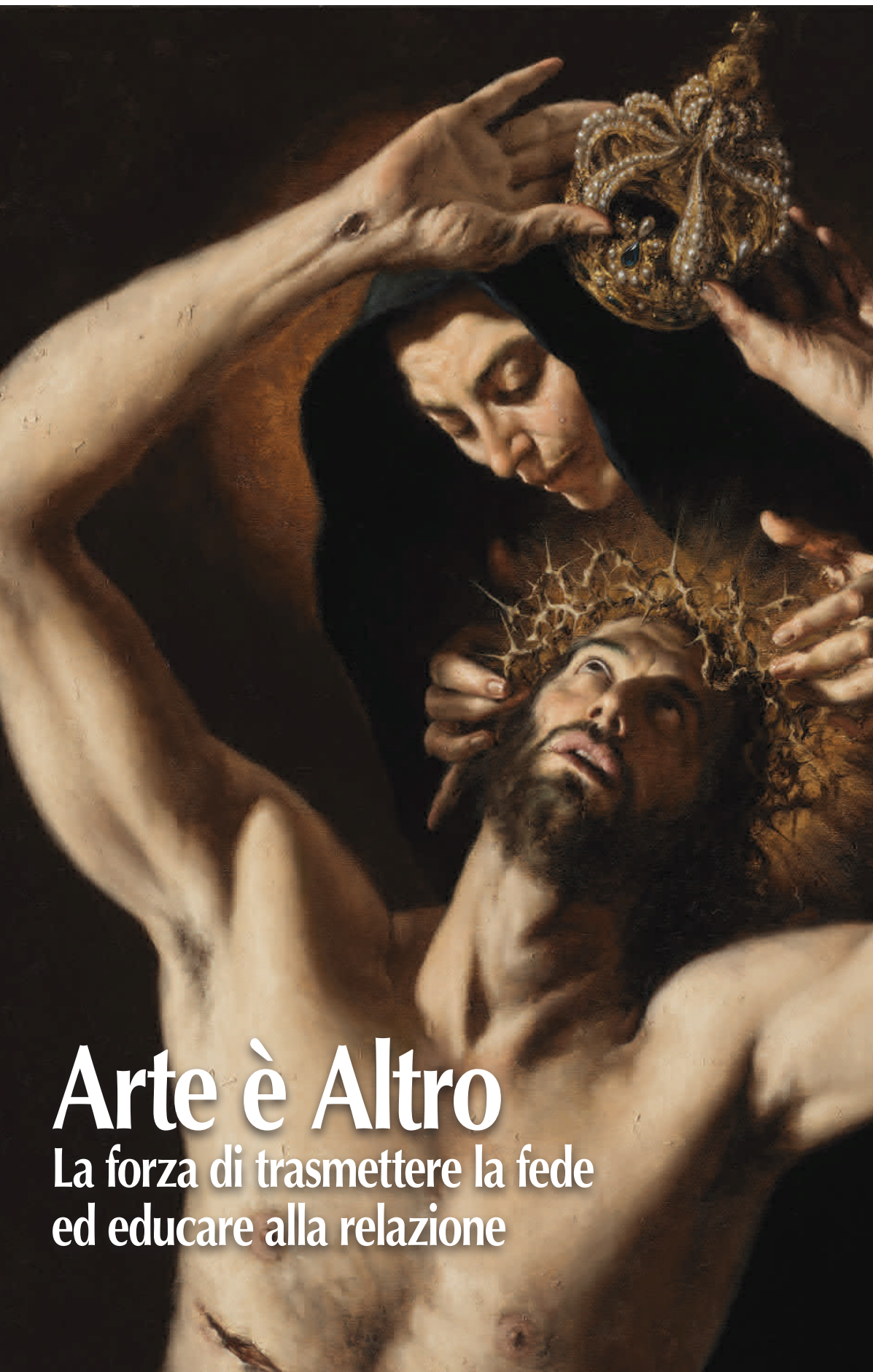
Domenica 17 settembre 2023

# Luce eVita@

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi



€ 1,00 ii



## Arte è Altro

La forza di trasmettere la fede  
ed educare alla relazione



### EDITORIALE • 2

*Aboutness:*  
il segreto dell'arte  
e trasmissione della fede

don G. Germinario



### IN EVIDENZA • 3

Raffigurare e risvegliare  
la fede.  
Intervista all'autore

don G. Germinario



### PAGINONE • 4

Giovanni Gasparro:  
il nuovo teatro divino

Un'arte che non tramonta  
L. Modugno - G. Capurso



### PAGINONE • 5

L'arte educa lo sguardo  
Intervista a  
Emanuela Fogliandini

L. Sparapano



### TESTIMONI • 6

L'incontro con l'altro,  
il senso di tutto. Intervista  
a padre Mariano Bubbico

S. M. de Candia



### 8XMILLE • 8

Restauro e risanamento  
conservativo della  
Chiesa San Gennaro

S. Spadavecchia

## Convegno pastorale 19-20 settembre 2023

### Martedì 19 settembre:

Tracce di Sinodalità nella  
Chiesa. A 60 anni dalla *Lumen  
Gentium* (prof. M. Illiceto)

### Mercoledì 20 settembre:

Esercizi di sinodalità  
e conclusioni  
di Mons. D. Cornacchia

**Auditorium Regina Pacis  
di Molfetta, ore 19.30**



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano

**Direttore editoriale**  
don Giuseppe Germinario  
**Vicedirettore - segreteria**  
Susanna M. de Candia

**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi  
**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bufi, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,  
Emanuela Maldarella, Gianni  
A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Impaginazione e allestimento**  
Alessandro M. Capurso  
Leonardo De Gennaro  
**Stampa** La Nuova Mezzina  
Molfetta

**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet e app**  
luceevitaonline.it

**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta  
**Registrazione:** Tribunale di Trani  
n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**

€ 40,00 per il sett. cartaceo

€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mattiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a

cui ci si può rivolgere per i

diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una

banca dati presso gli uffici di

Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere

tutte le informazioni dell'Editore

Luce e Vita. L'abbonato potrà

rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e

Vita Piazza Giovene 4 Molfetta

(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Tito-

lare del trattamento l'accesso

o la cancellazione degli stessi o

la limitazione del trattamento

che lo riguardano o di opporsi

al loro trattamento, nei casi

previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale

in Piazza Giovene 4,

a Molfetta, è aperta al pubblico

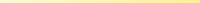
dal lunedì al venerdì: 9,00-12,00

lunedì-venerdì 16,00-19

Il giornale è chiuso

la domenica precedente

la data di pubblicazione



**EDITORIALE** L'arte fa da protagonista in questo numero, come strumento per la trasmissione della fede e incontro tra la bellezza terrena e l'anelito a quella divina

# Aboutness: il segreto dell'arte



**Giuseppe Germinario**  
Direttore editoriale  
Luce e Vita

**Qual è quella cosa che, mentre tu la vedi, al tempo stesso, te ne fa vedere un'altra?** Bisognerebbe darvi un po' di tempo per farvi tentare una risposta ma, se proprio volete, la soluzione è questa: è l'arte figurativa. Vedi una tela con del gesso e una manciata di colori, ma quell'oggetto è capace di farti vedere altro, tanto altro. Può rappresentarti

un personaggio che non avresti mai potuto conoscere dal vivo perché vissuto tanti secoli fa, può farti vedere la dinamica di un episodio passato, può descriverti un paesaggio lontano o sconosciuto, o addirittura immaginario, e tanto altro! Ma, soprattutto, può raccontarti sentimenti e trasmetterti sensazioni, può suscitare passione e trasporto emotivo. Questo fa l'arte e lo fa semplicemente con una tela e del colore o con un pezzo di marmo scolpito e così via. L'opera d'arte è una cosa, un oggetto, un manufatto, che non è solo a proposito di sé stesso, ma che dice altro da sé. **L'arte è sempre altro.**

Il filosofo e critico statunitense Arthur Danto (1924-2013), tra le caratteristiche che attribuisce all'arte, inserisce quella di essere *aboutness*.

Cosa vuol dire?

L'arte è *about*, è *a proposito di* qualcosa, rimanda a qualcos'altro da sé, non è fine a se stessa. Una padella è fatta per essere una padella e basta, ma una statua non è finalizzata solo ad essere un pezzo di legno, anzi, è fatta per raffigurare qualcun'altro. E tale caratteristica è uno dei motivi per cui (questo non lo dice Danto, ma lo diciamo noi con certezza), l'arte è sempre stata e resta uno strumento della fede cristiana. Rimandare ad altro significa relazione di senso

con qualcosa o qualcun'altro, senza il quale il primo perde significato. Ad esempio, un ritratto è intimamente legato alla persona che vi è ritratta.

L'arte è caratterizzata dal valore aggiunto della relazione. E la relazione non è anche il segreto della vita, dell'esistenza? E non è anche il segreto stesso di Dio? Dio è Padre legato al Figlio e allo Spirito, è Figlio innestato al Padre e allo Spirito, è Spirito infuso dal Padre e dal Figlio. **L'arte sacra proclama la Trinità,**

**la quale è eterno rimando dell'Uno all'Altro e nell'Altro. Questo rimando, questa relazione, si chiama carità, amore vero! Perché amore vero, carità, è tutto ciò che rimanda ad altro e ad un Altro!**

L'arte è *a proposito di*, è rimando a qualcos'altro e questo le permette di essere anche *sacra*, di essere uno strumento valido e intramontabile sia per la trasmissione della fede, sia per l'ammonizione dei credenti.

In primo luogo, l'arte sacra deve permettere a chi la guarda di essere condotto a scoprire gli episodi della storia della salvezza, ma

anche può rappresentare i principali dogmi della dottrina cattolica. Quando l'arte sacra non comunica più le verità della fede diventa muta, fine a se stessa, autoreferenziale, e così inutile, brutta, insignificante.

In secondo luogo, l'arte sacra deve intimare a chi la guarda di essere a sua volta un rimando, una relazione all'Altro e agli altri, deve suscitare nel cuore dell'uomo il desiderio di non essere effimero prodotto della tecnologia estetica, ma di essere vera opera d'arte, composta da Dio per riportare tutto e tutti a Lui.

E così l'arte sacra realizza una certa forma di relazione del materiale con lo spirituale, del sensibile con l'incorruttibile, del temporale con l'eterno.

**In copertina: Corredenzione, di Giovanni Gasparro, 2015.** Frutto di una personale elaborazione dell'artista, l'immagine vuole raffigurare il nesso strettissimo tra il Figlio Gesù e la Vergine Maria nell'opera della Redenzione. Mentre la Madre toglie la corona di spine al Figlio, questi la incorona. Attingendo al tema tradizionale della corredentrice, l'immagine esprime la piena partecipazione di Maria all'opera del Salvatore, dall'Incarnazione alla Passione. Senza mettere in ombra l'unicità di Cristo nell'opera della Salvezza, questo tema vuol considerare la Vergine strettamente unita a Cristo, motivo per il quale funge per noi da mediatrice.

Nel dipinto il Cristo morto è, inspiegabilmente, vivo, quasi raffigurato morente e vivente, con un corpo bellissimo e al tempo stesso piagato, con un volto contraddittoriamente segnato dal pallore mortale ma rivolto verso l'alto, con uno sguardo profondo diretto alla Madre. Il nero del lutto che caratterizza la Vergine nel dipinto stride visibilmente con la ricca e splendente corona che sta ricevendo. Questa preziosa corona è segno del valore salvifico scaturito dalla sofferenza e dalla morte di Cristo in Croce. Solo questo sacrificio cruento d'amore procura la salvezza, la quale è vera ricchezza e unico coronamento della vita umana e cristiana.

INTERVISTA Il direttore in dialogo con il giovane artista Giovanni Gasparro sul rapporto tra arte, fede, liturgia

# Raffigurare e risvegliare la fede



Giuseppe Germinario  
Direttore editoriale  
Luce e Vita

**N**onostante la sua giovane età, il maestro Giovanni Gasparro ha acquisito fama internazionale per la sua arte pittorica.

Apprezzato e molto stimato, il suo lavoro si inserisce in un filone di arte cristiana che riesce magistralmente a conciliare la grandiosa tradizione iconografica cattolica con la passionale e tormentata aria dei nostri tempi, facendo di ogni dipinto un vero messaggio che tocca non solo gli occhi, ma soprattutto il cuore dell'osservatore.

Abbiamo avuto modo di intervistarlo lo scorso 1° settembre, in occasione dell'inaugurazione della sua prima mostra personale in Puglia nel Museo Diocesano di Molfetta.

**L'arte è una forma di lettura della realtà, del mondo, nel caso dell'arte sacra è anche una forma di lettura della fede della Chiesa. Quale chiave di lettura si cela dentro le sue opere? Se ce la può svelare!**

Io non ho particolari chiavi di lettura, se non l'intenzione di inserirmi nel solco della tradizione della Chiesa e di quello che la Chiesa ha sempre fatto attraverso l'arte, cioè catechizzare. Si tratta di usare l'immagine come veicolo del messaggio cristiano per convertire o, comunque, per ridestare in chi già ha la fede il sentimento religioso. Cerco di usare questo tipo di canale di fruizione, che è la produzione artistica, proprio per questa finalità. Quindi nulla di particolarmente diverso da quello che la Chiesa ha sempre fatto e che gli artisti che hanno lavorato per la Chiesa hanno sempre fatto.

**L'arte sacra ha sempre avuto uno stretto legame con la liturgia, anche se forse ultimamente a volte se ne è discostata, diventando arte da museo o da salotto. Come intendete lei il rapporto tra arte e liturgia?**

Io credo che anche oggi l'arte avrebbe un fortissimo potenziale in riferimento alla liturgia. Potenzialmente gli artisti potrebbero mettersi a servizio ancora di un'arte che sia a beneficio della liturgia. Purtroppo, il problema spesso è legato alle committenze, nella misura in cui la committenza spesso chiede qualcosa che non collima perfettamente con le esigenze liturgiche.

Mi è capitato, ahimè, di disincentivare anche qualche richie-



sta bizzarra, come mi è capitato di lavorare in sinergia con commissioni diocesane, con i singoli parroci, per una produzione che fosse favorevole al senso profondo e mistico della liturgia. Senza dubbio l'arte sacra può ancora essere a servizio della liturgia.

E per arte sacra non intendo solo la pittura, ma tutte le arti, quindi anche la scultura, l'arte musiva, le vetrate e anche le cosiddette arti minori, persino la produzione di paramenti per i sacerdoti o di vasi sacri.

**Una domanda un po' più personale: qual è la prima cosa che fa quando deve iniziare un'opera?**

Questo non l'ho mai detto a nessuno. Soprattutto se sono opere d'arte sacra, uso prima pregare e tracciare sulla tela, che è ancora bianca perché ha la preparazione a gesso e colla, quindi è completamente bianca, traccio proprio nella parte centrale una croce, la quale poi diventa invisibile perché viene ricoperta da tutti gli strati successivi. È un mio modo di iniziare, di vincere il bianco quasi accecante della tela, con una sorta di benedizione. Ovviamente senza pretese! Ma l'ho fatto in maniera quasi spontanea già dagli anni passati.

**C'è un'opera che ha particolarmente a cuore delle sue produzioni?**

Per me sono tutte importanti, hanno tutte un senso, soprattutto hanno un senso importante nella scansione temporale in cui le ho fatte. Ma se proprio dovessi, come *extrema ratio*, indicarne una, direi questa in copertina del catalogo: *Corredenzione*. Anche perché è un'invenzione iconografica inedita, non esistono dei precedenti iconografici con questo soggetto. E si tratta di un soggetto profondamente significativo.

La forza travolgente delle sue opere è difficile da descrivere, va vissuta, proprio come la fede che le anima.



**MUSEO DIOCESANO** Prima mostra nei nuovi ambienti del Seminario Vescovile, un confronto aperto tra l'arte sacra del passato e le nuove frontiere del contemporaneo

## Dialogo sull'arte sacra Giovanni Gasparro, il nuovo teatro del divino



Lucrezia  
Modugno  
FeArT  
SOC. COOP

**Dal 1° settembre al 29 ottobre 2023 una mostra di arte contemporanea, ad ingresso gratuito,** è allestita all'interno degli spazi del Seminario Vescovile, recentemente recuperati ed annessi al Museo Diocesano con i fondi POR Puglia 2014/2020 Asse VI "Tutela dell'Ambiente e Promozione delle Risorse Naturali e Culturali" - Azione 6.7 "Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale.

Giovanni Gasparro, classe 1983, comincia la sua formazione presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, dove si diploma nel 2007 come allievo del pittore Giuseppe Modica. Da qui parte una carriera che lo rende molto attivo nel settore della ritrattistica e dell'arte sacra, suo tema d'elezione. Per la prima mostra personale in Puglia, promossa dalla ATI *Arte in Arte* (composta da FeArT, *Digressione Music*, *DOT Studio* e *Fatti d'Arte*) sono state selezionate ben 51

opere a tema sacro, che sintetizzano la visione del divino dell'artista originario di Adelfia, connotato da una religiosità fuori dal comune.

Le grandi capacità tecniche, lo studio approfondito delle iconografie dei santi e la ritrattistica mescolano con maestria le ispirazioni provenienti dai grandi artisti del Seicento - Caravaggio, Ribera, Zubaran, Guercino, Preti - con una personale e contemporanea visione degli stessi.

Gasparro recupera talvolta iconografie antiche e dimenticate o ripropone santi

noti, come San Nicola di Bari, ma immortalato nella rara raffigurazione del miracolo del mattone. Propone inoltre confronti interessanti con grandi maestri come per l'opera *Corredenzione*, che in mostra è accostata alla *Pietà* di Bernardo Cavallino. Allo stesso tempo quello che va in scena sulle tele dell'artista sono dei ritratti dinamici, santi che si muovono nello spazio indefinito che li eterna nella loro azione mistica o miracolosa. Così avviene per *La visione della Chiesa di Santa Hildegard Von Bingen*, dove lo spazio è inondato da nubi che avvolgono libri e oggetti sacri, scelti con cura, che si trovano ai piedi della santa dalle grandi doti intellettuali. In molte tele si moltiplicano le mani e i gesti, le espressioni dei volti riescono a comunicare precise emozioni.

La scelta di ospitare Giovanni Gasparro si inserisce in quel dialogo con l'arte sacra contemporanea che la struttura vuole perseguire, in ragione anche della funzione pastorale dei musei ecclesastici.



## Un'arte che non tramonta



Giovanni  
Capurso  
Redazione  
Luce e Vita

**Nelle Lezioni di estetica, Hegel sostenne il superamento dell'arte come manifestazione dello Spirito a favore della religione e della filosofia.** Il cammino dell'Assoluto avrebbe decretato quella che poi Benedetto Croce definì *la morte dell'arte*, non tanto come un *funerale di fatto*, quanto un lasciare posto ad altre manifestazioni spirituali.

L'arte figurativa di Giovanni Gasparro, in qualche modo, non solo smentisce la narrazione hegeliana, ma rilancia un linguaggio artistico che sembra resistere alla corrosione del tempo. La sua pittura potente, sfarzosa, barocca, a tratti cruda nel suo realismo, richiama alla mente una religiosità sana e profonda, che l'artista sostiene anche per convinzioni personali.

Senza sciorinare il *cursus honorum*

dell'artista fatto di decine di personali in giro per il mondo e di committenti di prim'ordine, potremmo avere un'idea chiara di quanto detto con la sua mostra dal titolo evocativo *Il nuovo teatro del Divino*.

Oltre cinquanta sono le opere dell'artista realizzate su vari supporti, dalle tele agli specchi, che rappresentano il divino come in un grande teatro ispirandosi ad artisti importanti, rielaborando il tutto con un estro fuori dal comune. Confronti d'eccezione sono con le opere di Corrado Giacquinto e Bernardo Cavallino della collezione permanente del Museo Diocesano. I riferimenti di Gasparro - non esaustivi - sono nella pittura barocca della stagione controriformista napoletana e spagnola.

E qui dobbiamo fare un discorso di ampio respiro, che va al di là della tematica religiosa: la pittura classica o la grafica, con i suoi vari interpreti in Italia, fatte





**PASTORALE SCOLASTICA** Formazione docenti di RC su Bibbia e arte. Scuola, Chiesa, liturgia e attualità nell'intervista alla prof.ssa Fogliadini

## L'arte educa lo sguardo



Luigi Sparapano  
redazione  
Luce e Vita

**L'occasione del corso di aggiornamento per docenti di Religione** su "Bibbia e arte: vie per la bellezza" ci dà modo di incontrare la **prof.ssa Emanuela Fogliadini**, Docente di Teologia ortodossa, Arte e Teologia, Storia della teologia degli

Orienti cristiani presso l'ISSR e FTIS di Milano, autrice di numerose pubblicazioni. Affrontiamo diversi temi per coniugare, in un certo senso, cielo e terra.

**Il corso di aggiornamento da lei tenuto valorizza l'arte nella didattica dell'IRC. In che misura può essere un linguaggio attuale per le giovani generazioni? Quali valori e contenuti trasmettere attraverso l'arte?**

L'arte che abbiamo provato a spiegare agli insegnanti di religione è legata alla teologia. È importante che insegnanti, fedeli e studenti imparino a guardare la meravigliosa arte presente nella maggior parte delle nostre chiese facendo riferimento anche alla liturgia e al messaggio spirituale di quest'arte che nel corso della storia ha voluto trasmettere. Talvolta la sovrabbondanza di arte può risultare muta o solo notata dai cultori. Certamente la sovrabbondanza di immagini che si sprigiona da ogni mezzo di comunicazione e che rischia di non fare più guardare con attenzione i nostri giovani è una sfida che dobbiamo raccogliere, per educare lo sguardo a soffermarsi sui dettagli, a legarli anche all'insieme. L'arte sacra è un'arte teologica.

**Talvolta la sovrabbondanza di arte può risultare muta o solo notata dai cultori.**

Certamente la sovrabbondanza di immagini che si sprigiona da ogni mezzo di comunicazione e che rischia di non fare più guardare con attenzione i nostri giovani è una sfida che dobbiamo raccogliere, per educare lo sguardo a soffermarsi sui dettagli, a legarli anche all'insieme.

**Oltre che esperta in arte lei è docente di teologia orientale. Quale relazione concreta vi è tra le due anime cristiane?**

Oriente e Occidente cristiani sono due realtà ricche a livello teologico-spirituale, liturgico e artistico, in particolare in questa bellissima terra (la Puglia, ndr) hanno dialogato in modo più fecondo che altro-

ve. Oggi ci sono tanti cantieri aperti di confronto e dialogo, anche di cammino insieme e l'opportunità che abbiamo in Italia è di rapportarsi con l'Ortodossia nella concretezza: abbiamo amici ortodossi, possiamo partecipare a qualche liturgia se invitati ai matrimoni, abbiamo alunni e studenti ortodossi... Io sono convinta che conoscere la tradizione degli altri sia il primo passo per rispettarla e apprezzarla.

**Quindi anche nella scuola ci deve essere maggiore attenzione a quei contenuti che vengono trasmessi per dare un respiro più ecumenico e interreligioso.**

Certo, la scuola è un laboratorio: ci sono ragazzi cattolici, ortodossi, islamici... sono i primi a vivere quella fede e anche nelle feste, per esempio, si può cogliere l'opportunità di conoscere le rispettive tradizioni, farsi gli auguri, fare attenzione a come l'altro vive questa dimensione di attesa.

**La situazione bellica mondiale, in particolare europea, vede le confessioni cristiane in campo per raggiungere soluzioni di pace. Noti i tentativi di Papa Francesco. Qual è la posizione delle altre chiese ortodosse rispetto al conflitto?**

Riassumere le ragioni del conflitto oggi in atto tra Russia e Ucraina è complesso. Le chiese ortodosse sono le prime a soffrire di questo conflitto, è chiaro che si sono create divisioni, lacerazioni e incomprensioni anche tra i vari patriarcati. Bisogna dire che - questo è meno noto - è in atto un dialogo attento e continuo tra i vari patriarcati per provare a riportare la pace come anche desidera la Chiesa cattolica. Da parte ortodossa i tentativi della Chiesa cattolica sono i benvenuti, chi conosce l'Ortodossia sa che il problema è di metodo. C'è un altro modo di interagire perché c'è un rapporto diverso tra le Chiese ortodosse e la politica. Anche il legame molto forte del Patriarca della Chiesa russa con il Presidente russo è da comprendere con le corrette chiavi di lettura. Occorre ricordarsi che la Chiesa ortodossa russa ha pagato il prezzo di anni di Comunismo e di persecuzione e che Putin negli ultimi anni ha fatto costruire a spese dello Stato 300 chiese ortodosse all'anno. I legami molto forti vengono dal mondo bizantino e noi non possiamo giudicare o liquidare superficialmente. Bisognerebbe essere in quella mentalità per cogliere meglio il confronto che ci sarà, perché siamo certi che il Patriarca Kirill dirà anche le ragioni della pace al presidente russo, non con i metodi occidentali.



La mostra è visitabile dal martedì alla domenica dalle 18.00 alle 21.00 e sabato e domenica anche dalle 10.00 alle 13.00.

Ma puoi anche fare un tour virtuale inquadrando questo QR code



della laboriosa ripetizione della pannelata o della punta metallica, nel relativismo dominante odierno, sembrano essere tra le poche manifestazioni artistiche capaci di resistere all'usura del tempo, attirando, nel caso soprattutto della pittura, un gran numero di visitatori.

Per certi versi potremmo invertire i rapporti: la cosiddetta arte concettuale, figlia di quell'inadeguatezza di hegeliana memoria, è spettacolare quanto effimera. Gasparro, dal canto suo, dichiara che la pittura astratta, pur legittima, è inadatta ad appagare il senso della trascendenza che sgorga dalle viscere umane.

Quella di Gasparro è un'arte che richiama al senso del Sacro ma senza dimenticare il dramma umano nella vicenda storica. La sua pittura parla di un uomo che, pur proteso verso l'assoluto, resta immerso nel flusso dell'immanenza ed è lacerato nell'imperfezione della vita terrena.

**INTERVISTA** Padre Mariano Bubbico, frate minore cappuccino, dal 1° settembre è tornato presso il Convento di Giovinazzo e ci ha raccontato il senso del servizio già prestato e le sue prospettive future

# L'incontro con l'altro, il senso di tutto



Susanna M. de Candia  
Vice direttrice  
Luce e Vita

**Occhi celesti e sereni, sorriso e approccio accogliente. Ho incontrato così padre Mariano Bubbico**, mentre cominciava a ri-sistemarsi presso il Convento dei Cappuccini, a Giovinazzo. Tanti, in diocesi, hanno avuto modo di cono-

scerlo in passato, numerosi i suoi contributi su riviste e giornali nazionali e interventi in convegni, seminari, percorsi formativi e appuntamenti vari. Un uomo che ha saputo fare della sua vita un incontro costante, mai scontato, sempre aperto e pronto alle diversità. Ha intrecciato fede, amore per lo studio - letteratura e poesia in particolare - e psicologia per dare un'impronta ben precisa al suo servizio nella Chiesa e fuori, soprattutto fuori, anticipando quella 'Chiesa in uscita' che oggi papa Francesco chiede e promuove con perseveranza.

Padre Mariano ripone speranze e aspettative concrete nel Sinodo. L'auspicio più sentito è che i laici diventino più consapevoli del loro ruolo nella Chiesa, che si coinvolgano e si lascino coinvolgere, per essere testimoni di nuovi stili di vita negli ambienti che vivono, che trovino soluzioni (o provino a farlo) sui tanti problemi sociali. Tra le sue priorità, l'attenzione ai giovani. «Bisogna saperli ascoltare e poi parlare».

Quanto ai poveri, padre Mariano confida in una maggiore collaborazione tra vescovi e politici, per una mappatura più precisa di bisogni e bisognosi. È importante aver cura della persona in tutta la sua interezza. Anche per questo,

sta seguendo un gruppo di adulti che si incontra settimanalmente per fare insieme meditazione di consapevolezza, per curare corpo e anima.

Amico di don Tonino, ne ha sottolineato la coerenza, capacità che lo ha reso spesso invisibile. Questa diocesi allora deve chiedersi quanto ne incarni la novità e se non è invece ancora ferma all'annuncio del suo ministero.

La sua vita, fatta di approccio pratico e profondità interiore, si è strutturata su alcuni pilastri fondamentali. Primo fra tutti, la mamma, donna molto spirituale. Poi, l'amore per lo studio che lo ha condotto sempre a Dio, la figura di S. Francesco e quindi il clima francescano respirato sin da bambino, prima di entrare a 11 anni in seminario (anzitutto per studiare e coltivare la spiritualità).

«Oggi il senso del divino è scomparso, bisogna ripartire da Cristo», il senso della sua scelta di vita sta nel dare aiuto all'altro affinché scopra il suo cammino. «I pazienti mi hanno molto formato», così come la gente incontrata e la lettura e l'approfondimento costante della Bibbia.

Il fulcro della vocazione di padre Mariano sta nell'amore, in tutte le sue va-

rianti. Le relazioni per lui sono al centro di tutto. Occorre lavorare sul senso del rispetto dell'altro, sulla discrezione e comprensione, sull'ascolto soprattutto. È bene non parlare di ciò che non si conosce, non esprimere giudizi. Nei confronti delle persone omosessuali, ad esempio, ha sempre mostrato apertura e possibilità di confronto, così come per gli atei o quanti si sentono lontani dalla Chiesa. Dialogo, incontro, confronto e

condivisione sono i tratti distintivi del suo stile, irrobustito da quella convinzione che si debba stare tra la gente, parlarsi, provare a mettersi insieme per approfondire, conoscere, scambiare visioni, senza pretesa di verità.

Quando, salutandolo, gli ho chiesto cosa rappresentasse per lui questo ritorno a Giovinazzo, senza esitazioni ha risposto: «sicuramente un ritorno a casa. Il mio convento è il paese. La mia cella è il convento» e anche se il contesto culturale di Bari, più eterogeneo e ampio, gli mancherà un po', la sua presenza sul territorio sarà occasione di crescita per quanti lo hanno già conosciuto e per chi si appresta a farlo.



## Biografia

**Padre Mariano Bubbico**, classe 1937, originario di Montescaglioso (MT), è divenuto frate minore cappuccino nel 1954. Dieci anni dopo è stato ordinato sacerdote. Nel '65 è giunto a Giovinazzo, presso il Seminario serafico, come padre spirituale e vice rettore. In quegli anni ha studiato Lettere Classiche, presso l'Università di Bari, laureandosi nel '69. L'anno dopo, mentre cominciava a insegnare a scuola, ha colto l'invito a fondere letteratura e psicologia dopo aver partecipato a un convegno a Padova. Ha conseguito la laurea in Psicologia Clinica, presso l'Università di Padova, nel '75. Tre anni dopo ha iniziato a prestare servizio come volontario presso il Centro di salute mentale di Bari, per poi rivestire un ruolo professionale come psicoterapeuta fino al 2000, anno del pensionamento.

Tra il 1997 e il 2003 è stato ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini di Puglia. Dal 2003 al 2006 è rientrato a Giovinazzo, presso il Convento dei Cappuccini. Dal 2007 ad agosto di quest'anno ha prestato servizio a Bari, presso la parrocchia Immacolata, 9 anni come Superiore della comunità e poi come frate semplice. Dal 1° settembre è rientrato a Giovinazzo.

Se aiutare  
qualcuno  
ti fa sentire bene,  
immagina farlo per  
*migliaiaia*  
di persone.



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà sostegno alla salute e permetterà a sacerdoti e volontari di svolgere la loro missione in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

CEI Conferenza Episcopale Italiana  
**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA  
UNA FIRMA CHE FA BENE

**XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO****Prima Lettura: Sir 27,33 - 28,9***Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati***Seconda Lettura: Rm 14,7-9***Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore***Vangelo: Mt 18,21-35***Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette*

Marco L.  
Cantatore  
diacono

**T**ema chiave della liturgia della Parola della XXIV domenica del tempo ordinario è il perdono,

tanto divino quanto umano. Ad ogni celebrazione eucaristica risuona la richiesta, nella preghiera del Padre nostro *rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori*, e nel vangelo di quest'oggi Pietro chiede al Signore se ci siano limiti nel perdonare il prossimo: egli ha compreso che Gesù vuole che ci si perdoni a vicenda, anche in profondità, ma ha qualche riserva nel suo cuore.

Il Maestro subito dissipa questi dubbi: *Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette*.

Questa è la misura del perdono verso il fratello pentito che il Signore propone: una misura alta, piena (la simbologia del numero sette è già indice di pienezza, ma qui Gesù la amplia per un numero simbolicamente infinito), in qualche modo "eroica".

Ma se può sembrar difficile quello che si chiede nella prima lettura del Siracide, *Ricordati dei comandamenti e non aver rancore verso il prossimo, ricordati dell'alleanza con l'Altissimo e non far conto dell'offesa subita*, il Vangelo come esempio propone una parabola in cui il grande debitore (colui che legge), perdonato dal Padrone (il Signore), non ha pietà di colui che ha un piccolo debito con lui (il suo prossimo).

Dinanzi alla grandezza del perdono e della salvezza ricevuta da ciascun cristiano a causa della Salvifica Passione e Risurrezione del Signore, quale debito può egli ritenere così grande in confronto alla misericordia di Dio nei confronti della propria miseria?

La seconda lettura, tratta dalla Lettera di San Paolo ai Romani, si pone proprio in questa prospettiva; salvati da Cristo, persino il debito della morte di ogni uomo è pagato dalla sua croce: "Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore".

E se siamo un unico Corpo in Cristo, come possiamo non perdonare un fratello o una sorella pentitosi sinceramente?

**8XMILLE** Le opere realizzate nella nostra diocesi

# Restauro e risanamento conservativo di San Gennaro

**Il restauro e il risanamento conservativo delle facciate e delle coperture della Chiesa di San Gennaro** è stato

realizzato con il contributo dell'8x1000 della Chiesa Cattolica. Il progetto è stato curato e diretto dall'architetto *Lighting Designer* Sara Spadavecchia con l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari. I lavori iniziati il 9 maggio 2022 sono stati eseguiti dalla *Coger s.r.l. Costruzioni Generali e Restauri di Altamura*, con il coordinamento della sicurezza in cantiere in fase di progettazione e di esecuzione da parte dell'Ing. Sebastiano Caputi.

L'intervento si è reso necessario in seguito a rilevanti infiltrazioni d'acqua riscontratesi all'interno della chiesa e lungo gli elementi aggettanti della facciata principale quali le cornici del timpano, delle trabeazioni, delle volute e dei piedistalli delle lesene.

Un'accurata analisi dello stato di conservazione delle facciate e delle coperture ha portato alla luce una condizione critica degli intonaci e degli strati di impermeabilizzazione presenti che avrebbe esposto a rischio i fruitori e il patrimonio storico-artistico conservato in Chiesa.

L'obiettivo del progetto di restauro e risanamento conservativo della chiesa di San Gennaro è stato quello di eliminare le cause di degrado legate all'inefficienza dei materiali di rivestimento e di protezione preesistenti e di conservare i caratteri architettonici, stilistici e funzionali dell'edificio nel pieno rispetto delle tecniche della tradizione costruttiva del luogo. Le operazioni messe a punto sono il risultato di un attento studio dello stato di conservazione dell'immobile in fase di progettazione e di accurate indagini stratigrafiche in fase esecutiva. Appurata l'assenza di decorazioni o finiture pittoriche di pregio, tutte le superfici piane verticali delle facciate e del campanile sono state interessate dalla ri-

mozione di strati di intonaco limitatamente alle parti degradate da fenomeni infiltrativi, con l'ausilio di utensili manuali e dal consolidamento degli strati superficiali dei materiali lapidei. Le integrazioni di intonaco sono state eseguite con bio malta ad applicazione esclusivamente manuale e uniforme all'intonaco originario con un risanante composto principalmente da grassello di calce. In intesa con la Soprintendenza, si è resa possibile la rimozione dell'intonaco dalla cornice posizionata tra la trabeazione del primo ordine e quella del secondo ordine subito sotto la finestra e dei piedistalli delle coppie di lesene del secondo ordine. La pulizia minuziosa e attenta a conservare

la patina originaria del materiale lapideo, ha portato alla luce una modanatura in pietra perfettamente conservatasi e un'architettura magistrale del paramento murario originario dei piedistalli. La pulizia ha interessato anche le cornici degli architravi del portale, della finestra e del bugnato in pietra calcarea locale che si sviluppa su tutto il perimetro dell'edificio. Gli elementi decorativi quali il puttino di coronamento alla nicchia che ospita la scultura del San-

to al centro del timpano e i capitelli delle lesene sono stati restaurati dal laboratorio di Lorenzoni *Daniele Restauri s.r.l.* secondo tecniche di conservazione condivise e concordate preventivamente con la Soprintendenza: l'eliminazione di vecchie tinteggiature sovrapposte e di scialbature hanno rivelato la natura in carparo del puttino scolpito e in tufo dei capitelli modellati in malta. Il restauro si è concluso con la realizzazione della nuova impermeabilizzazione delle coperture della chiesa e del campanile e degli elementi in oggetto, quali le cornici delle trabeazioni e le coperture del timpano. Tutte le operazioni di restauro e risanamento sono state finalizzate alla conservazione e alla valorizzazione della Chiesa di San Gennaro e alla trasmissione dei valori culturali che il bene racchiude in sé.

Sara Spadavecchia, architetto



Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)  
cell. 3270387107  
Spedizione in abb. postale  
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c  
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988  
Tribunale di Trani

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)  
[www.luceevitaonline.it](http://www.luceevitaonline.it)  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

anno  
99 n. 30

Domenica 24 settembre 2023

# Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa  
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii



## La Chiesa che cammina

Con il convegno pastorale diocesano  
riprende anche il cammino sinodale

### EDITORIALE • 2

Identità della Chiesa  
tra stabilità  
e movimento

don G. Germinario

### IN EVIDENZA • 3

Cosa insegna  
il Concilio  
sulla Chiesa

don G. Germinario

### ESPERIENZE • 4

Fare esperienza di Dio  
a piedi  
e in terra straniera

H. Jocher

### ESPERIENZE • 5

Un grido  
di resistenza

Clan/Fuoco Martin Luther  
King, Giovinazzo1

### SOVVENIRE • 6-7

8xmille alla Chiesa  
Cattolica: il punto  
nella nostra diocesi

S. M. de Candia

### APPUNTAMENTI • 8

109<sup>a</sup> Giornata del  
Migrante e del Rifugiato

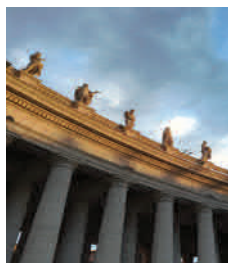
Festa S. Michele  
Arcangelo- Terlizzi

Festa B.V. Maria del  
Rosario

Convegno Ac  
Tempo del Creato

### LUCE E VITA ON LINE

Sul sito *Luce e Vita on line*  
trovi altre notizie, cronache,  
approfondimenti.  
Puoi scaricare l'app  
Luce e Vita on line  
e avere "in tasca" tutta  
l'informazione diocesana.  
Cosa aspetti?



## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia  
**Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano

**Direttore editoriale**  
don Giuseppe Germinario  
**Vicedirettore - segreteria**  
Susanna M. de Candia

**Amministrazione**  
Michelangelo Parisi

**Redazione** Francesca Balsano,  
don Vito Bui, Roberta Carlucci,  
Giovanni Capurso, Gaetano  
de Bari, Elisabetta Di Terlizzi,  
Emanuela Maldarella, Gianni  
A. Palumbo, Elisa Tedeschi.

**Fotografia** Giuseppe Clemente  
**Impaginazione e allestimento**  
Alessandro M. Capurso

Leonardo De Gennaro  
**Stampa** La Nuova Mezzina  
Molfetta

**Indirizzo mail**  
luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet e app**  
luceevitaonline.it

**Canale youtube**  
youtube.com/comsocmolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani  
n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2023)**  
€ 40,00 per il sett. cartaceo  
€ 25,00 per il sett. digitale

€ 50,00 con Documentazione  
**Su ccp n. 14794705 - Iban:**  
**IT151076010400000014794705**

Luce e Vita tratta i dati come  
previsto dal RE 679/2016 l'informa-  
tiva completa è disponibile  
all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento  
dei dati raccolti all'atto della  
sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,  
è il Direttore responsabile a  
cui ci si può rivolgere per i  
diritti previsti dal RE 679/2016.

Questi sono raccolti in una  
banca dati presso gli uffici di  
Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere  
tutte le informazioni dell'Editore  
Luce e Vita. L'abbonato potrà  
rinunciare a tale diritto rivol-

gendosi direttamente a Luce e  
Vita Piazza Giovine 4 Molfetta  
(Cell 327 0387107) oppure

scrivendo a  
luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati  
da incaricati preposti agli  
abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,  
comma 2, lettere (b) e (d), 15,  
18, 19 e 21 del Regolamento, si  
informa l'interessato che: egli  
ha il diritto di chiedere al Titol-

are del trattamento l'accesso  
ai dati personali, la rettifica o  
la cancellazione degli stessi o  
la limitazione del trattamento  
che lo riguardano o di opporsi  
al loro trattamento, nei casi  
previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore  
Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale  
in Piazza Giovine 4,  
a Molfetta, è aperta al pubblico

**Lunedì - Giovedì dalle 15.30 - 19.30**

**Martedì - Mercoledì dalle 9 - 12.30**

**Giovedì - Sabato dalle 9.30 - 12.30**

**Il giornale è chiuso la dome-**

**nica precedente la data di**

**pubblicazione**

**Il giornale è chiuso la dome-**

**nica precedente la data di**

**pubblicazione**

**Il giornale è chiuso la dome-**

**nica precedente la data di**

**pubblicazione**

**Il giornale è chiuso la dome-**

**nica precedente la data di**

**pubblicazione**

**EDITORIALE** Riscoprire l'identità e la missione della Chiesa, in concomitanza con il convegno pastorale diocesano e gli appuntamenti sinodali

# Tra stabilità e movimento



**Giuseppe Germinario**  
Direttore editoriale  
Luce e Vita

**Paradosso della settimana: per costruire qualcosa di stabile bisogna sapersi muovere.** Per allestire un luogo sicuro bisogna correre dei rischi. Se volessimo costruire un edificio stabile e accogliente stando seduti a un tavolo, in *équipe*, a progettare e riprogettare, studiare e confrontarci, senza che nessuno decidesse di muoversi, di mettersi a lavoro, faticando non poco, quell'edificio resterebbe solo un bel progetto, incapace di realizzare il suo obiettivo, offrire riparo e sicurezza.

Il magistero del Concilio Vaticano II, tra le altre immagini descritte al numero 6 della *Lumen gentium*, definisce la Chiesa «edificio di Dio», richiamando *1Cor 3,9*. È una immagine significativa, molto più di quanto sembri, soprattutto molto attuale. L'edificio dice senz'altro stabilità e fermezza, sicurezza e riparo.

La Chiesa ha anzitutto questo compito: quello di essere un punto di riferimento stabile. Nel tempo della società gassosa, in cui assume un ruolo predominante la precarietà, degli oggetti come della cultura, della vita come delle relazioni, il Concilio ricorda alla Chiesa il suo compito di edificio, di pietra, di casa, di tempio, che ha per fondamento Cristo e apostoli, «e da esso riceve stabilità e coesione» (*LG 6*). Le immagini quasi quotidiane delle devastazioni dovute a tifoni o terremoti, a inondazioni o frane, spesso rispecchiano anche lo stato interiore di una società costantemente minacciata da disastri e paure, devastata da affanni e mancanza di prospettiva per il futuro. La Chiesa, grazie al suo fondamento divino, resta come casa sulla roccia, resiste ad ogni tempesta e offre all'umanità sfollata e dispersa accoglienza e ristoro.

Essa ha come unica certezza la fede nella Santissima Trinità, come unico nutrimento la divina Eucaristia, come unico farmaco la misericordia della Confessione, come unico mezzo di trasporto la forza della carità.

Ma è lo stesso Concilio a ricordare come questo edificio, che è la Chiesa, stando il suo fondamento, necessita continuamente di essere edificato dai suoi membri. Ed ecco il paradosso: per costruire qualcosa di stabile bisogna sapersi muovere. La stabilità della Chiesa si costruisce adoperandosi, lavorando intensamente, costruendo con fatica. Gli apostoli ne sono l'esempio, con il loro zelante pellegrinare ed evangelizzare; i santi ne sono lo sprono, con il loro instancabile prodigarsi nella preghiera e nella carità fattiva.

E noi? E la nostra Chiesa di oggi? È vero, potremmo cominciare dalle lamentele, notando come si impieghi tanto tempo in incontri, programmazioni, stesura di testi e sussidi, convegni e tavole rotonde, e poi ci siano pochi disposti ad agire, a mettersi in gioco, a vivere coerentemente, a credere e dedicare tempo alla preghiera. Ma qui non vogliamo cadere in quello che Papa Francesco definisce «un veleno dell'anima», appunto la lamentela. Perché mentre da una parte non si fa altro che parlare e discutere, dall'altra c'è una Chiesa giovane e attiva che *già biondeggia* (cf. *Gv 4,35*). La fede della Chiesa è uno stabile movimento dell'anima e del cuore, ma anche del corpo.

In questo numero di *Luce e Vita* abbiamo voluto dedicare alcune pagine alla Chiesa, alla sua identità e alla sua missione, in concomitanza con il Convegno pastorale diocesano e con le riflessioni sinodali. Oltre ad un *focus* sulla *Lumen gentium*, abbiamo avuto la possibilità di raccontare alcune esperienze di giovani in cammino alla ricerca della fede e della fraternità.

La vera fede è quella che ti mette in cammino, ti muove in sincronia con gli altri e si ferma solo per mettersi in ginocchio, o davanti a Dio per adorarlo o davanti al malcapitato samaritano per risanarlo.

Lontana dallo stile manageriale, la Chiesa è mossa dall'amore, che non fa progetti ma gioca sempre a sorprendere e, spiazzando, rende sempre nuova e giovane la storia.



**SINODALITÀ** A 60 anni dalla promulgazione della Costituzione *Lumen gentium*, in continuità con il convegno diocesano, ripercorriamo brevemente l'insegnamento del Vaticano II sulla natura e sulla missione della Chiesa

# Cosa insegna il Concilio sulla Chiesa?



**Giuseppe Germinario**  
Direttore editoriale  
Luce e Vita

**P**roponiamo in questa pagina una sintesi schematica dei principali insegnamenti del Concilio Vaticano II sulla Chiesa, come presentati nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, promulgata il 21 novembre 1964, e ancora oggi faro che illumina il cammino di tutta la Chiesa

In questo tempo nel quale le comunità parrocchiali programmano la ripresa del loro cammino, può essere utile che gli operatori pastorali e tutti i fedeli, guidati dai loro sacerdoti, riprendano in mano i documenti del Concilio Vaticano II.

## 1. Il mistero della Chiesa

La Chiesa, come fosse un sacramento, è segno e strumento dell'unione con Dio. La sua identità è profondamente trinitaria.

Eletta dal Padre già dalla creazione del mondo per essere strumento dell'unione finale con Lui, **la Chiesa è stata fondata da Cristo stesso ed è il regno di Cristo che cresce visibilmente nel mondo** grazie allo Spirito, il quale la inabita e la guida alla Verità.

La Chiesa è il corpo di Cristo, al quale è unita mediante i sacramenti, pur nella varietà dei suoi membri. Cristo è l'unico mediatore tra Dio e l'uomo e per questo la Chiesa, suo corpo, è l'unico strumento di salvezza. Terrena e celeste, militante e trionfante, in analogia al Verbo incarnato, l'unica Chiesa di Cristo sussiste nella Chiesa cattolica e, anche se ci sono piccoli elementi di verità fuori di essa, questi convergono verso l'unità nella Chiesa cattolica.

## 2. Il popolo di Dio

La Chiesa è costituita dal popolo di Dio, che ha anzitutto un carattere sacerdotale. Tra il sacerdozio battesimale e quello gerarchico c'è una differenza di essenza e non solo di grado. Il sacerdote ha la potestà di governare il popolo, di santificarlo con i sacramenti celebrati in persona di Cristo.

I fedeli esercitano il loro sacerdozio professando la fede ricevuta da Dio grazie alla Chiesa e mettendo a disposizione i suoi carismi per la diffusione della fede nella società. Ne deriva il carattere missionario della Chiesa.



## 3. Costituzione gerarchica della Chiesa

Cristo ha fondato la Chiesa sugli Apostoli e sui loro successori fino alla fine dei tempi e questi, insieme al successore di Pietro, vicario di Cristo, la dirigono. Vescovi, presbiteri e diaconi presiedono a nome di Dio come maestri, sacerdoti e ministri del governo. Insegnare, santificare e governare sono le tre funzioni della gerarchia.

I laici sono tutti i fedeli a esclusione di coloro che hanno l'ordine sacro. I laici hanno carattere secolare, cioè hanno il compito di vivere nel secolo, nel mondo, ordinandolo a Dio, facendo come da fermento nella massa. La dignità dei laici e la loro varietà sono una ricchezza per la Chiesa, nella quale tutti sono chiamati alla santità.

## 4. Vocazione universale alla santità nella Chiesa

La Chiesa è indefettibilmente santa, perché amata da Cristo come sua sposa, ed è chiamata a diventare continuamente santa nei suoi membri. Il fine della vita cristiana e della Chiesa è la santità. La santità rende più umana anche la società. La santità si esercita in diversi generi di vita e occupazioni.

## 5. La Beata Vergine Maria

Maria è figura della Chiesa. La sua funzione non oscura l'unica mediazione di Cristo, ma ne amplifica l'efficacia. Ella ha cooperato alla redenzione, per questo è Madre della Chiesa in ordine alla grazia.

La Chiesa, come Maria, diventa madre accogliendo Cristo e generando i suoi figli nel Battesimo.

La Chiesa contempla in Maria i misteri della vita di Cristo, dall'Annunciazione e Incarnazione alla Morte e Resurrezione, la imita instancabilmente e la onora con un culto speciale. Maria è quello che la Chiesa sarà al suo compimento.

**IN CAMMINO** I giovani del Movimento Giovanile Cattolico tedesco hanno scelto, quest'estate, la Puglia e la nostra diocesi per vivere autenticamente l'amore di Cristo, attraverso il senso di accoglienza e cordialità di parrocchie e laici. Ogni giorno la preghiera e gli incontri sono segno della presenza del Signore nella vita

## Fare esperienza di Dio a piedi e in terra straniera

**Die Katholische Jugendbewegung ist eine Jugendorganisation im deutschsprachigen Raum.** Wir wollen dem wahren, unveränderlichen Glauben treu bleiben. Dazu begeistert uns die Liebe zu Jesus Christus und seiner heiligen Kirche. Ziel der KJB ist es, dass junge Menschen ihre Liebe zu Jesus im Alltag leben. Gemeinsam wollen wir diese Überzeugung in die Gesellschaft tragen und mit andere teilen.

Jedes Jahr veranstaltet die KJB ein Wanderlager. Dazu reisen ca. 30 Jugendliche, ein Priester und ein Fahrer mit Begleitauto in ein anderes Land, um neue Kulturen und Landschaften kennenzulernen. In den vergangenen Jahren waren wir beispielsweise in Ungarn, Irland und Kroatien. Dieses Jahr stand das wunderschöne Apulien auf dem Programm.

In drei Gruppen aufgeteilt wandern die Jugendlichen zu Fuß von Ort zu Ort und suchen sich dabei jeden Tag aufs neue einen Platz zum übernachten. Oft nehmen uns Kirchen Pfarreien oder freundliche Einheimische auf. Ab und zu schliefen wir dieses Jahr auch unter Olivenbäumen oder am Strand. Der Tag ist umrahmt vom täglichen Gebet und dem Rosenkranz, was uns Kraft und Mut für den Tag gibt.

Wir erleben jeden Tag viele Abenteuer. In der Nähe von Terlizzi kamen wir bei einem etwas reich aussehenden Anwesen vorbei. Wir klingelten um nach einer Toilette zu fragen. Die freundlichen Anwohner versorgten uns darauf hin mit Focaccia, Bier und Sekt. In Terlizzi nahm uns ein Franziskaner Kloster auf, eine sehr herzliche Gemeinschaft, mit denen wir es sehr genossen und mit ihnen zu unterhalten und gemeinsam zu singen. In Calendano durften wir bei zwei sehr netten Familien im Garten übernachten. Wir freuten uns sehr über die Großzügigkeit und Gastfreundlichkeit. Wir erleben jeden Tag, wie sehr Gott für uns sorgt und sind sehr dankbar für die freundlichen Menschen die er uns schickt. Nach fast drei Wochen fuhren wir wieder zurück in die Heimat. An diese wunderbaren abenteuerlichen Erlebnisse erinnern wir uns gerne zurück.

Helena Jocher



**Die Katholische Jugendbewegung, Movimento giovanile cattolico, è stato fondato nel 1977 da alcuni giovani tedeschi. Oggi conta 45 gruppi in tutta la Germania e vive una forte crescita** nell'adesione, soprattutto dei giovani in cerca di una fede sana ed autentica. Il Movimento si basa su quattro pilastri: la preghiera, in particolare nella Santa Messa, nell'Adorazione eucaristica e nel rosario; la formazione, con lo studio della Sacra Scrittura, della tradizione e del magistero dei Papi; l'amicizia, nutrita da incontri sportivi, uscite di gruppo, condivisione di esperienze; l'apostolato, anzitutto dando il buon esempio di vita cristiana nella quotidianità, ma anche con manifestazioni. Questo movimento, come numerosi altri nati negli ultimi decenni, sono il segno di una Chiesa viva e soprattutto capace di attirare ancora il cuore dei giovani, assetati di Cristo.



**Il Movimento Giovanile Cattolico è un'organizzazione giovanile in lingua tedesca.** Il nostro desiderio è rimanere fedeli alla fede vera e immutabile. L'amore per Gesù Cristo e per la sua Santa Chiesa ci emoziona. L'obiettivo del KJB è che i giovani vivano il loro amore per Gesù nella vita quotidiana. Insieme vogliamo portare questa convinzione nella società e condividerla con gli altri.

Ogni anno, la KJB organizza un campo per escursionisti. Circa 30 giovani, un sacerdote e un autista viaggiano in un altro paese per conoscere nuove culture e paesaggi. Negli ultimi anni, ad esempio, siamo stati in Ungheria, in Irlanda e in Croazia, quest'anno abbiamo messo in programma la bellissima Puglia.

Divisi in tre gruppi, i giovani si spostano da un luogo all'altro a piedi, cercando ogni giorno un posto dove dormire. Spesso ci accolgono nelle chiese parrocchiali o gente del posto amichevole. Quest'anno abbiamo dormito sotto gli ulivi o sulla spiaggia. La giornata è incorniciata dalla preghiera quotidiana e dal Rosario, che ci dà forza e coraggio per la giornata.

Abbiamo vissuto molte avventure ogni giorno. Vicino a Terlizzi, siamo passati da una proprietà dall'aspetto un po' benestante e abbiamo suonato per chiedere un bagno. Gli amichevoli abitanti del posto ci hanno fornito focaccia, birra e spumante. A Terlizzi ci ha accolto un convento francescano, una comunità molto cordiale con cui ci siamo divertiti molto a chiacchierare e cantare insieme. A Calendano abbiamo potuto soggiornare nel giardino di due famiglie davvero molto belle. Abbiamo apprezzato molto la generosità e l'ospitalità. Vediamo ogni giorno quanto Dio si prende cura di noi e siamo molto grati per le persone gentili che ci fa incontrare. Dopo quasi tre settimane siamo tornati a casa. Ci piace ricordare queste meravigliose esperienze ricche di avventura.



**IN STRADA** Il Clan/Fuoco Martin Luther King (Giovinazzo 1) racconta la *route* vissuta percorrendo i sentieri di scout clandestini che si opposero ai dettami fascisti e attuarono una resistenza passiva in nome del servizio

# Un grido di resistenza

*C'è una lunga, lunga traccia verso la terra del sogno...*

**Così cantavano le Aquile Randagie, un gruppo scout milanese guidato da don Andrea Ghetti (detto Baden) e Giulio Cesare Uccellini (detto Kelly),** che nel periodo della dittatura fascista, sfidando le leggi emanate da Mussolini che imponevano la chiusura di tutti i gruppi scout, decise di attuare una resistenza passiva, non imbracciando fucili ma aiutando le persone perseguitate dal regime, tenendo fede ai principi scout "noi non spariamo, non uccidiamo, noi serviamo".

Seguendo la loro "traccia", noi ragazzi del Clan/Fuoco "Martin Luther King" del gruppo scout Giovinazzo 1 abbiamo organizzato una *route* nei pressi del lago di Como, percorrendo le strade e i sentieri che quegli scout clandestini avevano solcato ottant'anni fa.

Arrivati a Lecco il 7 agosto, abbiamo intrapreso il Sentiero del Viandante, sullo sfondo di meravigliosi paesaggi e borghi che costeggiano le rive del lago, passando dalle cascate del Cenghen, diretti fino all'ultima tappa del sentiero, Colico, che ospita la storica base scout "Kelly". Affascinati dalla storia di quel luogo, abbiamo affrontato la tor-

tuosa scalinata che caratterizza la Val Codera per raggiungere la Centralina, rifugio segreto delle Aquile Randagie e luogo significativo che ancora oggi racconta di una originale avventura cristiana in un tempo di oscurità.

Nonostante la fatica, la strada è stata occasione per conoscere meglio noi stessi e gli altri, ma non solo. Durante il

cammino infatti siamo stati accompagnati dal Vangelo di Marco che ci ha permesso di avvicinarci di più a Dio e di riflettere su quanto la sua Parola incida nella nostra quotidianità.

Il tema della resistenza, filo conduttore della *route*, è stato affrontato non solo dal punto di vista storico, ma anche attualizzato durante le nostre attività. Ci siamo chiesti quali siano le forme di resistenza negli ambiti della società odierna (scuola, università, attivismo di

hanno scelto con coraggio di vivere lontano dalla frenesia delle grandi città privilegiando la vita comunitaria e a stretto contatto con la natura, testimoniando il vero senso dell'accoglienza e dell'essenzialità, autentiche forme di resistenza al giorno d'oggi.

Interessante e provocatorio è stato, infine, l'ascolto delle parole di don Giovanni Barbareschi, guida spirituale delle Aquile Randagie e testimone per tutta la sua vita della lotta contro il re-



ultima generazione, ecc.) e qual è la cosa per cui ognuno di noi combatte ogni giorno, la nostra "resistenza" personale.

Importante è stato l'incontro con Marco, detto Barba, e Silvia che ci hanno ospitati negli ultimi giorni di *route* nella loro casa a Versasio, ai piedi dei Piani d'Erna, a pochi chilometri da Lecco.

Barba e la sua numerosa famiglia

gime; ci ha insegnato il valore della libertà e dei sacrifici necessari per conquistarla. Tornati a casa faremo tesoro di ciò che scriveva sul giornale clandestino "Il Ribelle": Non vi sono liberatori, ma solo uomini che si liberano, uomini che diventano liberi.

**8XMILLE** Le voci di don Cesare Pisani, Direttore Caritas, e don Michele Amorosini, Direttore Ufficio Beni culturali per raccontare i progetti realizzati, le iniziative messe in atto e i lavori di ristrutturazione effettuati nella nostra diocesi grazie a una firma che fa bene e che diventa "dono restituito moltiplicato"

# 8xmille alla Chiesa Cattolica il punto nella nostra diocesi



**Susanna M. de Candia**  
Vice direttrice  
Luce e Vita

**È bella la definizione della firma all'8xmille come un dono moltiplicato restituito.**

**Che cosa significa nel concreto?**

**Don Cesare Pisani:** L'attenzione, il senso di carità cristiana che nasce da una firma o un'offerta innesca la dinamica del dono. Indica una volontà precisa, il credere che un input personale potrà trovare un'espansione. Dietro quella firma si muove l'impegno dei volontari e l'intento di una Chiesa in concreto ascolto. È una scintilla che appicca un fuoco che riesce a coinvolgere, avvolgere e a volte travolgere tutte quelle fragilità che troviamo. Il dono ritorna nel momento in cui la Chiesa risponde alle esigenze. È un vivere in modo fraterno e autentico. Siamo consapevoli che quello

che facciamo è grazie alla gratuità di un dono che giunge nelle nostre mani, non nelle nostre tasche.

**Don Michele Amorosini:** Un piccolo gesto d'amore che insieme a tanti altri dà la possibilità di realizzare numerose opere di carità, il recupero e la promozione dei Beni Culturali e il sostegno dei sacerdoti. In particolare mi riferisco alle opere che sono a sostegno di Musei, Archivi, Biblioteche, agli interventi di consolidamento e restauro di edifici di culto e di strutture pastorali, ma anche al recupero di organi storici e l'installazione di impianti di sicurezza.

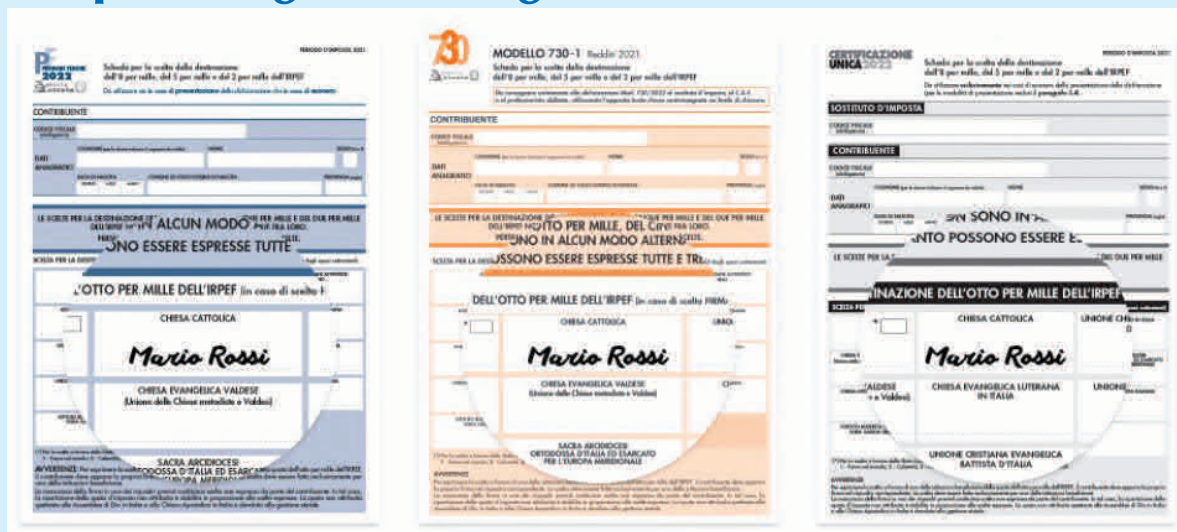
**Quali sono stati i progetti realizzati nella nostra Diocesi?**

**Don Cesare:** In Diocesi ci sono 3 centri polivalenti per minori ("Carlo Acutis" a Giovinazzo, "Casa S. Luisa" a Terlizzi e quello a Ruvo), che vanno oltre il suppor-

to allo studio e mettono in collaborazione le famiglie e le varie agenzie educative, offrono percorsi naturalistici e visite guidate alla scoperta del territorio per favorire un arricchimento culturale che è anche esistenziale; un progetto sul disagio adulto con "Casa Accoglienza don Tonino Bello" e in parte con la Casa della Misericordia; si dà supporto agli anziani per avviarli a un uso consapevole della tecnologia che consenta in tanti casi di superare anche la solitudine; c'è un progetto di formazione dell'équipe diocesana Caritas e dei volontari dei centri di ascolto parrocchiali e cittadini; la "Boutique solidale", una sorta di rinnovamento del servizio guardaroba, per dare maggiore dignità alle famiglie e rispondere in modo nuovo a un bisogno già noto; infine, l'orto solidale presso la parrocchia S. Agostino di Giovinazzo.

**Don Michele:** La nostra Diocesi bene-

## Un piccolo gesto, una grande missione



**Modello redditi**

Per chi non sceglie il modello 730, oppure per chi è tenuto per legge a compilare questo modello.

**Modello 730**

Per chi, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiede altri redditi da dichiarare e/o oneri detraibili/ deducibili e non ha la partita IVA.

**Modello CU**

Per chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi in quanto possiede solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi.

**L'8xmille non è una tassa in più, e a te non costa nulla.** Con la tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica potrai offrire **formazione scolastica ai bambini, dare assistenza ad anziani e disabili, assicurare accoglienza ai più deboli.** Come e dove firmare sulla tua dichiarazione dei redditi è molto semplice. Segui le istruzioni scansionando il QR Code.

Come firmare? Tutte le info nel QR Code



ficia ogni anno di questo prezioso contributo per tanti progetti che, con le sole risorse degli enti, non si sarebbero mai potuti effettuare. Un grande aiuto che ci permette di sostenere e promuovere iniziative culturali a servizio del bene comune: restauro di dipinti, sculture, documenti e libri antichi; inventariazione dei beni storico-artistici degli edifici ecclesiastici; dotazione di impianti di sicurezza; restauro degli organi storici; catalogazione dei beni librari; restauro delle chiese; acquisto di case canoniche. I progetti e le richieste vengono seguiti con grande passione dall'Ufficio diocesano dei Beni Culturali, dall'Ufficio tecnico nella persona del dott. Francesco S. Triggiani, dall'arch. Mariangela Ciliberti e dall'Economo diocesano, don Angelo Mazzone.

**Don Michele:** Tutti siamo chiamati a fare qualcosa per ciò che ci appartiene. In un momento particolarmente difficile nel reperire risorse, firmando l'8xmille alla Chiesa cattolica si contribuisce a creare fondi per attuare tanti progetti. È una goccia che insieme ad altre dà origine a un fiume che disseta tante realtà. Da soli non ci riusciremmo mai!

**Considerando che la donazione dell'8xmille è gratuita, cosa dire a quanti sono in dubbio o contrari?**

**Don Cesare:** Per poter donare bisogna avere la capacità di guardare le scintille, cioè quei piccoli cambiamenti perché sono la fiducia e la speranza nel futuro, in quanto pezzi della nostra umanità, non sono realtà lontane da noi.



Sala Pastorale Beato Nicola Paglia - Giovinazzo

**Che impatto hanno avuto sull'intera comunità?**

**Don Cesare:** Impatto di "normalità" perché non è qualcosa che abbaglia ma luccica. Si vedono i cambiamenti in chi riceve questo dono per nuove progettualità di vita e relazione. Si vede la differenza, quindi si favorisce l'integrazione sociale nella quotidianità.

**Don Michele:** È bello vedere che la firma alla Chiesa Cattolica sul modello della dichiarazione dei redditi si traduce concretamente in tante opere a sostegno dei fratelli meno abbienti, in tanti progetti che recuperano le nostre chiese e promuovono il ricco patrimonio presente sul territorio diocesano. Questo accresce il senso di corresponsabilità e appartenenza a una Chiesa che è di tutti i battezzati.

**In sostanza, quindi, perché ha senso donare?**

**Don Cesare:** La povertà non è mai un problema solo, è di tutti, sta alla base della società e la crepa. Per dare dignità alla persona, il dono diventa qualcosa che ritorna invisibilmente, ma che si nota a livello sociale, culturale, istituzionale. Quindi si genera ascolto dell'altro, comprensione, attenzione.



Centro per minori Carlo Acutis - Giovinazzo

## Restauri e acquisti sul territorio diocesano grazie ai fondi 8xmille

**Restauri in atto:**

**Chiesa Concattedrale** (Giovinazzo)

Restauro capriate e coperture  
Contributo CEI 280.000,00 €

**Rettoria Cappuccini** (Ruvo)

Restauro e ristrutturazione per locali di ministero pastorale  
Contributo CEI 473.085,00 €

**Basilica Madonna dei Martiri** (Molfetta)

Restauro e ristrutturazione per locali di ministero pastorale  
Contributo CEI 420.000,00 €

**Restauri conclusi di recente:**

**Chiesa San Giuseppe** (Giovinazzo)

Restauro interno chiesa e ristrutturazione locali di ministero pastorale  
Contributo CEI 346.000,00 €

**Rettoria SS. Rosario** (Terlizzi)

Restauro interno chiesa  
Contributo CEI 100.000,00 €

**Chiesa San Domenico** (Giovinazzo)

Restauro e ristrutturazione locali di ministero pastorale  
Contributo CEI 166.215,00 €

**Chiesa San Gennaro** (Molfetta)

Restauro facciate e coperture  
Contributo CEI 250.000,00 €

**Restauri da iniziare a breve:**

**Parrocchia San Domenico** (Ruvo)

Restauro e Ristrutturazione per locali di ministero pastorale  
Contributo CEI 420.000,00 €

**Restauri organi a canne conclusi:**

**Chiesa San Gennaro** (Molfetta)

Contributo CEI 23.689,00 €

**Acquisto immobili**

**Chiesa SS. Crocifisso** (Terlizzi)

Acquisto per locali di ministero pastorale  
Contributo CEI 79.000,00 €

**Impianti sicurezza conclusi:**

**Parrocchia S. Maria Assunta** (Molfetta)

Contributo CEI 16.755,60 €

**Parrocchia Immacolata** (Molfetta)

Contributo CEI 19.000,00 €

**Parrocchia San Bernardino** (Molfetta)

Contributo CEI 11.495,45 €

**XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Prima Lettura: Is 55,6-9

*I miei pensieri non sono i vostri pensieri*

Seconda Lettura: Fil 1,20c-24,27a

*Per me il vivere è Cristo*

Vangelo: Lc 8,4-15

*Sei invidioso perché io sono buono*Marco L.  
Cantatore  
diacono

**L**'antico detto popolare recita: *Le vie del Signore sono infinite* e, si potrebbe aggiungere, sono tutte vie di grazia e di salvezza.

La liturgia della Parola della XXV domenica del Tempo Ordinario ci pone dinanzi al mistero della volontà di Dio e della sua grazia, che spesso supera la comprensione comune dell'uomo. Nulla nella storia della Salvezza è proporzionato, è aderente alle ristrette logiche umane: tutto invece narra o di una presenza sovrabbondante e senza confini, come il mistero dell'Incarnazione del Figlio, o di un misterioso e insondabile silenzio, come le sofferenze del popolo eletto, il tutto riassunto nel mistero più grande, quello della Pasqua di passione, morte e risurrezione del Figlio di Dio. Il vangelo tratta proprio di questa sovrabbondanza della grazia e della misericordia di Dio e della difficoltà dell'uomo nel comprenderla, volendola ingabbiare in una giustizia "commerciale". Se il premio promesso è la salvezza, è davvero ingiusto che il Signore la elargisca in maniera larga, anche all'operaio dell'ultima ora?

Il profeta Isaia descrive in maniera plastica ed efficace la sproporzione tra la nostra visuale ristretta e la bontà paterna di Dio: *Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri* (Is 55,9). Anche il salmo canta questa caratteristica del cuore del Padre: *Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare* (Sal 144). Davanti a questo inspiegabile mistero di grazia, l'apostolo Paolo, nella lettera ai Filippesi, si rende conto di essere stato conquistato dal Signore, al punto da ritenere la sua morte come un passaggio verso la pienezza della vita, cioè "essere con Cristo", per questo utilizza quell'espressione forte e densa di significato: *Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno* (Fil 1,21).

Cristo ha riempito la vita dei suoi fedeli di una speranza eterna e vuole che essi, con il loro lavoro, piccolo o grande che sia, nella sua vigna, rendano frutto innestandosi in Lui, che è la vera vite, che è la Vita vera.

**109<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato "Liberi di scegliere se migrare o restare"**

Nel suo Messaggio, il Papa riconosce che *I flussi migratori dei nostri giorni sono espressione di un fenomeno complesso e articolato, la cui comprensione esige l'analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell'esperienza migratoria, dalla partenza all'arrivo, incluso un eventuale ritorno. Con l'intenzione di contribuire a tale sforzo di lettura della realtà, ho deciso di dedicare il Messaggio per la 109a Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato alla libertà che dovrebbe sempre contraddistinguere la scelta di lasciare la propria terra.*

Per questo l'invito a pregare affinché lo Spirito illumini le istituzioni e quanti si adoperano per il bene, così che nessuno sia più costretto a fuggire.

**PREGHIERA**

*Dio, Padre onnipotente, donaci la grazia di impegnarci operosamente a favore della giustizia, della solidarietà e della pace, affinché a tutti i tuoi figli sia assicurata la libertà di scegliere se migrare o restare. Donaci il coraggio di denunciare tutti gli orrori del nostro mondo, di lottare contro ogni ingiustizia che deturpa la bellezza delle tue creature e l'armonia della nostra casa comune. Sostienici con la forza del tuo Spirito, perché possiamo manifestare la tua tenerezza ad ogni migrante che poni sul nostro cammino e diffondere nei cuori e in ogni ambiente la cultura dell'incontro e della cura.*

**TERLIZZI****Festeggiamenti in onore di San Michele Arcangelo**

**Giovedì 28 settembre** si snoderà nel centro storico la **fiaccolata** e in serata sarà possibile assistere ai fuochi pirotecnici, a cura del Comitato Feste Patronali.

**Venerdì 29 settembre**, Mons. Cornacchia presiederà la **celebrazione eucaristica presso la Concattedrale alle ore 19.**

**CONFRATERNITA SS. ROSARIO****Celebrazioni in onore della B. V. Maria del S. Rosario**

Le celebrazioni in onore della Madonna del Rosario, promosse dalla Confraternita del SS. Rosario, culmineranno con il **Triduo Solenne dal 27 al 29 settembre.**

**Sabato 30 settembre** si snoderà nelle strade cittadine la **processione verso la Concattedrale, alle ore 20.**

**Domenica 1° ottobre** Mons. Cornacchia presiederà il **pontificale alle ore 9.30.**

**Lunedì 2 ottobre** si svolgerà la **proces-**

**sione sul Carro floreale, alle 19.30.**

**Sabato 7 ottobre Memoria Liturgica** della Beata Vergine Maria del Rosario. Il mese dedicato alla Madonna del Rosario si concluderà il **31 ottobre** con la **Giornata di Ringraziamento.**

**AZIONE CATTOLICA DIOCESANA****Convegno diocesano per il Tempo del Creato**

L'Ac diocesana promuove **sabato 23 settembre** il convegno "Tempo e cura del creato. Una giusta relazione con Dio, l'umanità e la natura", presso l'**Auditorium della parrocchia Cuore Immacolato di Maria a Molfetta, dalle 17.30 alle 20.**

Questo momento di riflessione sarà incentrato su due aspetti: trasformare i cuori e le menti e dunque adottare nuovi stili di vita. Interverranno: don Gaetano Corvasce, Assistente diocesano unitario di AC della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Michele Loporcaro, insegnante e attivista per il Diritto Umano all'Acqua.